



COMUNE DI SERGNANO

PROVINCIA DI CREMONA

Deliberazione n. **14**

ORIGINALE

In data **29/04/2026**

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Adunanza ORDINARIA Seduta PUBBLICA di PRIMA Convocazione.

APPROVAZIONE DELL'AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE - ANNO 2026.

L'anno DUEMILAVENTISEI questo giorno VENTINOVE del mese di APRILE alle ore 19:00 convocato con le prescritte modalità, presso la Sala Consiliare si è riunito il Consiglio Comunale.

Risultano all'appello nominale:

<i>Cognome e Nome</i>	<i>Presente</i>
GIROLETTI MAURO	S
VITTONI GIUSEPPE	S
BASCO PAOLA	S
BENELLI GIORGIO AGOSTINO	S
LANDENA EMANUELA	S
PIACENTINI ARTURO	S
ZAGHEN GINEVRA LAURA	S
TRESSOLDI MAURIZIO	S
MUSSINI GLORIA	S
SAMARANI GIAN PAOLO	S
FRANCESCHINI PAOLO	S
RIVA MARCO ANGELO	S
ANDRINI MARIO ANGELO	S

Presenti n. 13

Assenti n. 0

Partecipa con funzioni consultive, referenti, di assistenza e verbalizzazione (art. 97, comma 4, lettera a, del D.Lgs. 267/2000) il SEGRETARIO COMUNALE Dott. Gregoli Marco.

Accertata la validità dell'adunanza il Dott. GIROLETTI MAURO in qualità di SINDACO assume la presidenza, dichiarando aperta la seduta e invitando il Consiglio a deliberare in merito all'oggetto sopra indicato.

OMISSIS (il testo dell'eventuale dibattito e dichiarazione di voto verrà riportato nella delibera di approvazione del verbale integrale della seduta consiliare).

IL CONSIGLIO COMUNALE

RICHIAMATI i seguenti atti, esecutivi ai sensi di legge:

- ✓ la Deliberazione di Consiglio Comunale n°57 del 23.12.2025 avente per oggetto “Documento Unico di Programmazione semplificato (DUPS) - Periodo 2026.2028 (Art. 170, comma 1, del D.Lgs. n°267/2000). Nota di aggiornamento - Approvazione”;
- ✓ la Deliberazione di Consiglio Comunale n°58 del 23.12.2025 avente per oggetto “Bilancio di Previsione 2026.2028 - Approvazione”;
- ✓ la Deliberazione di Giunta Comunale n°1 del 12.01.2026 avente per oggetto “Approvazione ed assegnazione Piano esecutivo di Gestione (P.E.G.) – Anno 2026 – Parte finanziaria”;

PRESO ATTO che il Comune di Sergnano deve dotarsi di uno strumento di pianificazione per la gestione delle attività di protezione civile, volto a tutelare l'integrità della vita, i beni e l'ambiente;

VISTI:

- Il D. Lgs. n. 1 del 2 gennaio 2018 "Codice della protezione civile", in particolare l'art. 18 relativo alla pianificazione ai diversi livelli territoriali;
- La Legge Regionale 29 dicembre 2021 n. 27 recante disposizioni in materia di protezione civile per la Regione Lombardia;
- La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021 inerente gli indirizzi per la predisposizione dei piani;
- l'art. 3 del D.Lgs. 1/2018 che individua nel Sindaco l'Autorità locale di Protezione Civile per l'esercizio delle funzioni di vigilanza e di adozione dei provvedimenti urgenti;
- l'art. 31 del medesimo decreto relativo alla partecipazione dei cittadini e del volontariato organizzato alle attività di protezione civile;

CONSIDERATO che l'attuale versione del Piano, redatta dalla Divisione Studi e Progetti di Risorse e Ambiente s.r.l., recepisce:

- L'analisi territoriale aggiornata (popolazione di 3.476 abitanti al 31.12.2025);
- La classificazione sismica in Zona 3 e il rischio incendi boschivi in Classe 1;
- L'individuazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) presso la sede municipale;
- La mappatura delle Aree di Emergenza (Attesa A1-A5 e Ricovero R1) e degli edifici vulnerabili.

VISTO il Piano di Protezione Civile in argomento, acquisito al protocollo dell'ente in data 21.04.2026 con il n. 2786 e si compone della Relazione Tecnica e dei relativi allegati cartografici e operativi;

CONSIDERATO che, come specificato nel paragrafo 1.3 del Piano, la pianificazione deve essere intesa come un processo dinamico e continuo e che pertanto il Comune è tenuto a garantire l'aggiornamento periodico dei dati e delle procedure, con particolare riferimento ai flussi informativi e alle variazioni degli scenari di rischio;

VALUTATA la necessità di approvare il suddetto piano per garantire la piena operatività dell'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) e l'efficacia delle convenzioni con il volontariato (A.N.A.I. Lo Sparviere);

VISTO il D.Lgs n° 267 del 18/08/2000 e s.m.i. (Testo Unico Enti Locali – T.U.E.L.);

VISTO la Legge n° 241 del 07/08/1990 e s.m.i.;

ACQUISITI i pareri favorevoli in ordine alla regolarità tecnica e a quella contabile, espressi ai sensi dell'art.49 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, D.Lgs.18.08.2000, n°267 (T.U.E.L.);

Effettuata la votazione, presenti n°13 Consiglieri, con voti contrari n°0, astenuti n° 2 (Riva Marco Angelo, Andrini Mario Angelo), favorevoli n°11, espressi in forma palese;

DELIBERA

- 1) **DI PRENDERE ATTO** delle premesse alla presente deliberazione, che costituiscono parte integrante e sostanziale della stessa, e che vengono integralmente richiamate;
- 2) **DI APPROVARE** l'aggiornamento del Piano di Protezione Civile del Comune di Sergnano (Edizione 2026), assunto al protocollo del Comune di Sergnano in data 21.04.2026 con il numero 2786, costituito dai seguenti elaborati che formano parte integrante e sostanziale della presente deliberazione:
 - ✓ Relazione Tecnica: Relazione_Sergnano_2026.pdf;
 - ✓ Cartografia: Tavola1_Pericolosità idraulica; Tavola2_Analisi del tessuto urbanizzato; Tavola3_Scenario esondazione fiume;
 - ✓ Allegati Operativi e Convenzioni: dall'Allegato 1 all'Allegato 4 (Componenti UCL, Funzioni di supporto, Convenzione ANAI, Quaderno di presidio idraulico);
 - ✓ Schede e Procedure: Scheda Comune (ALL02), Gestione emergenze (ALL05), Elenco e tavole dei Posti di Blocco (Tav. 1-2-3);
 - ✓ Documentazione complementare: Stogit-PEE;
- 3) **DI DARE ATTO** che il Piano sarà oggetto di revisione periodica con cadenza almeno triennale, nonché di aggiornamento ogniqualvolta si verifichino variazioni significative negli scenari di rischio, negli assetti territoriali o nelle componenti dell'Unità di Crisi Locale (U.C.L.), al fine di garantirne la costante efficacia operativa;
- 4) **DI DARE DISPOSIZIONI** affinché l'Ente assicuri la piena attuazione delle procedure operative previste dal Piano e provveda, ai sensi dell'art. 18, comma 6, del D.Lgs. 1/2018, alla massima diffusione dei contenuti dello stesso e delle norme di comportamento alla cittadinanza, utilizzando tutti i canali di comunicazione istituzionale disponibili;
- 5) **DI STABILIRE** che l'Amministrazione Comunale promuoverà iniziative di informazione e formazione rivolte alla cittadinanza e alle scolaresche, al fine di favorire la conoscenza degli scenari di rischio e delle corrette norme di comportamento da adottare in caso di emergenza;
- 6) **DI DISPORRE** la programmazione di attività esercitative periodiche, anche d'intesa con le organizzazioni di volontariato convenzionate (A.N.A.I. Lo Sparviere), per testare l'efficacia del modello di intervento approvato;
- 7) **DI TRASMETTERE** copia della presente deliberazione alla Prefettura di Cremona, alla Provincia di Cremona e alla Regione Lombardia per le competenze di settore.

Successivamente, con separata votazione presenti n°13 Consiglieri, con voti contrari n°0, astenuti n°2 (Riva Marco Angelo, Andrini Mario Angelo), favorevoli n°11, espressi in forma palese, si dichiara immediatamente eseguibile il presente provvedimento ai sensi dell'art. 134 c.4 del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267 (T.U.E.L.).

PROVINCIA DI CREMONA



COMUNE DI SERGNANO



PIANO DI PROTEZIONE CIVILE



DIVISIONE STUDI E PROGETTI



PIANO DI PROTEZIONE CIVILE



Risorse e Ambiente s.r.l.

Divisione Studi e Progetti

Via del Sebino, 12 – 25126 BRESCIA Tel e Fax: 030.2906550 – eMail: info@risorseambiente.it

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	INDICE		
	pagina I di II	anno 2026	

INDICE

INTRODUZIONE	1
NORMATIVA DI RIFERIMENTO	1
Normativa nazionale	1
Normativa regionale.....	3
ORGANISMI DI PROTEZIONE CIVILE	7
Organismi di programmazione.....	7
Organismi di coordinamento dell'emergenza.....	8
ANALISI TERRITORIALE	11
INQUADRAMENTO GEOGRAFICO, GEOLOGICO E IDROGRAFIA.....	11
ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ.....	14
PERICOLOSITÀ IDRAULICA E IDROGEOLOGICA	14
INCENDI BOSCHIVI.....	15
INDUSTRIE A RISCHIO	17
PERICOLOSITA' SISMICA	18
Normativa sismica vigente	21
Scenari PSL (Pericolosità Sismica Locale)	23
ANALISI DEL TESSUTO URBANIZZATO	27
POPOLAZIONE	27
EDIFICI E STRUTTURE DI RILEVANZA STRATEGICA	28
ORGANIZZAZIONE DEGLI UFFICI COMUNALI	29
VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE.....	30
EDIFICI E STRUTTURE RILEVANTI E VULNERABILI.....	31
AREE DI EMERGENZA	32
VIABILITÀ PRINCIPALE E MINORE.....	39
RETI DI SERVIZI	39
SCENARI DI RISCHIO	40
RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO	40
RISCHIO INCENDI BOSCHIVI	51
INDUSTRIE A RISCHIO.....	56
RISCHIO TERREMOTI	64
RISCHIO VIABILITA' E TRASPORTI	68
RISCHIO ONDATE DI CALORE.....	71
RISCHIO BLACK OUT	72
EMERGENZE AMBIENTALI	73
METODI DI PREANNUNCIO.....	74
ALLERTAMENTO REGIONALE.....	74
Il Centro Funzionale di Monitoraggio Rischi Naturali (CFMR)	74
Direttiva allertamento.....	76
Zone omogenee di allerta per rischio idrogeologico - idraulico	76
Zone omogenee di allerta per il rischio temporali forti.....	84

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	INDICE		
	pagina II di II	anno 2026	

Zone omogenee di allerta per rischio vento forte	86
Zone omogenee di allerta per rischio neve.....	88
Zone omogenee di allerta per rischio valanghe	91
Zone omogenee di allerta per rischio incendi boschivi	94
UNITA' DI CRISI LOCALE.....	97
ATTI AMMINISTRATIVI – MODELLI	97
RUBRICA OPERATIVA.....	101
MODULI RIGUARDANTI UNA PRIMA STIMA DEI DANNI SUBITI	105
SINTESI DEI RISCHI E ATTIVITA' DI DIVULGAZIONE	106
AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE.....	108
ALLEGATI	108

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 1	anno 2026	

INTRODUZIONE

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Vengono di seguito riportati i principali riferimenti normativi in materia di protezione civile a carattere nazionale e a carattere regionale.

Normativa nazionale

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 2021 recante gli “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali.

La direttiva è stata emanata in attuazione dell’art. 18 del D. Lgs. 2 gennaio 2018 n. 1 “Codice della protezione civile”.

La pianificazione di protezione civile viene definita come *“un’attività di sistema che deve essere svolta congiuntamente da tutte le amministrazioni ai diversi livelli territoriali per la preparazione e la gestione delle attività di cui all’art. 2 del codice, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza.*


I livelli territoriali individuati sono i seguenti:

- nazionale;
- regionale;
- provinciale/città metropolitana/area vasta;
- ambito territoriale e organizzativo ottimale;
- comunale. A livello comunale, come previsto dall’articolo 12, comma 4, del Codice, il piano è approvato con deliberazione consiliare. La sua revisione periodica deve avvenire con cadenza massima triennale.

La finalità di questa direttiva è di *“omogeneizzare il metodo di pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali per la gestione delle attività connesse ad eventi calamitosi di diversa natura e gravità, secondo quanto indicato nell’allegato tecnico che ne costituisce parte integrante e sostanziale”.*

Decreto Legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018 – Codice della Protezione Civile, e successive modifiche introdotte dal Decreto Legislativo n. 4 del 6 febbraio 2020.

Il Decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale (n. 17 del 22 gennaio 2018) contiene il nuovo Codice della protezione civile. Il provvedimento, in vigore dal 6 febbraio 2018, ha l’obiettivo di rafforzare l’azione del servizio nazionale di protezione civile, con particolare attenzione alle attività di emergenza.

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 2	anno 2026	

Il testo definisce le finalità, le attività e la composizione del servizio nazionale della Protezione civile. In particolare, evidenzia che sono attività di Protezione Civile quelle volte a tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o dall'attività dell'uomo.

Tra le attività sono comprese quelle volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla pianificazione e gestione delle emergenze e al loro superamento.

Con il Decreto Legislativo n. 1/2018 sono riorganizzate:

- a) le funzioni del sistema nazionale;
- b) a prevenzione dei rischi;
- c) la gestione delle emergenze.

Il provvedimento:

- chiarisce la differenziazione tra la linea politica e quella amministrativa e operativa ai differenti livelli di governo territoriale;
- migliora la definizione della catena di comando e di controllo in emergenza in funzione delle diverse tipologie di emergenze;
- definisce le attività di pianificazione volte a individuare a livello territoriale gli ambiti ottimali che garantiscano l'effettività delle funzioni di protezione civile;
- stabilisce la possibilità di svolgere le funzioni da parte dei comuni in forma aggregata e collegata al fondo regionale di protezione civile;
- migliora la definizione delle funzioni del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco;
- introduce il provvedimento della "mobilitazione nazionale", preliminare a quello della dichiarazione dello stato d'emergenza;
- individua procedure più rapide per la definizione dello stato di emergenza;
- coordina le norme in materia di volontariato di protezione civile, anche in raccordo con le recenti norme introdotte per il Terzo settore e con riferimento alla partecipazione del volontariato.

Altri riferimenti

Decreto Presidente Consiglio dei Ministri (D.P.C.M.) n. 28 del 16 gennaio 2014: "Direttiva inerente al Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico"
D.P.C. Decreto Presidente Consiglio - Circolare Dipartimento di Protezione Civile del 30 aprile 2013: "Istituzione Elenco Centrale e Territoriale"
Direttiva Presidente Consiglio dei Ministri 8 febbraio 2013: "Indirizzi operativi per l'istituzione dell'Unità di Comando e Controllo del bacino del fiume Po, ai fini del governo delle piene"

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 3	anno 2026	

D.P.C.M. 9 novembre 2012 - indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile
Nota Dipartimento Protezione Civile (D.P.C.) 12 ottobre 2012: "Indicazioni operative per la gestione di situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici e idraulici"
Legge 12 luglio 2012, n° 100 - recante: "Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile" - Testo Coordinato
Decreto Presidente Consiglio dei Ministri (D.P.C.M.) del 7 novembre 2012: "Organizzazione del Dipartimento della Protezione Civile"
Decreto Presidente Consiglio dei Ministri (DPCM) 12 gennaio 2012: "Adozione intesa tra Dipartimento e Regioni su indirizzi comuni per applicazione misure contenute nel medesimo decreto. Richiamo al D. Lgs. n. 81/08"
D.P.C.M. 3 dicembre 2008, n.739 - indirizzi operativi per la gestione delle emergenze
Decreto legislativo n. 81 del 9 aprile 2008: "controllo sanitario e sicurezza lavoro"
D.P.C.M. 27 febbraio 2004
Circolare 30 settembre 2002, n. 5114
Legge 9 novembre 2001, n. 401
D.P.R. 8 febbraio 2001, n. 194
Direttiva per l'applicazione dei benefici previsti dall'art. 4-bis della legge 365/2000
L. 21 novembre 2000, n. 353 - Legge quadro in materia di incendi boschivi
Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112
D.P.R. 21 settembre 1994, n. 613
Legge 24 febbraio 1992, n. 225 - Testo coordinato con L.100.2012 e L.119.2013
Legge 11 agosto 1991, n. 266
D.P.C.M. 13 febbraio 1990, n. 112
D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 66
Legge 8 dicembre 1980, n. 996

Normativa regionale

Legge Regionale 29 dicembre 2021 n. 27: "Disposizioni regionali in materia di protezione civile"

ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

- Definire un modello di governance istituzionale che, accanto al ruolo di Autorità territoriali di protezione civile che, ai sensi dell'art. 3 del Codice, spetta al Presidente della Regione Lombardia, al Sindaco della Città Metropolitana di Milano e ai Sindaci (con conseguente diretto esercizio delle funzioni loro attribuite ai sensi dell'art. 6 del Codice), prevede l'attribuzione ai Presidenti delle Province lombarde (e al Sindaco della Città Metropolitana di Milano), quali vertici degli enti di area vasta, di specifiche funzioni in materia di protezione civile;

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 4	anno 2026	

- Individuare negli enti di area vasta (Province e Città Metropolitana di Milano) gli ambiti territoriali e organizzativi ottimali per l'organizzazione delle strutture di protezione civile a livello territoriale, al fine di garantire l'effettività delle funzioni di protezione civile di cui all'art. 3, comma 3, del Codice);
- Valorizzare il ruolo degli enti di area vasta, con espressa delega di funzioni, nonché con previsione di dotazione obbligatoria di una struttura dotata di professionalità specificamente formate, fra cui l'individuazione di un Responsabile di protezione civile;
- Dare la possibilità agli enti di area vasta di individuare all'interno dei rispettivi territori eventuali sub-ambiti operativi nei quali organizzare l'attuazione delle procedure operative in materia di protezione civile, in conformità ai criteri fissati da apposito regolamento regionale;
- Definire con chiarezza e puntualità il meccanismo di adozione degli atti di indirizzo che consentono alla Regione, in quanto ente delegante, di coordinare in modo uniforme l'operato degli enti di area vasta in materia di protezione civile;
- Valorizzare il ruolo e le competenze dei Comuni nelle attività di protezione civile, con possibilità di esercizio delle funzioni in forma associata e con previsione di adozione obbligatoria, a livello singolo o associato, di una struttura organizzativa idonea a garantire l'effettività dello svolgimento delle funzioni comunali in materia di protezione civile;
- Disciplinare i fondi per il finanziamento delle attività di protezione civile.

STRUTTURE REGIONALI

- Ridefinire le strutture organizzative e unità funzionali regionali di protezione civile (es. definizione della Sala operativa regionale e dell'Unità di crisi, del Centro Funzionale Decentrato, della Scuola Superiore di Protezione civile), specificare e valorizzare il ruolo di supporto degli Uffici territoriali regionali, formalizzare la Colonna mobile regionale quale struttura operativa regionale di protezione civile);
- Valorizzare l'impiego di appositi sistemi informativi, ad esempio per le attività di pianificazione e per il rilevamento danni conseguenti a eventi calamitosi.

PREVISIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI, PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE E GESTIONE DELLE EMERGENZE

- Prevedere gli indirizzi regionali vincolanti per uniformare la predisposizione, la valutazione periodica e l'aggiornamento dei piani di protezione civile degli enti di area vasta e dei Comuni;
- Prevedere il necessario coordinamento fra gli strumenti di pianificazione territoriale e di prevenzione rischi realizzati e/o da realizzare sull'intero territorio regionale e i contenuti del Piano regionale di protezione civile, al fine di assicurarne la coerenza con gli scenari di rischio e le strategie operative ivi contenuti;
- Prevedere lo specifico rischio di incendio boschivo e formalizzazione del relativo piano regionale di prevenzione;
- Formalizzare la procedura di mobilitazione regionale e rimodulazione della procedura di dichiarazione dello stato di emergenza regionale;

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 5	anno 2026	

- Definire i meccanismi di direzione e coordinamento delle attività in emergenza e introduzione della figura del Coordinatore territoriale delle operazioni.

VOLONTARIATO E FORMAZIONE

- Riformare e valorizzare il sistema di volontariato regionale, con la creazione di Comitati di coordinamento del volontariato di protezione civile a rappresentanza di tutto il territorio di riferimento, con compiti di coordinamento, di supporto tecnico alle componenti del sistema regionale di protezione civile e di struttura di riferimento per le attività formative del volontariato organizzato;
- Riformare il sistema di formazione di protezione civile, con il rafforzamento dell'impegno di Regione Lombardia nel campo della formazione e della diffusione della cultura di protezione civile, la valorizzazione della Scuola Superiore della Protezione civile (SSPC), il coinvolgimento della fascia giovane della popolazione e la promozione di accordi e progetti con l'Ufficio scolastico regionale per la Lombardia, le Università e gli Istituti di ricerca e formazione, associazioni e altri enti pubblici o privati che trattino tematiche afferenti o rilevanti nell'ambito delle attività di protezione civile.

ONORIFICENZE E GIORNATA DELLA PROTEZIONE CIVILE

Per riconoscere il lavoro di tutti i volontari e gli operatori di protezione civile che si siano distinti per particolari meriti, Regione Lombardia conferirà onorificenze specifiche durante la Giornata della protezione civile regionale, che si celebra il 23 settembre di ogni anno nella ricorrenza di San Pio da Pietrelcina, patrono dei volontari di protezione civile.

Altri riferimenti

Legge Regionale 29 dicembre 2021 n. 27: "Disposizioni regionali in materia di protezione civile"
Aggiornamento della D.G.R. per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile" e approvazione dell'Aggiornamento dell'allegato 2, con D.G.R. n. 4114 del 21/12/2020
Decreto Dirigente Struttura (D.D.S.) n. 9819 del 4 agosto 2017: "Ricognizione dei comuni dotati di Piano di emergenza comunale di Protezione Civile – agg. D.D.S. n. 3170/14"
Delibera di Giunta Regionale 19 giugno 2017 - n. X/6738: "Disposizioni regionali concernenti l'attuazione del piano di gestione dei rischi di alluvione (PGRA) nel settore urbanistico e di pianificazione dell'emergenza , ai sensi dell'art. 58 delle norme di attuazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del Fiume Po così come integrate dalla variante adottata in data 7 dicembre 2016 con deliberazione n. 5 dal Comitato istituzionale dell'Autorità di bacino del Fiume Po"
Decreto Giunta Regionale 6 marzo 2017 n. X/6309: "Direttiva Regionale in materia di gestione delle emergenze"

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 6	anno 2026	

Decreto Assessore Regionale n. 531 del 18 novembre 2016: "Nuova composizione Consulta Regionale Volontariato a seguito designazione dei CCV"
Decreto Direttore Generale n. 3536 del 21 aprile 2016: "Ruolo e Funzioni dei CCV su scala provinciale"
Decreto Direttore Generale n. 10216 del 17 ottobre 2016: "Ratifica dell'esito dell'elezione dei consigli direttivi dei CCV di protezione civile a livello provinciale"
Delibera di Giunta Regionale 17 dicembre 2015 - n. X/4599: "Aggiornamento e revisione della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile (D.P.C.M. 27 febbraio 2004)"
Decreto Dirigente di Struttura n. 738 del 4 febbraio 2015: "Aggiornamento dell'Elenco territoriale del volontariato di protezione civile» della Lombardia al 31 dicembre 2014"
Delibera Giunta n. X/1371 del 14 febbraio 2014: "Promozione della cultura e percorso formativo per la Protezione Civile 2014/2016. Standard formativi"
Decreto Dirigente Unità Operativa n. 12812 del 30 dicembre 2013: "Aggiornamento tecnico della direttiva per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile (D.G.R. 8753/2008)"
Decreto Dirigente Struttura n. 12748 del 24 dicembre 2013: "Elenco territoriale delle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile"
Delibera Giunta n. X/1123 del 20 dicembre 2013: "Determinazioni in ordine alla strutturazione della colonna mobile"
Delibera Giunta n. 581 del 2 agosto 2013: "Determinazioni in ordine all'attivazione del volontariato di protezione civile, in attuazione della Direttiva PCM del 9 novembre 2012"
Decreto Direttore n. 4564 del 30 maggio 2013: "Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile – procedure di iscrizione, modifica dati, cancellazione, mantenimento requisiti"
Decreto Direttore n. 7 del 4 febbraio 2013: "Determinazioni in ordine alle modalità operative di attuazione della D.G.R. IX/4331 del 26 ottobre 2012"
Delibera Giunta n. IX/4331 del 26 ottobre 2012: "Determinazione in ordine alla semplificazione, razionalizzazione e informatizzazione dei registri delle Associazioni, Organizzazioni di volontariato, Associazioni"
Delibera Giunta n. IX/3246 del 4 aprile 2012: "Istituzione dell'elenco regionale dei soggetti di rilevanza per il sistema di Protezione Civile lombardo"
Regolamento Regionale n. 9 del 18 ottobre 2010: "Regolamento di attuazione dell'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile"
Decreto Dirigente Struttura n. 10490 del 15 ottobre 2009: "Attivazione del Database del Volontariato di Protezione Civile della Regione Lombardia"
Legge regionale n. 1 del 14 febbraio 2008: "Testo unico delle leggi regionali in materia di volontariato, cooperazione sociale, associazionismo e società di mutuo soccorso"

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 7	anno 2026	

Delibera Giunta n. 8753 del 22 dicembre 2008: “Determinazione in merito alla gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di Protezione Civile”
Delibera Giunta n. 4732 del 16 maggio 2007 Revisione della "Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali" (L.R. 16/2004, art. 4, comma 11)
Legge regionale n. 16 del 22 maggio 2004 e collegato ordinamentale 2010 Testo unico delle disposizioni regionali in materia di Protezione Civile
Delibera Giunta n. 47579 del 29 dicembre 1999: “Linee guida sui criteri per l'individuazione e la costituzione dei Centri Polifunzionali di Emergenza in attuazione dell'art. 21, comma 1,2,3 L.R. 54/90 e successive modifiche”
Legge regionale n. 22 del 24 luglio 1993: “Legge regionale sul Volontariato”

ORGANISMI DI PROTEZIONE CIVILE

Organismi di programmazione

Consiglio Nazionale della Protezione Civile

È l'organo che determina i criteri di massima relativi a:

- programmi di previsione e prevenzione delle calamità
- piani predisposti per fronteggiare le emergenze e coordinare i soccorsi
- impiego coordinato delle componenti il Servizio Nazionale della Protezione Civile
- elaborazione delle norme in materia di protezione civile

Tale Consiglio è presieduto dal Consiglio dei Ministri o dal Ministro per il coordinamento della protezione civile. È costituito da:

- Ministri responsabili delle amministrazioni dello Stato interessate o loro delegati
- Presidenti delle Giunte Regionali e delle province autonome
- Rappresentanti dei Comuni, delle Province e delle Comunità Montane
- Rappresentanti della Croce Rossa Italiana e delle Associazioni di volontariato

Commissione Nazionale per la previsione e prevenzione dei grandi rischi

Organo consultivo e propositivo del Servizio Nazionale della Protezione Civile su tutte le attività di protezione civile volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio. Fornisce le indicazioni necessarie per la definizione delle esigenze di studio e ricerca in materia di protezione civile, procede all'esame dei dati forniti dalle istituzioni ed organizzazioni preposte alla vigilanza degli eventi previsti dalla legge 225/92 ed alla valutazione dei rischi connessi e degli interventi conseguenti.

È composta dal Ministro per il Coordinamento della protezione civile, ovvero in mancanza da un delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri, che la presiede, da un docente universitario esperto in problemi di protezione civile, che sostituisce il presidente in caso di assenza o

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 8	anno 2026	

impedimento, e da esperti nei vari settori di rischio. Ne fanno parte anche tre esperti nominati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, regioni e province autonome.

Comitati Regionali

Istituiti con Decreto del Ministro dell'Interno, composti dal Presidente della Giunta Regionale, o da un suo delegato che lo presiede, e dai presidenti delle Amministrazioni Provinciali delle Regioni, dai Sindaci dei Comuni capoluogo di provincia o loro delegati, dall'Ispettore regionale dei VVF, dall'Ispettore dell'Ufficio Regionale per la protezione civile, e dal rappresentante CRI.

Comitati Provinciali

Presieduto dal Presidente dell'Amministrazione Provinciale o da un suo delegato. Di tale Comitato deve far parte anche un rappresentante del Prefetto.

Esso ha il compito di partecipare all'organizzazione del Servizio Nazionale della Protezione Civile assicurando lo svolgimento di censimenti e elaborazioni dei dati interessanti la protezione civile, la predisposizione di programmi provinciali di previsione e prevenzione.

Organismi di coordinamento dell'emergenza

Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)

Si riunisce su mandato del Prefetto, che lo presiede; si avvale della Sala Operativa Provinciale ed è fondato sulle 15 funzioni di supporto previste dal Metodo Augustus.

Ha il compito di:

- raccogliere e valutare le informazioni relative all'evento;
- preavvertire e porre in stato di allarme le Amministrazioni e gli Enti aventi compiti di intervento;
- provvedere, nell'ambito della provincia, ai servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite, coordinando le attività svolte da tutte le Amministrazioni pubbliche, dagli Enti e dai privati;
- valutare l'entità dei mezzi del personale necessario a fronteggiare gli eventi con efficacia e tempestività;
- smistare agli Enti di competenza, previa valutazione delle priorità, le richieste di intervento pervenute;
- ricevere tutte le comunicazioni delle Unità di soccorso per eseguire e valutare, momento per momento, l'evolversi della situazione;
- promuovere il rapido ripristino dei servizi essenziali;
- tenere collegamenti costanti con la Sala Operativa del Ministero dell'Interno e la Sala Operativa del Dipartimento della Protezione Civile;

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 9	anno 2026	

- annotare tutte le offerte provenienti dai privati cittadini, di mezzi e materiali utili, predisponendone l'eventuale impiego.

Centri Operativi Misti (C.O.M.)

Sono unità di assistenza tecnica, amministrativa e logistica ai comuni colpiti, costituite dal Prefetto nel caso in cui la situazione richieda l'attivazione di operazioni a livello intercomunale o comunale, e operano a livello locale come proiezioni del CCS.

Sono dislocati nel Municipio del Comune capo settore o del Comune colpito (quando il COM riguarda un unico comune) oppure in altri locali idonei, sia pubblici, sia privati, la cui immediata disponibilità dovrà essere garantita dal Sindaco.

Vengono attivati in permanenza 24 ore, fino alla cessazione dello "stato di allarme".

La Prefettura di Cremona ha comunicato con lettera del Prefetto rif. prot. 67825 del 19 novembre 2020 le sedi COM, nell'ambito dei quali Sergnano appartiene quello avente sede a Crema in Via Curtatone e Montanara numero 2 presso la scuola primaria "Crema Nuova".

Per il Piano d'Emergenza Provinciale per il rischio idraulico fiumi Adda e Serio il comune di Sergnano ricade invece nell'ambito di competenza del Centro Operativo Misto di Vescovato.

Centri di Coordinamento di Ambito (C.C.A.)

Nella pianificazione di ambito i Centri di Coordinamento di Ambito sostituiscono i Centri Operativi Misti e altri centri sovracomunali previsti nelle pianificazioni di livello provinciale e, in caso di eventi emergenziali tali da richiedere un coordinamento delle misure da porre in essere nei Comuni coinvolti, si attiva il CCA secondo quanto previsto dalla pianificazione.

L'attività in emergenza del CCA, una volta attivato, è organizzata per funzioni di supporto e comprende:

- il supporto ai comuni per gli interventi necessari alla gestione dell'emergenza;
- la verifica delle risorse disponibili;
- il supporto ai comuni nell'assistenza alla popolazione;
- il raccordo tra i comuni per garantire la continuità amministrativa;
- il supporto nell'attività di verifica dello scenario di danno;
- il supporto nel garantire il necessario sistema di comunicazione in emergenza tra i Comuni e i centri operativi provinciali e regionale

Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

In caso di emergenza il "Metodo Augustus" prevede che sia costituito in ogni comune il COC, fondato su funzioni di supporto attivabili in ogni momento (h24).

Per poter affrontare eventuali emergenze in modo organizzato viene anche introdotta la:

Unità di Crisi Locale (U.C.L.) composta da: Sindaco (o sostituto), Tecnico Comunale (o Ufficio Tecnico Comunale), Comandante della Polizia Locale (o sostituto), Responsabile del Gruppo

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 10	anno 2026	

Comunale di Protezione Civile (o di eventuali altre associazioni di volontariato), rappresentante delle Forze dell'Ordine del luogo (CC, Polizia di Stato, GDF, Carabinieri Forestali).

Il Sindaco potrà individuare all'interno dell'Amministrazione Comunale un:

Referente Operativo Comunale (R.O.C.) a cui affidare compiti operativi in fase di normalità e in fase di emergenza.

La sede del COC di Sergnano è individuata all'interno dell'edificio municipale.

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 11	anno 2026	

ANALISI TERRITORIALE

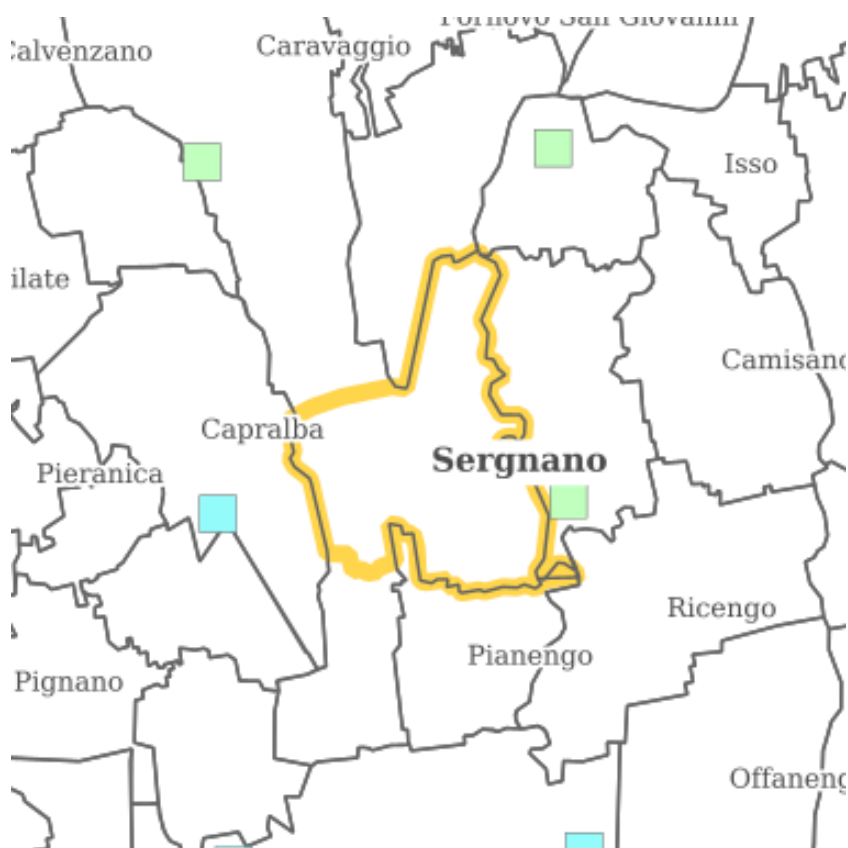
INQUADRAMENTO GEOGRAFICO, GEOLOGICO E IDROGRAFIA

Il comune di Sergnano è situato nell'area settentrionale della provincia di Cremona, in corrispondenza del confine con quella di Bergamo. Il comune è baricentrico rispetto ai capoluoghi di provincia di Brescia, Bergamo, Cremona e al capoluogo regionale Milano. Si trova infatti posto a una distanza di 40 km da Brescia, 30 km da Bergamo, 40 km da Cremona e 40 km da Milano.

Il territorio amministrativo è sito ad un'altezza di 88 m slm, ha una superficie di 12,31 km² e una popolazione pari a circa 3.476 abitanti (aggiornamento 31 dicembre 2025).

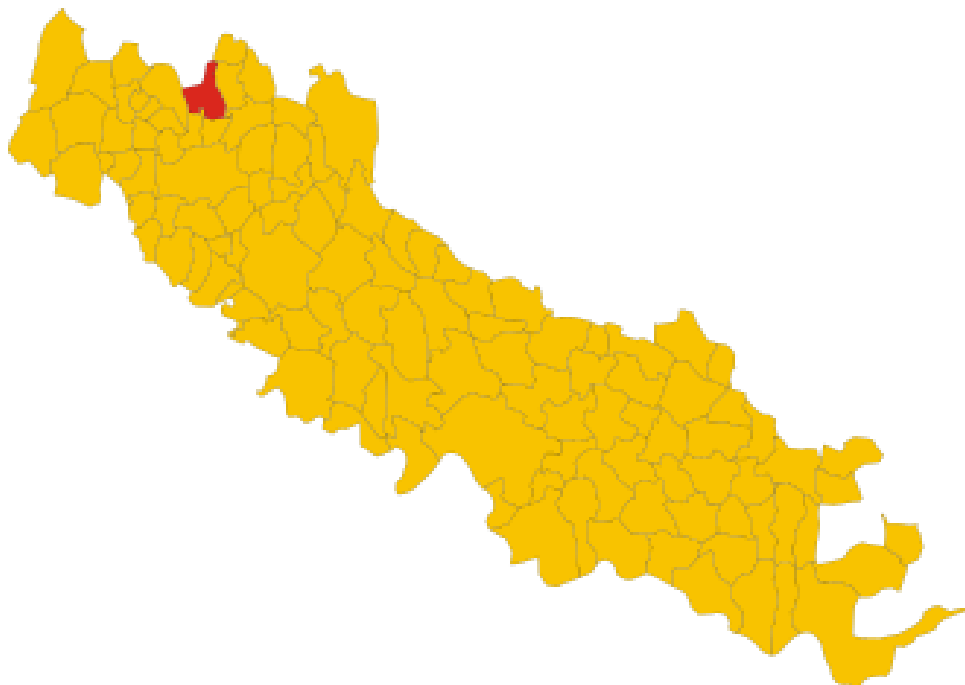
Oltre al centro urbano principale il comune è caratterizzato dalla presenza della frazione: Trezzolasco.

Le municipalità confinanti sono quelle di Campagnola Cremasca, Capralba, Casale Cremasco – Vidolasco, Castel Gabbiano, Pianengo e Ricengo, situati in provincia di Cremona, mentre tra i comuni appartenenti alla provincia di Bergamo risultano confinanti Caravaggio e Mozzanica.



Sulla Carta Tecnica Regionale Sergnano è distribuito sui fogli C6c3; C6c4; C6b3; D6b4.

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 12	anno 2026	



Posizione di Sergnano tra i comuni della provincia di Cremona

Inquadramento geologico

Dal punto di vista geologico si possono distinguere due unità:

- Alluvioni fluvio-glaciali (Wurm/Riss) – occupano la maggior parte del territorio comunale e definiscono una superficie monotona identificabile con il livello fondamentale della pianura. La delimitazione rispetto ai depositi più recenti è generalmente individuata da una scarpata morfologica di altezza variabile, talora rimaneggiata dall'attività antropica.
- Alluvioni post glaciali – occupano le valli fluviali del Fiume Serio. Raggruppano alluvioni di diverse età, ovvero antiche, recenti ed attuali. Sono confinate nella porzione est del territorio comunale.

Idrografia

Il reticolo idrografico del territorio comunale di Sergnano risulta caratterizzato dalla presenza del Fiume Serio e da una fitta rete di canali di scolo ed irrigui.

Il reticolo minore viene gestito in parte direttamente dal Comune e in parte da Consorzi.

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 13	anno 2026	

Dati climatici

Precipitazioni

L'analisi delle precipitazioni fornisce i seguenti dati:

Mese	Precipitazione media in mm
Gennaio	48
Febbraio	49
Marzo	46
Aprile	56
Maggio	69
Giugno	48

Mese	Precipitazione media in mm
Luglio	32
Agosto	46
Settembre	51
Ottobre	75
Novembre	69
Dicembre	52

Il valore medio annuo calcolato è di 641 mm, in particolare si registrano minime in luglio e due massimi in maggio (69 mm) e ottobre (75 mm). Una elaborazione successiva eleva la media annua delle precipitazioni a 757,33 mm nel periodo 1923-86 e i più recenti autori calcolano la precipitazione media annua nel periodo 1960-74 in 846,9 mm, ricavando inoltre che il mese meno piovoso è dicembre.

Temperature

Le temperature medie mensili calcolate sono le seguenti:

Mese	Temperatura media mensile
Gennaio	0,75°
Febbraio	3,3°
Marzo	8,4°
Aprile	12,3°
Maggio	17,2°
Giugno	21,9°

Mese	Temperatura media mensile
Luglio	24,3°
Agosto	23,4°
Settembre	19,9°
Ottobre	13,4°
Novembre	7,2°
Dicembre	2,5°

Il valore medio calcolato è di 13,5°.

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 14	anno 2026	

ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ

PERICOLOSITÀ IDRAULICA E IDROGEOLOGICA

Per ottenere un inquadramento delle problematiche di carattere idraulico e idrogeologico che insistono sul territorio comunale si può fare riferimento ad alcuni studi realizzati su scala sovracomunale, comunale e anche di minore dettaglio che, con diverso livello di approfondimento e data di aggiornamento, consentono di ottenere il quadro completo della situazione attuale:

- Componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio del Comune di Sergnano;
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Po redatto dell'Autorità di Bacino del Fiume Po;
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del distretto idrografico padano (PGRA);
- Programma provinciale di previsione e prevenzione 1° livello della Provincia di Cremona;
- Piano Provinciale di protezione civile relativo al rischio idraulico dei fiumi Adda e Serio redatto dalla Provincia di Cremona

In riferimento alla DGR 19 giugno 2017 – n. X/6738 “Disposizioni regionali concernenti l’attuazione del piano di gestione dei rischi di alluvione (PGRA) nel settore urbanistico e di pianificazione dell’emergenza, ai sensi dell’art. 58 delle norme di attuazione del piano stralcio per l’assetto idrogeologico (PAI) del bacino del Fiume Po così come integrate dalla variante adottata in data 7 dicembre 2016 con deliberazione n. 5 dal comitato istituzionale dell’Autorità di bacino del fiume Po”, il comune di Sergnano è così classificato:

AMBITO RP		AMBITO RSCM				AMBITO RSP				
Comuni con aree allagabili in ambito RP	Comuni con fasce fluviali PAI vigenti	Comuni con aree allagabili in ambito RSCM	Comuni tenuti all'aggiornamento dell'elaborato 2 del PAI da D.G.R. VII/7365/2001	Aree allagabili derivanti da studi di sottobacino idrografico, eventi alluvionali recenti o segnalate da comuni (paragrafo 3.2 delle disposizioni)	Aree allagabili corrispondenti alle aree a rischio idrogeologico molto elevato di tipo idraulico già presenti nel PAI (norme titolo IV)	Comuni appartenenti nell'ambito RSP (non tenuti all'aggiornamento dell'elaborato 2 del PAI da D.G.R. VII/7365/2001)	Comuni con aree allagabili in ambito RSP	Aree allagabili tratte dai PGT dei comuni (S – carta di sintesi, P – carta PAI)	Segnalazioni di aree allagabili da consorzi di bonifica	Aree allagabili da studi sovraumunali
X	X					X				

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 15	anno 2026	

INCENDI BOSCHIVI

Per l'inquadramento di questo rischio si fa riferimento al "Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2024 (Legge n. 353/2000)" della Regione Lombardia, approvato con D.G.R. n. XI/7736 del 28/12/2022.

Il piano fornisce una mappatura del rischio attraverso l'analisi della distribuzione temporale degli incendi e delle loro caratteristiche, unitamente alla distribuzione spaziale della frequenza e delle superfici percorse dal fuoco.



L'analisi dei diversi parametri per la definizione del rischio di incendio è stata effettuata a due livelli territoriali: quello comunale e quello di Area di Base (raggruppamento di comuni coincidenti con la Comunità Montana, per quanto riguarda l'area montana, e con le province per il restante territorio regionale).

Il comune di Sergnano è stato inserito nell'area omogenea IB-15.

I parametri scelti per la caratterizzazione pirologica dei comuni lombardi sono:

- superficie comunale (ha);
- superficie boscata (ha);
- superficie non boscata (ha);
- superficie totale bruciabile (ha);
- incendi 2012-2021 (n°);
- superficie bruciata nel periodo 2012-2021 (ha);
- superficie media incendio (ha);
- superficie bruciata su superficie bruciabile (%);
- superficie bruciabile su superficie comunale (%);
- superficie bruciata su superficie comunale (%);
- classe di rischio 2020-2022;
- classe di rischio 2024,

e in particolare per Sergnano:

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 16	anno 2026	

Superficie comunale (ha)	Superficie boscata (ha)	Superficie non boscata (ha)	Superficie totale bruciabile (ha)	Incendi 2012-2021 (N)	Superficie bruciata 2012 – 2021 (ha)	Superficie media incendio (ha)	Superficie bruciata su sup. bruciabile (%)	Superficie bruciabile su sup. comunale (%)	Superficie bruciata su sup. comunale (%)	Rischio 2020-2022	Classe di rischio 2024
1.230,92	15,27	197,39	212,66	0	0,00	0,00	0,0%	17,3%	0,0%	1	1

Il Piano Regionale Antincendi Boschivi inserisce il comune di Sergnano nella classe di rischio 1, definita dalle caratteristiche riportate nella seguente tabella:

Classe 1	Incendi boschivi sporadici e di piccole dimensioni: tali condizioni sono tipiche della frazione fisiologica del fenomeno e richiedono prevalentemente attività di controllo.
Classe 2	Incendi di grande estensione, con frequenza molto ridotta. La bassa frequenza evidenzia che questi eventi si manifestano solo in condizioni eccezionali, pertanto si tratta di aree nelle quali occorre dare particolare importanza alla previsione del pericolo e al preallertaggio in corrispondenza di livelli di soglia medio-alti.
Classe 3	Incendi di media frequenza e di estensione contenuta. Deve essere assicurato il collegamento tra previsione del pericolo e gli interventi di estinzione. In particolare, si dovrà dare grande rilievo anche alle operazioni di prevenzione, da realizzarsi con cura proprio per l'incidenza sul territorio degli eventi.
Classe 4	Incendi di media frequenza, e di incidenza sul territorio medio-alta, che impone attenzione.
Classe 5	Incendi di alta frequenza, continuità temporale e incidenza territoriale. A questi eventi deve essere rivolta la massima attenzione per la loro incidenza territoriale; le attività preventive, previsionali e di ricostituzione dovranno essere massimizzate.

La scelta degli indicatori impiegati come dati di input per il calcolo del rischio è stata adottata in funzione del loro grado di influenza sul fenomeno degli incendi, nonché della reale disponibilità del dato. Gli indicatori sono riferibili a: geomorfologia, uso del suolo, meteorologia e presenza antropica.

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 17	anno 2026	

INDUSTRIE A RISCHIO

Per “stabilimento a rischio di incidente rilevante” (RIR) si intende lo stabilimento nel quale si ha la presenza di determinate sostanze o categorie di sostanze, potenzialmente pericolose, in quantità tali da superare determinate soglie.

Il concetto di “presenza di sostanze pericolose” evidenzia la presenza reale o prevista di sostanze pericolose, ovvero di quelle che si reputa possano essere generate in caso di perdita di controllo di un processo industriale (articolo 2 del D. Lgs. 334/99).

Il D. Lgs. 105/2015 ha abrogato la precedente normativa e ha rafforzato la necessità di favorire, da parte del gestore dello stabilimento, l'informazione alla popolazione.

Sul territorio comunale di Sergnano ricade in questo ambito normativo la centrale di stoccaggio e compressione gas SNAM-STOGIT-

L'azienda Snam Spa ha realizzato una pagina dedicata all'informazione della cittadinanza, all'interno della quale i cittadini possono direttamente ottenere informazioni utili e continuamente aggiornabili su monitoraggi ambientali, sui sistemi di allertamento esterno e sugli avvisi alla popolazione.

La pagina è accessibile online dal sito internet ufficiale del Comune di Sergnano al seguente link: <https://www.snam.it/snampersergnano>

Gli approfondimenti sulle attività svolte e sui rischi derivanti sono riportati nel Piano di Protezione Civile nella parte dedicata agli scenari di rischio.

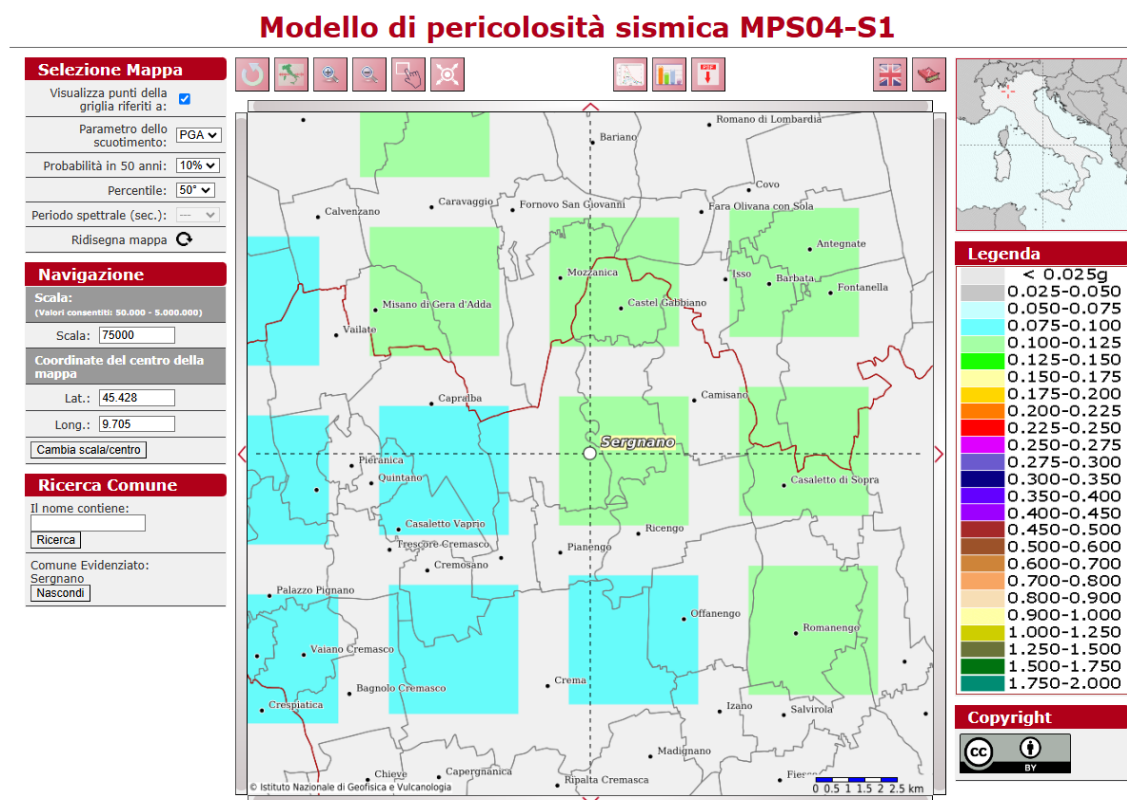
 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 18	anno 2026	

PERICOLOSITA' SISMICA

La pericolosità sismica di base esprime quella "componente della pericolosità sismica dovuta alle caratteristiche sismologiche dell'area (tipo, dimensioni e profondità delle sorgenti sismiche, energia e frequenza dei terremoti). La pericolosità sismica di base calcola (generalmente in maniera probabilistica), per una certa regione e in un determinato periodo di tempo, i valori di parametri corrispondenti a prefissate probabilità di eccedenza. Tali parametri (velocità, accelerazione, intensità, ordinate spettrali) descrivono lo scuotimento prodotto dal terremoto in condizioni di suolo rigido e senza irregolarità morfologiche (terremoto di riferimento). La scala di studio è solitamente regionale. Una delle finalità di questi studi è la classificazione sismica a vasta scala del territorio, finalizzata alla programmazione delle attività di prevenzione e alla pianificazione dell'emergenza. Costituisce una base per la definizione del terremoto di riferimento per studi di microzonazione sismica" (dal glossario del Dipartimento PC).

Si intende quindi per pericolosità sismica la probabilità di superamento di un livello di scuotimento fissato in un sito, in un prestabilito intervallo di tempo. In altri termini un'analisi di pericolosità sismica (al sito) consiste nel calcolo dei livelli di scuotimento ai quali è associata una data probabilità (es. 10%) di superamento in un determinato numero di anni (es. 50 anni).

Le mappe di pericolosità sismica esprimono il risultato del calcolo dell'accelerazione massima sul suolo rigido rispetto a g (accelerazione di gravità). Il quadro per Sergnano è il seguente:



 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 19	anno 2026	

Il Database Macrosismico Italiano 2015, compilato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, riporta per Sergnano nel periodo compreso l'anno 1000 e il 2020 i seguenti eventi:

<i>Effetti</i>		<i>in occasione del terremoto del</i>			
Int.	Anno Me GÌ Ho Mi Se	Area epicentrale	NMDP	Io	Mw
5-6	1802 05 12 09 30	Valle dell'Oglio	94	8	5.60
6	1951 05 15 22 54	Lodigiano	179	6-7	5.17
NF	1987 05 02 20 43 5	Reggiano	802	6	4.71
NF	1995 10 29 13 00 2	Lago d'Iseo	408	5-6	4.35
NF	2002 11 13 10 48 0	Franciacorta	768	5	4.21

Località vicine (entro 10 km)	EQs	Distanza (km)
Casale Cremasco-Vidolasco (Casale Cremasco)	4	1
Vidolasco	1	3
Ricengo	1	3
Pianengo	2	3
Camisano	4	4
Campagnola Cremasca	1	4
Castel Gabbiano	1	5
Mozzanica	4	6
Santa Maria della Croce	1	6
Casaleto di Sopra	2	6
Offanengo	5	6
Cremosano	2	6
Casaleto Vaprio	3	6
Quintano	2	7
Trescore Cremasco	1	7
Isso	3	7
Pieranica	2	7
Crema	17	7
Barbata	2	8
Misano di Gera d'Adda	1	8
Melotta	1	8

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 20	anno 2026	

Località vicine (entro 10 km)	EQs	Distanza (km)
Fara Olivana con Sola (Fara Olivana)	2	8
Romanengo	4	8
Torlino Vimercati	1	9
Vailate	4	9
Izano	2	9
Fontanella	3	9
Caravaggio	8	9
Antegnate	3	9
Bariano	3	9
Scannabue	1	9
Madignano	2	9
Covo	4	10
San Michele	1	10

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 21	anno 2026	

Normativa sismica vigente

L'evoluzione della conoscenza del territorio ha comportato, anche per il comune di Sergnano, una serie di revisioni della classificazione sismica (1984, 2003, 2014).

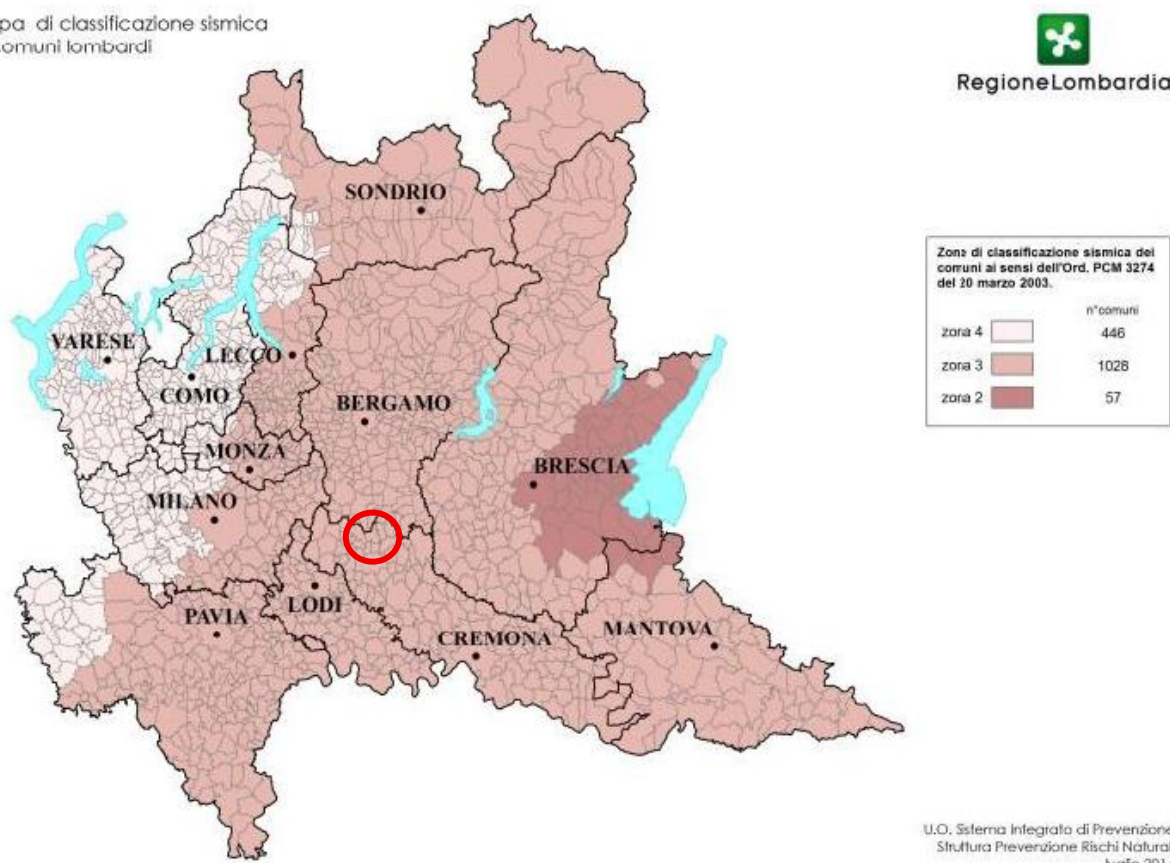
Per zonazione s'intende l'attribuzione a un comune di un grado di sismicità. Viene quindi indicata la sua pericolosità come stima dello scuotimento del terreno in una determinata area.

Con la D.G.R. 11 luglio 2014 n. 2129 la Giunta Regionale ha provveduto all'Aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia (L.R. 1/2000, art. 3, comma 108, lett. D) sulla base dei valori di accelerazione di gravità (ag) riportati sulla carta della pericolosità sismica di cui all'OPCM 3519 del 27/04/06.

La L.R. 33/15 si è posta come obiettivo la riduzione dei danni causati dai terremoti, cercando di fare in modo che gli edifici subiscano pochi danni in caso di terremoti di media entità, e non crollino in caso di forti terremoti, con il risultato di evitare la perdita di vite umane.

La nuova zonazione sismica dei comuni lombardi è entrata in vigore il 10 aprile 2016 contemporaneamente all'entrata in vigore della DGR 5001 30/marzo 2016 - Linee di indirizzo e coordinamento delle funzioni trasferite.

Mappa di classificazione sismica
dei comuni lombardi



Classificazione DGR 2129 del 11/07/2014, in vigore dal 10 aprile 2016

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 22	anno 2026	

Il territorio del comune di Sergnano risulta classificato nella zona 3 “zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti”; e il valore di A_g Max è pari a 0,111595.

Gli effetti della nuova zonazione sono:

R = P x V il rischio viene inteso come probabilità

R = Rischio

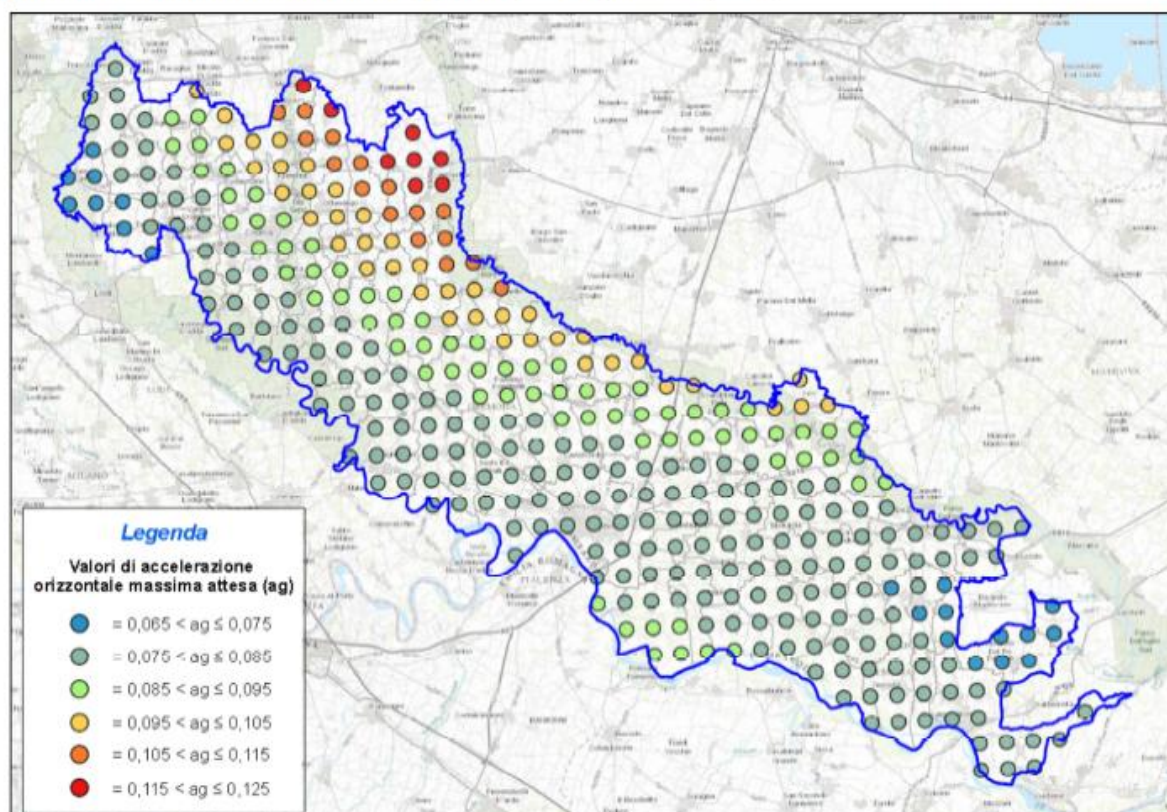
P = Pericolosità È la probabilità che un fenomeno di determinata intensità si verifichi in un certo intervallo di tempo e in una data area

V = Vulnerabilità. La vulnerabilità di un elemento (persone, edifici, infrastrutture, attività economiche) è la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità;

La zonazione sismica:

- non incide sulla pericolosità (suolo)
- incide sulla vulnerabilità (strutture)
- incide sull'esposizione (persone e beni)
- indice sul rischio sismico aumentando il livello di prevenzione
- non incide sulla progettazione, che è basata su valori definiti dalle NTA 2008.

Nella figura seguente, estratta dal Piano Provinciale di emergenza per il rischio sismico, viene riportata la Mappa della distribuzione dei valori di a_g per i comuni della provincia di Cremona.



 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 23	anno 2026	

Scenari PSL (Pericolosità Sismica Locale)

La classificazione sismica valuta la previsione deterministica o probabilistica che, sul territorio comunale, si possa verificare un evento sismico in un determinato intervallo di tempo (pericolosità sismica di base). Le analisi di Pericolosità Sismica Locale invece redigono previsioni riguardo alle possibili variazioni dei parametri della pericolosità di base, e all'accadimento di fenomeni di instabilità correlati alle condizioni geologiche e geomorfologiche del sito.

L'analisi della pericolosità sismica di base prevede tre diversi livelli di approfondimento con grado di dettaglio in ordine crescente.

L'assetto morfologico del territorio di Sergnano non evidenzia condizioni tali da innescare possibili effetti di instabilità, tuttavia sono presenti aree in cui sussistono le condizioni per l'innescio di fenomeni di liquefazione.

Gli effetti di **amplificazione topografica** si verificano quando le condizioni locali sono rappresentate da morfologie superficiali più o meno articolate, e da irregolarità topografiche in generale. Tali condizioni favoriscono la focalizzazione delle onde sismiche in prossimità dell'orlo di scarpata o della cresta del rilievo a seguito di fenomeni di riflessione sulla superficie libera e di interazione fra il campo d'onda incidente e quello diffratto.

Gli scenari di pericolosità sismica locale cui si correlano effetti di amplificazione topografica sono riportati nella tabella seguente.

Sigla	Scenario Pericolosità Sismica Locale	Effetti
Z3a	Zona di ciglio $H > 10\text{m}$ (scarpata con parete subverticale, bordo di cava, nicchia di distacco, orlo di terrazzo fluviale o di natura antropica, ecc.)	Amplificazioni topografiche
Z3b	Zona di cresta rocciosa e/o cocuzzolo: appuntite arrotondate	

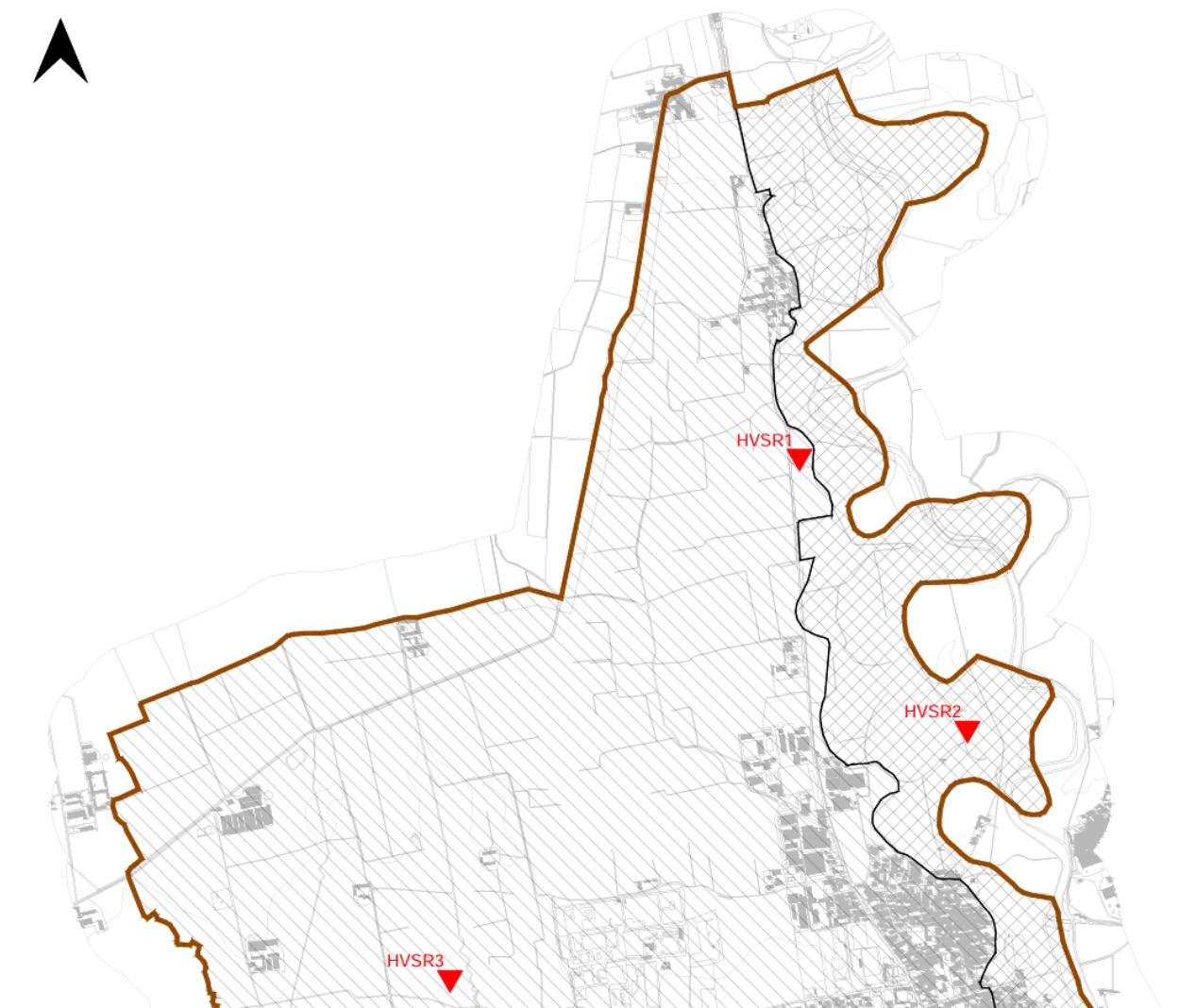
Gli effetti di **amplificazione litologica o geometrica** si verificano quando le condizioni locali sono rappresentate da morfologie sepolte (bacini sedimentari, chiusure laterali, corpi lenticolari, eteropie ed interdigitazioni, gradini di faglia, ecc.) e da particolari profili stratigrafici costituiti da litologie con determinate proprietà meccaniche.

Tali condizioni possono generare esaltazione locale delle azioni sismiche trasmesse dal terreno, fenomeni di risonanza fra onda sismica incidente e modi di vibrare del terreno e fenomeni di doppia risonanza fra periodo fondamentale del moto sismico incidente e modi di vibrare del terreno e delle sovrastrutture.

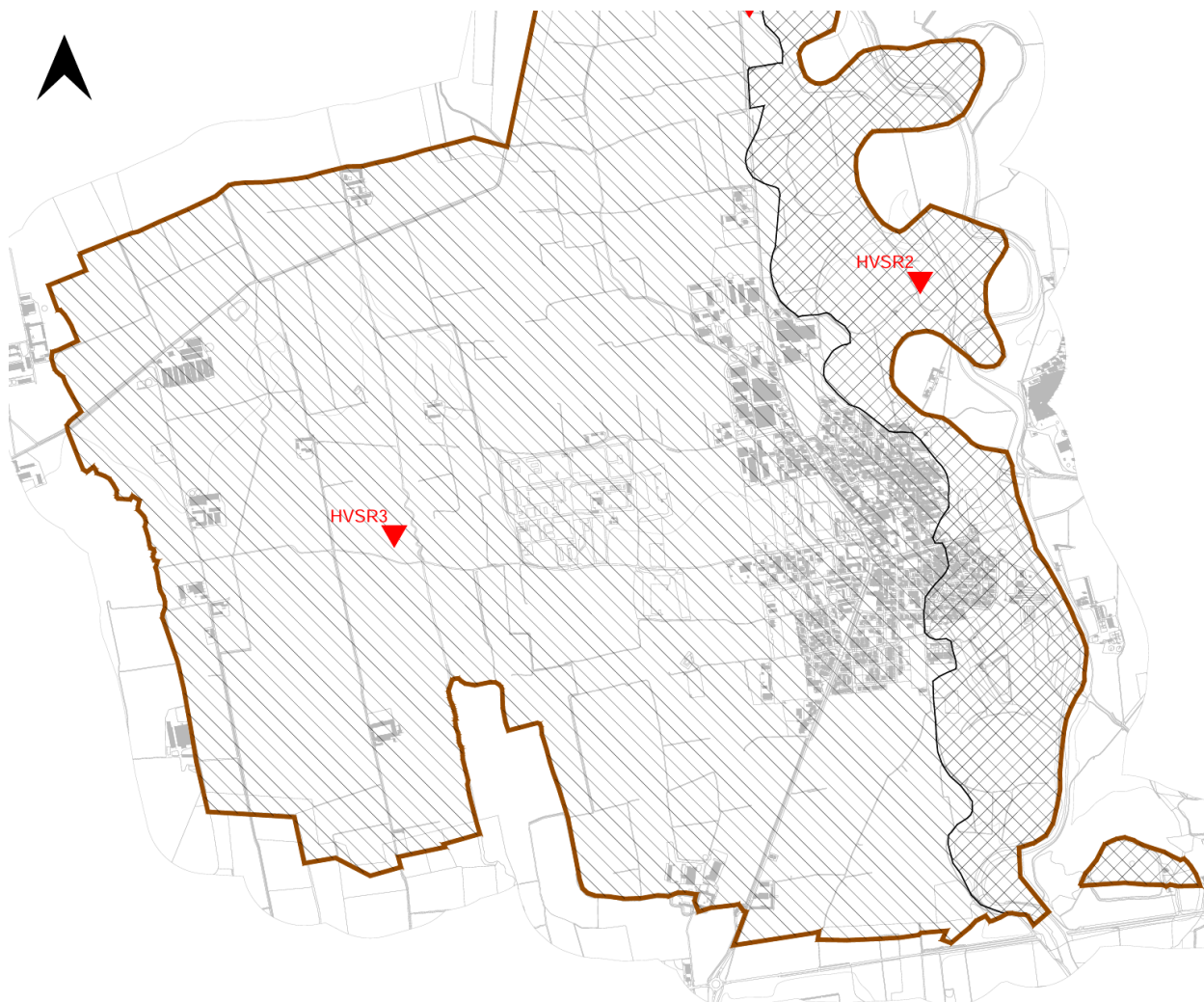
Gli scenari di pericolosità sismica locale cui si correlano effetti di amplificazione litologica sono riportati nella tabella seguente.

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 24	anno 2026	

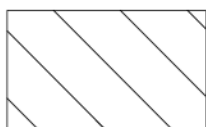
Sigla	Scenario Pericolosità Sismica Locale	Effetti
Z4a	Zona di fondovalle con presenza di depositi alluvionali e/o fluvio-glaciali granulari e/o coesivi	Amplificazioni litologiche e geometriche
Z4b	Zona pedemontana di falda di detrito, conoide alluvionale e conoide deltizio-lacustre	
Z4c	Zona morenica con presenza di depositi granulari e/o coesivi (compresi le coltri loessiche)	
Z4d	Zone con presenza di argille residuali e terre rosse di origine eluvio-colluviale	



Carta della Pericolosità Sismica Locale – zona nord



Carta della Pericolosità Sismica Locale – zona sud



Z4a - Zona di fondovalle con presenza di depositi alluvionali e/o fluvio-glaciali granulari e/o coesivi



Z2b - Zona con depositi granulari fini saturi

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 26	anno 2026	

Beni artistici e architettonici

Regione Lombardia, ai fini dell'Intesa Stato-Regione, ha approvato con la D.G.R. n. 7576 del 18 dicembre 2017 il documento *“Allegato 2 – Organizzazione di protezione civile e elementi conoscitivi del territorio”*, redatto ai sensi della Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri 14 gennaio 2014, riguardante il Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico.

L'*“Allegato 2 – Organizzazione di protezione civile e elementi conoscitivi del territorio”* costituisce il Piano di soccorso rischio sismico regionale, e illustra il modello d'intervento del sistema di protezione civile lombardo in caso di sisma. Il documento diventerà parte integrante del Programma nazionale e sarà costantemente aggiornato per assicurare efficacia e pronta operatività del sistema.

Nel contesto delle Funzioni Operative è stata inserita la Funzione 15 “Beni culturali”, che consentirà di individuare metodologie operative per la prevenzione finalizzate alla salvaguardia, alla manutenzione e alla tutela dei Beni culturali colpiti da un sisma.

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 27	anno 2026	

ANALISI DEL TESSUTO URBANIZZATO

POPOLAZIONE

La popolazione complessiva ammonta a 3.476 abitanti (agg. 31-12-2025), dei quali 84 nella frazione Trezzolasco, con una densità di 278,3 abitanti/kmq.

Per quanto riguarda le persone portatrici di disabilità o con gravi problemi di salute, per le quali in caso di emergenza si richiede un intervento immediato e l'eventuale trasferimento dalle loro abitazioni, l'informazione è disponibile presso l'Ufficio Servizi sociali e mantenuta aggiornata.


 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 28	anno 2026	

EDIFICI E STRUTTURE DI RILEVANZA STRATEGICA

Rientrano nel gruppo degli edifici e delle strutture di rilevanza strategica quelli che accolgono enti che assolvono a funzioni di coordinamento di gestione di un'emergenza, sedi delle forze dell'ordine e di altri soggetti deputati a intervenire in caso di calamità, nonché importanti infrastrutture.

Quelli presenti sul territorio di Sergnano sono i seguenti:

CODICE	EDIFICIO	INDIRIZZO	TELEFONO
SEDI ISTITUZIONALI E GESTIONE EMERGENZA (UCL / COC)			
M	Municipio di Sergnano	Piazza IV Novembre, 8	0373456611
SEDI STRUTTURE OPERATIVE			
PL	Polizia Locale	Piazza IV Novembre, 8	0373456622 0373247300 (pronto intervento)
OPERE E INFRASTRUTTURE STRATEGICHE			
DC	Distributore Eni Station	Via Sant’Antonio	800101290
G1	Snam Rete Gas S.p.A. (Stogit S.p.A.) impianto di trattamento	Via Vallarsa, 18	800905058 0373455354
G2	Snam Rete Gas S.p.A. (Stogit S.p.A.) impianto di compressione	Via Enrico Mattei	
PUNTI ACCESSIBILITÀ			
H1	Piazzola atterraggio elicotteri temporanea	c/o Campo sportivo comunale	-
FARMACIE			
F1	Farmacia Dr. Max	Via Giovanni Giana, 24	0373455362

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 29	anno 2026	

ORGANIZZAZIONE DEGLI UFFICI COMUNALI

Il Comune di Sergnano presenta la seguente articolazione degli uffici:

Area Affari Generali - Ufficio Anagrafe, Servizi Demografici, Elettorale	0373456612 servizio.demografico@comune.sergnano.cr.it
Area Affari Generali - Ufficio Cultura Sport e Tempo Libero	0373456633 biblioteca@comune.sergnano.cr.it
Area Affari Generali - Ufficio Istruzione	0373456633 ser.istruzione@comune.sergnano.cr.it
Area Affari Generali - Ufficio Protocollo	0373456605 segreteria@comune.sergnano.cr.it
Area Affari Generali - Ufficio Segreteria	0373456605 segreteria@comune.sergnano.cr.it
Area Affari Generali Ufficio Relazioni con il Pubblico – U.R.P.	0373456627 urp@comune.sergnano.cr.it
Area Finanziaria - Ufficio Ragioneria	0373456621 servizio.tributi@comune.sergnano.cr.it
Area Finanziaria – Ufficio Tributi	0373456621 servizio.tributi@comune.sergnano.cr.it
Area Polizia Locale - Ufficio Polizia Locale	0373456622 vigili@comune.sergnano.cr.it Pronto intervento 0373247300
Area Polizia Locale - Ufficio Servizi Cimiteriali	0373456613 servizio.cimiteri@comune.sergnano.cr.it
Area Servizi alla Persona – Ufficio Servizi alla Persona	0373456616 servizio.sociale@comune.sergnano.cr.it
Area Tecnica - Ufficio Edilizia Privata ed Urbanistica	0373456626 – 0373456618 servizio.tecnico@comune.sergnano.cr.it
Area Tecnica - Ufficio Lavori Pubblici, Ecologia e Ambiente	0373456626 – 0373456618 servizio.tecnico@comune.sergnano.cr.it
Area Tecnica – Ufficio Tecnico	0373456626 – 0373456618 servizio.tecnico@comune.sergnano.cr.it

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 30	anno 2026	

VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Il Comune di Sergnano ha approvato per gli anni 2026 e 2027, con deliberazione di Giunta Comunale n. 7 del 27 gennaio 2025, una convenzione con:

Associazione A.N.A.I. sezione di Crema Protezione Civile Lo Sparviere OdV.

Iscrizioni presso:

- Registro Regionale del Volontariato con Decreto Provinciale n. 272 del 3 dicembre 2008, prot. 156120 del 03-12-2008, sez. D (protezione civile)
- Albo nazionale del Dipartimento della Protezione Civile con prot. N. DPC/VRE/40834 del 18 giugno 2009.

Sede: Piazzale Croce Rossa, Crema

Telefono: 037385413

Indirizzo mail: segreteria@lo-sparviere.org

La deliberazione definisce, tra gli altri, gli obiettivi della convenzione, coordinatore e volontari, copertura economica e attività specifiche svolte dal gruppo.


 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 31	anno 2026	

EDIFICI E STRUTTURE RILEVANTI E VULNERABILI

Viene riportato di seguito un elenco di edifici che, per la presenza di particolari categorie di persone (bambini, anziani, ecc.) e/o per la possibile presenza contemporanea di numerose persone, sono giudicati particolarmente vulnerabili nel caso di eventi di tipo calamitoso:

CODICE	EDIFICIO	INDIRIZZO	TELEFONO
STRUTTURE SCOLASTICHE			
V1	Asilo nido e Scuola dell'infanzia "Don Francesco Conti"	Viale Europa, 8	037341155
V2	Scuola primaria "Elvino Benelli"	Viale Europa, 12	0373455317
V3	Scuola secondaria di I grado "C.A. Piacentini" - I.C. Sergnano	Via al Binengo, 38	037341168
STRUTTURE SPORTIVE			
V4	Palestra comunale	Via al Binengo / Via A. Manzoni	037341168
V5	Centro sportivo comunale	Via Vallarsa, 2	0373455014
STRUTTURE RICREATIVE / RECETTIVE SENSIBILI			
V6	Chiesa parrocchiale di San Martino Vescovo	Viale Europa, 31	037341123
V7	Chiesa di Trezzolasco	Via Provinciale - Trezzolasco	037341123
V8	Chiesa di San Rocco Confessore	Via San Rocco	037341123
V9	Oratorio San Francesco e Santa Chiara	Via al Binengo, 3	037341123
V10	Santuario della Beata Vergine al Binengo	Via al Binengo	037341123
V11	Casa Famiglia S. Martino - Comunità Papa Giovanni XXIII	Via Ernesto Che Guevara, 25	0373419380 05411528600
V12	Casa Famiglia Talita' Kum - Comunità Papa Giovanni XXIII	Via Ernesto Che Guevara, 77/79	0373419380 05411528600
STRUTTURE CIVICHE E PUBBLICHE			
V13	Centro Polifunzionale	Vicolo Magenta	-
V14	Casa della Cultura	Parco Tarenzi	-

Nota: il piano di emergenza provinciale speditivo per il rischio idraulico del fiume Serio individua le strutture della scuola dell'infanzia e della scuola primaria come edifici idonei per il ricovero della popolazione.

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 32	anno 2026	

AREE DI EMERGENZA

È stata condotta una valutazione sulla presenza di elementi di pericolosità che interessano il territorio comunale, e a seguito l'individuazione di alcune aree di emergenza, così suddivise:

COLORE	COD.	DESTINAZIONE	DESCRIZIONE
Giallo	A	Attesa per la popolazione	Hanno la funzione di accogliere la popolazione prima di un evento calamitoso prevedibile o, nel caso di un terremoto, nell'immediato post-evento. In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto.
Verde	R	Ricovero per la popolazione	Aree ampie con allacciamenti alle reti idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita, per periodi più o meno lunghi a seconda del tipo di emergenza (da pochi giorni a mesi).

CODICE	USO ATTUALE	UBICAZIONE	SUPERFICIE (m ²)
A1	Parcheggio	Trezzolasco SP ex SS591 Cremasca	1.200
A2	Parcheggio zona industriale	Sergnano Via Pradoni	3.200
A3	Parcheggio e spazio utilizzato per il mercato	Sergnano Piazza Alcide De Gasperi	1.600
A4	Parcheggio adiacente il campo sportivo comunale	Sergnano Tra SP ex SS591 e Via Vallarsa	3.000
A5	Parco pubblico	Sergnano tra Via Vittime della Guerra e Via Lucchi	1.900

CODICE	USO ATTUALE	UBICAZIONE	SUPERFICIE (m ²)
R1	Centro sportivo comunale	Via Vallarsa	42.000

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 33	anno 2026	



Area di attesa	A1		
Indirizzo	Trezzolasco SP ex SS591 Cremasca	Uso attuale	Parcheggio
Superficie m²	1.200	Tipo di fondo	sterrato
Note	Ambito di riferimento: Trezzolasco		



 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 34	anno 2026	


Area di attesa	A2		
Indirizzo	Sergnano zona industriale Via Pradoni	Uso attuale	Parcheggio
Superficie m²	3.200	Tipo di fondo	Asfalto
Note	Ambito di riferimento: zona industriale		



 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 35	anno 2026	

Area di attesa	A3		
Indirizzo	Sergnano Piazza Alcide De Gasperi	Uso attuale	Parcheggio e spazio utilizzato per il mercato
Superficie m²	1.600	Tipo di fondo	autobloccanti
Note	Ambito di riferimento: Sergnano zona nord-est		



 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 36	anno 2026	

Area di attesa	A4		
Indirizzo	Sergnano – tra SP ex SS591 e Via Vallarsa	Uso attuale	Parcheggio adiacente il centro sportivo comunale
Superficie m²	3.000	Tipo di fondo	Asfalto
Note	Ambito di riferimento: Sergnano zona ovest		



 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 37	anno 2026	

Area di attesa	A5		
Indirizzo	Sergnano – tra Via Vittime della Guerra e Via Lucchi	Uso attuale	Parco pubblico
Superficie m²	1.900	Tipo di fondo	erba
Note	Ambito di riferimento: Sergnano zona sud-est		



 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 38	anno 2026	

Area di ricovero	R1		
Località	Sergnano	Proprietà	Pubblica – ASD Sergnanese
Indirizzo	Via Vallarsa	Strutture accessorie	Spogliatoi, servizi, bar
Uso attuale	Centro sportivo	Tipo di fondo	Erba, sintetico, cemento
Superficie m²	42.000	Delimitazione esterna	Presente
Illuminazione	Presente	Prese d'acqua	Presenti
Note	<p>Note: nel piano di emergenza provinciale speditivo per il rischio idraulico del Serio l'area è individuata idonea per l'ammassamento forze e risorse. La società ASD Sergnanese (tel. 0373455014) gestisce il centro sportivo, campi da calcio e spogliatoi; il bar gestisce il campo da calcetto, i campi da tennis e basket e i servizi igienici. La Bocciofila gestisce il campo da bocce.</p>		



 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 39	anno 2026	

VIABILITÀ PRINCIPALE E MINORE

Il territorio di Sergnano è caratterizzato dall'assenza di infrastrutture di viabilità principale o da linee ferroviarie.

Il collegamento autostradale più vicino per raggiungere Sergnano è rappresentato dalla A35 "BreBeMi", mediante il casello di Caravaggio e poi lungo la SP 131.

Provenendo da Milano è invece possibile raggiungere Crema attraverso la SP 415 e da qui Sergnano.

RETI DI SERVIZI

Le reti tecnologiche del comune di Sergnano sono gestite da:

RETE	GESTORE	INDIRIZZO E RECAPITI
Acquedotto	Padania Acque S.p.A. via Macello , 14 – Cremona	Centralino numero verde 800710711 Tel. 0372479239 – 0372 7061 Numero emergenze 800092645
Fognatura		
Depurazione acque		
Gas	Società Impianti Metano S.r.l. (Gruppo Sime)	Centralino 037331425 Numero emergenze 800321813
Illuminazione pubblica	Teike S.r.l.	049685449

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 40	anno 2026	

SCENARI DI RISCHIO

Sulla base delle indagini condotte relative agli elementi di pericolosità che insistono sul territorio del comune di Sergnano, e del livello di approfondimento delle conoscenze attualmente a disposizione, viene di seguito proposta l'esposizione degli scenari di rischio, che viene resa mediante l'utilizzo di estratti cartografici e sintetiche descrizioni.

Il livello di dettaglio utilizzato varia in funzione dell'effettiva incidenza di ciascun rischio sul territorio comunale, come descritto nella parte di analisi della pericolosità.

RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO

Il Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi (PRIM) riporta per il territorio comunale di Sergnano la seguente situazione:

Rischio meteorologico

Precipitazioni medie annue	870,60 mm
Precipitazioni minime annue	452,28 mm
Precipitazioni massime annue	1.487,60 mm
Fulminazioni annue	1,39 fulmini/km ²

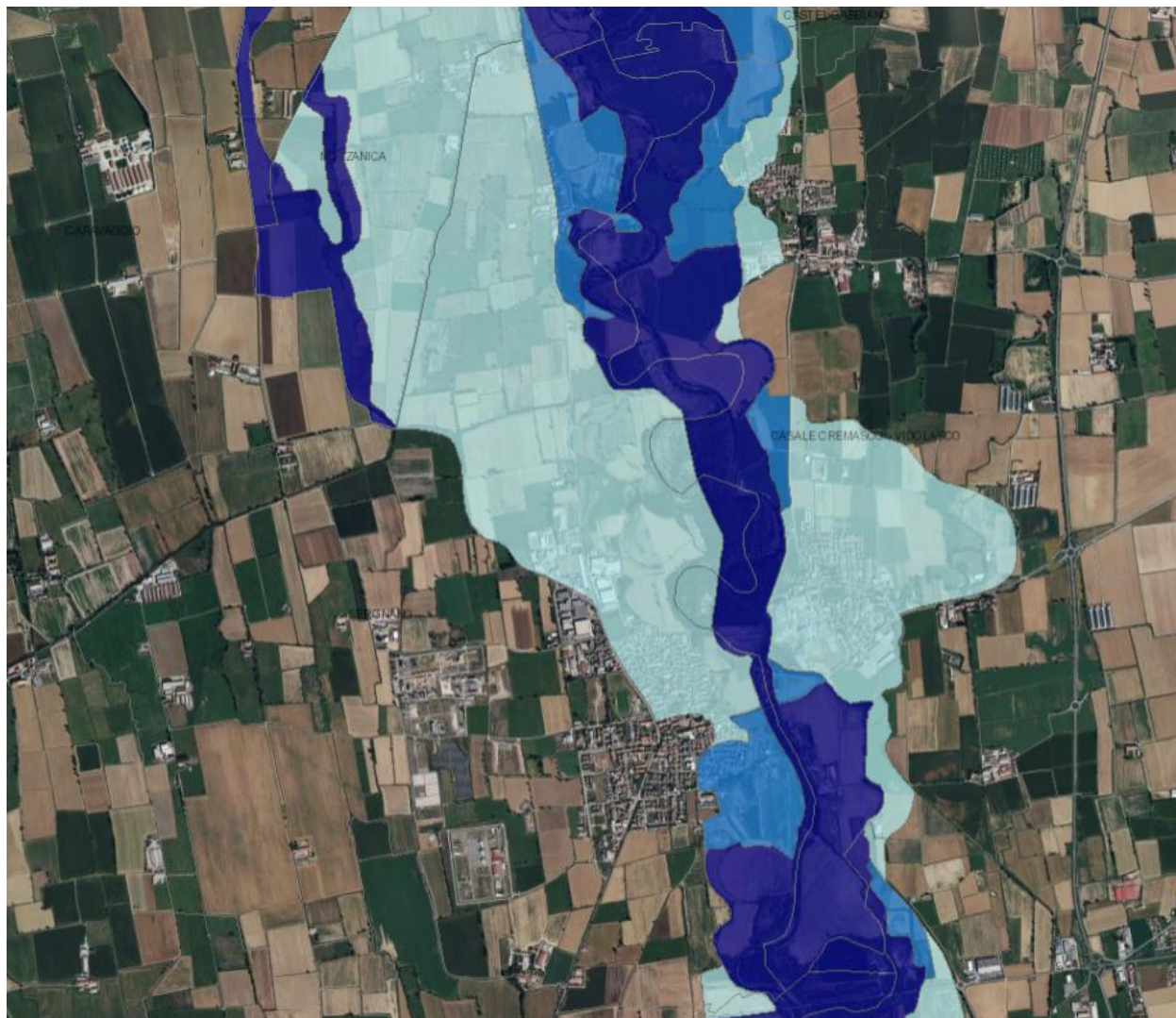
Rischio idrogeologico

Fenomeni	Km²
Aree allagabili – scenario H (alta pericolosità)	1,12
Aree allagabili – scenario M (media pericolosità)	0,66
Aree allagabili – scenario L (bassa pericolosità)	3,00
Superficie aree a rischio idrogeologico molto elevato (Piano Gestione Rischio Alluvioni)	0,00
Superficie zone soggette a valanghe	0,00
Superficie aree in frana	0,00



Rischio idraulico

Le problematiche di carattere idraulico derivano dalla presenza del Fiume Serio appartenente al Reticolo Principale.



Pericolosità RP scenario frequente - H



Pericolosità RP scenario poco frequente - M



Pericolosità RP scenario raro - L



Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni nel Distretto del Po (PGRA) mette in evidenza la presenza di aree allagabili riferite al Reticolo Principale (RP), parzialmente sovrapposte alle aree individuate nel Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) vigente e con riferimento alle fasce fluviali del Fiume Serio, e al Reticolo Secondario di Pianura naturale e artificiale (RSP).

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 42	anno 2026	

Tra le aree a rischio significativo, appositamente evidenziate dalle schede ARS Regionali ARS-RL08 e ARS RL09, viene dato risalto alla presenza di un ambito soggetto ad allagamenti poco frequenti nelle zone di Trezzolasco (dov'è stato realizzato un argine protettivo di 900 metri nel 2017) e anche dell'abitato principale.

Nel dettaglio sono state rilevate tre fasce che fanno riferimento all'Ambito Territoriale RP – Reticolo Primario, e una che fa riferimento all'Ambito Territoriale RSP – Reticolo Secondario di Pianura.

In destra idrografica del Fiume Serio sono presenti:

1. area allagabile per esondazione del Serio classificata con “Reticolo RP - scenario P3/H”, ossia scenario frequente
2. area allagabile per esondazione del Serio classificata con “Reticolo RP - scenario P2/M”, ossia scenario poco frequente
3. area allagabile per esondazione del Serio classificata con “Reticolo RP - scenario P1/L”, ossia scenario raro.

Piano Provinciale di protezione civile relativo al rischio idraulico dei fiumi Adda e Serio

Il territorio di Sergnano è coinvolto nel “Piano Provinciale di protezione civile relativo al rischio idraulico dei fiumi Adda e Serio” redatto dalla Provincia di Cremona.

Ricade nell'ambito di competenza della pianificazione sul Fiume Serio assieme ai comuni di Castel Gabbiano, Casale Cremasco-Vidolasco, Ricengo, Pianengo, Crema, Madignano, Ripalta Cremasca, Ripalta Guerina, Ripalta Arpina e Montodine, e non è interessato da aventi alluvionali del Fiume Adda.

I territori rivieraschi del Fiume Serio non sono interessati dalla presenza di arginature continue. Sono dotati solo in alcuni tratti dotati di chiaviche collegate, che nello specifico di Sergnano sono sette.

Sono inoltre presenti opere di derivazione idraulica chiamate “Palate”, finalizzate ad intercettare le acque del fiume per poi canalizzarle verso la pianura con finalità irrigue. Nello specifico si segnalano la Palata Babbiana (Sergnano/Casale Cremasco) e la Palata Malcontenta (Sergnano/Casale Cremasco).

Gli argini esistenti sono:

- Argine “La Riservetta”
Ha uno sviluppo lineare di circa 2,5 km, un'altezza media di 3,50 metri rispetto alla quota del piano campagna, una larghezza in sommità di circa 4,00 metri e una base di circa 15,00 metri
Il corpo arginale è costituito da materiale terroso sciolto con una massicciata di stabilizzato sulla parte carraia.

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 43	anno 2026	

La scarpata a fiume è rivestita con pietrame calcareo a formazione di mantellata con al piede una banchina sempre in pietrame.

Su questa insistono n. 3 manufatti di disconnessione idraulica (chiaviche manuali) che intercettano dei coli irrigui bypassanti il rilevato arginale.

I due accessi carrai sono interdetti al passaggio pubblico mediante sbarre metalliche/dissuasori chiusi con lucchetti dell'AIPO o del Parco del Serio. Il Comune di Sergnano possiede copia delle chiavi.

- Argine "Trezzolasco"

Ha uno sviluppo lineare di circa 950 m, un'altezza media di 2,00 metri sul piano campagna, un'altezza media di 2,00 metri e una larghezza in sommità di circa 3,50 metri.

L'argine interseca 3 manufatti di disconnessione idraulica indispensabili per garantire l'impermeabilità dell'arginatura in occasione della piena.

La pianificazione di protezione civile provinciale per l'ipotesi di allagamento del Fiume Serio si raccorda con i "Quaderni di Presidio Idraulico" redatti da AIPO, integrando con dati puntuali.

L'avvio delle fasi operative è rappresentato dall'emissione dell'avviso di criticità idraulica e idrogeologica da parte del Centro Funzionale Monitoraggio Rischi di Regione Lombardia in base allo scenario previsto (codici: **Giallo/Arancione/Rosso**) per la zona omogenea IM-10 Pianura Centrale.

Sono previste tre diverse ipotesi di scenari di rischio:

- Scenario 1
Previsione di allagamento delle aree cartografate come Fascia A del PAI/Scenario frequente (P3/H) del PGRA, considerando le più estese tra le due perimetrazioni;
- Scenario 2
Previsione di allagamento delle aree cartografate come Fascia B del PAI/Scenario poco frequente (P2/M) del PGRA, considerando le più estese tra le due perimetrazioni;
- Scenario 3
Previsione di allagamento delle aree cartografate come Fascia C del PAI/Scenario raro (P1/L) del PGRA, considerando le più estese tra le due perimetrazioni.

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 44	anno 2026	

Scenario 1

Un evento di piena tale da raggiungere livelli idraulici che determinino il coinvolgimento delle aree identificate come Fascia A del PAI/Scenario frequente (P3/H) è relativamente frequente. Si tratta di uno scenario che interessa generalmente zone agricole e non urbanizzate di stretta pertinenza fluviale.

Per Sergnano, alcune criticità evidenziate in passato su queste aree hanno indotto AIPO a realizzare arginature a protezione di Trezzolasco e dell'abitato principale. Entrambe le arginature risulterebbero potenzialmente interessate dall'evento alluvionale, quindi si renderà necessario effettuare un servizio di monitoraggio idraulico così come evidenziato sul Quaderno di Presidio di Sergnano e Casale Cremasco predisposto da AIPO, riportato in allegato.

Oltre alla località Trezzolasco e alle zone a oriente di questa potrebbero allagarsi superfici ad uso agricolo a sud-est del capoluogo, nelle quali sono presenti un'attività ricettiva (Ristorante Sarius al lago) e allevamenti.

Sono coinvolgibili anche alcuni tratti delle viabilità extraurbana, e la SP 12 in prossimità del ponte sul Serio.

Scenario 2

I livelli idraulici che determinino il coinvolgimento delle aree identificate come Fascia B del PAI/Scenario frequente (P2/M) potrebbero prevedere per il comune di Sergnano l'interessamento dell'abitato di Trezzolasco (edifici abitativi e attività produttive), se non fosse protetto da un'arginatura con tre chiaviche. Anche la porzione sud-est del capoluogo sarebbe potenzialmente allagata, con l'interessamento della zona urbana e soprattutto delle vie Dossello, Gramsci e Che Guevara.

Risulta quindi importante dare seguito alle procedure previste nel Quaderno di Presidio di Sergnano e Casale Cremasco predisposto da AIPO e riportato in allegato.

Scenario 3

L'ipotesi in cui le previsioni di piena indichino il raggiungimento di livelli idraulici tali da determinare il coinvolgimento delle aree cartografate come Fascia C – scenario P3/L, determina uno scenario molto severo, con situazioni particolarmente problematiche anche per Sergnano, dove si amplifica la situazione decritta nei due scenari precedenti.

Un'ampia porzione del territorio comunale, l'intero abitato di Trezzolasco, e una vasta zona del capoluogo con edifici residenziali e attività produttive, verrebbero potenzialmente allagati, con interessamento dell'intera viabilità esistente. Si verificherebbe quindi una situazione di elevata criticità.

In questo scenario quindi risulta decisivo lo svolgimento del servizio di monitoraggio idraulico lungo le arginature esistenti, come riportato sul Quaderno di Presidio di Sergnano e Casale Cremasco, predisposto da AIPO e riportato in allegato.


 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 45	anno 2026	

TABELLA SOGLIE DI ALLERTAMENTO						
Stazione idro	Corso d'acqua	Soglie di allertamento			Piena settembre 1979	Tempo propagazione H.
		Ordinaria	Moderata	Elevata		<i>Piena ordinaria</i>
Grabiasca	Serio	1,20	1,60	2,00	n.r.	0,00
Ponte Cene	Serio	0,90	1,30	1,60	2,20	+1.30/2.00
Mozzanica	Serio	1,50	2,50	3,50	3,80	+5.00/6.00

TABELLA TEMPI MEDI DI PROPAGAZIONE DEL COLMO DI PIENA DEL FIUME SERIO			
Fiume	Tratto	Lunghezza (km)	Tempo (ore)
Serio	Grabiasca – Ponte Cene	28,00	1.30/2.00
Serio	Ponte Cene – Mozzanica	45,00	3.30/4.00
Serio	Mozzanica - Trezzolasco	4,00	1.00

Allevamenti in aree allagabili

Sulla tavola dello scenario di rischio idraulico è indicata la posizione degli allevamenti che ricadono all'interno delle aree allagabili, di seguito riportati in tabella:

n.	nome e indirizzo allevamento	Pericolosità idraulica	Tipologia di allevamento	n. abitanti e lavoratori
Al11	SUINICOLA SAN PIETRO DI CASSANI GIUSEPPE E C. SS. SA Strada Provinciale, 48	Suini	Suini: Ingrassio – finissaggio Numero capi: 880	Abitanti: 2 Lavoratori: 1
Al12	FACCO GIOVANNI E FACCO SIMONE SOCIETA AGRICOLA S.S. Via Alchina, 2	Bovini	Bovini: produzione carne rossa Numero capi: 23	Abitanti: 1 Lavoratori: 1
Al13	SASSI CRISTIAN S.S. SOCIETA AGRICOLA Via Colomberone, 17	Bovini	Bovini: riproduzione latte Numero capi: 187	Abitanti: 0 Lavoratori: 2

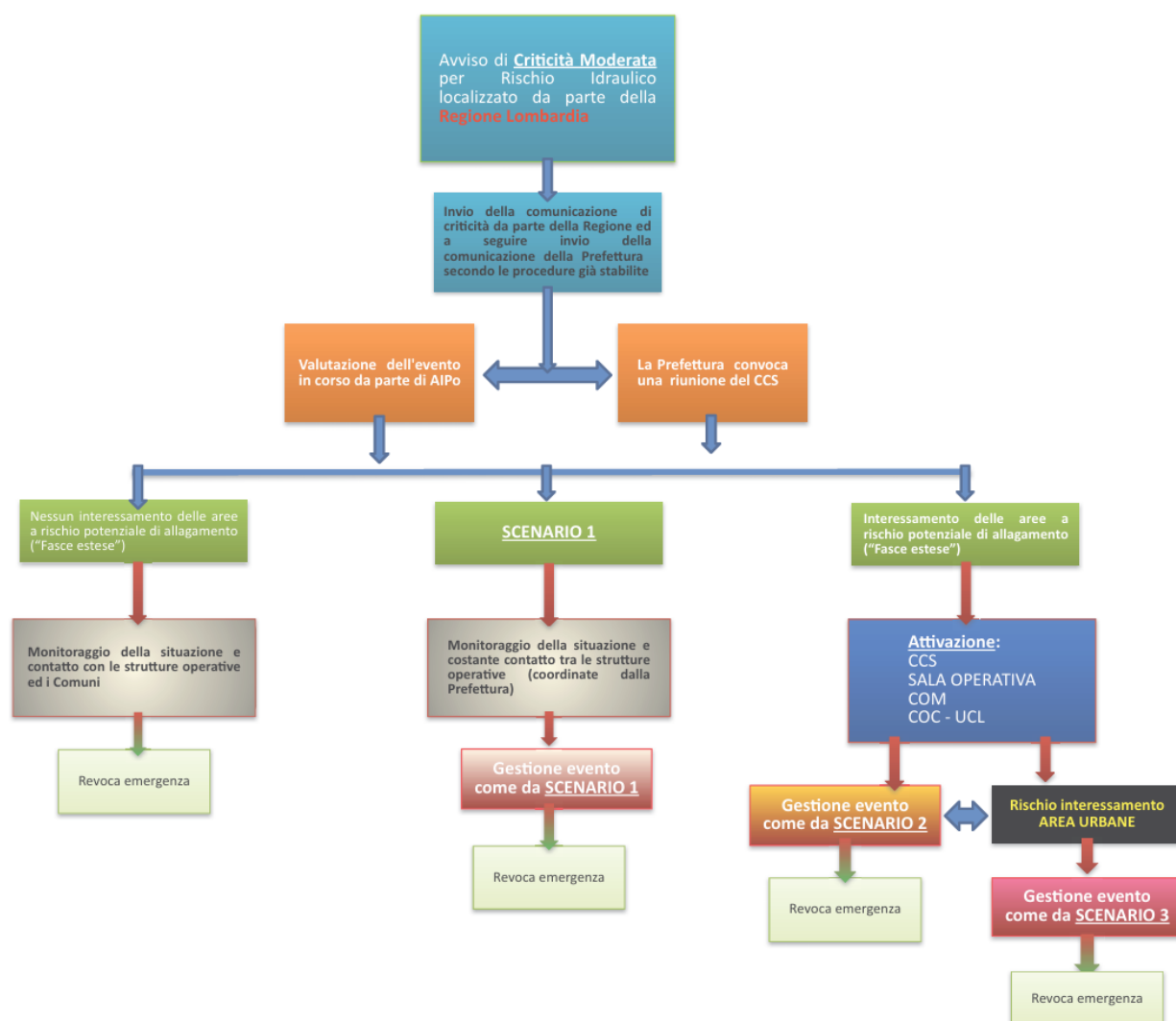
 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 46	anno 2026	

Procedure di attivazione del Presidio Territoriale e ruolo del Comune

Il Presidio Territoriale Idraulico (P.T.I.) di riferimento è l'Ufficio Operativo dell'AIPO di Cremona, con sede in Via Giovanni Carnevali n. 7, tel. 0372458021.

Nel corso delle fasi di manifestazione dell'evento alluvionale il referente di Protezione Civile effettua la lettura sistematica dei seguenti idrometri a monte, mediante accesso sul sito <http://sinergie.protezionecivile.regione.lombardia.it>.

Lo schema logico proposto delle procedure di gestione dell'emergenza è il seguente:



Sono previste le seguenti fasi operative:

- Attenzione
- Pre-allarme (Evento di piena previsto, ma non ancora conclamato)
- Allarme (Evento di piena in corso)
- Post-emergenza (evento già defluito)

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 47	anno 2026	

codice di allerta GIALLO

livello di criticità ORDINARIA

Rischio idrogeologico, idraulico, temporali forti, neve e vento forte

Alla ricezione dell'avviso di criticità regionale con il **codice di allerta giallo** per la zona IM-10 Pianura Centrale:

SOGGETTO	ATTIVITÀ E DESTINATARIO	NUMERI E RIFERIMENTI UTILI
Sindaco	Trasmette l'avviso al Referente di Protezione Civile e ai membri dell' U.C.L.	numeri dei componenti dell'UCL in allegato

codice di allerta ARANCIONE – livello di criticità MODERATA

fase operativa di ATTENZIONE

Rischio idrogeologico, idraulico, temporali forti, neve e vento forte

Alla ricezione dell'avviso di criticità regionale con il **codice di allerta arancione** per la zona IM-10 Pianura Centrale:

SOGGETTO	ATTIVITÀ E DESTINATARIO	NUMERI E RIFERIMENTI UTILI
Sindaco	Viene informato dell'apertura del Presidio Territoriale e si mantiene in contatto	Ufficio Operativo AIPO di Cremona tel. 0372458021
Sindaco	Mantiene il contatto con i membri dell' U.C.L.	numeri dei componenti dell'UCL in allegato
Sindaco	Segue l'evoluzione dei fenomeni previsti attraverso gli strumenti a disposizione online	http://idrometri.agenziapo.it dati pluviometrici rilevati dalla rete ARPA Lombardia
Sindaco	Mette in contatto i tecnici del Comune con AIPO per le azioni di competenza	Ufficio Operativo AIPO di Cremona tel. 0372458021
Sindaco	Organizza le modalità di informazione alla popolazione in previsione di una possibile intensificazione dei fenomeni previsti, con particolare riferimento alle aree che manifestano potenziali criticità in destra Serio	numeri dei componenti dell'UCL in allegato

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 48	anno 2026	

codice di allerta ARANCIONE – livello di criticità MODERATA
fase operativa di PREALLARME
Rischio idrogeologico, idraulico, temporali forti, neve e vento forte

SOGGETTO	ATTIVITÀ E DESTINATARIO	NUMERI E RIFERIMENTI UTILI
Sindaco	Valuta l'apertura del COC	numeri del ROC e dei componenti dell'UCL in allegato
Referente Operativo Comunale	Attiva il personale reperibile e verifica la disponibilità di materiali e mezzi attraverso il titolare della Funzione di supporto n. 4 (Materiali e mezzi)	numeri dei titolari delle Funzioni di supporto in allegato
Referente Operativo Comunale	Si mantiene informato con i volontari di protezione civile specificatamente formati e attivati che svolgono attività di controllo visivo h24 e reportistica	numeri dei titolari delle Funzioni di supporto in allegato
Sindaco	Monitora la situazione con strumenti online	http://idro.arpalombardia.it/pmapper-4.0/map.phtml http://idro.arpalombardia.it/pmapper-4.0/map.phtml?config=enti www.agenziainterregionalepo.it/dati-idrologici.html www.centrometeolombardo.com/radar/ www.protezionecivile.gov.it www.eumetsat.it
Referente Operativo Comunale	Si mantiene informato con i volontari di protezione civile specificatamente formati e attivati che svolgono attività di controllo visivo h24 e reportistica. In caso di emergenza dovuta al cedimento/crollo dei rilevati arginali in osservazione, la base sicura di ritrovo per gli operatori della Protezione Civile, dell'impresa chiamata a manovrare le paratoie nonché l'idrovora, e personale del comune, è il piazzale del cimitero di Trezzolasco sulla SP591. Le vie di fuga in caso di necessità sono i quattro singoli accessi al rilevato.	numeri dei titolari delle Funzioni di supporto in allegato
Referente Operativo Comunale	Informa la popolazione sui comportamenti da adottare con agenti della Polizia Locale, associazioni di volontariato e l'utilizzo di megafoni, con particolare attenzione alle persone vulnerabili in collaborazione con il titolare della funzione n. 2 (Sanità e Assistenza sociale)	numeri della Polizia Locale in allegato numeri dei titolari delle Funzioni di supporto in allegato
Sindaco	Mantiene il contatto con la Sala Operativa di Regione Lombardia	800.061.160 cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it cfmr.protezionecivile@pec.regione.lombardia.it protezionecivile@pec.regione.lombardia.it

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 49	anno 2026	

codice di allerta ROSSO – livello di criticità ELEVATA
fase operativa di PREALLARME
Rischio idrogeologico, idraulico, temporali forti, neve e vento forte

Alla ricezione dell'avviso di criticità regionale con il **codice di allerta rosso** per la zona omogenea IM-10 Pianura Centrale.

SOGGETTO	ATTIVITÀ E DESTINATARIO		NUMERI E RIFERIMENTI UTILI
Sindaco	Attiva, se non già avvenuto, il Centro Operativo Comunale e informa la Prefettura.		Prefettura: 03762351 numeri membri UCL in allegato
Referente Operativo Comunale	Mantiene il contatto diretto con i volontari di protezione civile che svolgono attività di controllo sul corpo arginale del Serio e sulle chiaviche manuali		numeri dei titolari delle Funzioni di supporto in allegato
Referente Operativo Comunale	Attiva i seguenti punti stradali di controllo degli afflussi e deflussi ritenuti opportuni.		numeri dei titolari delle Funzioni di supporto in allegato
Referente Operativo Comunale	Informa la popolazione sui comportamenti da adottare per salvaguardare l'incolumità, attraverso l'azione di agenti della Polizia Locale.		numeri della Polizia Locale in allegato
Sindaco	Valuta l'ipotesi di evacuazione delle persone residenti e presenti nelle zone a rischio, in sinergia con Provincia e Prefettura, e predispone l'ordinanza.		numero del titolare della Funzione di supporto in allegato
Sindaco	Valuta l'ipotesi di evacuazione degli animali presenti negli allevamenti che insistono sulle zone a rischio, in sinergia con Provincia, Prefettura e AST.		numero del titolare della Funzione di supporto in allegato
Sindaco	Verifica della necessità di attivare le aree di attesa con il ROC e i titolari delle Funzioni di supporto n. 1 (Tecnica), 2 (Sanità e Assistenza sociale), 3 (Volontariato) e 7 (Strutture operative locali e viabilità).		numeri del ROC e dei titolari delle Funzioni di supporto in allegato
Sindaco	Mantiene il contatto con la Sala Operativa di Regione Lombardia.	800.061.160 cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it cfmr.protezionecivile@pec.regione.lombardia.it protezionecivile@pec.regione.lombardia.it	

Ricevuta comunicazione della revoca del livello di criticità elevata il Sindaco informa con immediatezza tutti i membri dell'Unità di Crisi Locale. La conclusione di questa fase può significare il ritorno alle condizioni di normalità o il passaggio alla successiva fase di emergenza.

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 50	anno 2026	

codice di allerta ROSSO – livello di criticità ELEVATA
fase operativa di ALLARME
Rischio idrogeologico, idraulico, temporali forti, neve e vento forte

Rappresenta l'evoluzione della fase operativa di allarme, che corrisponde alla fase vicina alla massima gravità ed estensione dei fenomeni.

SOGGETTO	ATTIVITÀ E DESTINATARIO		NUMERI E RIFERIMENTI UTILI
Sindaco	Comunicazione dell’attivazione della fase operativa di allarme alla Prefettura.		Prefettura di Cremona: 03724881
Referente Operativo Comunale	Raccoglie i report forniti dalle ispezioni sul terreno dai titolari delle Funzioni di supporto n. 1 (Tecnica), 2 (Sanità e assistenza sociale) e 3 (Volontariato)		numeri dei titolari delle Funzioni di supporto in allegato
Referente Operativo Comunale	Valuta quali misure di contrasto degli eventi e di soccorso possono essere messe in atto, assieme ai titolari di tutte le Funzioni di supporto		numeri dei titolari delle Funzioni di supporto in allegato
Responsabile Operativo Comunale	Rende fruibili con i titolari delle Funzioni di supporto n. 1 (Tecnica), 3 (Volontariato) e 7 (Strutture operative locali e viabilità) le aree di emergenza.		
Responsabile Operativo Comunale	Adotta i provvedimenti utili per regolare la viabilità e verifica il presidio dei cancelli di regolazione degli afflussi e dei deflussi attivati.		numeri dei titolari delle Funzioni di supporto in allegato
Referente Operativo Comunale	Informa la popolazione sui comportamenti da adottare, attraverso l’azione di agenti della Polizia Locale		Numeri PL in allegato
Sindaco	Si attiva per la verifica dei danni alle reti di servizi e contatta le società gestrici dei servizi		Acquedotto 800092645 Gas 800321813 Illuminazione pubblica 049685449
Referente Operativo Comunale	Attiva il titolare della Funzione di supporto n. 6 (Censimento a danni e cose) per compilare e inviare schede RASDA		numero del titolare della Funzione di supporto in allegato
Referente Operativo Comunale	Attiva il titolare della Funzione di supporto n. 4 (Materiali e mezzi) per il reperimento di materiali e attrezzature necessarie, valutando l’intervento di ditte specializzate		numero del titolare della Funzione di supporto in allegato
Sindaco	Mantiene il contatto con la Sala Operativa di Regione Lombardia	800.061.160 cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it cfmr.protezionecivile@pec.regione.lombardia.it protezionecivile@pec.regione.lombardia.it	

Ricevuta comunicazione della revoca del livello di emergenza il Sindaco informa con immediatezza tutti i membri dell'Unità di Crisi Locale, comunicando il passaggio alla fase che risulta definita dalla situazione in corso, dalle condizioni del territorio e dai dati forniti dagli strumenti di monitoraggio.

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 51	anno 2026	

RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

L'identificazione del "periodo a rischio" di incendio boschivo, come definito dall'art. 3 c. 1 lett. d) della Legge 353/2000, avviene individuando i periodi dell'anno in cui è possibile in misura maggiore lo sviluppo d'incendi attraverso l'analisi del dato statistico degli incendi pregressi.

Dall'elaborazione delle frequenze medie mensili degli incendi regionali risulta in Lombardia che:

- il periodo con maggior grado di pericolosità è quello che va da dicembre ad aprile compresi;
- in alcuni anni il fenomeno risulta essere significativo anche in altri periodi dell'anno, in particolare nei mesi estivi e nel mese di ottobre, determinando l'impegno delle strutture AIB locali. È pertanto emersa la necessità di prevedere anche in tale periodo dell'anno, soprattutto in concomitanza di periodi siccitosi, l'attività di monitoraggio ed attenzione da parte degli Enti preposti.

Ai fini di quanto previsto dall'art. 3 c. 1 lett. e) della legge 353/2000, sul territorio lombardo sono stabilite due condizioni di particolare suscettibilità del territorio agli incendi boschivi:

- il "Periodo ad alto rischio di incendio boschivo": previsto dall'art. 45, comma 4, della L.R. 31/2008 di volta in volta istituito da parte di Regione Lombardia, mediante "Dichiarazione dello stato di alto rischio di incendi boschivi", nel quale scattano i divieti e le sanzioni previsti per legge, e di cui viene data la più ampia comunicazione alla popolazione. Tale periodo si colloca di norma all'interno della stagione in cui statisticamente si verifica il maggior numero di incendi;
- il "Periodo di allerta AIB": viene attivato da Regione Lombardia, ai sensi della DGR n. 8753 del 22/12/2008, come modificata dalla DGR n. 4599 del 17/12/2015, in concomitanza di particolari condizioni meteo-territoriali favorevoli all'innesco e propagazione di incendi boschivi, mediante l'emissione di un "Avviso di Criticità regionale", attraverso il quale vengono allertate le attività di avvistamento e controllo del territorio, suddiviso nelle "Zone Omogenee di allertamento" dove è previsto un aumento del pericolo di incendi boschivi, da parte degli Enti con competenza AIB. A differenza del precedente, questo tipo di periodo non prevede l'attivazione di particolari divieti e sanzioni di legge.

Periodo ad alto rischio di incendio boschivo

La comunicazione di "stato di alto rischio" identifica:

- le azioni determinanti (anche solo potenzialmente) l'innesco degli incendi, vietate nei territori boscati e nei terreni coltivati o incolti e nei pascoli limitrofi alle aree boscate;
- le sanzioni previste per la violazione dei divieti

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 52	anno 2026	

Il “periodo ad alto rischio di incendio boschivo” presenta le seguenti caratteristiche:

- si applica su tutto o parti chiaramente individuate del territorio regionale;
- l’apertura e la chiusura viene dichiarata da Regione Lombardia sulla base di condizioni di pericolo rilevate e previste sul territorio (meteo, vegetazionali) oltre all’andamento degli incendi, con il supporto di esperti;
- può essere aperto e chiuso anche più di una volta durante l’anno, in funzione della variazione delle condizioni di pericolo; generalmente nel periodo invernale-primaverile o in presenza di situazioni straordinarie anche in altri periodi dell’anno;
- implica l’attivazione di divieti e sanzioni;
- implica la massima diffusione dell’informazione ad Enti, Istituzioni, popolazione e mass media;
- implica l’attivazione dei benefici di legge a favore del Volontariato AIB.

Periodo di allerta AIB

In concomitanza con particolari condizioni metereologiche, vegetazionali e territoriali favorevoli allo sviluppo di incendi boschivi, anche al di fuori del Periodo di alto rischio di incendio boschivo, viene definito un “Periodo di allerta AIB” che si attiva con l’emissione dell’“Avviso di Criticità regionale” da parte del Centro Funzionale Monitoraggio Rischi (CFMR) di Regione Lombardia, per situazioni di criticità limitata ad una o più “zone omogenee” regionali.

L’attivazione dell’allerta regionale è basata sul diverso livello di criticità che alle Zone viene attribuito nell’Avviso di Criticità regionale.

I livelli sono, in ordine crescente: assente, ordinaria, moderata ed elevata - in conformità a quanto previsto dalla Direttiva nazionale cui, nel “Bollettino Vigilanza AIB” (Bollettino di previsione del pericolo di incendi boschivi) e nel “Avviso di Criticità” che eventualmente ne consegue, si associa un sintetico codice colore di allerta, dei valori di soglia che descrivono la gravità del fenomeno e una descrizione semplificata dei possibili comportamenti del fuoco.

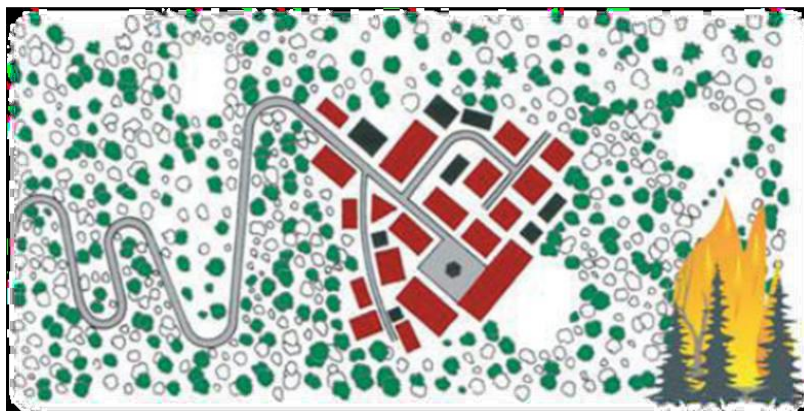
Incendi di interfaccia

La presenza di coperture boscate prossime agli abitati può rendere significativo in alcune zone il rischio di incendi di interfaccia.

Nel contesto dell’operatività dell’intervento sugli incendi boschivi si possono individuare tre diverse tipologie di interfaccia urbano-rurale:

- a) interfaccia classica: insediamenti di piccole e medie dimensioni (periferie di centri urbani, frazioni periferiche, piccoli villaggi, nuovi quartieri periferici, complessi turistici di una certa vastità, ecc.), formati da numerose strutture ed abitazioni relativamente vicine fra loro, a diretto contatto con il territorio circostante ricoperto da vegetazione (arborea e non).

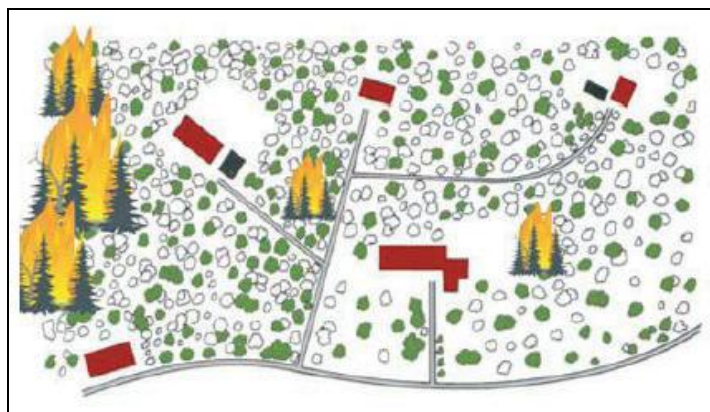
 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 53	anno 2026	



- b) interfaccia occlusa: presenza di zone più o meno estese di vegetazione (parchi urbani, giardini di una certa vastità, "lingue" di terreni non ancora edificati o non edificabili che si insinuano nei centri abitati, ecc.), circondate da aree urbanizzate.



- c) interfaccia mista: strutture o abitazioni isolate distribuite sul territorio a diretto contatto con vaste zone popolate da vegetazione arbustiva ed arborea. In genere si hanno poche strutture a rischio, anche con incendi di vegetazione di vaste dimensioni. È una situazione tipica delle zone rurali



 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 54	anno 2026	

PROCEDURE STANDARD

1. SEGNALAZIONE DI INCENDIO BOSCHIVO

La segnalazione può giungere da un singolo cittadino, da volontari o rappresentanti di enti e istituzioni. Si possono contattare i Carabinieri Forestali tramite il numero 1515, o i Vigili del Fuoco o le Forze dell'Ordine al numero unico 112.

2. VERIFICA DELLA SITUAZIONE IN ATTO

Ricevuta la segnalazione dell'incendio i Vigili del Fuoco provvedono con immediatezza all'invio di proprio personale sul luogo per l'immediata verifica della situazione in atto.

- a) In caso di **ESITO NEGATIVO** la problematica segnalata si risolve localmente senza richiedere l'attivazione delle procedure di intervento
- b) In caso di **ESITO POSITIVO** le dimensioni dell'incendio stanno diventando o sono diventate tali da richiedere l'attivazione delle procedure di intervento.

3. OPERAZIONI DI SPEGNIMENTO

La direzione delle operazioni di spegnimento è affidata da Regione Lombardia a DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento) opportunamente formati e abilitati appartenenti agli Enti locali territorialmente competenti, o alle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile operanti sul territorio regionale. Previa stipula di apposito atto, la direzione delle operazioni di spegnimento può essere affidata anche ad altre Istituzioni preposte alla lotta agli incendi boschivi.

Il DOS, per particolari esigenze riconducibili alla pubblica incolumità (evacuazioni, chiusura viabilità, ecc.), può avvalersi, tramite la SOR/SOUP (Sala Operativa Regionale - Sala Operativa Unificata Permanente di Regione Lombardia), di Enti/Istituzioni preposti quali Prefetture/Questure, Vigili del Fuoco, Enti gestori della viabilità, forze dell'ordine.

L'attivazione delle Squadre di volontari AIB, a seconda della loro specializzazione, avviene come di seguito:

- primo livello: Responsabile/Referente Operativo AIB dell'Ente territorialmente competente,
- primo livello con "elevata specializzazione": SOR-SOUP
- elicotteri: SOR-SOUP.

Se l'incendio boschivo minaccia abitazioni, fabbricati, infrastrutture, strutture e l'incolumità delle persone, la Responsabilità dell'intervento, limitatamente alle attività di difesa delle abitazioni, fabbricati, infrastrutture, strutture e delle vite umane, viene assunta dal ROS (Responsabile delle Operazioni di Soccorso) del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 55	anno 2026	

In questa ipotesi il DOS prosegue nella direzione delle operazioni di spegnimento dell'incendio boschivo, raccordandosi e coordinandosi con le attività poste in essere dal ROS VVF.

In caso di incendio boschivo il comune non ha competenze dirette nelle operazioni di spegnimento, ma può comunque realizzare tutte le azioni volte alla salvaguardia della popolazione e/o delle infrastrutture, e può fornire supporto logistico alle forze intervenute in caso di eventi di notevole complessità e durata.

PROCEDURE DI EMERGENZA STANDARD DI RIFERIMENTO PER IL SINDACO

FASE DI ALLARME		
SITUAZIONE	FINALITA'	AZIONI DA SVOLGERE
Incendio boschivo in atto sul territorio comunale che al momento non interessa zone di interfaccia e pertanto non minaccia popolazione e/o infrastrutture	Segnalare l'evento agli Enti preposti e allertare le strutture operative	Se la segnalazione è arrivata al Comune da parte di cittadini o di personale comunale operante sul territorio avvisa i Vigili del Fuoco e rimane in attesa di riscontri. Allerta l'UCL. Mantiene collegamenti con il Centro Operativo VVF per essere aggiornato sull'evoluzione ed estensione dell'incendio e sulla possibilità che vengano coinvolte la popolazione e/o strutture viarie, reti tecnologiche, ecc.

FASE DI EMERGENZA		
SITUAZIONE	FINALITA'	AZIONI DA SVOLGERE
Il fenomeno interessa zone di interfaccia e minaccia la popolazione e/o infrastrutture; oppure si è innescato direttamente in prossimità di aree urbanizzate e minaccia la popolazione e/o infrastrutture; oppure ha estensioni e/o durata tale da richiedere supporto logistico alle forze d'intervento.	Predisporre tutte le attività volte alla salvaguardia della popolazione, dei beni del territorio e dell'ambiente naturale.	Attiva l'UCL. Attiva i volontari per la verifica delle località isolate. Si coordina con il ROS del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e/o con il DOS. Predisporre il blocco stradale di accesso alla zona interessata dall'incendio. Attiva se necessario le aree di attesa e le strutture di accoglienza. Aiuta ed eventualmente predisporre l'evacuazione della popolazione che può essere coinvolta.

Al ricevimento dell'avviso dagli Enti preposti del rientro delle condizioni di pericolo, e al termine delle fasi di soccorso e ricovero delle persone il Sindaco dichiara conclusa la fase di emergenza. In seguito provvede a comunicare alla popolazione e a tutte le strutture pubbliche e private che hanno partecipato alle varie fasi di intervento il ripristino delle condizioni di normalità.

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 56	anno 2026	

INDUSTRIE A RISCHIO

Con l'approvazione del D. Lgs. 238 del 21/09/2005, che ha rivisto e aggiornato il precedente D. Lgs. 334/99, sono stati introdotti nuovi criteri per l'identificazione delle aziende a rischio di incidente rilevante. Tali criteri hanno definito la tipologia e i quantitativi delle sostanze immagazzinate, utilizzate e prodotte in base ai quali un'azienda, rientrando negli adempimenti previsti dall'art. 6/7 o 8 del D. Lgs. 334/99, ha l'obbligo di redigere un piano di emergenza esterno, che diventerà parte integrante del piano comunale di emergenza.

Il successivo D. Lgs. 105/2015 ha introdotto nuovi criteri di classificazione delle aziende RIR, nell'ambito delle quali ricade l'azienda STOGIT spa (soglia superiore).

Lo stabilimento è soggetto a Notifica di cui all'art. 13 con gli ulteriori obblighi di cui all'art. 15 per effetto del superamento dei limiti di soglia per le sostanze/categorie.

STOGIT spa – Centrale stoccaggio gas di Sergnano

Via Vallarsa, 18 Sergnano - Tel. 800905058

Descrizione dello stabilimento

La Centrale consiste essenzialmente in impianti di:

- Compressione del gas naturale proveniente dalla rete di distribuzione nazionale ai fini dell'iniezione del gas naturale attraverso i pozzi in giacimento;
- Trattamento per la disidratazione del gas naturale, atto a rendere il gas naturale, proveniente dal giacimento ed erogato dai pozzi conforme per poterne garantire i parametri contrattuali di fornitura per l'immissione nella rete di distribuzione nazionale del gas naturale.

La Centrale può operare ciclicamente in 2 fasi: stoccaggio ed erogazione. Tali fasi dipendono dalla domanda di gas naturale e, in sostanza, dalla stagione. Orientativamente tra aprile e ottobre, quando la domanda di gas naturale è scarsa, l'impianto è operato in stoccaggio ossia di immissione, previa compressione, in giacimento del gas naturale tramite i pozzi dislocati in loco e collegati alla centrale con delle linee interrate di collegamento.

Tra ottobre e aprile, quando la domanda di gas naturale cresce, l'impianto è operato in erogazione in modo da estrarre dal giacimento il gas naturale stoccato e renderlo disponibile, previa disidratazione, immettendolo nella rete nazionale di trasporto.

Le attività svolte nelle Aree Pozzo sono.

- Erogazione. Il gas uscente da ciascuna stringa di erogazione viene inviato al separatore di produzione ad essa associato. In ciascuno viene separata per gravità la fase liquida costituita da acqua di strato ed eventuali solidi trascinati. Presso l'Area Pozzo il gas subisce solamente un processo di separazione per gravità dalla parte liquida acqua di strato e un trattamento iniziale per l'inibizione della formazione di idrati. Il trattamento

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 57	anno 2026	

vero e proprio del gas viene eseguito in area Centrale. All'uscita da ogni separatore il gas viene inviato, previa misura tecnica, al collettore di collegamento con Flow Line che connette le Aree Pozzo alla Centrale di trattamento.

- Iniezione. Il gas prelevato dalla rete metano viene inviato agli impianti di Trattamento e Compressione e successivamente inviato alle Aree Pozzo mediante le condotte. Il gas prima di essere immesso nei pozzi viene misurato mediante la stessa misura tecnica utilizzata durante la fase di erogazione.

Categorie di destinazione d'uso dei terreni confinanti con lo stabilimento

Abitativo, agricolo, industriale.

Elementi territoriali vulnerabili entro un raggio di 2 chilometri riportati sulla notifica

Località abitate		
denominazione	distanza (m)	direzione
Centro abitato – Sergnano, stabilimento ricadente sul territorio	0	
Centro abitato – Casale Cremasco – Vidolasco	800	N
Centro abitato – Ricengo	1100	S
Centro abitato – Pianengo	1200	S
Centro abitato – Bottaiano	900	E
Nucleo abitato – Cascina Calderara	1100	NE
Nucleo abitato – Portico	190	SE
Case sparse – Campisico di Sopra	1900	NO
Case sparse – Cascina Obazza	1200	NE


Attività industriali/produttive		
denominazione	distanza (m)	direzione
Non soggetta al decreto recepimento della Direttiva 2012/18/UE Zona industriale Sergnano	200	N
Non soggetta al decreto recepimento della Direttiva 2012/18/UE Impianto produzione Biogas Zaghen	10	N
Non soggetta al decreto recepimento della Direttiva 2012/18/UE Galbani Egidio Spa e Danone Spa di Casale Cremasco	900	N
Non soggetta al decreto recepimento della Direttiva 2012/18/UE Zona industriale Pianengo	1200	S
Non soggetta al decreto recepimento della Direttiva 2012/18/UE Lottizzazione Bonetti	1700	SO
Non soggetta al decreto recepimento della Direttiva 2012/18/UE Landoll Srl Produzione Cosmetici, Ricengo	500	SE
Non soggetta al decreto recepimento della Direttiva 2012/18/UE Officine Meccaniche Villa & Bonaldi, Ricengo	350	S

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 58	anno 2026	

Luoghi/edifici con elevata densità di affollamento		
denominazione	distanza (m)	direzione
Istituto comprensivo di Sergnano	350	N
Asilo nido Sergnano	400	E
Scuola elementare Elvino Bonelli, Sergnano	400	E
Scuola elementare Casale Cremasco	1300	NE
Scuola materna Casale Cremasco	1000	N
Scuola elementare Ricengo	1500	S
Campo sportivo comunale Sergnano	10	E
Campo sportivo comunale Ricengo	1400	S
Ufficio Postale Sergnano	300	E
Ufficio Postale Ricengo	1300	SO
Municipio di Sergnano	400	E
Municipio di Casale Cremasco	1300	NE
Municipio di Ricengo	1200	S
Casa parrocchiale di San Martino Vescovo	500	E
Oratorio di Casale Cremasco	1200	NE
Santuario di Santa Maria del Binengo	50	NO
Parrocchia di San Pietro Apostolico Ricengo	1400	S
Chiesa San Faustino Bottaiano	1300	E
Cimitero di Sergnano	150	N
Cimitero di Casale Cremasco	1200	NE
Campo sportivo comunale di Casale Cremasco	1600	NE
Ufficio postale di Casale Cremasco	1300	E
Oratorio di Ricengo	1200	S

Servizi/utilities		
Denominazione	distanza (m)	direzione
Elettrodotto	10	S
Metanodotto	10	N
Metanodotto	100	O

Trasporti		
Rete stradale		
Denominazione	distanza (m)	direzione
Strada Statale 591	100	E
Strada Provinciale 55	0	S
Strada Provinciale 12	300	SE
Strada Provinciale 15	250	E
Strada Provinciale 16	700	SE
Strada Provinciale 63	1200	SE
Strada Provinciale 64	500	S

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 59	anno 2026	

Strada Provinciale 80	1100	S
Strada Provinciale 135	0	O

Elementi ambientali vulnerabili		
Denominazione	distanza (m)	direzione
Aree protette dalla normativa	0	N
Fiumi, torrenti, rogge	200	O
Fiumi, torrenti, rogge	250	SO
Fiumi, torrenti, rogge	70	O
Fiumi, torrenti, rogge	400	O
Fiumi, torrenti, rogge	0	N
Pozzi approvvigionamento idropotabile	150	N
Fiumi, torrenti, rogge	0	E

Acquiferi al di sotto dello stabilimento		
Tipo	Profondità dal piano campagna (m)	Direzione di deflusso
Acquifero superficiale	3	NO-SE

Sostanze notificate

18. Gas liquefatti infiammabili, categoria 1 o 2 (compreso GPL), e gas naturale

ALTRO - GAS NATURALE

SOSTANZE PERICOLOSE - Il gas naturale è una sostanza estremamente infiammabile che può dare luogo a rischio di incendio ed esplosione.

22. Metanolo - METANOLO

SOSTANZE PERICOLOSE - Il metanolo è un liquido facilmente infiammabile, tossico se inalato o ingerito.

34. Prodotti petroliferi e combustibili alternativi

a) benzine e nafte

b) cheroseni (compresi i jet fuel)

c) gasoli (compresi i gasoli per autotrazione, i gasoli per riscaldamento e i distillati usati per produrre i gasoli)

d) oli combustibili densi

e) combustibili alternativi utilizzati per gli stessi scopi che hanno proprietà simili per quanto riguarda l'infiammabilità e i pericoli per l'ambiente dei prodotti di cui alle lettere da a) a d)

ALTRO - GASOLIO MOTORE

SOSTANZE PERICOLOSE - Il gasolio è un liquido infiammabile, tossico per gli organismi acquatici: può infatti provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico.

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 60	anno 2026	

Informazioni sugli scenari incidentali con impatto all'esterno dello stabilimento

Nota: per i dettagli operativi si rimanda al Piano di Emergenza Esterna relativo alla Centrale STOGIT di Sergnano depositato presso gli uffici del Comune di Sergnano.

1. Scenario tipo: INCENDIO – RILASCIO GAS NATURALE

Effetti potenziali Salute umana: Irraggiamento termico

Effetti potenziali ambiente: //

Comportamenti da seguire:

Le persone residenti all'interno della c.d. zona di attenzione devono procedere, a seconda dei casi, a due distinte, alternative, forme di auto protezione: l'evacuazione o il riparo al chiuso.

In particolare, quando sia stata attivata la sirena continua, per una durata di almeno tre minuti, la popolazione, oltre a cercare immediatamente riparo al chiuso, nelle rispettive abitazioni - o in altri luoghi chiusi – seguirà le seguenti, ulteriori istruzioni:

1. chiudere ogni uscita o apertura verso l'esterno;
2. non usare apparecchi che possano formare scintille;
3. disattivare l'impianto elettrico;
4. interrompere l'erogazione di gas;
5. arrestare l'eventuale impianto di aerazione;
6. attendere ulteriori istruzioni dalle autorità di protezione civile;
7. accendere la radio (alimentata a batterie) e mettersi in ascolto delle stazioni radio locali per ricevere eventuali istruzioni da parte delle autorità di protezione civile competenti.

Detta misura di protezione è consigliata quando si sia verificato un incendio da cui possono sprigionarsi fumi tossici. Il riparo al chiuso consente alle persone di non esporsi a concentrazioni troppo elevate di detti fumi ed attendere che gli stessi si dissolvano nell'aria. Qualora sia stata disposta l'evacuazione - disposta con un suono di sirena interrotto per una durata di almeno tre minuti - la popolazione coinvolta dovrà procedere seguendo le seguenti istruzioni:

- abbandonare (meglio a piedi) le abitazioni e dirigersi verso le zone di "raccolta temporanea";
- se necessario, respirare proteggendo la bocca con un panno bagnato.

Tipologia di allerta alla popolazione: impianti acustici gestiti dal Comune di Sergnano

EVACUAZIONE	INIZIO EMERGENZA	segnale interrotto ad intervalli di due (2) secondi per la durata di tre (3) minuti
	CESSATO ALLARME	suono continuo per almeno venti (20) secondi
RIPARO AL CHIUSO	INIZIO EMERGENZA	segnale continuo per oltre tre (3) minuti
	CESSATO ALLARME	suono continuo per almeno venti (20) secondi

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 61	anno 2026	

2. Scenario tipo: ESPLOSIONE – RILASCIO GAS NATURALE

Effetti potenziali Salute umana: Energia barica

Effetti potenziali ambiente: //

Comportamenti da seguire:

Le persone residenti all'interno della c.d. zona di attenzione devono procedere, a seconda dei casi, a due distinte, alternative, forme di auto protezione: l'evacuazione o il riparo al chiuso.

In particolare, quando sia stata attivata la sirena continua, per una durata di almeno tre minuti, la popolazione, oltre a cercare immediatamente riparo al chiuso, nelle rispettive abitazioni - o in altri luoghi chiusi – seguirà le seguenti, ulteriori istruzioni:

1. chiudere ogni uscita o apertura verso l'esterno;
2. non usare apparecchi che possano formare scintille;
3. disattivare l'impianto elettrico;
4. interrompere l'erogazione di gas;
5. arrestare l'eventuale impianto di aerazione;
6. attendere ulteriori istruzioni dalle autorità di protezione civile;
7. accendere la radio (alimentata a batterie) e mettersi in ascolto delle stazioni radio locali per ricevere eventuali istruzioni da parte delle autorità di protezione civile competenti.

Detta misura di protezione è consigliata quando si sia verificato un incendio da cui possono sprigionarsi fumi tossici. Il riparo al chiuso consente alle persone di non esporsi a concentrazioni troppo elevate di detti fumi ed attendere che gli stessi si dissolvano nell'aria. Qualora sia stata disposta l'evacuazione - disposta con un suono di sirena interrotto per una durata di almeno tre minuti - la popolazione coinvolta dovrà procedere seguendo le seguenti istruzioni:

- abbandonare (meglio a piedi) le abitazioni e dirigersi verso le zone di "raccolta temporanea";
- se necessario, respirare proteggendo la bocca con un panno bagnato.

Tipologia di allerta alla popolazione: impianti acustici gestiti dal Comune di Sergnano

EVACUAZIONE	INIZIO EMERGENZA	segnale interrotto ad intervalli di due (2) secondi per la durata di tre (3) minuti
	CESSATO ALLARME	suono continuo per almeno venti (20) secondi
RIPARO AL CHIUSO	INIZIO EMERGENZA	segnale continuo per oltre tre (3) minuti
	CESSATO ALLARME	suono continuo per almeno venti (20) secondi

3. Scenario tipo: INCENDIO – RILASCIO GAS NATURALE

Effetti potenziali Salute umana: Energia termica istantanea

Effetti potenziali ambiente: //

Comportamenti da seguire:

Le persone residenti all'interno della c.d. zona di attenzione devono procedere, a seconda dei casi, a due distinte, alternative, forme di auto protezione: l'evacuazione o il riparo al chiuso.

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 62	anno 2026	

In particolare, quando sia stata attivata la sirena continua, per una durata di almeno tre minuti, la popolazione, oltre a cercare immediatamente riparo al chiuso, nelle rispettive abitazioni - o in altri luoghi chiusi – seguirà le seguenti, ulteriori istruzioni:

1. chiudere ogni uscita o apertura verso l'esterno;
2. non usare apparecchi che possano formare scintille;
3. disattivare l'impianto elettrico;
4. interrompere l'erogazione di gas;
5. arrestare l'eventuale impianto di aerazione;
6. attendere ulteriori istruzioni dalle autorità di protezione civile;
7. accendere la radio (alimentata a batterie) e mettersi in ascolto delle stazioni radio locali per ricevere eventuali istruzioni da parte delle autorità di protezione civile competenti.

Detta misura di protezione è consigliata quando si sia verificato un incendio da cui possono sprigionarsi fumi tossici. Il riparo al chiuso consente alle persone di non esporsi a concentrazioni troppo elevate di detti fumi ed attendere che gli stessi si dissolvano nell'aria. Qualora sia stata disposta l'evacuazione - disposta con un suono di sirena interrotto per una durata di almeno tre minuti - la popolazione coinvolta dovrà procedere seguendo le seguenti istruzioni:

- abbandonare (meglio a piedi) le abitazioni e dirigersi verso le zone di "raccolta temporanea";
- se necessario, respirare proteggendo la bocca con un panno bagnato.

Tipologia di allerta alla popolazione: impianti acustici gestiti dal Comune di Sergnano

EVACUAZIONE	INIZIO EMERGENZA	segnale interrotto ad intervalli di due (2) secondi per la durata di tre (3) minuti
	CESSATO ALLARME	suono continuo per almeno venti (20) secondi
RIPARO AL CHIUSO	INIZIO EMERGENZA	segnale continuo per oltre tre (3) minuti
	CESSATO ALLARME	suono continuo per almeno venti (20) secondi

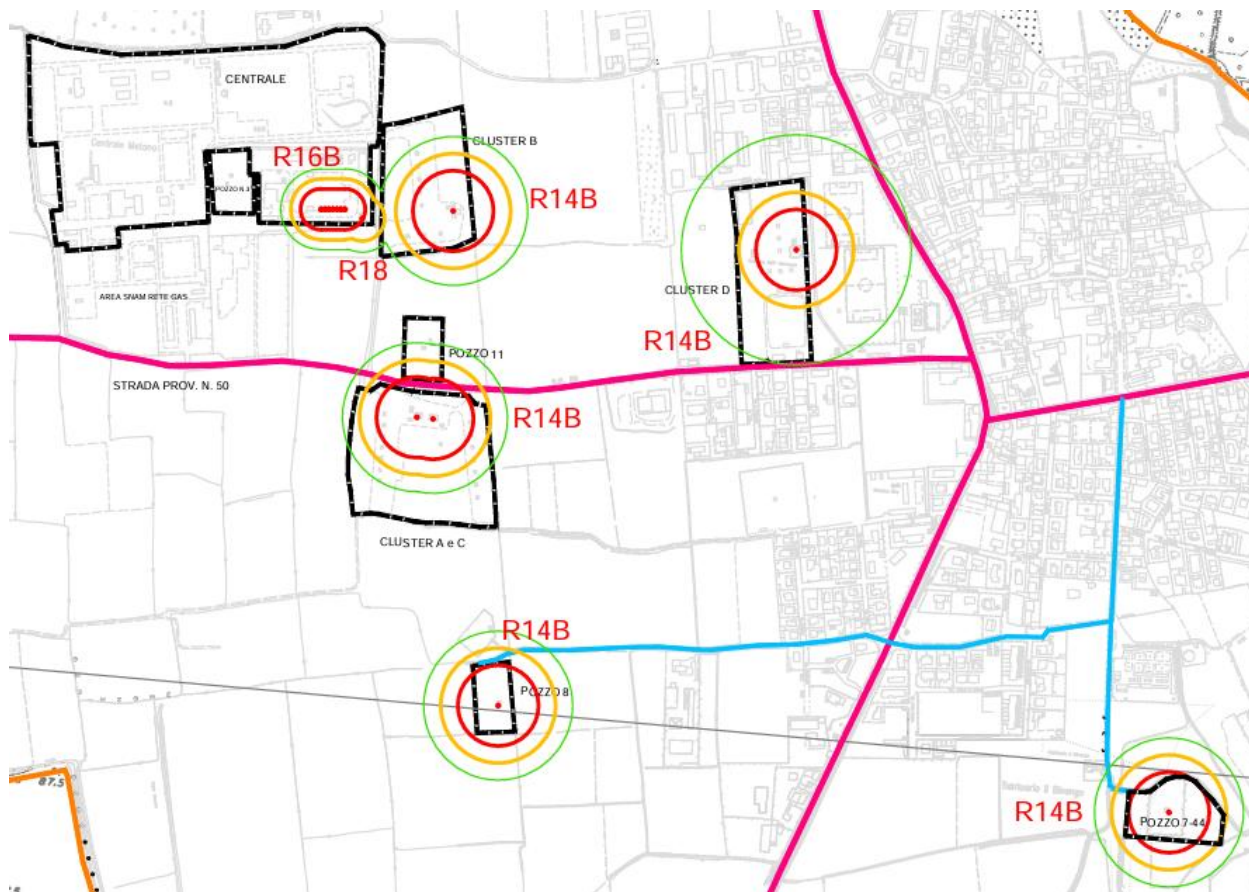
Elenco dei posti di blocco

n.	Ubicazione
1	Via Vallarsa, intersezione con Via Marconi Cluster A-C, B, D – Scenario incidentale 1
2	Via Vallarsa, intersezione con strada vicinale che conduce alla Cascina Gandino Cluster A-C, B, D – Scenario incidentale 1
3	Via Marconi, ex SS591, altezza ditta Fondinox Cluster A-C, B, D – Scenario incidentale 1
4	Via Binengo, altezza locale cimitero (Pozzi 7-44) – Scenario incidentale 2
5	Ex SS591, altezza intersezione con Via San Francesco (Pozzi 8-45) – Scenario incidentale 3
6	Via Papa Giovanni Paolo II, intersezione con Via Puccini (Pozzi 8-45) – Scenario incidentale 3

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 63	anno 2026	

PCA	Posto di Comando Avanzato, presso il municipio di Sergnano
AMS	Area mezzi di soccorso, Via Vallarsa prospiciente Via Cavallanti

Inviluppo delle conseguenze incidentali da RDS 2015:



SCENARIO	EVENTO	DISTANZE DI DANNO (m)		
		1° ZONA	2° ZONA	3° ZONA
R16B	CENTRALE FLASH FIRE JET FIRE	31	46	61
R18	CENTRALE DISP TOX	n.r.	34	68
R14B	CLUSTER A-B-C e POZZI FLASH FIRE	61	87	113
R14B	CLUSTER D FLASH FIRE	61	87	174

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 64	anno 2026	

RISCHIO TERREMOTI

Le scosse sismiche sono fenomeni di carattere naturale che accadono senza preannuncio, pertanto lo scenario relativo alla gestione di questo rischio viene sviluppato per il Sindaco e l'U.C.L. solo in riferimento alla fase di gestione dell'emergenza, come di seguito descritto.

Scenario terremoto

Località interessate

Tutto il territorio comunale. Sulla base delle elaborazioni prodotte dal Consorzio ReLUIIS (Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica) e dalla Fondazione EUCENTRE (Centro Europeo di Formazione e Ricerca in Ingegneria Sismica) per la valutazione nazionale dei rischi prodotta in accordo alla Decisione 1313/2013 dell'Unione Europea a Sergnano circa il 20 per cento degli edifici è ad alta vulnerabilità.

Precursori

Nessuno.



Piano Provinciale del rischio sismico

Il Piano Provinciale per il rischio sismico, per una gestione ottimale degli eventi sismici che potrebbero colpire il territorio cremonese, assegna il comune di Sergnano alla "Macroarea Sincinese", che presenta le seguenti caratteristiche.

Carattere geologico: nell'ambito del territorio cremonese è l'area caratterizzata dai maggiori valori di a_g , variabili da un minimo di 0,0797 (nel Comune di Castelleone) al valore massimo pari a 0,1222 (nel Comune di Soncino), il più elevato del territorio provinciale. L'area è connotata dall'essere direttamente interessata dalla *Zona ZS9 n. 907 "Bergamasco"*, da due sorgenti sismogenetiche composite (*ITCS002 "Western S-Alps external thrust deep"* ed *ITCS115 "Western S-Alps external thrust shallow-west"*) e da una sorgente individuale (*ITIS104 "Romanengo"*), indicata come responsabile del sisma del 1802. È inoltre prossima alle sorgenti sismogenetiche composite (*ITCS072 "Capriano-Castenedolo back-thrust"* ed *ITCS116 "Western S Alps external thrust shallow-east"*). Sulla base delle diverse sorgenti sismogenetiche presenti, nell'area è previsto un valore di massima magnitudo pari a **Mwmax = 6,14** ed I_{max} pari ad **8** (da CPT111).

Possibili conseguenze

Danneggiamenti o crolli concentrati soprattutto nelle porzioni dell'abitato dove sono presenti gli edifici di più antica costruzione, ma anche nelle cascine e nelle case sparse caratterizzate da età sostenuta e vecchie tipologie costruttive.

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 65	anno 2026	

Non sono stati realizzati lo studio di Microzonazione Sismica e l'Analisi per la Condizione limite dell'Emergenza (CLE), a seguito dei quali potranno essere ottenuti ulteriori approfondimenti.

Persone coinvolte

Variabile in funzione della magnitudo dell'evento e delle caratteristiche di vulnerabilità degli edifici: ipotizzabili alcune centinaia di persone coinvolte.

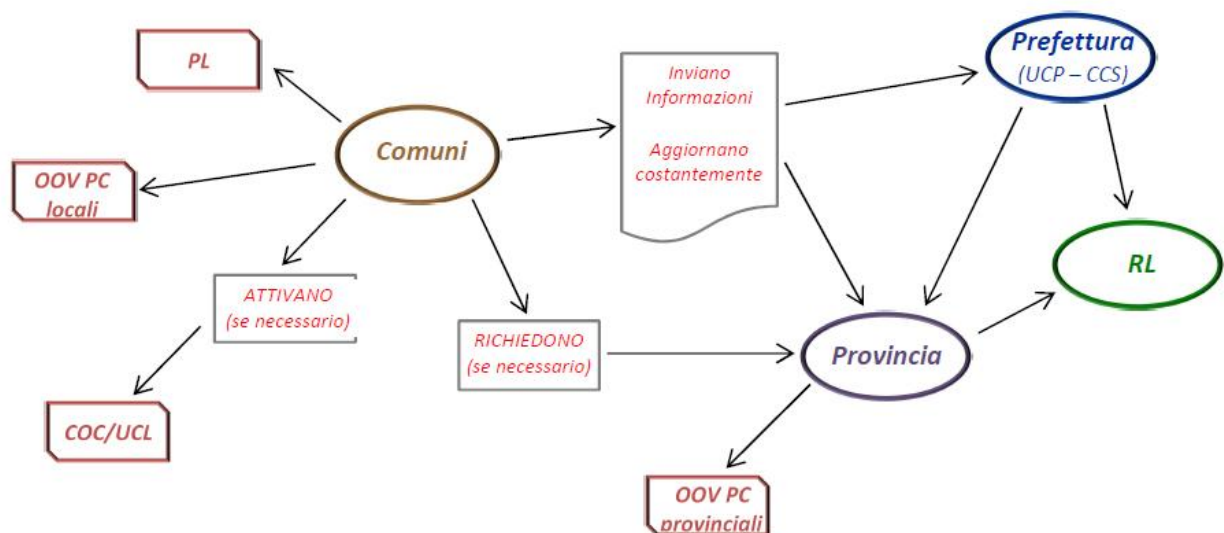
Sistemi di allertamento

Nessuno.

Aree di attesa

CODICE	USO ATTUALE	UBICAZIONE	ZONA DI RIFERIMENTO
A1	Parcheggio	Trezzolasco SP ex SS591 Cremasca	Trezzolasco
A2	Parcheggio zona industriale	Sergnano Via Pradoni	Zona industriale
A3	Parcheggio e spazio utilizzato per il mercato	Sergnano Piazza Alcide De Gasperi	Zona centro-est
A4	Parcheggio adiacente il campo sportivo comunale	Sergnano Tra SP ex SS591 e Via Vallarsa	Zona centro-ovest
A5	Parco pubblico	Sergnano tra Via Vittime della Guerra e Via Lucchi	Zona sud

Schema delle strutture di comando e controllo a livello comunale





 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 66	anno 2026	

FASE DI EMERGENZA – terremoto

SOGGETTO	DESTINATARIO	ATTIVITÀ	NUMERI UTILI
Scenario 1: nel caso di evento che non comporta particolari rischi per la popolazione			
Sindaco	Verifica gli edifici sensibili. In ogni caso attiva:	Strutture operative comunali di PC UCL	Polizia Locale 0373456622 Carabinieri Crema 112 –0373893700 Polizia Stradale Crema 112 – 0373897340

SOGGETTO	DESTINATARIO	ATTIVITÀ	NUMERI UTILI
<p>Scenario 2: ipotesi evento sismico che determina un'emergenza di livello provinciale o regionale (evento di tipo B) <i>Gestione dell'emergenza con U.C.P. in sede decentrata presso il comune più baricentrico tra quelli colpiti.</i> L'evento sismico coinvolge più comuni e richiede l'attivazione di un centro di comando provinciale, che potrebbe comportare evacuazioni preventive o localizzate. In tale scenario si possono riscontrare danni limitati a strutture strategiche e vulnerabili (municipi, abitazioni, scuole, chiese, locali pubblici, attività produttive e commerciali...) nonché ad alcuni edifici ad uso abitativo. Può anche essere contemplata la presenza di alcuni feriti (lievi) a seguito degli effetti diretti ed indiretti del sisma. Si attivano con immediatezza per la risposta il sistema di protezione civile locale e l'intervento del livello provinciale/regionale.</p> <p>Scenario 3: ipotesi evento sismico che determina un'emergenza di livello nazionale (evento di tipo C – dichiarazione dello Stato di emergenza) <i>Gestione dell'emergenza attraverso l'attivazione dell'intero sistema di Protezione Civile, nazionale e locale.</i> Il sisma investe tutto o parte del territorio cremonese, e i suoi effetti diretti e indiretti sono tali da indurre la Regione a chiedere la dichiarazione dello stato di emergenza. In tale scenario si riscontrano gravi danni sia per strutture strategiche e vulnerabili (municipi, abitazioni, scuole, chiese, locali pubblici, attività produttive e commerciali...), sia per edifici ad uso abitativo, con necessità di evacuazione di persone e creazione di aree di assistenza e di accoglienza per la popolazione. Va necessariamente contemplata per Sergnano la presenza di numerosi feriti (anche gravi), e di persone decedute a seguito degli effetti diretti ed indiretti del sisma. Si attivano con immediatezza per la risposta il sistema di protezione civile locale e l'intervento del livello regionale e del livello nazionale; in quest'ultimo caso verranno attivate le attività/procedure contenute nella Direttiva nazionale di soccorso per il rischio sismico.</p>			

Sindaco	Informa	Prefettura Servizio PC Regionale Provincia Dipartimento PC Gestori Pubblici Servizi Strutture Operative di PC	Prefettura di Cremona 03724881 Regione Lombardia numero verde PC 800061160 Provincia di Cremona Uff. PC 0372 406 – 531/622 Dipartimento PC: 0668201 Acquedotto numero verde 800092645 Gas 800321813 Polizia Locale 0373456622 Carabinieri Crema 112 –0373893700 Polizia Stradale Crema 112 – 0373897340
Sindaco	Coordina gli interventi di soccorso Organizza la gestione delle aree	UCL Forze dell'ordine Strutture operative locali di PC	Numeri dei componenti dell'UCL Polizia Locale 0373456622 Carabinieri Crema 112 –0373893700 Polizia Stradale Crema 112 – 0373897340
Sindaco	Attiva le aree di emergenza per l'assistenza alla popolazione colpita	UCL Associazioni di volontariato	Polizia Locale 0373456622

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 67	anno 2026	

Sindaco	Raccolta dati sulle persone, con attenzione alle categorie vulnerabili	Uffici anagrafici e servizi sociali	Ufficio Anagrafe 0373456633 Ufficio Servizi alla persona 0373456623
Sindaco	Verifica danni a edifici strategici, infrastrutture, reti di servizi essenziali	Vigili del Fuoco Gestori pubblici servizi	Vigili del Fuoco Crema 0373256222 Acquedotto numero verde 800092645 Gas 800321813
Sindaco	Coordina le attività successive all'evento per la sistemazione di eventuali sfollati	UCL Associazioni di volontariato	Polizia Locale 0373456622
Sindaco	Ogni ora ed in caso di ogni significativa variazione: informa di qualsiasi iniziativa intrapresa:	Prefettura Servizio PC Regionale Provincia Dipartimento PC C.C.S.	Prefettura di Cremona 03724881 Regione Lombardia numero verde PC 800061160 Provincia di Cremona Uff. PC 0372 406 – 531/622 Dipartimento PC: 0668201
Sindaco	Terminata la fase di emergenza dispone la revoca dell'emergenza	Popolazione UCL Strutture operative locali di PC	Polizia Locale 0373456622 Vigili del Fuoco Crema 0373256222 Carabinieri Crema 112 – 0373893700 Polizia Stradale Crema 112 – 0373897340

	Principali azioni da avviare entro le prime 24/48 ore dall'evento sismico	
Attivazione delle strutture di comando e controllo	Attivazione del volontariato di protezione civile	Azioni immediate
	Interventi di soccorso tecnico urgente	
	Assistenza sanitaria, sociale e veterinaria	
	Perimetrazione zone rosse	Azioni entro 12 ore
	Emissione ordinanze di inagibilità e di pubblica sicurezza	
	Gestione delle informazioni alla popolazione e ai mass media	
	Verifica delle lifelines e della rete di mobilità	
	Allestimento delle strutture di accoglienza della popolazione	Azioni entro 24/48 ore
	Verifica delle strutture strategiche e vulnerabili	
	Verifica delle industrie a rischio di incidente rilevante	
	Verifica dell'agibilità degli edifici	
	Censimento dei danni a persone, cose e ambiente	
	Gestione della solidarietà	

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 68	anno 2026	

RISCHIO VIABILITA' E TRASPORTI

La tipologia e i quantitativi di sostanze pericolose che transitano sul territorio comunale sono dati sconosciuti. Si può tuttavia affermare che sulla base delle caratteristiche della viabilità principale citata, delle zone collegate a questa e dei mezzi in transito tali sostanze, analogamente a quanto avviene sulla scala nazionale, possano soprattutto ricondursi per i quantitativi maggiori trasportati al GPL e ai carburanti per autotrazione, trasportati all'interno di autocisterne che presentano una capacità di carico di circa 20 tonnellate.

Le aree di danno per il trasporto su strada riferite a specifiche sostanze sono le seguenti:

SOSTANZA	PRIMA ZONA	SECONDA ZONA	TERZA ZONA
Benzina	60 m	100 m	200 m
GPL	70 m	160 m	270 m
ETO	60 m	90 m	400 m

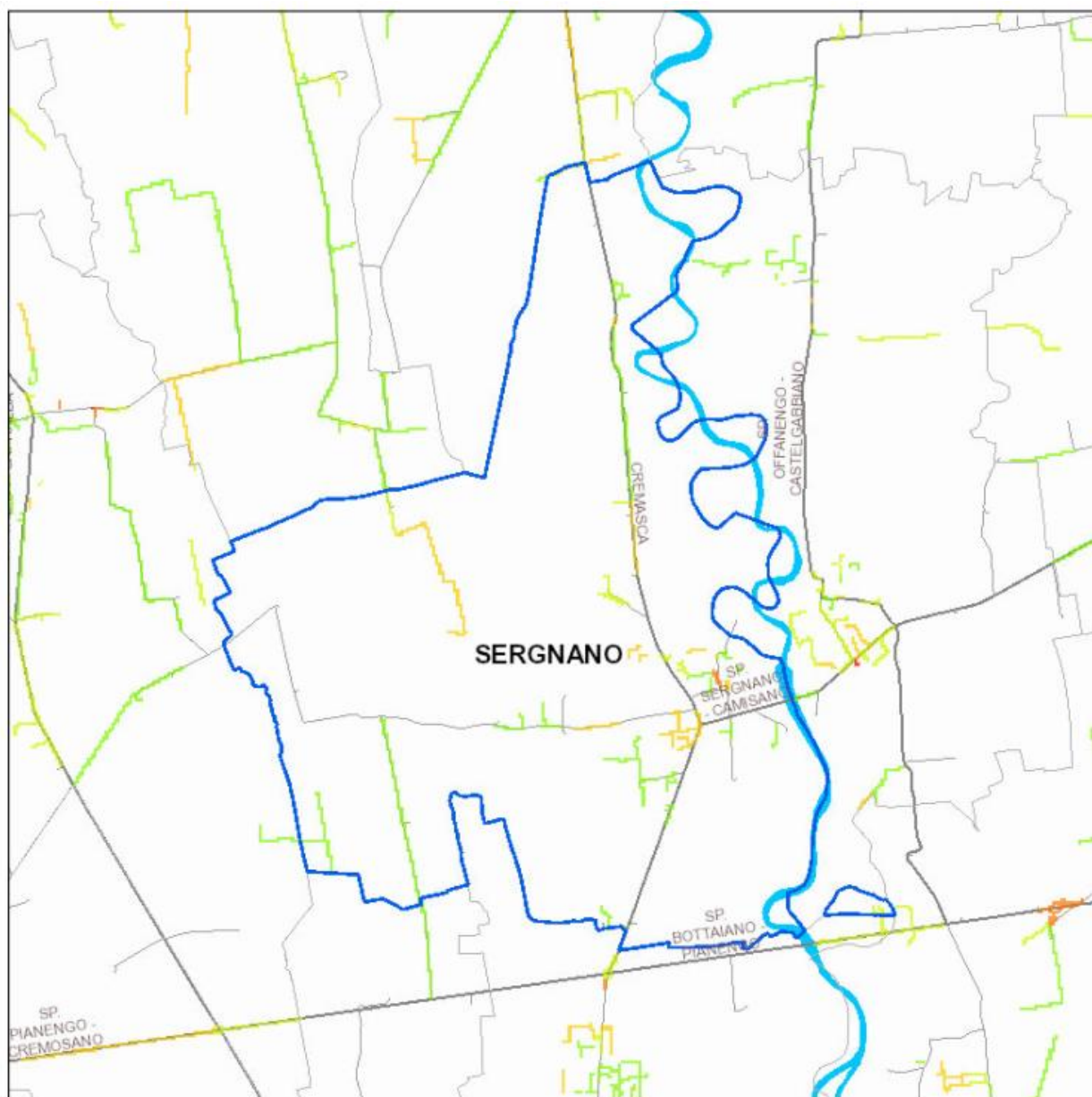
Le attività che devono svolgere il Sindaco e l'U.C.L. relativamente al verificarsi di un evento incidentale grave sul reticolo viario che interessa il territorio comunale sono descritte nella tabella.

Di seguito quanto riportato sul Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi per il rischio da incidenti stradali sul reticolo viario di interesse per Sergnano.

Rischio incidenti stradali



Dato	N°
Numero incidenti (ISTAT – ACI, 2014)	4
Numero feriti (ISTAT – ACI, 2014)	5
Numero morti (ISTAT – ACI, 2014)	0

Mappa di rischio da incidenti stradali



- 0 - 0,1 assente o molto basso
- 0,1 - 0,5 basso
- 0,5 - 1,5 medio
- 1,5 - 5 elevato
- 5 - 10 molto elevato
- > 10 estremamente elevato

Scala 1:35.000

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 70	anno 2026	

FASE DI EMERGENZA – Incidente grave coinvolgente un mezzo in transito sul reticolo viario

SOGGETTO	DESTINATARIO	ATTIVITÀ	NUMERI UTILI
Sindaco	Verifica la portata dell'incidente e informa	Vigili del Fuoco Prefettura Servizio PC Regionale Provincia Gestori Pubblici Servizi ARPA Lombardia Strutture Operative di PC	Vigili del Fuoco Crema 0373256222 Prefettura di Cremona 03724881 Regione Lombardia numero verde PC 800061160 Provincia di Cremona Uff. PC 0372 406 – 531/622 Acquedotto numero verde 800092645 Gas 800321813 Carabinieri Crema 112 –0373893700 Polizia Stradale Crema 112 – 0373897340 ARPA Lombardia – sede Cremona 0372592111
Sindaco	Attiva	Strutture operative comunali di PC UCL	Polizia Locale 0373456622 Carabinieri Crema 112 –0373893700 Polizia Stradale Crema 112 – 0373897340
Sindaco	Informa	Media locali Popolazione Comuni limitrofi	numeri nella rubrica operativa
Sindaco	Coordina gli interventi di soccorso e l'evacuazione della zona; gestisce la zona colpita	UCL Forze dell'ordine Strutture operative locali di PC	Numeri dei membri dell'UCL Carabinieri Crema 112 –0373893700 Polizia Stradale Crema 112 – 0373897340 Polizia Locale 0373456622
Sindaco	Attiva le aree di emergenza per assistere la popolazione	UCL Associazioni di volontariato 112	Polizia Locale 0373456622
Sindaco	Verifica eventuali danni a edifici strategici, infrastrutture, reti di servizi essenziali	Vigili del Fuoco Gestori pubblici esercizi ARPA Lombardia	Vigili del Fuoco Crema 0373256222 Acquedotto numero verde 800092645 Gas 800321813 Carabinieri Crema 112 –0373893700 Polizia Stradale Crema 112 – 0373897340
Sindaco	Coordina le attività successive all'evento per la sistemazione degli eventuali sfollati	UCL Associazioni di volontariato	Numeri dei membri UCL Polizia Locale 0373456622
Sindaco	Ogni ora ed in caso di ogni significativa variazione: informa di qualsiasi iniziativa intrapresa:	Prefettura Servizio Protezione Civile Regionale Provincia	Prefettura di Cremona 03724881 Regione Lombardia numero verde PC 800061160 Provincia di Cremona Uff. PC 0372 406 – 531/622
Sindaco	Terminata la fase di emergenza dispone la revoca dell'emergenza	Popolazione UCL Strutture operative locali di protezione civile	Polizia Locale 0373456622 Vigili del Fuoco Crema 0373256222 Carabinieri Crema 112 –0373893700 Polizia Stradale Crema 112 – 0373897340

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 71	anno 2026	

RISCHIO ONDATE DI CALORE

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha evidenziato che le variazioni del clima, in particolare quelle legate all'aumento della temperatura del pianeta, possono avere gravi effetti sulla salute di quella parte della popolazione definita a rischio a causa dell'età, di particolari e delicate condizioni di salute e delle condizioni socio-economiche, culturali ed ambientali.

Durante i periodi estivi si possono verificare condizioni meteorologiche a rischio per la salute, denominate ondate di calore, in particolare avvertibili nelle grandi aree urbane.

Le ondate di calore sono caratterizzate da alte temperature, al di sopra dei valori usuali, che possono durare giorni o settimane a elevati livelli di umidità. Durante le ondate di calore è stato osservato che le popolazioni urbane non vengono colpite in maniera omogenea: della popolazione anziana sono a maggior rischio le persone con alcune malattie croniche e quelle che vivono in condizioni di isolamento sociale o sono residenti in aree di basso livello socio-economico. L'invecchiamento della popolazione ed il progressivo aumento degli anziani che vivono soli e spesso in isolamento sociale fanno aumentare il numero delle persone a rischio.

Il Dipartimento della Protezione Civile ha attivato nelle maggiori aree urbane il "Sistema nazionale di allarme per la prevenzione degli effetti del caldo sulla salute". Le ondate di calore e le loro conseguenze sulla salute possono, infatti, essere previste in anticipo: il potenziamento di specifiche misure di prevenzione, mirate ai gruppi più vulnerabili, può ridurre gli effetti sulla salute della popolazione.

Durante il periodo estivo, in tutte le principali città italiane, viene emesso giornalmente un bollettino con un livello di rischio graduato che prevede il verificarsi di condizioni dannose per la salute per il giorno stesso e per i due giorni successivi.

Il bollettino viene inviato ai diversi centri operativi locali che hanno il compito di coordinare gli interventi di prevenzione mirati in particolare ai sottogruppi di popolazione a maggior rischio (anziani, malati cronici), attivando le strutture e il personale dei servizi sociali e sanitari.

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 72	anno 2026	

RISCHIO BLACK OUT

Il black out è un'interruzione della fornitura di energia elettrica.

Può essere circoscritto, se riguarda una porzione ristretta del territorio, oppure esteso, se interessa uno o più comuni o aree anche molto più vaste, fino ad assumere portata regionale o addirittura nazionale.

Dove sono presenti soggetti che necessitano di apparecchiature elettromedicali salvavita è importante mantenere sempre in evidenza il numero telefonico del servizio sanitario d'urgenza. In modo analogo devono dotarsi di strumentazione idonea gli edifici e le strutture di interesse strategico all'interno dei quali si ritrovano gli operatori deputati alla gestione di un'emergenza e le informazioni utili (garanzia della continuità dei servizi e disaster recovery).

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 73	anno 2026	

EMERGENZE AMBIENTALI

Sul territorio della regione Lombardia l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA) ha organizzato un Sistema per la Risposta alle Emergenze (SRE) per mezzo del quale sono garantiti gli interventi di protezione ambientale urgenti e non programmabili, H24 e 365 giorni/anno.

ARPA interviene in caso di emergenza di carattere ambientale, così definita: "emergenza che interessa le matrici ambientali quali acqua, aria e suolo. In alcuni casi l'emergenza ambientale può costituire uno specifico aspetto di un'emergenza di più ampio impatto".

L'attivazione di ARPA è quindi possibile per le specifiche emergenze di seguito riportate (elenco non esaustivo):

- contaminazione di corpi idrici superficiali;
- contaminazione da condotte fognarie (ad esempio scarichi idrici palesemente irregolari da insediamento produttivo);
- scarico/sversamento/abbandono abusivo di sostanze e/o rifiuti e/o materiali inquinanti o potenzialmente tali;
- inquinamento dell'atmosfera qualora si manifesti sotto forma di episodi acuti e/o particolarmente gravi di disagi irritativi/olfattivi;
- incidenti con ricaduta ambientale in insediamenti produttivi e di servizio (impianti e depositi industriali), ad esempio fuoriuscite di sostanze pericolose, incendi ed esplosioni;
- incidenti con ricaduta ambientale durante il trasporto (incidenti stradali e ferroviari con rilascio di sostanza inquinante);
- radioattività; rinvenimento sorgenti e materiali contaminati;
- emergenze ambientali connesse ad atti provocati volontariamente;
- supporto alle Autorità competenti in tutti i casi nei quali l'ambiente può rappresentare un veicolo di danno verso le persone.

Le segnalazioni devono essere inoltrate alla Sala Operativa di Protezione della Regione Lombardia al numero unico h24 800061160.

La Sala Operativa, ricevuta la segnalazione, la valuta e la inoltra eventualmente al SRE di ARPA Lombardia.

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 74	anno 2026	

METODI DI PREANNUNCIO

ALLERTAMENTO REGIONALE

Il Centro Funzionale di Monitoraggio Rischi Naturali (CFMR)

Il Centro Funzionale di Monitoraggio Rischi Naturali (CFMR), attivo presso la Sala Operativa della Regione Lombardia, fornisce un servizio di previsione e allertamento per diversi rischi, individua l'approssimarsi di eventi critici e ne stima l'impatto sul territorio.

In presenza di specifiche condizioni emette dei bollettini di allerta legati a rischi naturali diversi (alluvioni, frane, temporali forti, nevicate, valanghe, vento e incendi boschivi), con livelli crescenti riferiti alla gravità dei fenomeni previsti.

Tali avvisi vengono inoltrati ai sindaci dei comuni potenzialmente coinvolti e rappresentano il primo passo per l'attivazione dello stato di allerta, e l'adozione dei provvedimenti atti a garantire la sicurezza dei cittadini, la salvaguardia delle infrastrutture e dei centri abitati.

Le procedure di intervento sui rischi di carattere idraulico e idrogeologico (e in modo analogo per temporali forti, nevicate, valanghe, vento e incendi boschivi) vengono attivate in riferimento alla normativa regionale sull'allertamento, che prevede la seguente suddivisione dei livelli di allerta in codici colori:

CRITICITA'	DESCRIZIONE
VERDE (assente)	Non sono previsti fenomeni naturali che possano generare il rischio considerato.
GIALLO (ordinaria)	Sono previsti fenomeni naturali che possono dare luogo a situazioni usualmente e comunemente accettabili dalla popolazione e governabili a livello locale.
ARANCIONE (moderata)	Sono previsti fenomeni naturali che non raggiungono valori estremi, ma che possono interessare un'importante porzione del territorio.
ROSSO (elevata)	Sono previsti fenomeni naturali suscettibili di raggiungere valori estremi, che possono dare luogo a danni e rischi anche gravi per la popolazione e interessare in modo diffuso il territorio.

Il CFMR valuta i livelli di criticità, legati ai vari rischi previsti nelle successive 12/36 ore ed emette due tipi di comunicazioni, a seconda dell'intensità/codice colore dei fenomeni. Tali comunicazioni indicano anche in dettaglio le "zone omogenee" di allerta, in cui è previsto l'arrivo degli eventi meteo, permettendo ai Sindaci di comprendere quanto e come il proprio territorio possa esserne colpito.

Codice giallo: viene inviata una Comunicazione che indica come un particolare fenomeno si manifesterà in un determinato territorio (es. temporali forti) e suggerisce la predisposizione di

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 75	anno 2026	

attività operative minime iniziali di sorveglianza, anche se l'intensità è considerata affrontabile e gestibile localmente.

Codice arancione e codice rosso: viene inviato un Avviso di Criticità regionale, che contiene il tipo di rischio, una sintesi meteorologica, una tabella con gli scenari previsti, le zone omogenee investite, i livelli di criticità e le fasi operative.

Seguono le valutazioni degli effetti al suolo, le indicazioni delle azioni da intraprendere e una mappa sinottica del livello di allerta.



Modalità di diffusione delle notizie sulle criticità attese

La conoscenza delle criticità attese viene divulgata con le seguenti modalità:

CODICE COLORE	CANALI DI COMUNICAZIONE UTILIZZATI			
VERDE	Pubblicazione della "situazione odierna" sui siti web regionali			
GIALLO	Pubblicazione della "situazione odierna" sui siti web regionali	"Comunicazione" con e-mail PEC* e PEO**		
ARANCIO	Pubblicazione della "situazione odierna" sui siti web regionali	Invio dell'"Avviso di Criticità" con e-mail PEC* e PEO**	Invio di un sms informativo al cellulare del Sindaco e di un suo sostituto	Pubblicazione dell'"Avviso di Criticità" sull'App "Protezione Civile"
ROSSO	Pubblicazione della "situazione odierna" sui siti web regionali	Invio dell'"Avviso di Criticità" con e-mail PEC* e PEO**	Invio di un sms informativo al cellulare del Sindaco e di un suo sostituto	Pubblicazione dell'"Avviso di Criticità" sull'App "Protezione Civile"

*PEC (Posta Elettronica Certificata)

**PEO (Posta Elettronica Ordinaria)

I siti web regionali di riferimento sono: www.regione.lombardia.it; <https://sicurezza.servizi.it>; www.protezionecivile.regione.lombardia.it.

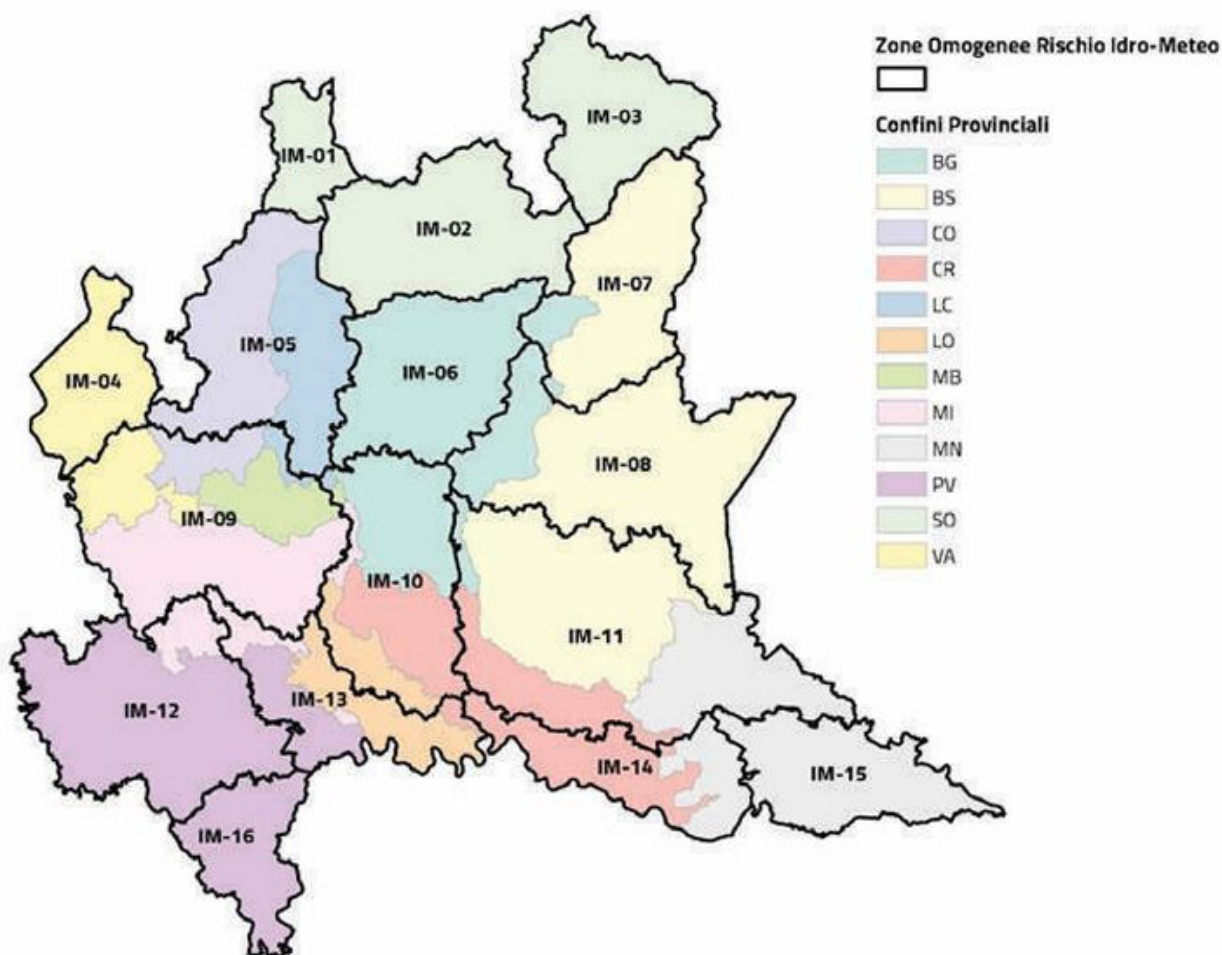
 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 76	anno 2026	



Direttiva allertamento

Regione Lombardia, con D.D.U.O. n. 14473 del 16 ottobre 2025 ha aggiornato la direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile, approvata con D.G.R 4114 del 21 dicembre 2020

Zone omogenee di allerta per rischio idrogeologico - idraulico

Il territorio di Sergnano appartiene all'Area omogenea IM-10 Pianura centrale.



 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 77	anno 2026	

Codici e soglie di pericolo idrogeologico e idraulico

Codici di pericolo idrogeologico-idraulico														
Soglie in 6 ore (mm/6 ore)					Soglie in 12 ore (mm/12 ore)					Soglie in 24 ore (mm/24 ore)				
-	P1	P2	P3	P4	-	P1	P2	P3	P4	-	P1	P2	P3	P4
0-15	15-35	35-45	45-70	>70	0-20	20-45	45-55	55-85	>85	0-25	25-55	55-80	80-110	>110

ARPA-SMR (Servizio Meteorologico Regionale), sulla scorta della valutazione dei modelli numerici di previsione meteorologica, valuta se i valori previsti di pioggia sono superiori alle soglie di riferimento predeterminate. In tal caso emette un comunicato di Condizioni Meteo Avverse.

Scenari e codici colore di allerta per rischio idrogeologico ed idraulico

Codice colore allerta	Livello criticità	Scenari di evento		Effetti e danni
VERDE	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Idrogeologica/idraulica	Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale eventuali danni dovuti a: <ul style="list-style-type: none"> - fenomeni imprevedibili come temporali localizzati; - difficoltà ai sistemi di smaltimento delle acque meteoriche; - cadute massi e piccoli smottamenti 	Eventuali danni puntuali e localizzati.

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 78	anno 2026	

Codice colore allerta	Livello criticità	Scenari di evento		Effetti e danni
GIALLA	Ordinaria	Idrogeologica	<p>Possono verificarsi fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua . - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombinate, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, cantieri, ecc.); - scorrimento superficiale di acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento di aree urbane depresse; - caduta massi. <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi, anche rapidi, legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli per precipitazioni avvenute nei giorni precedenti.</p>	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p>Effetti localizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo.
		Idraulica	<p>Possono verificarsi fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incremento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei flussi dei corsi d'acqua maggiori, per effetto delle precipitazioni verificatesi sulla parte più a monte dei bacini, può determinare criticità.</p>	

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 79	anno 2026	


Codice colore allerta	Livello criticità	Scenari di evento		Effetti e danni
ARANCIONE	Moderata	Idrogeologica	<p>Possono verificarsi fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombinature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc.); <p>Caduta massi in più punti del territorio. Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi, anche rapidi, legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli a causa di precipitazioni avvenute nei giorni precedenti.</p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interruzione della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrico; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni alle opere di contenimento e regimazione dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili; - danni agli attraversamenti fluviali in genere con occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori e maggiori; - danni a beni e servizi.

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 80	anno 2026	



Codice colore allerta	Livello criticità	Scenari di evento		Effetti e danni
		Idraulica	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori, con inondazioni delle aree limitrofe e delle zone golenali con l'interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - criticità agli attraversamenti fluviali in genere con occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità per effetto delle precipitazioni verificatesi sulla parte più a monte dei bacini.</p>	

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 81	anno 2026	

Codice colore allerta	Livello criticità	Scenari di evento		Effetti e danni
ROSSA	Elevata	Idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua montani minori; <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p>	<p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o perché coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, e altre opere idrauliche; - danni anche ingenti e diffusi agli attraversamenti fluviali in genere con occlusioni, parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori e maggiori; - danni diffusi a beni e servizi.

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 82	anno 2026	

Codice colore allerta	Livello criticità	Scenari di evento		Effetti e danni
		Idraulica	<p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - criticità agli attraversamenti fluviali in genere con occlusioni, parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori e maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare diffuse e/o gravi criticità per effetto delle precipitazioni verificatesi sulla parte più a monte dei bacini.</p>	

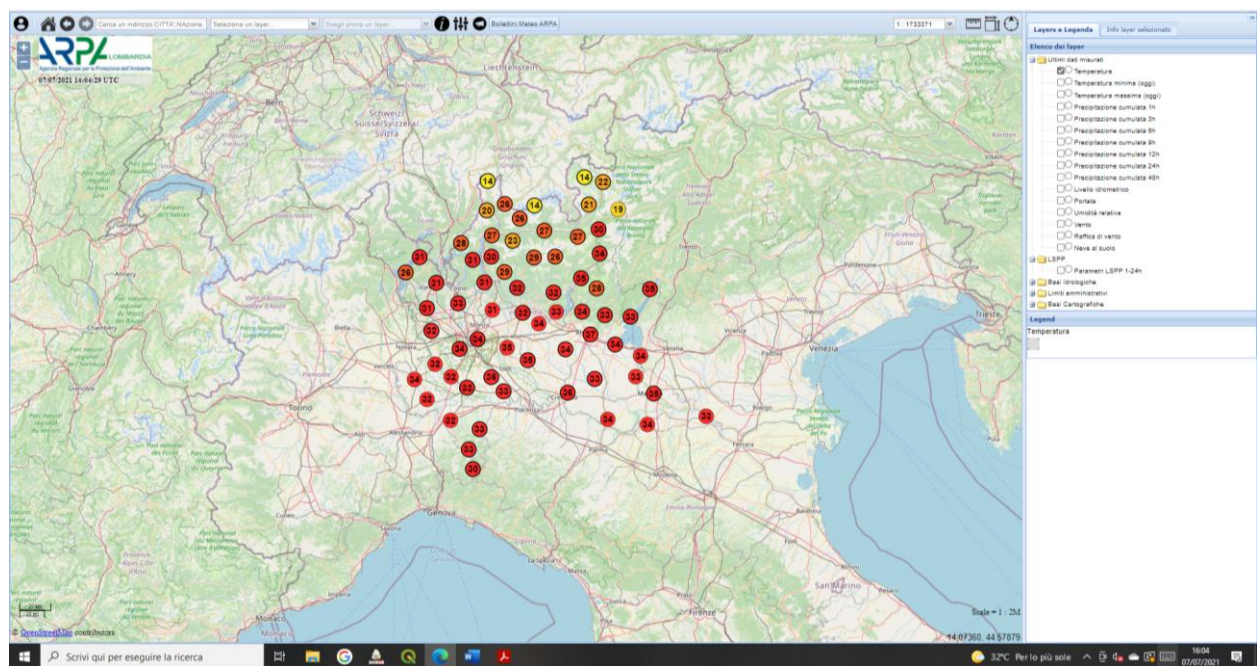
 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 83	anno 2026	

Reti di monitoraggio

ARPA Lombardia dispone di una piattaforma cartografica che consente di ottenere la visualizzazione dei dati meteorologici rilevati in tempo reale.

Si può accedere ai dati utilizzando questo link:

https://iris.arpalombardia.it/gisNM/common/webgis_central.php?TYPE=guest





Per la zona di Sergnano si segnalano:

	Crema	Soncino	Mozzanica	Rivolta d'Adda
Altezza m. s.l.m.	70	87	104	102

Dati idropluviometrici in tempo reale del Servizio di Piena dell'Agenzia Interregionale per il Fiume Po (AIPO) si possono ottenere qui: idrometri.agenziapo.it/Aegis/map/map2d

A questo indirizzo si trovano i dati delle mappe radar rilevati dal Centro Meteorologico Lombardo: <http://www.centrometeolombardo.com/radar/>.

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 84	anno 2026	

Zone omogenee di allerta per il rischio temporali forti

Le zone omogenee d'allerta per il rischio temporali forti coincidono con quelle del rischio idrogeologico e idraulico e del vento forte.

Codici e soglie di pericolo per i temporali forti

Si intende per “temporale forte”, quella porzione dell’insieme complessivo dei temporali con la maggiore potenzialità di determinare criticità sul territorio. Si definiscono come segue:

- Intensità di pioggia superiore a 30mm/h;
- Durata superiore a 30 min;
- Frequente presenza di grandine, anche di grandi dimensioni (chicchi di diametro superiore ai 2 cm);
- Elevato numero/densità di fulmini;
- Frequente presenza di raffiche di vento superiori ai 20 m/s (circa 70 km/h) e possibili trombe d'aria;
- Celle temporalesche in prevalenza organizzate in gruppi, linee o sistemi di organizzazione di ordine superiore.



Si definiscono cinque codici per il pericolo temporali secondo il seguente schema:

Codici di pericolo per temporali	Livello di pericolo	Probabilità (%) di accadimento temporali (temporali forti)
-	Nulla	0
P1	Molto basso	1-10 (<2)
P2	Basso	10-40 (2-10)
P3	Moderato	40-60 (10-20)
P4	Alto	>60 (>20)

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 85	anno 2026	

Scenari e codici colore di allerta per rischio temporali forti (*)

Codice allerta	Livello criticità	Scenari di evento	Effetti e danni
VERDE	Assente	<p>Fenomeni poco probabili, ovvero occasionale sviluppo di fenomeni/scenari di evento isolati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Isolati rovesci di pioggia, fulminazioni, grandinate, raffiche di vento. <p>Pericolo basso, molto basso o nullo.</p>	Eventuali danni puntuali.
GIALLA	Ordinaria	<p>Accresciuta probabilità di fenomeni generalmente localizzati dovuti a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piogge intense, frequenti fulminazioni, grandinate, raffiche di vento. <p>Pericolo moderato.</p>	<p>Aumentato pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p>Effetti generalmente localizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione. <p>Le piogge intense associate al fenomeno temporalesco possono causare localmente effetti di tipo idrogeologico/idraulico.</p>
ARANCIONE	Moderata	<p>Massima probabilità di fenomeni/scenari di evento diffusi e/o persistenti dovuti a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piogge intense, frequenti fulminazioni, grandinate, raffiche di vento. <p>Pericolo alto.</p>	<p>Alto pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti generalmente diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione. <p>Le piogge associate al fenomeno temporalesco possono causare effetti anche diffusi di tipo idrogeologico/idraulico.</p>

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 86	anno 2026	

Zone omogenee di allerta per rischio vento forte



Le zone omogenee d'allerta per il rischio vento forte coincidono con quelle del rischio idrogeologico e idraulico e dei temporali forti.

Codici e soglie di pericolo per vento forte

Si riferiscono le soglie alle aree situate a quote inferiori ai 1500 metri, in quanto interessate da insediamenti antropici significativi e conseguentemente da vulnerabilità rilevante ai fini di protezione civile. Per questo tipo di rischio vengono definiti 5 codici di pericolo, i cui valori sono riportati in tabella:

Codici di pericolo per vento forte	Velocità media (km/h)	Raffica (km/h)	Durata (ore continuative nell'arco della giornata)
-	<20	<35	-
P1	20-35	35-60	>6
P2	35-50	60-80	>3
P3	50-70	80-100	>1
P4	>70	>100	>1

Codice allerta	Livello criticità	Scenari di evento	Effetti e danni
VERDE	Assente	Venti con intensità inferiori a 35 km/h, con la possibilità di raffiche inferiori a 60 km/h.	Eventuali danni puntuali, non prevedibili.
GIALLA	Ordinaria	<p>Venti con intensità media fino a 50 km/h, persistenti per almeno 3 ore consecutive nell'arco della giornata, con la possibilità di raffiche fino a 80 km/h.</p> <p>In caso di situazioni di vulnerabilità aumentata a causa di eventi idro-meteo pregressi o particolari situazioni in corso (grandi eventi, manifestazioni fieristiche, ecc), la criticità GIALLA può essere prevista anche per intensità (media e/o di raffica) inferiori.</p>	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p>Effetti generalmente localizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) eventuale crollo d'impalcature, cartelloni, rami, alberi (in particolare su strade, parcheggi, luoghi di transito, servizi pubblici, ecc); b) intralcio alla viabilità, soprattutto in presenza di mezzi pesanti; c) instabilità dei versanti più acclivi, in particolare quando sollecitati dell'effetto leva prodotto dalla presenza di alberi; d) intralcio alle attività esercitate in quota; e) peggioramento delle condizioni di volo per voli amatoriali e intralcio per le attività svolte sugli specchi lacuali.

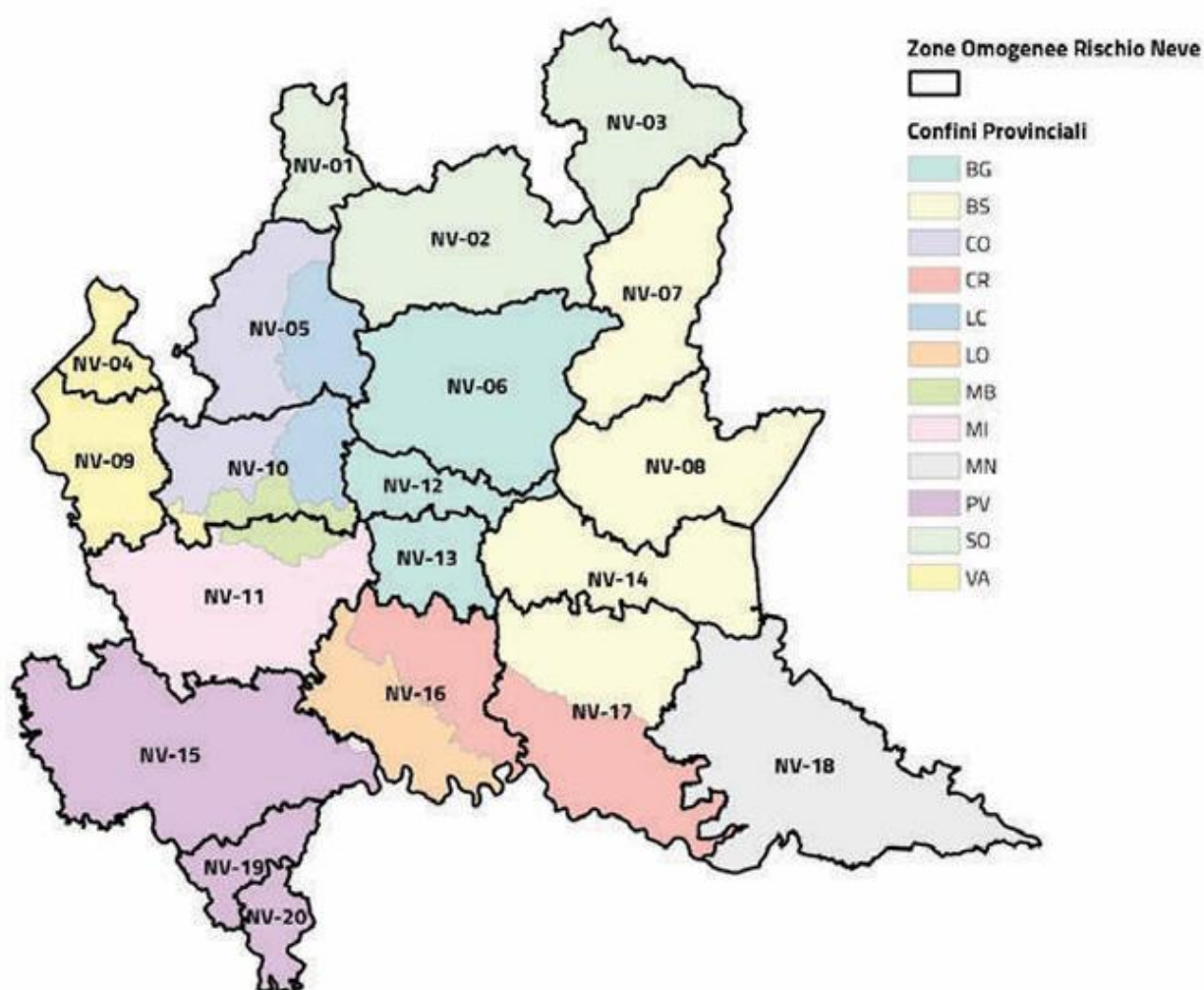
 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 87	anno 2026	

Codice allerta	Livello criticità	Scenari di evento	Effetti e danni
ARANCIONE	Moderata	Venti con intensità media fino a 70 km/h, con la possibilità di raffiche fino a 100 km/h. In caso di situazioni di vulnerabilità aumentata a causa di eventi idro-meteo pregressi o particolari situazioni in corso (grandi eventi, manifestazioni fieristiche, ecc), la criticità ARANCIONE può essere prevista anche per intensità (media e/o di raffica) inferiori.	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti generalmente diffusi e/o persistenti: a) eventuale crollo d'impalcature, cartelloni, rami, alberi (in particolare su strade, parcheggi, luoghi di transito, servizi pubblici, ecc); b) intralcio alla viabilità, soprattutto in presenza di mezzi pesanti; c) instabilità dei versanti più acclivi, in particolare quando sollecitati dell'effetto leva prodotto dalla presenza di alberi; d) pericoli nello svolgimento delle attività esercitate in quota; e) peggioramento delle condizioni di volo per voli amatoriali e intralcio per le attività svolte sugli specchi lacuali.
ROSSO	Elevato	Venti con intensità media superiore a 70 km/h e/o con la possibilità di raffiche oltre 100 km/h. In caso di situazioni di vulnerabilità aumentata a causa di eventi idro-meteo pregressi o particolari situazioni in corso (grandi eventi, manifestazioni fieristiche, etc.), la criticità ROSSA può essere prevista anche per intensità (media e/o di raffica) inferiori.	Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti ingenti ed estesi: a) eventuale crollo d'impalcature, cartelloni, rami, alberi (in particolare su strade, parcheggi, luoghi di transito, servizi pubblici, ecc); b) intralcio alla viabilità, soprattutto in presenza di mezzi pesanti; c) possibili limitazioni e/o interruzioni nel funzionamento delle infrastrutture ferroviarie e aeroportuali; d) instabilità dei versanti più acclivi, in particolare quando sollecitati dell'effetto leva prodotto dalla presenza di alberi; e) pericoli nello svolgimento delle attività esercitate in quota; f) peggioramento delle condizioni di volo per voli amatoriali e intralcio per le attività svolte sugli specchi lacuali

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 88	anno 2026	

Zone omogenee di allerta per rischio neve

I criteri considerati per definire le zone omogenee per il rischio neve sono di natura meteorologica, orografica, territoriale e amministrativa. Altri parametri importanti per la definizione delle zone sono il grado di urbanizzazione del territorio e la presenza di infrastrutture strategiche: importanti vie di comunicazione, presenza rete ferroviaria, aeroporti e grossi centri urbani, sistemi di fornitura e distribuzione di corrente elettrica sono solo alcuni degli elementi più sensibili alla pericolosità di nevicate.



All'interno della suddivisione operata Sergnano ricade nella zona omogenea NV-16 Bassa Pianura lodigiana-cremonese.

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 89	anno 2026	

Codici e soglie di pericolo per neve

Sulla base delle valutazioni delle criticità attivabili territorialmente si fa riferimento solo alle porzioni di territorio poste al di sotto dei 1200m s.l.m., soglia ritenuta idonea a rappresentare la parte di territorio regionale maggiormente abitata e con presenza di infrastrutture.

All'interno di questa fascia di territorio alcune aree risultano più sensibili al rischio neve, in particolare la pianura e la fascia pedemontana, dove è concentrata la maggior parte delle infrastrutture critiche e della popolazione. Queste sono le aree poste al di sotto dei 600 metri.


In fase di previsione si distinguono i seguenti codici di pericolo per neve accumulata al suolo, in funzione della quota del territorio così come delimitato dalle due soglie di 600 e 1200 metri:

Territorio a quote inferiori a 600 m (valida per tutte le zone omogenee rischio neve)	
Codici di pericolo per neve	Accumulo al suolo (cm/24h)
-	<1
P1	1-5
P2	5-10
P3	10-20
P4	>20

Territorio a quote comprese tra 600 e 1200 m (valida per tutte le zone omogenee NV-01, NV-02, NV-03, NV-04, NV-05, NV-06, NV-07, NV-08, NV-20)	
Codici di pericolo per neve	Accumulo al suolo (cm/24h)
-	<5
P1	5-10
P2	10-20
P3	20-40
P4	>40

Scenari e codici colore di allerta per rischio neve

Sulla base delle previsioni meteorologiche, integrate con le informazioni provenienti dal territorio relative alla permanenza della neve al suolo e alle eventuali criticità che interessino il sistema delle infrastrutture critiche (rete viabilità autostradale, statale/provinciale, locale; rete ferroviaria e aeroporti; reti distribuzione servizi essenziali), gli scenari per i quali viene emessa un'allerta sono, in ordine di gravità, descritti nella seguente tabella:

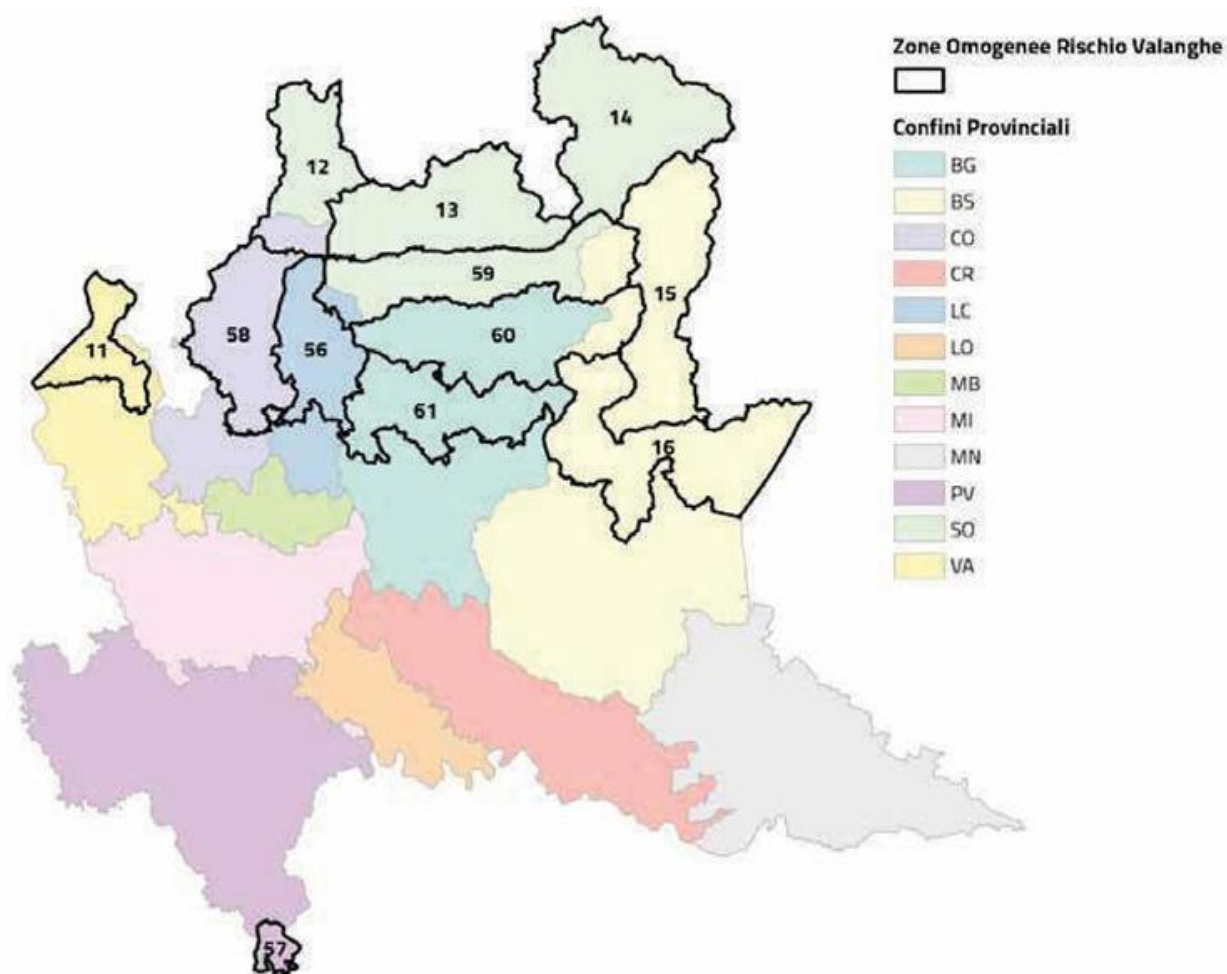
 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 90	anno 2026	

Codice allerta	Livello criticità	Scenari di evento	Effetti e danni
VERDE	Assente	Nevicate assenti, deboli o intermittenti. Pioggia mista a neve, con accumulo poco probabile.	Possibile locale criticità sulla viabilità stradale e/o ferroviaria valutabili solo in sede locale in corso d'evento.
GIALLA	Ordinaria	Nevicate da deboli a moderate, forte incertezza sulle possibilità di accumulo al suolo, soprattutto alle quote inferiori (es. neve bagnata in pianura)	Effetti generalmente localizzati, con possibili: a) Difficoltà, rallentamenti e blocchi del traffico stradale, ferroviario e aereo. b) Interruzioni della fornitura delle reti dei pubblici servizi. c) Rottura/caduta di rami e/o alberi.
ARANCIONE	Moderata	Nevicate di intensità moderata, con alta probabilità di accumulo al suolo (profilo termico previsto inferiore a 0 °C fino in pianura)	Effetti generalmente diffusi, con probabili: a) Difficoltà, rallentamenti e blocchi (parziali o totali) del traffico stradale, ferroviario e aereo. b) Interruzioni della fornitura delle reti dei pubblici servizi. c) Rottura/caduta di rami e/o alberi.
ROSSO	Elevato	Nevicate intense e/o abbondanti, anche di durata prolungata, con accumuli al suolo consistenti (profilo termico sensibilmente sotto 0 °C).	Effetti generalmente gravi e diffusi, con probabili: a) Difficoltà, rallentamenti e blocchi (parziali o totali) del traffico stradale, ferroviario e aereo. b) Interruzioni della fornitura delle reti dei pubblici servizi, anche per tempi prolungati. c) Caduta di rami e alberi. d) Danni e crolli delle coperture di edifici e capannoni.

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 91	anno 2026	

Zone omogenee di allerta per rischio valanghe

I criteri considerati per la definizione delle zone omogenee per il rischio valanghe sono di natura meteorologica, orografica, fisica (presenza di fondovali e creste) e amministrativa. Inoltre si tiene anche in considerazione la presenza di infrastrutture e centri abitati interessati o potenzialmente interessabili da valanghe.



Il comune di Sergnano non rientra in nessuna area omogenea poiché non è soggetto a questo tipo di rischio.

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 92	anno 2026	

Codici e soglie di pericolo per valanghe

La previsione di pericolo valanghe viene riportata sul bollettino Neve e valanghe prodotto in Lombardia dal Centro Nivometeorologico ARPA di Bormio e consultabile on-line su questo sito:
<http://www.arpalombardia.it/Pages/Neve-Valanghe-Ghiacciai/Neve,-Valanghe-e-Ghiacciai.aspx>

Scenari e codici colore di allerta per rischio valanghe

Per la valutazione del rischio valanghe, il fattore discriminante è rappresentato dalla vulnerabilità del territorio, che non è uniforme su tutto l'arco alpino e prealpino lombardo, ma presenta specificità territoriali in funzione di diverse variabili quali caratteristiche morfologiche e topografiche, grado di antropizzazione e presenza di infrastrutture strategiche, storicità di eventi valanghivi osservati, ecc.

Sulla base dei codici di pericolo, dei risultati delle analisi di rischio e delle informazioni provenienti dal territorio, gli scenari per i quali viene emessa un'allerta sono, in ordine di gravità, descritti nella tabella seguente:

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' VALANGHE (DPCM 12 agosto 2019)			
Allerta	Criticità	Scenari di evento	Effetti e danni
Nessuna allerta	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Assenza di valanghe significative nelle aree antropizzate. Sono al più possibili singoli eventi valanghivi di magnitudo ridotta difficilmente prevedibili.	Eventuali danni puntuali limitati a contesti particolarmente vulnerabili.
GIALLA	Ordinaria	Le valanghe attese nelle aree antropizzate possono interessare in modo localizzato siti abitualmente esposti al pericolo valanghe. Si tratta per lo più di eventi frequenti, di media magnitudo e normalmente noti alla comunità locale.	Occasionale pericolo per l'incolumità delle persone. I beni colpiti possono subire danni di modesta entità con effetti quali: - interruzione temporanea della viabilità; - sospensione temporanea di servizi. Danni più rilevanti sono possibili localmente nei contesti più vulnerabili.

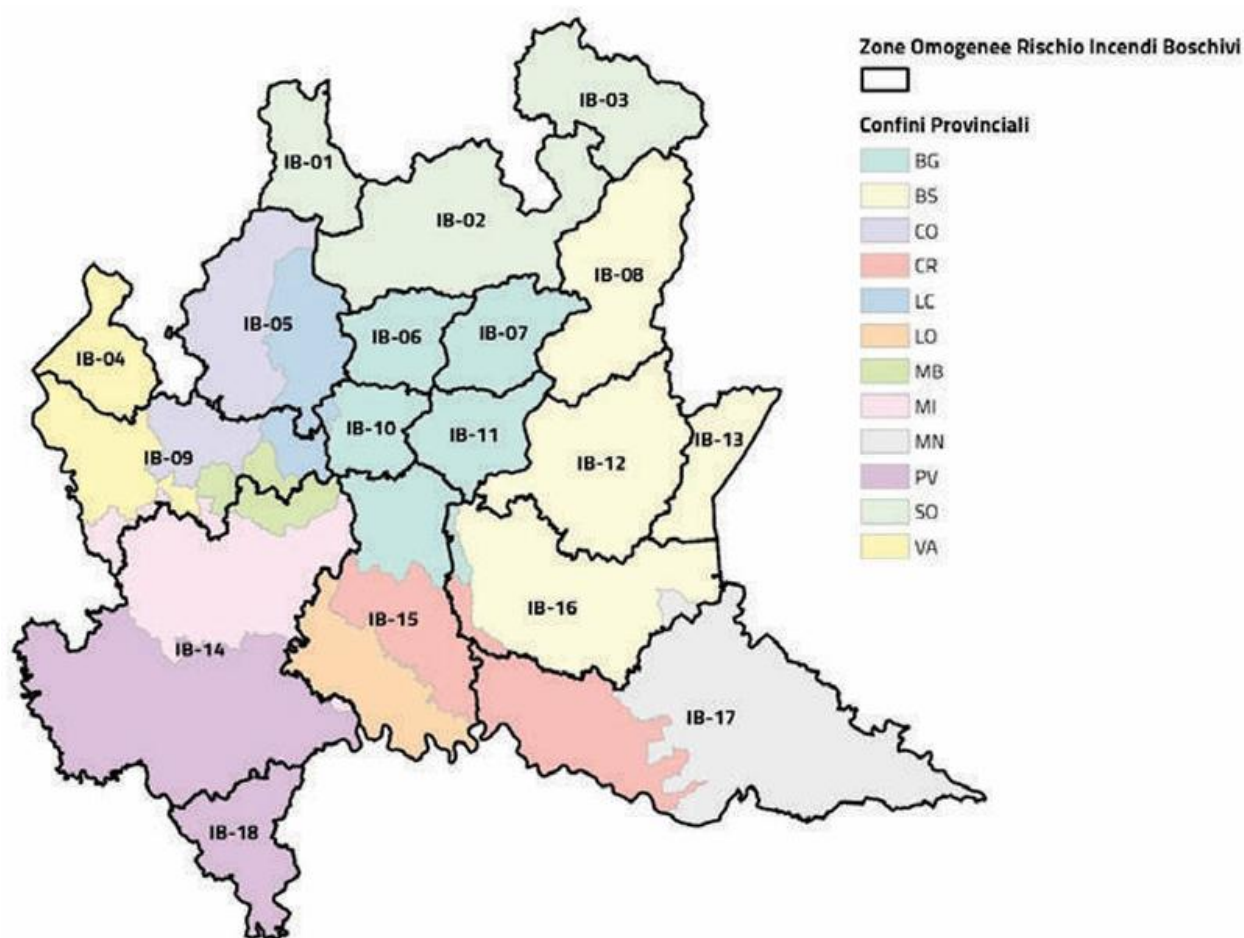
 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 93	anno 2026	



TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' VALANGHE (DPCM 12 agosto 2019)			
Allerta	Criticità	Scenari di evento	Effetti e danni
ARANCIONE	Moderata	Le valanghe attese possono interessare diffusamente le aree antropizzate, anche in siti non abitualmente esposti al pericolo valanghe. Si tratta per lo più di eventi di magnitudo media o elevata.	Pericolo per l'incolumità delle persone. I beni colpiti possono subire danni di moderata entità con effetti quali: - danneggiamento di edifici; - isolamento temporaneo di aree circoscritte; - interruzione della viabilità; - limitazioni temporanee di fruibilità in aree sciabili attrezzate come definite dall'articolo 2 della legge 24 dicembre 2003, n. 363; - sospensione di servizi. Danni più rilevanti sono possibili nei contesti più vulnerabili.
ROSSA	Elevato	Le valanghe attese possono interessare in modo esteso le aree antropizzate, anche in siti non abitualmente esposti al pericolo valanghe. Si tratta per lo più di eventi di magnitudo elevata o molto elevata, che possono anche superare le massime dimensioni storiche.	Grave pericolo per l'incolumità delle persone. Possibili danni ingenti per i beni colpiti con effetti quali: - grave danneggiamento o distruzione di edifici; - isolamento di aree anche relativamente vaste; - interruzione prolungata della viabilità; - limitazioni prolungate di fruibilità in aree sciabili attrezzate come definite dall'articolo 2 della legge 24 dicembre 2003, n. 363; - sospensione prolungata di servizi; - difficoltà per attività di soccorso e approvvigionamento.

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 94	anno 2026	

Zone omogenee di allerta per rischio incendi boschivi

Il rischio di incendi boschivi è condizionato dalla presenza di alcuni fattori favorevoli al loro innesco e propagazione. In Lombardia il periodo di maggiore pericolosità statisticamente si colloca in inverno-primavera (da dicembre a maggio), più frequentemente tra gennaio e aprile. Tra le zone omogenee di allerta il comune di Sergnano ricade nella zona IB15 – Pianura Centrale.



 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 95	anno 2026	

Codici e soglie di pericolo per incendi boschivi

PERICOLO METEO		CORRISPONDENZA SCALA ALPINA EUROPEA		
CODICE	GRADO (FWI)	GRADI DI PERICOLO	INNESCO POTENZIALE	COMPORTAMENTO POTENZIALE DEL FUOCO
-	Nulla e molto basso	Molto basso	L'innescò è difficile, se non in presenza di materiale altamente infiammabile.	Pennacchio di fumo bianco. Velocità di diffusione del fuoco molto bassa. Spotting (*) non significativo.
P1	Basso	Basso	Bassa probabilità di innescò.	Pennacchio di fumo bianco e grigio. Velocità di diffusione del fuoco bassa. Spotting (*) di bassa frequenza.
P2	Medio	Medio	Una singola fiammella può causare un incendio.	Colonna di fumo grigio con base scura. Velocità di diffusione del fuoco moderata. Spotting (*) di media intensità.
P3	Alto e molto alto	Alto	Una singola fiammella causa sicuramente un incendio.	Colonna di fumo rossiccia e marrone scuro. Velocità di diffusione del fuoco alta. Spotting (*) elevato.
P4	Estremo	Molto alto	Una singola scintilla può causare un incendio.	Colonna di fumo marrone scuro. Velocità di diffusione del fuoco molto alta. Spotting (*) intenso.

(*) Spotting: Durante un incendio boschivo di chioma, in presenza di vento (sono sufficienti anche le sole correnti convettive sempre presenti in una combustione), materiali incandescenti come ramaglia, frammenti di corteccia e strobili, possono essere trasportati a notevoli distanze, andando poi a ricadere su aree non ancora interessate dal fuoco. Se il frammento è ancora incandescente e trova condizioni idonee alla diffusione della combustione, si creano nuovi focolai. Solitamente i frammenti vengono trasportati fino a qualche centinaio di metri dal fronte principale dell'incendio, quindi i focolai secondari che si vengono a creare sono presto inglobati nell'incendio principale avanzante. In presenza di particolari condizioni (vento sostenuto, peso e dimensioni consistenti dei frammenti incandescenti trasportati, intensità dell'incendio molto alta con conseguente notevole estensione della colonna convettiva), il trasporto dei frammenti vegetali incandescenti può raggiungere distanze di un chilometro e oltre. In questo modo viene appiccato il fuoco su aree molto distanti dall'incendio principale, tanto che si crea un incendio completamente autonomo da quello da cui ha avuto origine.

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 96	anno 2026	

Scenari e codici colore di allerta per rischio incendi boschivi

Gli incendi boschivi possono avere sviluppi ed esiti molto differenti, in relazione allo stato di umidità della vegetazione combustibile, alle condizioni meteo-climatiche e alle modalità dell'intervento di spegnimento.

In particolare, sulla base dei codici di pericolo, delle informazioni provenienti dal territorio e delle conseguenti analisi di rischio, gli scenari per i quali viene emessa una allerta sono, in ordine di gravità, descritti nella tabella seguente:

Codice allerta	Livello criticità	Scenari di evento (Indicazioni di Tavolo interistituzionale di cui al decreto del Capo della DPC. 1551/2018)
VERDE	Assente	Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco molto bassa e propagazione molto lenta.
GIALLA	Ordinaria	Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco bassa e propagazione lenta.
ARANCIONE	Moderata	Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco elevata e propagazione veloce. Possibilità, inoltre, di previsione/registrazione di raffiche di vento in quota superiori ai 70 km/h, che potrebbero determinare difficoltà di intervento dei mezzi di spegnimento.
ROSSO	Elevato	Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco molto elevata e propagazione estremamente veloce. Possibilità, inoltre, di previsione/registrazione di raffiche di vento in quota superiori ai 70 km/h, che potrebbero determinare difficoltà di intervento dei mezzi di spegnimento.

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 97	anno 2026	

UNITA' DI CRISI LOCALE

L'Unità di Crisi Locale, come definisce la Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza, è la struttura costituita dalle risorse umane effettivamente disponibili che supporta il Sindaco nella fase di emergenza nelle azioni decisionali, organizzative, amministrative e tecniche. Essa è costituita da:

- Sindaco
- Referente Operativo Comunale (ROC)
- Responsabile Area Tecnica
- Comandante della Polizia Locale
- Coordinatore del volontariato di Protezione Civile
- Comandante stazione dei Carabinieri

Il ruolo dei componenti dell'Unità di Crisi Locale nelle diverse fasi di criticità moderata, elevata e nel corso della gestione di un'emergenza è riportato nel capitolo degli scenari di rischio.

ATTI AMMINISTRATIVI – MODELLI

Di seguito si riporta un elenco di moduli standard da utilizzare da parte dell'amministrazione comunale durante le fasi di gestione di un'emergenza.

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 98	anno 2026	

MOD. A - MODULO STANDARD DI SEGNALAZIONE DI EVENTO CALAMITOSO

(per l'invio a: PREFETTURA, REGIONE e, p.c., DIPARTIMENTO NAZIONALE PROTEZIONE CIVILE)

DATA _____

ORA _____

DA (From): SINDACO del Comune di Sergnano - Provincia: CR

Piazza IV Novembre, 8- CAP 26010

Tel: 0373.456611 – comune.sergnano@pec.regione.lombardia.it

AT (To): PREFETTURA DI CREMONA – protocollo.prefcr@pec.interno.it
REGIONE LOMBARDIA – Struttura gestione delle Emergenze
territorio_protezionecivile@pec.regione.lombardia.it

e, p.c. DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE
Via Ulpiano, 11 - 00193 ROMA
protezionecivile@pec.governo.it

Protocollo n° _____

OGGETTO: SEGNALAZIONE DI EMERGENZA/EVENTO CALAMITOSO.

Attesa gravissima situazione venutasi a creare il giorno _____ alle ore _____

Causa _____,

che habet interessato il territorio _____,

riscontrata impossibilità fronteggiare evento con mezzi et poteri propri, rappresentasi urgente necessità di intervento delle SS.LL.

A tal fine si comunica che sinora sono state assunte le seguenti iniziative:

Il personale e le forze attualmente operanti sono:

Pregasi confermare avvenuta ricezione.

F.to IL SINDACO

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 99	anno 2026	

MOD. B - TRACCIA DI COMUNICATO STAMPA

(per l'invio da: SINDACO/PREFETTI a ENTI ed ORGANISMI COINVOLTI, MASS MEDIA...)

PRIMO COMUNICATO

DATA _____

ORA _____

DA (From): SINDACO del Comune di Sergnano - Provincia: CR
Piazza IV Novembre, 8- CAP 26010
Tel: 0373.456611 – comune.sergnano@pec.regione.lombardia.it

AT (To): (ENTI ED ORGANISMI COINVOLTI, MASS-MEDIA, ecc.)

Protocollo n° _____

OGGETTO: COMUNICATO STAMPA.

Sulla base dei dati sinora in nostro possesso si fa presente che alle ore _____
del giorno _____ in territorio di _____ si è verificato:

Sono state sinora intraprese le seguenti iniziative:

Sono attualmente impiegate le seguenti forze:

La situazione attuale è la seguente:

È stato attivato un servizio "INFORMAZIONI" rispondente ai seguenti numeri:

Saranno rese note, se del caso, eventuali misure preventive o particolari prescrizioni da adottare per la popolazione.

F.to IL SINDACO

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 100	anno 2026	

MOD. C - FAC-SIMILE DI AVVISO ALLA POPOLAZIONE

DA (From): SINDACO del Comune di Sergnano - Provincia: CR
Piazza IV Novembre, 8- CAP 26010
Tel: 0373.456611 – comune.sergnano@pec.regione.lombardia.it

IL SINDACO

Rende noto che a seguito dell'evento _____

accaduto in data _____ è stata attivata la struttura comunale di protezione civile presso _____

sita in Via _____ n°. _____

Sono state sinora intraprese le seguenti iniziative:

La situazione attuale è la seguente:

È stato attivato presso _____

sito in Via _____ n°. _____

un "Servizio Informazioni", rispondente ai numeri telefonici:

- _____
- _____
- _____

È stato attivato presso _____

sito in Via _____ n°. _____



un "Centro Accoglienza" per i primi soccorsi.

Il personale di riferimento al quale potersi rivolgere è il seguente:

- _____
- _____


Si raccomanda alla popolazione di prestare la massima attenzione agli eventuali comunicati o disposizioni diramati SOLO ED ESCLUSIVAMENTE DALLE AUTORITA' COMPETENTI (**SINDACO, PREFETTURA, VIGILI DEL FUOCO, POLIZIA, CARABINIERI, ecc.**).

F.to IL SINDACO

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 101	anno 2026	

RUBRICA OPERATIVA

ENTI	INDIRIZZO	TELEFONO
Municipio di Sergnano	Piazza IV Novembre, 8 – Sergnano (CR)	0373.456611 comune.sergnano@pec.regione.lombardia.it
Area Tecnica – LL.PP.		0373456626 servizio.tecnico@comune.sergnano.cr.it
Ufficio Polizia Locale		0373456622 0373247300 pronto int. vigili@comune.sergnano.cr.it
Comune di Campagnola Cremasca	Via Ponte Rino, 9 - 26010 Campagnola Cremasca (CR)	037374325 pec@pec.comune.campagnolacremasca.cr.it
Comune di Capralba	Via Piave, 2 - 26010 Capralba (CR)	03734521 pec@pec.comune.capralba.cr.it
Comune di Casale Cremasco– Vidolasco	Via Roma, 56 - 26010 Casale Cremasco– Vidolasco (CR)	0373456711 comune.casalecridolasco@pec.regione.lombardia.it
Comune di Castel Gabbiano	Via Alfonso Vimercati Sanseverino, 1 - 26010 Castel Gabbiano (CR)	0373258820 comune.castelgabbiano@pec.regione.lombardia.it
Comune di Pianengo	Via Roma, 59 - 26010 Pianengo (CR)	0373752211 comune.pianengo@mailcert.cremasconline.it
Comune di Ricengo	Via Roma, 8 - 26010 Ricengo (CR)	0373267708 comune.ricengo@pec.regione.lombardia.it
Comune di Caravaggio	Piazza Garibaldi, 9 - 24043 Caravaggio (BG)	03633561 urp@pec.comune.caravaggio.bg.it
Comune di Mozzanica	Piazza A. Locatelli, 5 - 24050 Mozzanica (BG)	0363324811 info@pec.comune.mozzanica.bg.it

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 102	anno 2026	

ENTI	INDIRIZZO	TELEFONO
DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE	Via Ulpiano, 11 Roma	Centralino 06 68201 (H24) protezionecivile@pec.governo.it
	Via Vitorchiano, 2 Roma	
REGIONE LOMBARDIA Sala Operativa Protezione Civile Regionale h24	Milano	800-061160 numero verde
Direzione Generale Territorio e Protezione Civile	Milano	02 67658427 02 67655194 territorio_protezionecivile@pec.regione.lombardia.it
Direzione Generale Welfare - AREU		0341 253071 welfare@pec.regione.lombardia.it
Unità Organizzativa Programmazione territoriale e paesistica	Milano	02 67656587
Unità Organizzativa Urbanistica e Assetto del territorio	Milano	02 67655711
Unità Organizzativa Difesa del Suolo e Gestione attività commissariali	Milano	02 67655194
Unità Organizzativa Prevenzione rischi naturali e Risorse idriche	Milano	02 67654098
Unità Organizzativa Protezione Civile	Dirigente	02 67659319
	Struttura Gestione delle Emergenze	02 67656046
	Struttura Pianificazione e volontariato di Prot. Civile	02 67652067
Sede territoriale di Cremona	Via Dante Alighieri, 136 Cremona	0372 4851 valpadanaregione@pec.regione.lombardia.it
Prefettura di Cremona	Corso Vittorio Emanuele II, 17 Cremona	0372 4881 protocollo.prefcr@pec.interno.it
Provincia di Cremona	Corso Vittorio Emanuele II, 17 Cremona	0372 4061 protocollo@provincia.cr.it

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 103	anno 2026	

ENTI	INDIRIZZO	TELEFONO
Ufficio Provinciale Protezione Civile	Via della Conca, 3 Cremona	0372 406 – 531/622 fax emergenze 0372 406804 email emergenze: emergenza.protezionecivile@ provincia.cremona.it
ARPA LOMBARDIA - Dipartimento di Cremona e Mantova	Via Santa Maria in Betlem, 1 - Cremona	0372 592111 arpa@pec.regione.lombardia.it
MINISTERO DELL'INTERNO Direzione Generale P.C. Centralino Sala Operativa	P.le del Viminale, 1 - Roma	06 4651 06 46525582 - 06 4818425 06 4817317 - 06 483525 protezionecivile@pec.governo.it
MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA	Via Cristoforo Colombo, 4 Roma	06 57221 MITE@pec.mite.gov.it
Carabinieri Comando Stazione di Camisano	Via Trieste, angolo Via Salvo d'Acquisto	112 0373 77323
Polizia di Stato Questura di Cremona	Via Tribunali, 6 Cremona	112 Pronto intervento centralino (H24) 0372 4881
Polizia Stradale di Crema	Via Maccalè, 9 Crema	112 Pronto intervento (H24) 0373 897311
Vigili del Fuoco Direzione Regionale Lombardia	Milano	02 85461 - 02 8057164 dir.lombardia@cert.vigilfuoco.it
Vigili del Fuoco Comando provinciale Cremona	Via Sauro Nazario, 14 Cremona	112 – 0372 415711
VVF Distaccamento di Crema	Via del Macello, 10	0373 256222
Gruppo Carabinieri Forestali Mantova - Cremona	Via Pomponazzo, 27 Mantova	0376 355873 fmn43208@pec.carabinieri.it (H24) 1515 Numero Verde segnalaz. avvistam. incendi
Comando operazioni aeree		0532 828218
Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico	Via Roma, 134 Pescate (LC)	0341 353755 segreteria@sasl.it
Associazione Nazionale Alpini	Milano	02 62410205 protezionecivile@ana.it
A.N.A.S. Compartimento di Milano	Via Cassinis, 66 – Milano	02 826851 n. verde 800 841 148 anas.lombardia@postacert.str adeanas.it

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 104	anno 2026	

ENTI	INDIRIZZO	TELEFONO
Società Autostrade BS-VR-VI-PD SpA	P.le Europa, 12 - Verona	045 8672222 direzione@pec.autobspd.it
Società Autostrade Direzione 2° Tronco (A4: MI-BS)	Milano	02 35201 autostradeperlitaliad2milano @pec.autostrade.it
AREU - Azienda Regionale Emergenza Urgenza	Largo Priori, 1 Cremona	0372 408118 direttore.aatcr@areu.lombard ia.it
ATS Val Padana Distretto di Cremona	Via San Sebastiano, 14 Cremona	0372 4971 urp@ats-valpadana.it
ASST Ospedale di Cremona	Viale Concordia, 1 – Cremona (CR)	03724051 protocollo@pec.asst- cremona.it
Servizio di continuità assistenziale	Via S. Sebastiano, 14 – Cremona (CR)	800567866
Sala Operativa Regionale di Emergenza Urgenza - SOREU alpina, ASST Papa Giovanni XXIII	Piazza OMS, 1 Bergamo	035 267111 protocollo@pec.areu.lombard ia.it
Acquedotto, fognatura e depurazione	Padania Acque S.p.A. - Via Macello, 14 – Cremona	Centralino 800710711 N. verde perdite e disservizi 800092645 padania_acque@legalmail.it
Gas	Società Impianti Metano srl (Gruppo Sime)	Centralino 037331425 Emergenza 800092645
Illuminazione pubblica	Teike Srl	049685449
Servizio meteorologico dell'Aeronautica	Milano	www.meteoam.it info.meteo@am.difesa.it
Centro Nivometeorologico	Bormio (SO)	0342 91441 0342 914420
Presidio Territoriale Idraulico – Ufficio Operativo A.I.Po Cremona	Via Giovanni Carnevali, 7 Cremona	0372458021
Agenzia Interregionale per il Fiume Po (A.I.Po)	Strada Garibaldi, 75 - Parma	0521 7971 protocollo@cert.agenziapo.it
Autorità di Bacino del Po	Strada Garibaldi, 75 - Parma	0521 2761 protocollo@postacert.adbpo.it
Consorzio di Bonifica Dugali Naviglio Adda Serio	Via Ponchielli, 5 Cremona	0372 22272 info@pec.dunas.it

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 105	anno 2026	

MODULI RIGUARDANTI UNA PRIMA STIMA DEI DANNI SUBITI

Dal 4 ottobre 2021 è online il nuovo sistema Ra.S.Da. (Raccolta Schede Danni) versione 2021. L'applicativo ha cambiato interfaccia, organizzazione delle informazioni e modalità di accesso. La Scheda A, utile per la raccolta di informazioni e stime relative ai danni da eventi calamitosi di origine naturale, è stata adeguata al Codice di Protezione Civile (in particolare al comma 2 dell'art. 25 D.LGS. 1/2018).

La scheda deve essere firmata digitalmente prima dell'invio verso Regione Lombardia.

Anche le modalità di accesso sono state modificate, nel rispetto della normativa vigente.

Per accedere a Ra.S.Da. versione 2021 ciascun utente deve accreditarsi e profilarsi, poiché l'utenza è personale.

È necessario che l'utente sia autorizzato dal rappresentante del proprio Ente, tramite il Modulo di autorizzazione alla profilazione da firmare digitalmente.

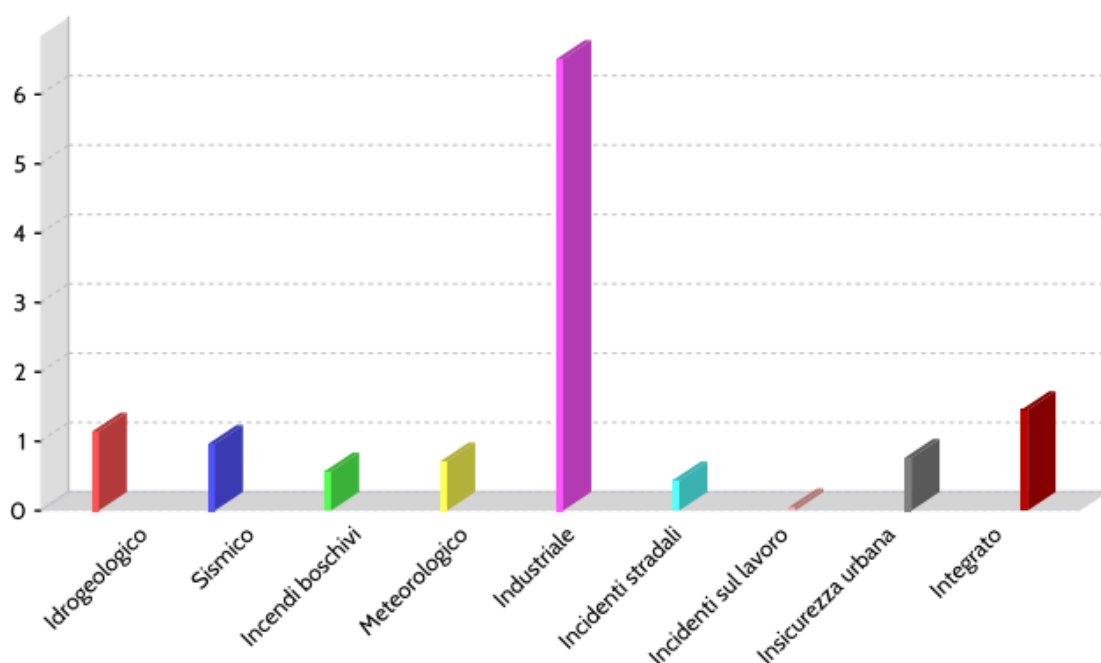
 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 106	anno 2026	

SINTESI DEI RISCHI E ATTIVITA' DI DIVULGAZIONE

Sulla base dell'elaborazione dei dati forniti dalla D.G. Territorio e Protezione Civile della Regione Lombardia si ottiene per Sergnano il quadro di sintesi dei rischi di seguito riportato.

Fissato il valore di 1 come riferimento della media dell'intera Regione Lombardia, quelli riportati sopra o sotto l'unità consentono di conoscere il livello di rischio del territorio comunale.

Indici di Rischio Totale



La distribuzione areale del rischio dominante è la seguente:

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DISTRIBUZIONE AREALE SUL TERRITORIO (%)
Incendi boschivi	9,44 %
Idrogeologico	37,60 %
Incidenti stradali	3,36 %
Incidenti sul lavoro	2,79 %
Industriale	46,80 %

Il Piano di Protezione Civile Comunale non rappresenta il punto finale della pianificazione d'emergenza comunale, bensì il punto di partenza per una razionale gestione del territorio e delle attività comunali nel prossimo futuro.

Solo grazie all'analisi incrociata tra il materiale di base raccolto (relativo alla realtà territoriale comunale e alla pericolosità con la quale i fenomeni naturali o antropici si possono verificare) e

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 107	anno 2026	

lo studio dello stato di fatto (in termini di risorse disponibili per fronteggiare le emergenze e di livello attuale per la pianificazione), l'Amministrazione comunale acquista la capacità di programmare una serie di iniziative in grado di ottimizzare la propria struttura di protezione civile.

Tali interventi possono essere suddivisi in funzione della loro natura (approfondimento dell'analisi dei rischi, interventi strutturali su strade o aree, ecc.) o in relazione all'urgenza con la quale devono essere messi in pratica.

Per favorire la conoscenza dei rischi e la diffusione di una cultura della protezione civile, tra le iniziative più opportune da adottare per il comune di Sergnano si segnala la necessità di realizzare attività di informazione e di sensibilizzazione della popolazione.

Tali attività possono essere svolte con particolare riferimento alle norme comportamentali più opportune da adottare in caso degli eventi di rischio previsti. Gli strumenti utilizzabili più efficaci riguardano l'organizzazione di incontri, libretti divulgativi sui contenuti del Piano di Protezione Civile, cartellonistica sulle aree di emergenza individuate, progetti didattici da realizzare in ambito scolastico.

E' inoltre utilizzabile anche l'applicazione MySergnano.

 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE		
	RELAZIONE TECNICA		
	pagina 108	anno 2026	

AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE

Il Piano di Protezione Civile Comunale deve essere concepito come uno strumento dinamico e, come tale, necessita di verifiche e aggiornamenti periodici.

L'aggiornamento è necessario per poter gestire con efficacia e immediatezza le situazioni di emergenza disponendo di dati completi e descrittivi della realtà esistente.

Il presente Piano, verificato in bozza dal Comune di Sergnano e completo delle modifiche e delle integrazioni comunicate, è stato aggiornato da Risorse e Ambiente srl nel 2026 su incarico del Comune di Sergnano.

Per essere efficace il Piano di Protezione Civile deve essere obbligatoriamente e periodicamente aggiornato ogni qualvolta si verifichino mutamenti nell'assetto territoriale, o siano disponibili studi e ricerche più approfondite in merito ai rischi individuati, ovvero siano modificati elementi costitutivi significativi (risorse disponibili, Enti coinvolti, ecc.).

ALLEGATI

Sono parte del Piano di Protezione Civile anche le seguenti tavole e i seguenti allegati:

TAVOLE

- Tav. 1 – Pericolosità idraulica e idrogeologica
- Tav. 2 – Analisi del tessuto urbanizzato: strutture strategiche e rilevanti, aree di emergenza; viabilità
- Tav. 3 – Scenario esondazione fiume Serio

ALLEGATI

- Allegato 1 – Componenti dell'Unità di Crisi Locale
- Allegato 2 – Titolari delle Funzioni di supporto
- Allegato 3 – Convenzione con ANAI sez. Crema PC Lo Sparviere
- Allegato 4 – Quaderno-di-presidio-argine-di-Sernano-Trezzolasco
- Allegato 5 – Piano Emergenza Esterna SOGIT



COMUNE DI
SERGNANO
Provincia di Cremona

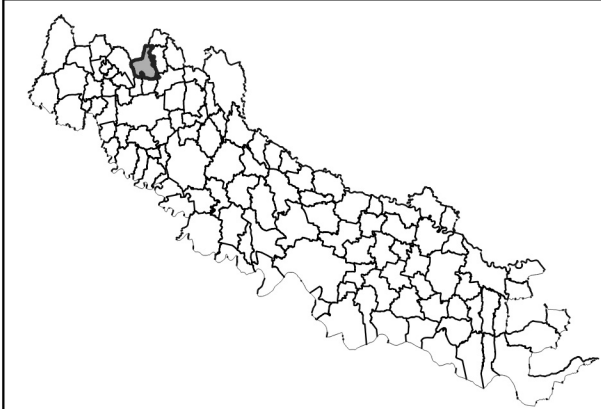


PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

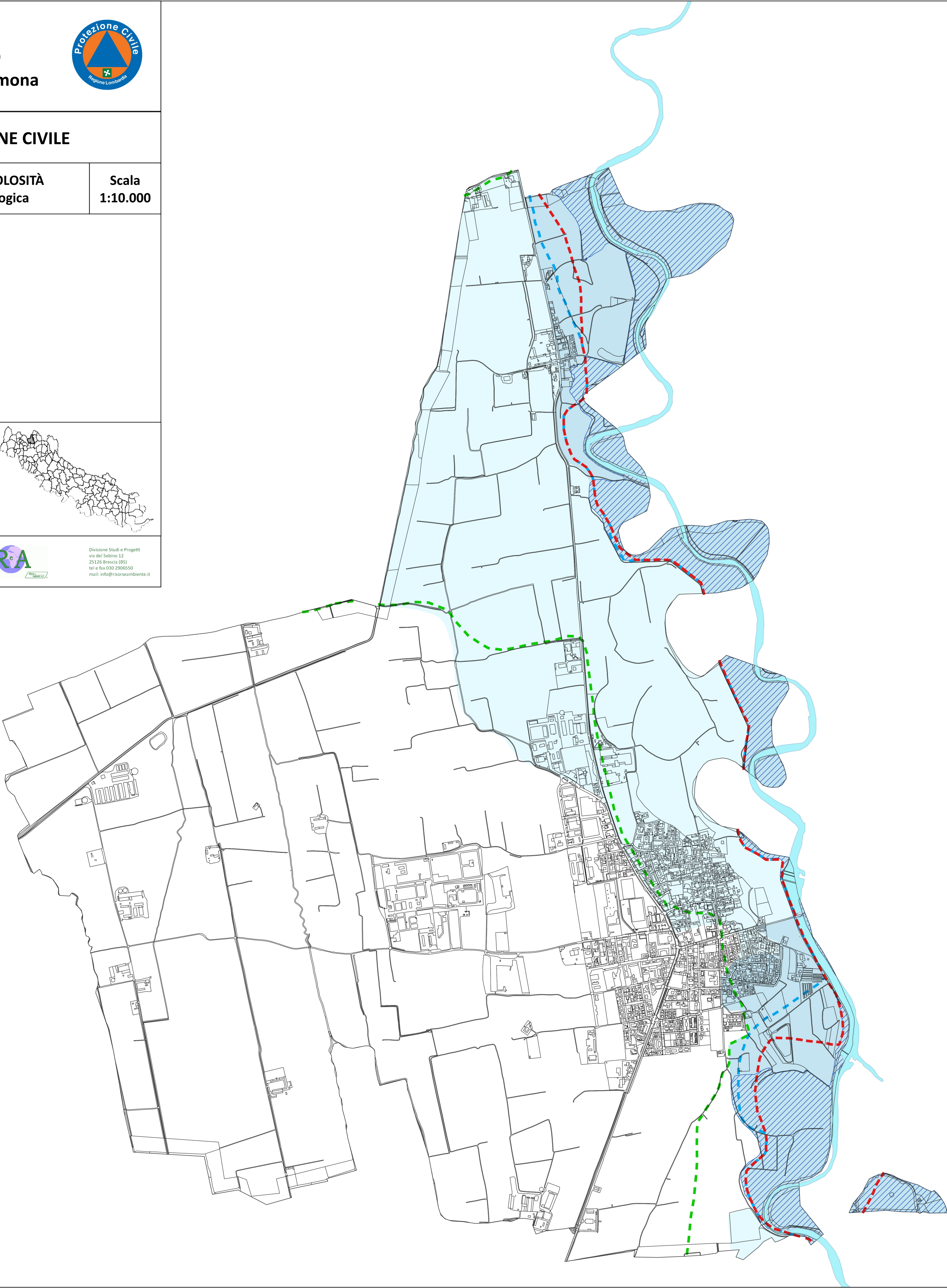
TAVOLA 1	ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ idraulica e idrogeologica	Scala 1:10.000
-------------	---	-------------------

Legenda

- Limite comunale
- Piano per l'Assetto Idrogeologico del fiume Po (PAI)
- Limite Fascia A
 - Limite Fascia B
 - Limite Fascia C
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)
Reticolo Principale (RP)
- H - Scenario frequente
 - M - Scenario poco frequente
 - L - Scenario raro



Anno 2025	Progettista  <div>Divisione Studi e Progetti via del Sebino 12 25126 Brescia (BS) tel e fax 030 2908550 mail: info@risorseambiente.it</div>
--------------	--





COMUNE DI
SERGNANO
Provincia di Cremona



PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

TAVOLA
2

ANALISI DEL TESSUTO URBANIZZATO
strutture strategiche e rilevanti, aree di
emergenza, viabilità

Scala
1:4.000

Legenda

Limite comunale

Superfici strategiche

Area di attesa

Area di ricovero

Strutture strategiche

Municipio

Polizia Locale

Area idonea atterraggio elicotteri

Edificio con forte presenza di persone

Edificio religioso

Edificio scolastico

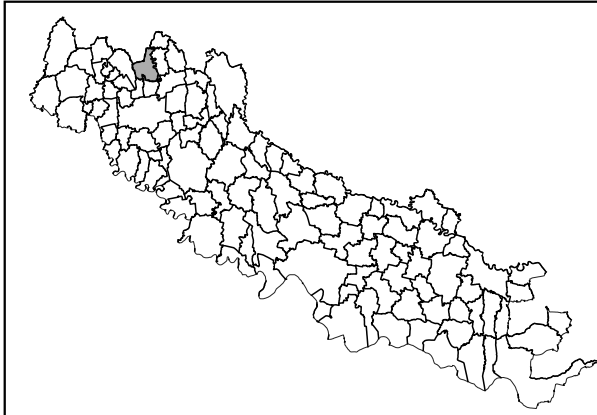
Edificio sportivo

Struttura assistenziale

Viabilità

Strade provinciali

Strade secondarie



Anno
2026

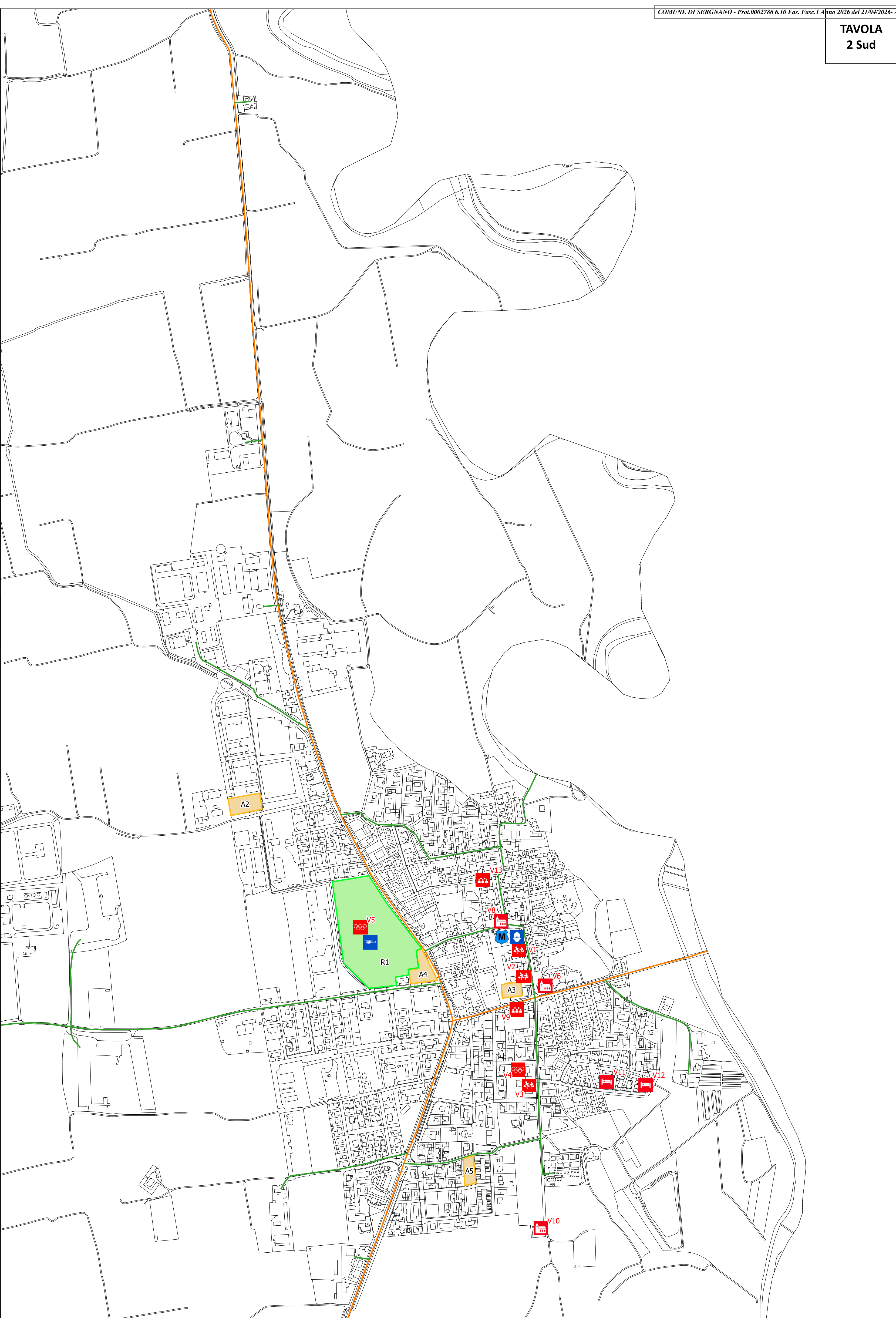
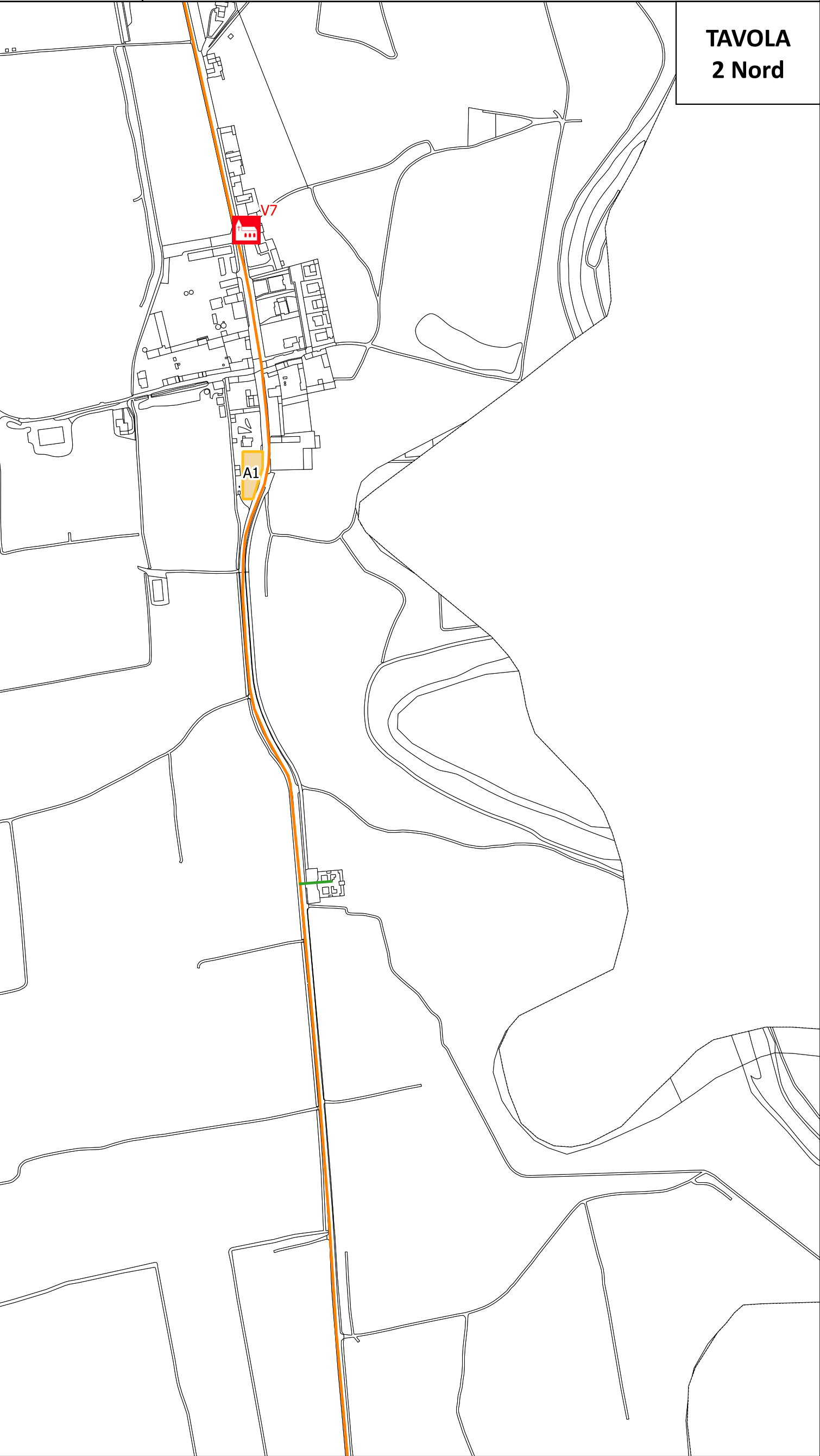
Progettista



Divisione Studi e Progetti
via del Sebino 12
25126 Brescia (BS)
tel e fax 030 2906550
mail: info@risorseambiente.it

TAVOLA
2 Nord

TAVOLA
2 Sud





COMUNE DI
SERGNANO
Provincia di Cremona



PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

TAVOLA 3	SCENARIO ESONDAZIONE FIUME SERIO	Scala 1:5.000
-------------	----------------------------------	------------------

Legenda

- ▬ Limite comunale

Piano per l'Assetto Idrogeologico del fiume Po (PAI)
 - ▬ Limite Fascia A
 - ▬ Limite Fascia B
 - ▬ Limite Fascia C

Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) Reticolo Principale
 - ▨ H - Scenario frequente
 - ▨ M - Scenario poco frequente
 - ▨ L - Scenario raro

n.3 manufatti di disconnessione idraulica
 - ▬ La Riservetta
 - ▬ Trezzolasco

📍 n. 3 accessi carrai all'argine della Riservetta

⬇️ Chiavica
- Edifici vulnerabili**
 - 🏠 Edificio con forte presenza di persone
 - 🏛 Edificio religioso
 - 🎓 Edificio scolastico
 - 🏊 Edificio sportivo
 - 🏠 Struttura assistenziale

Allevamenti in zona allagabile
 - 🐄 Allevamento di bovini
 - 🐷 Allevamento di suini
-

Anno
2026

Progettista





Divisione Studi e Progetti
via del Sebino 12
25126 Brescia (BS)
tel e fax 030 2908550
mail: info@risorseambiente.it

TAVOLA
3 Nord

TAVOLA
3 Sud



 Comune di Sergnano	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE	
	Unità di Crisi Locale	

RUOLO	NOME	RECAPITI TELEFONICI
Sindaco	Dott. Mauro Giroletti	0373 456605
Referente di Protezione Civile / Referente Operativo Comunale	Come da allegato "01.ORDINANZA N.37"	
Tecnico Comunale	Responsabile del servizio tecnico: Arch. Nisoli Laura	0373 456618
	Responsale del procedimento: Ing. Lorenzo Bossi	0373 456626
Referente Polizia Locale	Comandante del Corpo Intercomunale Marco Cattaneo Agente Simone Carubelli	0373 247322 0373 247300 (Pronto Intervento)
Referente Volontari Protezione Civile	Come da allegato "02.DELIBERA G.C. N.7 DEL 27.01.2025"	

 Comune di Sergnano	<div>PIANO DI PROTEZIONE CIVILE</div> <div>Funzioni di supporto</div>	
--	---	---

FUNZIONI DI SUPPORTO A LIVELLO COMUNALE

	FUNZIONE	DESCRIZIONE ATTIVITA'	DELEGATO E TELEFONO
1	TECNICA E PIANIFICAZIONE	Coordina tutta l'attività di protezione civile, dalla previsione dei rischi alla programmazione degli interventi, al soccorso in caso di emergenza; assicura il costante scambio di dati con i responsabili delle funzioni di supporto attivate	<hr/> <hr/>
2	SANITÀ', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	Coordina gli eventi e le attività relativi ai servizi di assistenza alle persone: gestione punti informazione alla popolazione e centri prima accoglienza, ricovero persone evacuate, sostegno psicologico alle persone	<hr/> <hr/>
3	VOLONTARIATO	Predispone e coordina l'invio di squadre di volontari nelle aree di attesa per garantire la massima assistenza alla popolazione; organizza gli allestimenti logistici, la preparazione e la distribuzione dei pasti nelle aree di ricovero tramite i volontari	<hr/> <hr/>
4	MATERIALI E MEZZI	Attiva e coordina le risorse umane, i mezzi, i materiali e le attrezzature esistenti sul territorio al fine di fronteggiare l'evento; verifica le esigenze e le disponibilità dei materiali e dei mezzi necessari all'assistenza alla popolazione e dispone l'invio degli stessi presso le aree di ricovero	<hr/> <hr/>
5	SERVIZI ESSENZIALI	Il titolare di tale funzione coordinerà i rappresentanti dei servizi essenziali a partire da quelli erogati dalle Aziende partecipate del Comune (luce, gas, acqua, ecc.) al fine di provvedere agli interventi urgenti per il ripristino delle reti	<hr/> <hr/>
6	CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE	Organizza e coordina tutte le attività di censimento dei danni occorsi a cose, edifici privati, servizi essenziali, infrastrutture pubbliche, impianti industriali, ecc.	<hr/> <hr/>

 Comune di Sergnano	<div> PIANO DI PROTEZIONE CIVILE </div> <div> Funzioni di supporto </div>	
--	---	---

	FUNZIONE	DESCRIZIONE ATTIVITA'	DELEGATO E TELEFONO
7	STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITA'	Coordina le attività delle strutture locali preposte al controllo della viabilità ed alla scelta degli itinerari d'evacuazione; Si occupa del posizionamento degli uomini e mezzi presso i "cancelli", della vigilanza degli accessi interdetti delle aree inagibili; del posizionamento di uomini e mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di ricovero	<hr/> <hr/>
8	TELECOMUNICAZIONI	Coordina la predisposizione, in collaborazione anche con l'Associazione Radioamatori, di una rete di comunicazione non vulnerabile; il Comune deve essere dotato di un sistema autonomo di radiotrasmissione che garantisca una ottimale copertura del territorio	<hr/> <hr/>
9	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	Per fronteggiare le esigenze della popolazione sottoposta a stati di emergenza la funzione Assistenza ha il compito di agevolare al meglio la popolazione nell'acquisizione di livelli di certezza relativi alla propria collocazione alternativa, alle esigenze sanitarie di base, al sostegno psicologico, alla continuità didattica, ecc.	<hr/> <hr/>
15	TUTELA DEI BENI CULTURALI	Compie le rilevazioni dei danni relativi al patrimonio artistico-culturale, anche in collaborazione con gli enti gestori, le strutture museali pubbliche e private e i piani di messa in sicurezza eventualmente disponibili.	<hr/> <hr/>



COMUNE DI SERGNANO

PROVINCIA DI CREMONA

Deliberazione n.

7

In data

27/01/2025

O R I G I N A L E

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

APPROVAZIONE CONVENZIONE TRA IL COMUNE DI SERGNANO E L'ASSOCIAZIONE A.N.A.I. SEZ DI CREMA PROTEZIONE CIVILE "LO SPARVIERE" ODV, PER GLI ANNI 2025, 2026 E 2027.

L'anno DUEMILAVENTICINQUE questo giorno VENTISETTE del mese di GENNAIO alle ore 17:30 convocato con le prescritte modalità, presso la Sala Giunta Palazzo Comunale si è riunita la Giunta

Risultano all'appello nominale:

<i>Cognome e Nome</i>	<i>Qualifica</i>	<i>Presenza</i>
GIROLETTI MAURO	SINDACO	S
VITTONI GIUSEPPE	VICESINDACO	S
BASCO PAOLA	ASSESSORE	S
BENELLI GIORGIO AGOSTINO	ASSESSORE	N
LANDENA EMANUELA	ASSESSORE	S
<i>Presenti in sede n. 4 Presenti da remoto n. 0 Assenti n. 1</i>		

Partecipa con funzioni consultive, referenti, di assistenza e verbalizzazione (art. 97, comma 4, lettera a, del D.Lgs. 267/2000) il SEGRETARIO COMUNALE Dott. Gregoli Marco in modalità videoconferenza.

Il SINDACO, constatato che gli intervenuti sono in numero legale, dichiara aperta la riunione ed invita i convocati a deliberare sull'oggetto sopra indicato.

LA GIUNTA COMUNALE

RICHIAMATE:

- ✓ la Deliberazione di Consiglio Comunale n°49 del 19.12.2024 avente per oggetto "Documento Unico di Programmazione semplificato (DUP) - Periodo 2025.2027 (art. 170, comma 1, del D.Lgs. n°267/2000). Nota di aggiornamento - Approvazione" esecutiva ai sensi di legge;
- ✓ la Deliberazione di Consiglio Comunale n°56 del 19.12.2024 avente per oggetto "Approvazione Bilancio di Previsione 2025.2027" esecutiva ai sensi di legge;
- ✓ la Deliberazione di Giunta Comunale n°1 del 20.01.2025 avente per oggetto "Approvazione ed assegnazione Piano esecutivo di Gestione (P.E.G.) – Anno 2025 – Parte finanziaria" esecutiva ai sensi di legge;

DATO ATTO CHE questa Amministrazione Comunale con:

- delibera di Consiglio Comunale n.36 del 27.07.2019 ha approvato la Convenzione tra il Comune di Sergnano e il gruppo di protezione civile "Lo sparviere" per l'esercizio della funzione di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi, per gli anni 2019, 2020 e 2021, con scadenza al 31.12.2021;
- delibera di Consiglio Comunale n.6 del 24.03.2022 ha approvato la Convenzione tra il Comune di Sergnano e il gruppo di protezione civile "lo Sparviere" per l'esercizio della funzione di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi, per gli anni 2022, 2023 e 2024, con scadenza al 31.12.2024;

CONSIDERATO che si ritiene indispensabile procedere all'approvazione di una nuova Convenzione per i servizi di protezione civile, con l'Associazione intercomunale "Lo Sparviere", con decorrenza dall'anno 2025, in particolare l'Associazione si impegna con il Comune a prestare la propria collaborazione nelle attività mirate a:

1. previsione e prevenzione di quei fenomeni calamitosi che potrebbero interessare il territorio del COMUNE;
2. prestazione dei prioritari interventi tecnici e di assistenza alla popolazione in occasione di fenomeni calamitosi naturali o dovuti alla mano dell'uomo;
3. interventi di ripristino ambientale, pulizia delle sponde dei corsi d'acqua che scorrono nel territorio del COMUNE nei casi risultino pericolosamente ostruiti da impedire un deflusso corretto delle acque;
4. supporto tecnico alla redazione e/o all'aggiornamento del Piano di Protezione Civile del COMUNE;

VISTA la bozza di convenzione predisposta dall'Associazione "Lo Sparviere" ed allegata al presente atto valida per un periodo di 3 anni (fino al 31.12.2027);

DATO ATTO che il Gruppo "Lo Sparviere" si offre quale struttura di supporto tecnico alle attività istituzionali dell'Ente per la pubblica incolumità, la pubblica assistenza e la tutela dell'ambiente naturale ed urbano;

CONSIDERATO che il Gruppo effettua i relativi interventi utilizzando mezzi propri e quelli eventualmente messi a disposizione dal Comune;

VISTO l'art.4 della proposta di convenzione che prevede il versamento di un contributo annuo calcolato nel modo seguente: € 516,00 (fisso) + (€ 0,62 x 3470 n. abitanti = 2.151,40, riguardante le spese di funzionamento, gestione e mantenimento dei requisiti del Gruppo stesso = € 2.667,40), + (€ 0,18 x 3470 n. abitanti a titolo di Fondo Spese Impreviste = € 624,60) e pertanto pari ad **€ 3.292,00.-** onnicomprensivi per l'anno 2025, calcolati sulla base di una popolazione residente al 31.12.2024 pari a 3470;

VISTO il D.Lgs 18.8.2000, n. 267 e s.m.i; (T.U.E.L.);

ACQUISITI i pareri favorevoli di regolarità tecnica e contabile resi ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs 18.08.2000 n°267 (T.U.E.L.);

Con voti favorevoli unanimi, espressi in forma palese:

DELIBERA

- 1) **DI RECEPIRE** quanto indicato in premessa che diventa parte integrante e fondamentale del presente provvedimento;

- 2) **DI APPROVARE** la convenzione predisposta dall'Associazione "Lo Sparviere", allegata al presente atto per un periodo di 3 anni (fino al 31.12.2027);
- 3) **DI TRASMETTERE** copia del presente provvedimento all'Associazione "Lo Sparviere" con sede in Via Roma n.16 a Ricengo (CR);
- 4) **DI INCARICARE** il Sindaco per la sottoscrizione della convenzione;
- 5) **DI DEMANDARE** a successivo atto amministrativo l'effettuazione dell'operazione contabile, per l'assunzione dell'impegno e successiva relativa liquidazione della spesa, che trova debito riferimento negli stanziamenti PEG 2025 assegnati in sede di Bilancio Previsionale 2025 - 2027 al Responsabile dei Servizi (Tecnico), a seguito della firma della Convenzione ed all'avvio del Servizio.
- 6) **DI DEMANDARE** al Servizio Economico Finanziario ed al Servizio Tecnico i successivi adempimenti di competenza.

Successivamente, la Giunta, valutata l'urgenza di provvedere in merito allo scopo di rendere efficace sin da subito, il presente atto, con ulteriore separata votazione all'unanimità dichiara immediatamente eseguibile la presente (art. 134 co. 4 del D.Lgs. 18.08.2000, n°267 T.U.E.L.).

CONVENZIONE TRA
IL COMUNE DI **SERGNANO**
E L'ASSOCIAZIONE A.N.A.I. SEZ. DI CREMA PROTEZIONE CIVILE LO SPARVIERE ODV
ANNI 2025/2026/2027

PREMESSA

Visto il Decreto Legislativo 3 luglio 2017 n. 117

- riconosce il valore sociale e la funzione dell'attività di volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo;
- ne promuove lo sviluppo salvaguardandone l'autonomia;
- ne favorisce l'apporto originale per il conseguimento delle finalità di carattere sociale;

Visto l'articolo 12 del Decreto Legislativo nr. 1 del 02/01/2018 "Codice della Protezione Civile" dispone che i comuni devono assicurare un'adeguata struttura operativa che, in presenza di eventi calamitosi naturali, riesca a prestare i primi interventi di soccorso;

Vista la Legge regionale 27/2021. Articolo 7 , punto 2) I comuni, in forma singola o associata, in conformità all'articolo 12 del Codice e nel rispetto degli indirizzi nazionali, ove previsti, provvedono:

lettera i) alla predisposizione di misure idonee a favorire la costituzione, lo sviluppo e l'impiego, sul proprio territorio, del volontariato organizzato di protezione civile di cui all'articolo 22, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali;

Vista l'iscrizione dell'A.N.A.I. sez. di Crema Protezione civile ODV all'elenco territoriale del volontariato di protezione civile istituito presso la Regione Lombardia:

- Registro Regionale del Volontariato con decreto Provinciale N° **272 del 3 Dicembre. 2008, Prot. 156120 del 3 Dicembre 2008, SEZ. D** (protezione civile);
- nell'albo Nazionale del Dipartimento della Protezione Civile con **PROT. N° DPC/VRE/40834 del 18 Giugno 2009.**

Visto in particolare l'art. 8 della citata Legge Reg.le che sancisce la facoltà degli Enti pubblici di stipulare con le associazioni iscritte presso il Registro di cui sopra, apposite convenzioni per "attività integrative o di supporto ai servizi pubblici";

Visto l'art. 2 dell'Atto Costitutivo del Gruppo che definisce la natura e gli scopi del sodalizio;

Visto il Decreto Legislativo n° 267 / 18.08.2000;

Nell'anno duemila_____, addì_____del mese di _____
in _____, presso la sede del COMUNE

FRA

- **COMUNE DI SERGNANO** , che in seguito sarà denominato “COMUNE”, legalmente rappresentato dal Sindaco pro-tempore Dott. Mauro Giroletti nato a Crema il 26.01.1982.
- L'associazione A.N.A.I. sez. di Crema protezione civile Lo Sparviere ODV, che in seguito sarà denominato più brevemente “**Lo Sparviere**”, rappresentato dal Presidente pro-tempore Sig. Mussi Giovanni Angelo nato a Treviglio il 23.02.1983, di nazionalità italiana, nominato per la carica, presso Lo Sparviere con sede legale in via Roma 16, Ricengo (CR), 26010

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE:

ARTICOLO 1- Obiettivi della convenzione

Il COMUNE tutela e favorisce lo sviluppo dell'associazione Lo Sparviere, come una delle espressioni del Volontariato territoriale e/o Provinciale.

A tale scopo il COMUNE agevola ogni attività addestrativa o promozionale dell'associazione “Lo Sparviere” sul territorio del COMUNE assicurando, in caso di necessità, la disponibilità delle strutture e delle aree pubbliche.

Lo Sparviere opera come organo dotato di una propria personalità giuridica e quindi di autonomia gestionale ed economica rispetto al COMUNE.

Lo Sparviere si offre quale struttura di supporto tecnico alle attività istituzionali dell'Ente per la pubblica incolumità, la pubblica assistenza e la tutela dell'ambiente (sia naturale che urbano).

Nel contesto della presente convenzione, l'individuazione degli obiettivi a breve termine e dei diretti beneficiari degli interventi dell'associazione sono decisi dal Sindaco o dall'Assessore delegato.

L'associazione effettua i relativi interventi utilizzando mezzi propri e quelli eventualmente messi a disposizione dal COMUNE, per i quali è comunque necessaria autorizzazione scritta del Sindaco del COMUNE o all'Assessore delegato.

ARTICOLO 2 – Coordinatore e volontari

Il coordinamento degli interventi tecnico-operativi compete al Coordinatore dell'associazione appositamente designato secondo le procedure statutarie.

Il Presidente dell'Associazione comunica annualmente il nominativo del Coordinatore al Sindaco del COMUNE o all'Assessore delegato.

Il Coordinatore ha la responsabilità tecnica degli interventi operati dai singoli volontari.

L'Associazione garantisce che i volontari inseriti nelle attività sono in possesso delle cognizioni adeguate allo svolgimento delle prestazioni e concorda con il Referente del COMUNE le modalità di utilizzo dei volontari in funzione delle necessità.

Durante gli interventi i soci volontari dell'associazione “Lo Sparviere” utilizzeranno i propri distintivi di riconoscimento.

L'associazione assume direttamente l'onore economico della copertura assicurativa di ciascun volontario sia per danni a sé stessi (ed ai propri mezzi), sia per i danni prodotti a terzi in caso di attività.

Il COMUNE si accerta della predetta copertura assicurativa.

L'Associazione “Lo Sparviere” nel momento in cui la presente convenzione diverrà operativa, fornirà un apposito elenco di nominativi dei volontari impegnati nelle attività, impegnandosi ad aggiornarlo tempestivamente qualora intervengano modifiche dello stesso.

A tal fine, l'Associazione "Lo Sparviere" indica il sig. GIOVANNI ANGELO MUSSI quale Responsabile Operativo dei volontari e Presidente.

ARTICOLO 3-Relazione annuale attività

L'Associazione "Lo Sparviere" presenterà al Sindaco del COMUNE una relazione consuntiva annuale dell'attività svolta ed ottempererà alle disposizioni che il COMUNE riterrà di emanare.

ARTICOLO 4-Copertura economica

Il COMUNE, riconosce un contributo annuo di

€. 516,00 + ***0,62 €cent x NUMERO ABITANTE***

(riguardante le spese di funzionamento, gestione e mantenimento dei requisiti dell'associazione stessa) + ***0,18 €cent x NUMERO ABITANTE a titolo di Fondo Spese Impreviste***

(tale quota NON verrà utilizzata per la gestione ordinaria dell'associazione; inoltre verrà depositato in conto corrente apposito e rendicontato a voi tutti gli anni)

e si **IMPEGNA AL PAGAMENTO DEL CONTRIBUTO ENTRO E NON OLTRE 30 GIORNI DAL'APPROVAZIONE DELLA CONVENZIONE.**

Le spese affrontate dall'associazione durante lo svolgimento delle attività previste all'art.6, dovranno essere rendicontate e sottoposte per avvallo al Sindaco o suo delegato.

In caso di spese ingenti dovute alla rottura di attrezzature e mezzi il comune si impegna a partecipare all'impegno di spesa.

ARTICOLO 5-Durata convenzione

La presente convenzione avrà validità di anni 3 (tre) e potrà essere rinnovata alla scadenza con apposito atto deliberativo.

Ciascuna delle parti potrà disdire la presente convenzione con tre mesi di preavviso dalla sua scadenza, tramite lettera raccomandata A.R. altrimenti avverrà il tacito rinnovo.

Il COMUNE ha la facoltà di rescindere la presente convenzione qualora si verificassero inadempienze gravi relativamente alla realizzazione delle attività.

ARTICOLO 6-Attività specifiche svolte dal gruppo

L'associazione Lo Sparviere si impegna con il COMUNE a prestare la propria collaborazione nelle attività mirate a:

1. previsione e prevenzione di quei fenomeni calamitosi che potrebbero interessare il territorio del COMUNE;
2. prestazione dei prioritari interventi tecnici e di assistenza alla popolazione in occasione di fenomeni calamitosi naturali o dovuti alla mano dell'uomo;
3. interventi di ripristino ambientale, pulizia delle sponde dei corsi d'acqua che scorrono nel territorio del COMUNE nei casi risultino pericolosamente ostruiti da impedire un deflusso corretto delle acque;
4. supporto tecnico alla redazione e/o all'aggiornamento del Piano di Protezione Civile del COMUNE;

L'associazione "Lo Sparviere", inoltre si impegna a prestare, nei limiti consentiti dalla normativa vigente nel settore del controllo e della vigilanza sulla viabilità, un supporto tecnico agli organi del COMUNE istituzionalmente preposti.

ARTICOLO 7-Contraddittorio

Le parti concordano che per ogni eventuale contrasto in merito all'interpretazione della presente convenzione, la competenza a decidere in merito è il Foro di Cremona.

_____ li _____.

IL SINDACO DEL COMUNE DI SERGNANO

(Dott. Mauro Giroletti)

A.N.A.I. sez. di CREMA PROTEZIONE CIVILE LO SPARVIERE ODV

IL PRESIDENTE

(Sig. Giovanni Angelo Mussi)



COMUNE DI SERGNANO

Provincia di CREMONA

DELIBERA DELLA GIUNTA COMUNALE

Nr. 7

Del 27/01/2025

OGGETTO

APPROVAZIONE CONVENZIONE TRA IL COMUNE DI SERGNANO E L'ASSOCIAZIONE A.N.A.I. SEZ DI CREMA PROTEZIONE CIVILE "LO SPARVIERE" ODV, PER GLI ANNI 2025, 2026 E 2027.

PARERI DI CUI ALL' ART. 49, COMMA 1 D.Lgs. 267/2000

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO INTERESSATO	Per quanto concerne la REGOLARITA' TECNICA esprime parere : FAVOREVOLE <hr/> Data 27/01/2025 Il Responsabile del Servizio NISOLI LAURA
IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO FINANZIARIO	Per quanto concerne la REGOLARITA' CONTABILE e l'attestazione di compatibilità del programma dei pagamenti con le regole di finanza pubblica e con gli stanziamenti di Bilancio, esprime parere: FAVOREVOLE <hr/> Data 27/01/2025 IL RESPONSABILE SERVIZI FINANZIARI UBERTI FOPPA BARBARA

Documento prodotto in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'art. 20 del "Codice dell'amministrazione digitale" (D.Leg.vo 82/2005).

PROPOSTA N. 8

SEDUTA N.2



COMUNE DI SERGNANO

PROVINCIA DI CREMONA

DELIBERA GIUNTA COMUNALE

N. 7 del 27/01/2025

OGGETTO:

APPROVAZIONE CONVENZIONE TRA IL COMUNE DI SERGNANO E L'ASSOCIAZIONE A.N.A.I. SEZ DI CREMA PROTEZIONE CIVILE "LO SPARVIERE" ODV, PER GLI ANNI 2025, 2026 E 2027.

Il presente verbale viene così sottoscritto:

FIRMATO
IL SINDACO
Dott. GIROLETTI MAURO

FIRMATO
IL SEGRETARIO COMUNALE
DOTT. GREGOLI MARCO

Documento prodotto in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'art. 20 del "Codice dell'amministrazione digitale" (D.Leg.vo 82/2005).



A.I.PO – Agenzia Interregionale per il fiume Po

UFFICIO OPERATIVO DI CREMONA

(PTI_CR_2_SERIO)

COMUNE DI SERGNANO (CR)

Fiume Serio - sponda destra loc. Riservetta e Trezzolasco

“SERVIZIO DI PIENA - QUADERNO DI PRESIDIO IDRAULICO ”

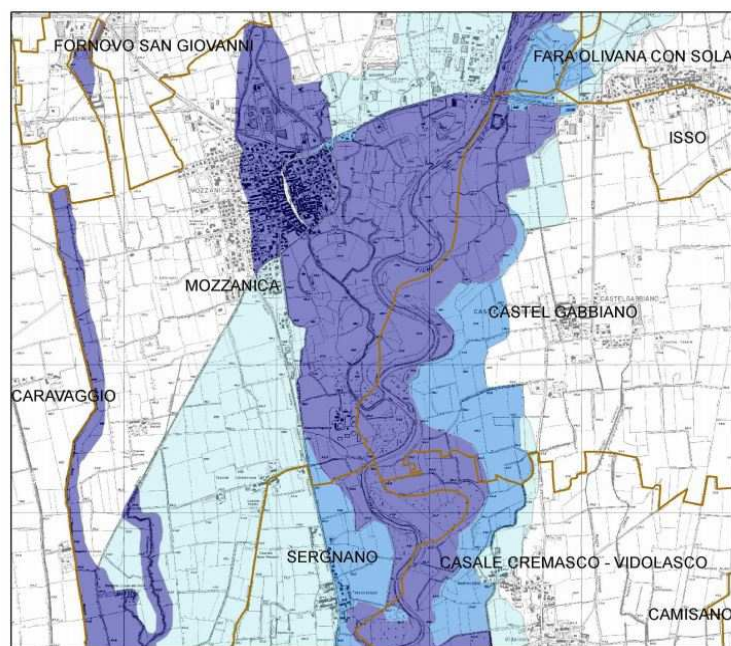
(D.P.R. n. X/3723 DEL 19.06.2015)



(evento alluvionale del novembre 2014)

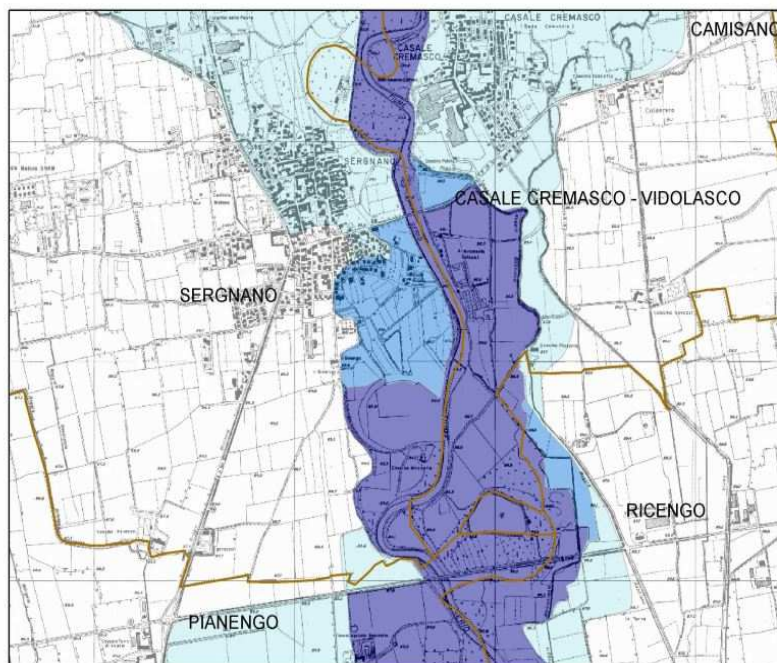
Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Po (PGRA), adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po con delibera n. 4 del 17 dicembre 2015, ratificato con delibera n. 2 del 3 marzo 2016 e definitivamente approvato con d.p.c.m. del 27 ottobre 2016, ha inserito il territorio comunale di Sergnano (CR) all'interno delle aree a rischio significativo alluvioni con il codice ARS-RL08 (loc. Trezzolasco) e ARS-RL09 (loc. Riservetta), per la situazione di pericolosità emergente, sia dal Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) sia a seguito degli eventi alluvionali verificatisi dal settembre 1979 ad oggi.

Estratto cartografico della mappa di pericolosità:



(estratti di mappa ARS-RL08)

Estratto cartografico della mappa di pericolosità:



(estratti di mappa ARS-RL09)

INQUADRAMENTO GENERALE DEL PRESIDIO IDRAULICO

Buona parte del territorio edificato del Comune di Sergnano (CR), ubicato lungo la sponda destra del fiume Serio, ricade in area a rischio allagamento a seguito delle esondazioni del fiume Serio. Ciò ha portato alla realizzazione di un primo intervento da parte del Ministero dei LL.PP. - Magistrato per il Po negli anni 50, con la costruzione di una arginatura posta a immediata salvaguardia del centro abitato, in località "La Riservetta" (vd. foto n. 01). Successivamente l'A.I.Po con finanziamento del Ministero dell'Ambiente, ha costruito nel 2017 un presidio idraulico contro le esondazioni del Serio a difesa dell'abitato di Trezzolasco frazione di Sergnano (vd. foto n.06).

Argine "LA RISERVETTA"

Ha uno sviluppo lineare di circa 2,5 km, un'altezza media di 3,50 mt. rispetto alla quota del piano campagna, una larghezza in sommità di circa 4,00 mt. e una base di circa 15,00 mt.

Il corpo arginale è costituito da materiale terroso sciolto con una massicciata di stabilizzato sulla parte carraia. La scarpata a fiume è rivestita con pietrame calcareo a formazione di mantellata con al piede una banchina sempre in pietrame.

Durante l'alluvione del settembre 1979 il rilevato è stato divelto in 7 punti a causa di cedimenti franosi. I successivi interventi di ripristino e consolidamento sono consistiti nel rifacimento delle parti danneggiate e nella formazione di una mantellata in pietrame calcareo dello spessore di 0.50 mt. sulla scarpata di golen.



(foto n.01 – argine della Riservetta)



(foto n. 02 - tracciato argine della Riservetta)

Sulla stessa insistono n. 3 manufatti (indicati come M4-M5-M6 nella corografia allegata) di disconnessione idraulica (chiaviche manuali) che intercettano dei colli irrigui bypassanti il rilevato arginale. L'ultima di valle (contraddistinta nella foto n. 02 col n. 6), è dotata di idrovora per il pompaggio delle acque in eccedenza del colatore defluente nel Serio, durante la chiusura della paratoia. Le acque rigurgitate per effetto dell'abbassamento di quest'ultimo manufatto d'intercettazione provocavano l'allagamento della zona edificata di via Al Serio con ingenti danni. La gestione dell'impianto suddetto, dal novembre 2007 al 09.12.2020 è stato in carico al Comune di Sergnano, si sensi della deliberazione di Giunta n. 132 del 06.09.2006. Dal 10 dicembre 2020 è ritornato in capo all'AIPO la gestione e manutenzione della predetta idrovora, che verrà effettuata tramite l'impiego dell'impresa appaltatrice dell'Accordo Quadro Triennale.



(foto n. 03 – idrovora argine della Riservetta)

Tutti i punti di accesso carrai all'arginatura in argomento – indicati nelle foto n. 04 - sono interdetti al passaggio pubblico di veicoli mediante sbarre metalliche/dissuasori, opportunamente chiuse con lucchetti dell'AIPO e del Parco Serio. Le chiavi delle predette serrature sono state opportunamente consegnate al Comune di Sergnano, al Gruppo Volontari di Protezione Civile "Lo Sparviere" e all'impresa appaltatrice dell'Accordo Quadro Triennale in corso (*Consorzio delle Utenze Irrigue srl*), che ha il compito di mantenere in efficienza i predetti ostacoli alla viabilità carrabile.

La corretta sorveglianza di detti manufatti e la manovra dei relativi organi idraulici (paratoie) rappresenta un punto cruciale nell'espletamento del servizio di piena ai sensi del R.D. 2669/37, a garanzia della perfetta funzionalità dell'opera idraulica.



(foto n.04- accessi argine della Riservetta)

Argine "TREZZOLASCO"

Il nuovo manufatto arginale realizzato in località Trezzolasco, ha uno sviluppo lineare di circa 950,00 mt., un'altezza media di 2,00 mt. sul piano campagna e una larghezza in sommità di 3,50 mt. Interseca anch'esso n. 3 colli irrigui, per i quali sono stati realizzati altrettanti manufatti di disconnessione idraulica (contradistinti come M1-M2-M3 nella corografia allegata) indispensabili per garantire l'impermeabilità dell'arginatura durante la piena.

Le predette paratoie sono tutte a gestione manuale (mediante avvitatore elettrico portatile) e la corretta sorveglianza di detti manufatti e la manovra dei relativi organi idraulici (paratoie) rappresenta un punto cruciale nell'espletamento del servizio di piena ai sensi del R.D. 2669/37, a garanzia della perfetta funzionalità dell'opera idraulica.



(foto n. 05 tracciato argine di Trezzolasco)



(foto n. 06 - argine di Trezzolasco con chiavica)

Dalla raccolta di notizie e dati idrometrici circa le piene verificatesi dal settembre 1979 ad oggi e rapportate a studi idraulici di pianificazione del fiume Serio della zona di Sergnano (CR), sono state individuate/stimate delle soglie di allerta moderata quali indicatori per l'attivazione delle procedure per la chiusura di tutte le chiaviche, considerando che i tempi di propagazione dell'onda di piena, da Ponte Cene a Sergnano sono mediamente di 4,5 h. e da Mozzanica a Sergnano 1,0 h., in funzione anche delle portate.

PROCEDURE DI ATTIVAZIONE PRESIDIO TERRITORIALE

Il Presidio Territoriale Idraulico (P.T.I.) di riferimento è l'Ufficio Operativo dell'A.I.Po di Cremona, ubicato in Via Giovanni Carnevali,7, - telefono 0372.458021 – mail: Ufficio-cr@agenziapo.it dotato di un ampio parcheggio e facilmente raggiungibile da qualsiasi punto della provincia, nonché attrezzato con locali ad uso foresteria per garantire la presenza di personale, nel caso di emergenza h 24.



(foto n.08 Stazione Idrometrica di Grabiasca)

FASE OPERATIVA DI “ATTENZIONE”:

L'attivazione del presidio territoriale è disposta dal Dirigente o dal Responsabile dell'Ufficio Operativo di Cremona (P.O. tecnica) dell'A.I.Po, (rif. RL D.d.u.o - n. 4604 del 30 marzo 2018), a seguito dell'emissione dell'avviso di criticità idrogeologica ed idraulica da parte del Centro Funzionale Monitoraggio Rischi della Regione Lombardia, in base allo scenario previsto (**codice Arancione -criticità moderata - o Rosso – criticità elevata- sulle zone omogenee IM 06 e IM 10**) per forti precipitazioni.

La messa in funzione del presidio può essere attività anche a seguito dell'innalzamento delle quote idrometriche rilevate alle stazioni ubicate sul Fiume Serio in alta val Seriana – Grabiasca (foto n. 08), Ponte Cene (foto n. 09) e in pianura a Mozzanica (foto n. 11).



(foto n. 09 Stazione Idrometrica di Ponte Cene)

Detta attivazione avviene mediante corrispondenza elettronica inviata alle seguenti Amministrazioni e all'impresa aggiudicataria dell'Appalto relativo all'accordo quadro triennale in corso:

- AIPO Parma – Servizio di Piena;
- Regione Lombardia – Sala Operativa della Protezione Civile;
- Provincia di Cremona - Protezione Civile;
- Prefettura di Cremona;
- Comune di Sergnano (CR);
- Impresa aggiudicataria Accordo Quadro triennale in corso.

Quest'ultima verrà avvisata anche telefonicamente contattando in sequenza i sotto indicati numeri di reperibilità:

1. geom. Mattia Rancati – 366.4314072; 2. Sig. Giorgio Badiini – 347.9778384

La fase operativa di "ATTENZIONE" prevede l'attivazione del presidio idraulico e conseguenziali operazioni:

- Comunicazione al personale A.I.Po reperibile con indicazioni delle funzioni da svolgere;
- Comunicazione telefonica al Sindaco di Sergnano o suo delegato circa la criticità dell'evento;
- Verifica delle condizioni idrometriche del Serio in corso alle sezioni di Grabiasca, Ponte Cene e Mozzanica, attraverso la consultazione dei dati del sito ufficiale dell'AIPO dedicato al monitoraggio <http://idrometri.agenziapo.it/> (accesso libero), oppure (<http://10.138.13.90>); con le credenziali per l'accesso all'area riservate esclusivamente ai dipendenti AIPO;

- Consultazione telefonica con il **Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile della Città di Seriate (BG)** per avere aggiornamenti circa i livelli idrometrici alla sezione del ponte comunale di via Dante Alighieri in Seriate. (recapiti telefonici: **320.4784216 – 338.4623077**).



(foto n. 10 Stazione Idrometrica di Seriate)



(foto n. 11 Stazione Idrometrica di Mozzanica -CAE-)

- Controllo delle condizioni meteorologiche previste sul bacino montano del Serio, attraverso la consultazione di siti specifici e dei dati pluviometrici rilevati della rete ARPA Lombardia;
- Supporto e concorso alle attività di sopralluogo, intervento d'emergenza e pronto intervento mediante l'impiego dell'impresa aggiudicataria dell'Accordo Quadro Triennale in corso o di altre ditte resesi disponibili all'immediata operazione intervento;
- Invio immediato di personale idraulico in loco per la gestione e il coordinamento della azioni relative al servizio di piena con i tecnici del comune.

Nel caso di situazioni di emergenza, a seguito dell'avvenuta attivazione del PTI, l'Ufficio potrà richiedere il supporto collaborativo alla Provincia di Cremona – Protezione Civile, anche verbalmente per le vie brevi, per tramite del Funzionario AIPO referente. La formalizzazione della richiesta dovrà avvenire subito dopo e riportare le seguenti informazioni:

- istanza di supporto collaborativo mediante l'ausilio del volontariato di Protezione Civile alla Provincia di Cremona, per un sostegno operativo in condizioni di allerta;
- ambito territoriale: presidio del rilevato arginale esistente in comune di Sergnano (CR), in località Trezzolasco e Riservetta;

- risorse umane: la presenza per tutta la durata dell'attivazione del presidio, di n. **9** (nove) volontari della protezione civile specificatamente formati, con la funzione di "osservatori" (rif. RL D.d.u.o - n. 4604), che a turnazione (ogni 8 ore) garantiscono il controllo visivo delle condizioni di stabilità dell'opera idraulica in argomento e riportino con frequenza oraria specifiche informazioni al referente. Sarà inoltre necessaria l'attivazione, con presenza per tutta la durata del presidio, di n. 3 volontari della protezione civile specificatamente formati, con la funzione di "referenti" operativi (rif. RL D.d.u.o - n. 4604) che a turnazione (ogni 8 ore) garantiscono il ruolo di referente operativo.
- risorse accessorie: n. 1 autovettura fuoristrada pick up o similare per il trasporto di sacchi di juta, badili e attrezzatura varia; n. 1 torre faro, apparecchiature per comunicazioni telefoniche e via radio;
- l'orario di attivazione del servizio e la durata presunta dello stesso;
- frequenza (oraria) di aggiornamento informazioni da comunicare telefonicamente al funzionario tecnico responsabile incaricato dell'A.I.Po;
- nominativo, riferimenti telefonici, e-mail e radio del referente A.I.Po a cui comunicare osservazioni e segnalazioni.

In caso di emergenza dovuta al cedimento/crollo dei rilevati arginali in osservazione, la base sicura di ritrovo per gli operatori della Protezione Civile, dell'impresa chiamata a manovrare le paratoie nonché l'idrovora e personale del comune, è il piazzale del cimitero di Trezzolasco posto lungo la S.P. 591 Piacenza-Bergamo. (vd. foto n.12). Mentre le vie di fuga in caso di necessità sono i quattro singoli accessi al rilevato e indicati nella foto. (vd. foto n.13);



(foto n. 12 base sicura di ritrovo);

Una volta ricevuta la richiesta, la Provincia attiva le organizzazioni assegnate al presidio con un anticipo, di norma, di almeno 8 ore rispetto all'orario di dispiegamento delle risorse in campo, salvo casi dichiarati più urgenti dell'Autorità idraulica, per garantire per quanto possibile, la presenza degli operatori fin dalle prime fasi dell'evento.



(foto n. 13--- accesso all'argine di Trezzolasco)

In nessun caso il volontariato può attivarsi o smobilitarsi in modo autonomo: il dispiegamento in campo degli operatori deve essere preceduto necessariamente da una richiesta dell'Autorità idraulica.

Al termine delle attività la chiusura del presidio è disposta dall'Autorità idraulica, che ne dà comunicazione scritta alla Provincia, alla Sala Operativa Regionale, alla Prefettura e al comune coinvolto. La Provincia provvede alla disattivazione e alla smobilitazione del volontariato, comunicandolo ai referenti operativi.

ATTIVITÀ E REPORTISTICA

Durante l'attività di presidio il volontario effettua in modo sistematico il monitoraggio visivo dei punti critici del tratto di fiume Serio interessato, delle opere di difesa e le letture idrometriche, e riferisce all'Autorità idraulica, per il tramite di un referente operativo, in merito alla situazione in atto, in particolare sugli elementi indicati nella Scheda di rilevazione, (vedi **Scheda 1A**) e sulla base delle attività di presidio descritte più avanti. Durante tutte le operazioni di custodia, i volontari e i loro referenti operano sotto il diretto controllo dell'Autorità idraulica (A.I.PO), e **non dovranno**:

- svolgere azioni diverse da quelle disposte dall'Autorità idraulica, nonché dare disposizioni operative e/o assumere iniziative autonome volte a contrastare i rischi;
- fornire informazioni agli organi di stampa ed ai media, e in generale non dovranno divulgare notizie a personale diverso da quello indicato dall'Autorità idraulica e dalla Provincia.

Tutte le valutazioni e la disposizione di interventi urgenti sul reticolo sono responsabilità esclusiva dell'A.I.Po. Alcuni interventi urgenti, se previsti in fase di pianificazione e se disposti dall'Autorità idraulica, possono essere attuati tramite il ricorso ad ulteriori volontari di protezione civile, senza che questo riduca le capacità di presidio in atto (per esempio: arginature di emergenza, coronelle, ecc.).

Dopo la chiusura del presidio, le schede di raccolta dati sono radunate dall'ente che mette a disposizione il volontariato e sono trasmesse all'Autorità idraulica entro 10 (dieci) giorni dalla chiusura dell'evento. Le informazioni sono inoltre messe a disposizione da parte dell'A.I.Po al Centro Funzionale Monitoraggio Rischi per la reportistica di evento e per l'aggiornamento delle soglie di allertamento e di criticità.

FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO DEGLI OPERATORI DEL PRESIDIO

L'Autorità idraulica provvede a formare e addestrare direttamente i volontari delle organizzazioni assegnate al presidio, nei singoli ambiti territoriali, con il supporto operativo della Provincia, nonché le maestranze dell'impresa dell'Accordo Quadro in essere.

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' DI PRESIDIO (vedi anche Scheda 1C)

Il personale volontario della Protezione Civile impiegato nel servizio di piena come **“osservatori”** e **“referenti operativi”** - deve svolgere le seguenti mansioni, sotto la direzione e supervisione del personale idraulico dell'A.I.Po addetto al coordinamento tecnico logistico:

PROCEDURE OPERATIVE DA SEGUIRE:

FASE OPERATIVA DI “ PRE-ALLARME” (evento di piena previsto, ma non ancora conclamato):

Squadra composta da almeno 3 volontari (osservatori):

1) Verifica del corpo arginale:

svolgimento di sopralluogo lungo la pista di servizio in sommità arginale, prima del sopraggiungere dell'evento di piena, volto ad accertare lo stato delle arginature e per l'individuazione di eventuali fenomeni di: erosione, franamenti, tane di animali o quant'altro possa inficiare l'efficienza dell'opera idraulica.

PROCEDURE OPERATIVE:

a) In caso di rinvenimento di una (o più) delle anomalie sopra elencate, gli operatori della Protezione Civile, per il tramite del referente operativo, dovranno darne tempestivamente comunicazione telefonica ai tecnici AIPO incaricati ed alla Provincia (Autorità Protezione Civile), attenendosi alle indicazioni impartite.

b) In assenza di criticità/anomalie, al termine del sopralluogo gli operatori della Protezione Civile dovranno informare il referente operativo della regolarità della verifica effettuata.

2. Verifica dell'efficienza delle n. 6 chiaviche manuali

nel corso del sopralluogo arginale dovrà essere verificata la funzionalità delle chiaviche presenti nel rilevato arginale, controllando che le sezioni



di deflusso dei manufatti siano sgombrare da materiali o quant'altro che possano ostacolare la corretta chiusura delle paratoie.

PROCEDURE OPERATIVE:

a) In caso di rinvenimento di un ostacolo che impedisca la corretta chiusura di una chiavica, l'operatore della Protezione Civile, per il tramite del referente operativo, dovrà darne tempestivamente comunicazione telefonica ai tecnici AIPO incaricati ed alla Provincia, attenendosi alle indicazioni impartite per la rimozione dell'ostruzione e nel rispetto delle norme di sicurezza e con l'utilizzo delle idonee attrezzature e relativi DPI. Al termine di dette attività i volontari dovranno dare pronta comunicazione ai tecnici AIPO incaricati ed alla Provincia, per il tramite del referente operativo, specificando la riuscita dell'operazione oppure, in caso contrario, il permanere dell'ostacolo (al fine di potere attivare, da parte dell'Autorità idraulica, un intervento tecnico con imprese del settore).

3. Verifica delle n. 3 valvole Clapet



(foto n.14 - valvola a Clapet di valle)

durante la ricognizione del tratto arginale ubicato in sponda destra Serio, tra la “palata Babbiona” e il ponte della S.P. 12, necessita accertare le condizioni in cui si trovano le n. 3 valvole Clapet presenti all’interno della scarpata spondale, perché siano anch’esse sgombrare da materiale che possa impedirne la corretta chiusura.

PROCEDURE OPERATIVE:

a) In caso di rinvenimento di un ostacolo che impedisca la corretta chiusura della valvola, l’operatore della Protezione Civile, per il tramite del referente operativo, dovrà darne tempestivamente comunicazione telefonica ai tecnici AIPO incaricati ed alla Provincia, attenendosi alle indicazioni impartite per la rimozione dell’ostruzione e nel rispetto delle norme di sicurezza e con l’utilizzo delle idonee attrezzature e relativi DPI. Al termine di dette attività i volontari dovranno dare pronta comunicazione ai tecnici AIPO incaricati ed alla Provincia, per il tramite del referente operativo, specificando la riuscita dell’operazione oppure, in caso contrario, il permanere dell’ostacolo (al fine di potere attivare, da parte dell’Autorità idraulica, un intervento tecnico con imprese del settore).

b) In assenza di criticità/anomalie, al termine della verifica l’operatore della Protezione Civile dovrà informare il referente operativo della regolarità del funzionamento.

FASE OPERATIVA DI “ALLARME” (evento di piena in corso)

Squadra composta da almeno 3 volontari:

1) Azionamento delle n. 6 chiaviche manuali:

su specifico ordine del funzionario tecnico responsabile dell’AIPO, esclusivamente le maestranze dell’impresa dell’Accordo Quadro presenti in loco (opportunamente addestrate all’operazione) dovranno procedere alla gestione dei 6 manufatti d’intercettazione. L’intervento consiste nell’abbassamento delle paratoie, secondo l’ordine imposto dal responsabile AIPO. Salvo casi particolari dovuti a precipitazioni atmosferiche locali ingenti, la sequenza di abbassamento/chiusura delle paratoie è la seguente:

- Arginatura Trezzolasco: si chiude la prima paratoia di valle (sud) e si risale verso monte (nord) per la chiusura delle restanti due chiaviche;
- Arginature La Riservetta: si chiude la prima paratoia di valle (sud) e consequenzialmente si appronta l’idrovara per l’uso, successivamente si risale verso monte (nord) per la chiusura delle restanti due chiaviche;

PROCEDURE OPERATIVE – Arrivo e transito della piena:

L’ordine di abbassamento di tutte e 6 (sei) le paratoie, sarà impartito quando si creano le seguenti condizioni:

- a) l’emissione avviso di criticità idrogeologica ed idraulica da parte del Centro Funzionale Monitoraggio Rischi della Regione Lombardia, in base allo scenario previsto (**codice Arancione o Rosso sulle zone omogenee IM-06 e IM-10**) per forti precipitazioni e in funzione delle quote idrometriche rilevate alle stazioni ubicate sul Fiume Serio in alta val Seriana - Grabiasca, Ponte Cene e in pianura a Mozzanica;
- b) il fiume Serio già presenta deflussi importanti dovuti a precedenti precipitazioni e di conseguenza la probabilità di ulteriore innalzamento del livello idrometrico dovuto alla sovrapposizione degli effetti meteorologici;
- c) il raggiungimento di uno dei due livelli idrometrici di cui alla sottostante tabella:

Stazione idrometrica	Livello (mt.)
Ponte Cene (BG)	+ 1,00
Mozzanica (BG)	+ 2,00

2) Sorveglianza costante dei n. 2 corpi arginali:

sorveglianza minuziosa a piedi del corpo arginale volta a monitorare, nel corso del transito dell'evento di piena, lo stato delle arginature per l'individuazione di eventuali fenomeni di: tracimazioni, erosioni, franamenti, fontanazzi o quant'altro possa inficiare la stabilità dell'opera idraulica. L'attività sarà compiuta mediante spostamenti periodici della squadra di volontari lungo la pista di servizio sulla sommità arginale.

PROCEDURE OPERATIVE:

a) In caso di rinvenimento di uno dei dissesti sopra elencati, l'operatore della Protezione Civile, prontamente e senza indugio, dovrà darne tempestivamente comunicazione telefonica ai tecnici AIPO incaricati ed attenersi scrupolosamente alle successive indicazioni impartite.

b) Nel corso del transito della piena i volontari monitoreranno costantemente:

- lo stato del manufatto arginale; (con particolare attenzione al franco esistente tra la sommità del rilevato arginale e il livello delle acque di piena). Nel caso il suddetto dislivello risultasse inferiore al metro, l'operatore della Protezione Civile, prontamente e senza indugio, dovrà darne tempestivamente comunicazione telefonica ai tecnici AIPO incaricati ed attenersi scrupolosamente alle successive indicazioni impartite;

- il franco tra la quota dell'intradosso del ponte S.P. n. 12 che unisce Sergnano con Casale Cremasco e il livello delle acque di piena; (vd. foto n. 15 e Elaborato grafico M7). Anche in questo caso, qualora il suddetto dislivello risultasse inferiore al metro, l'operatore della Protezione Civile, prontamente e senza indugio, dovrà darne tempestivamente comunicazione telefonica ai tecnici AIPO incaricati ed attenersi scrupolosamente alle successive indicazioni impartite.

- la tenuta delle chiaviche, segnalando tempestivamente ed immediatamente (via telefono/via radio) ai tecnici AIPO incaricati ed alla Provincia, qualsiasi anomalia o criticità rilevata.



(foto n. 15 ponte S.P. n.12)

In corrispondenza della chiavica contraddistinta con il n. 06 sulla foto n. 02, ubicata nei pressi dell'accesso da via Al Serio all'argine della Riservetta, qualora a chiusura della paratoia il livello delle acque della roggia intercettata incominciassero a esondare, allagando così i terreni circostanti a tergo dell'argine, l'operatore della Protezione Civile, prontamente e senza indugio, dovrà darne tempestiva comunicazione telefonica ai tecnici AIPO incaricati i quali avviseranno l'impresa dell'Accordo Quadro in corso affinché provveda alla messa in funzione dell'idrovora in loco approntata.

Deflusso della piena:

a) Una volta che i tecnici AIPO comunicheranno l'avvenuto transito del colmo della piena, i volontari presenti in loco monitoreranno l'andamento dei flussi idrici in corrispondenza delle chiaviche e comunicheranno (via telefono/via radio) ai tecnici AIPO incaricati ed alla Provincia, per il tramite del referente operativo, l'inizio del rientro delle acque presenti nella campagna golenale nell'alveo del Serio.

b) A svuotamento della golena iniziato e conseguenziale abbassamento del livello idrometrico del Serio nel tratto interessato, esclusivamente su specifico ordine dettato dal funzionario tecnico responsabile dell'AIPO, l'impresa dell'Accordo Quadro, avvierà la procedura di apertura manuale dei manufatti d'intercettazione verificando con attenzione l'effettiva riapertura delle chiaviche e conseguenziale deflusso delle acque. Particolare attenzione va posta sulle n. 2 chiaviche di valle dei singoli argini le quali presentano particolari difficoltà nello scaricare le acque provvisoriamente raccolte a tergo dell'arginatura mediante l'abbassamento delle paratoie.

c) A procedura di apertura delle paratoie terminata e verificata, il personale dell'impresa dell'Accordo Quadro comunicherà l'avvenuta apertura delle 6 chiaviche.

FASE DI POST-EMERGENZA (ad evento di piena già defluito):

Squadra composta da almeno 3 volontari

1) Verifica del corpo arginale:

svolgimento di sopralluogo lungo la pista di servizio in sommità arginale, successivamente all'evento di piena, volto ad accertare lo stato delle arginature e per l'individuazione di eventuali fenomeni di: erosione, franamenti o quant'altro possa inficiare l'efficienza dell'opera idraulica.

PROCEDURE OPERATIVE:

a) In caso di rinvenimento di una (o più) delle anomalie sopra elencate, l'operatore della Protezione Civile, per il tramite del referente operativo, dovrà darne tempestivamente comunicazione telefonica ai tecnici AIPO incaricati ed alla Provincia, attenendosi alle indicazioni impartite.

b) In assenza di criticità/anomalie, al termine del sopralluogo l'operatore della Protezione Civile dovrà informare il referente operativo della regolarità della verifica effettuata.

2) Verifica integrità delle n. 6 chiaviche:

nel corso del sopralluogo arginale dovrà essere verificata l'integrità e funzionalità delle chiaviche presenti sul rilevato arginale.

PROCEDURE OPERATIVE:

a) In caso di evidenti danneggiamenti ai manufatti delle paratoie, l'operatore della Protezione Civile dovrà, per il tramite del referente operativo, comunicare immediatamente le condizioni all'Autorità Idraulica ed alla Provincia.

b) In assenza di criticità/anomalie, al termine della verifica l'operatore della Protezione Civile dovrà informare il referente operativo della regolarità del funzionamento delle chiaviche.

Durante tutte le fasi relative all'evento alluvionale, il preposto referente operativo effettua la lettura sistematica oraria dei seguenti idrometri di monte, mediante l'accesso al sito <http://sinergie.protezionecivile.regione.lombardia.it> (vd. foto n. 14) e registra su specifica "scheda raccolta dati – mod. 1B" fornita dall'Agenzia e qui allegata, le rilevazioni acquisite:

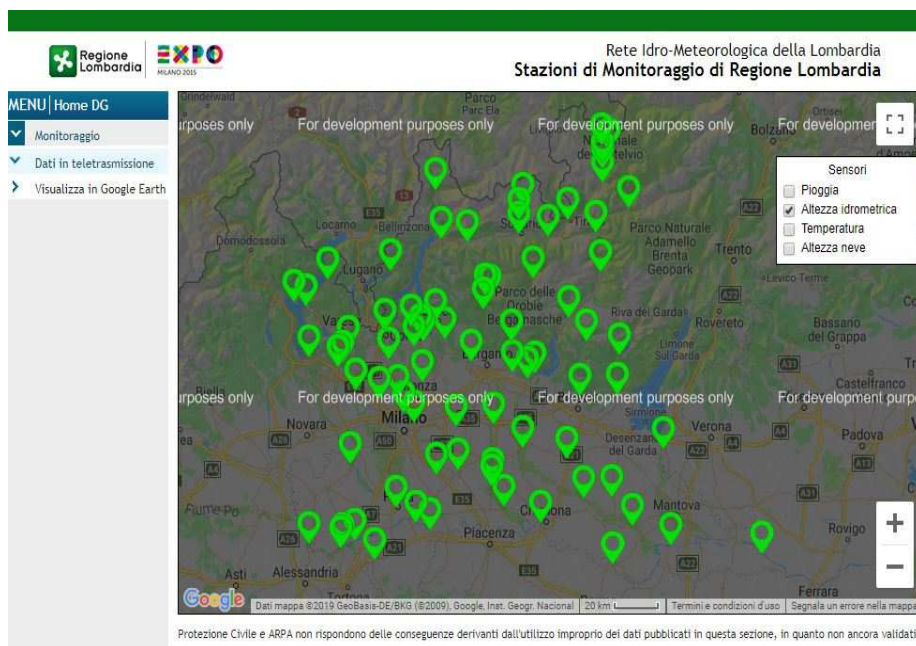


TABELLA SOGLIE DI ALLERTAMENTO

Stazione idro	Corso d'acqua	Soglie di allertamento			Piena Ottobre 2018	Tempo di propagazione H. Piena Ordinaria
		Ordinaria	Moderata	Elevata		
Grabiasca (BG)	Serio	1,40	1,70	2,10	2,73	0.00
Ponte Cene (BG)	Serio	0,80	1,70	2,00	2,56	+1.30/ 2.00
Mozzanica (BG)	Serio	1.50	2.50	3.50	4,02	+ 5.30/ 6.00

TABELLA TEMPI MEDI DI PROPAGAZIONE DEL COLMO DI PIENA DEL FIUME SERIO.

FIUME	TRATTO	LUNGHEZZA (KM.)	TEMPO IN ORE
SERIO	Grabiasca – Ponte Cene	28.00	1.30/2.00
SERIO	Ponte Cene - Mozzanica	45.00	3.30/4.00
SERIO	Mozzanica - Trezzolasco	4.00	1.00

Qualora, durante l'evento di piena, occorresse intervenire con opere idonee a prevenire o contenere in maniera più decisa i fenomeni di ripresa fontanazzi, filtrazioni, erosioni, scalzamenti e tracimazioni, il Responsabile del (Presidio Territoriale Idraulico per i fiumi Serio, Adda e Cherio) PTI_CR_02, sentito il funzionario incaricato di zona, segnalerà al Dirigente competente la natura del fenomeno e la proposta di intervento, e ricevuta autorizzazione via mail dallo stesso Dirigente, provvederà ad inoltrare specifica richiesta alla Provincia di Cremona di ulteriori volontari della Protezione Civile per l'esecuzione di lavori secondo le disposizioni impartite.

Al presente Quaderno di Presidio specifico per le arginature poste a salvaguardia dell'abitato di Trezzolasco e Sergnano – loc. Riservetta, si allegano le sotto elencate schede:

Scheda 1A. Modello “Scheda di rilevazione” ad uso dell’operatore in campo.

Scheda 1B. Modello “Scheda di raccolta dati” ad uso del referente operativo.

Scheda 1C. Modello “Scheda procedure operative” ad uso dell’operatore in campo.

Scheda 1D. Modello “Scheda attivazione presidio idraulico di Sergnano” ad uso Dirigente o P.O. tecnica.

Cremona, lì _____

IL DIRIGENTE
(dott. Ing. Federica Pellegrini)

Scheda 1A. “Scheda di rilevazione” ad uso dell’operatore in campo.

FIUME: **SERIO**

COMUNE: **SERGNANO (CR)**

LOC.TA': **RISERVETTA E TREZZOLASCO**

SPONDA: **DESTRA SERIO**

EQUIPAGGIAMENTO OBBLIGATORIO PER ATTIVITA' DI SORVEGLIANZA ARGINALE (così come indicato dal Dipartimento della Protezione Civile nelle linee guida Sicurezza Volontari – Settore rischio idrogeologico):

DPI:

- Divisa ad alta visibilità;
- Scarpa di sicurezza;
- Caschetto;
- Giubbetto di salvataggio;

DOTAZIONI:

- Fischiello;
- Lampada strobo;
- Sacco da lancio;
- Taglia sagola;
- Cellulare o radio;
- Torcia;
- Mappa della zona.

BASE RITROVO SICURA: ubicata lungo la S.P. 591 Piacenza-Bergamo, in corrispondenza dell'area di parcheggio del cimitero di Trezzolasco. (vd. foto A-A)



(foto A-A)

INDIVIDUAZIONE VIE DI FUGA : (in caso di cedimento o sormonto dell'arginatura, tutto il personale addetto alla sorveglianza del presidio in argomento, dovrà recarsi senza indugio, verso l'area corrispondente alla base ritrovo sicure, posta a quota altimetrica superiore al livello di piena catastofica (Tr500) e facilmente raggiungibili dalla viabilità esistente.

PLANIMETRIA DI INQUADRAMENTO PRESIDIO DA OSSERVARE (vd. elaborato A e M):

con evidenziati i tratti arginali da monitorare, gli accessi e la base di ritrovo sicura (elab. A), i manufatti idraulici – chiaviche – da gestire (elab. M).

POSTAZIONE DI OSSERVAZIONE: (interi tratti arginali) e in fase di incremento dei livelli di piena i punti da sorvegliare con frequenza maggiore sono in corrispondenza delle n. 6 chiaviche indicate in mappa CTR oltre alla sezione trasversale corrispondente al ponte della S.P. n. 12 Sergnano-Casale Cremasco.

a) ATTIVITA' PREVISTA NEL PRESIDIO:

1. visivo
2. servizio di piena
- b) RIFERIMENTI VISIVI:
 1. livello acqua in area golenale

POSSIBILI CRITICITA':

- a) esondazione per tracimazione sommità arginale;
- b) erosione scarpate arginali;
- c) franamenti corpo arginale;
- d) infiltrazioni e fontanazzi;
- e) efficienza delle chiaviche.

OPERE PRESENTI:

- a) arginatura;
- b) chiaviche.

A CHI SEGNALARE:

Referenti operativi:

1. Nome _____ tel. _____ mail _____
2. Nome _____ tel. _____ mail _____
3. Nome _____ tel. _____ mail _____

"SCHEDA DI RILEVAZIONE "									
COSA OSSERVARE		COSA SEGNALARE							
COSA ACCADE NEL Fiume	ASPETTO DELLE ACQUE DI PIENA	1. L'ACQUA FLUENTE DIVENTA PIU' TORBIDA E DENSA.							
		2. L'ACQUA DI PIENA TRASPORTA MOLTO MATERIALE GALLEGGIANTE.							
		3. LA VELOCITA' DELL'ACQUA E' IN AUMENTO.							
		4. LA VELOCITA' DELL'ACQUA IMPROVVISAMENTE E' VARIATA.							
		5. RUMORI/SUONI INSOLITI/BOATI, ACCERTARE LA PROVENIENZA E L'ORARIO IN CUI SI SONO VERIFICATI.							
MANUFATTI IDRAULICI	MANOVRA DELLE PARATOIE	1. LE SEZIONI DI DEFLUSSO DELLE CHIAVICHE SONO LIBERE DA MATERIALI CHE IMPEDISCONO LA REGOLARE CHIUSURA DELLE PARATOIE.							
		2. MANCA LA CORRETTA ALIMENTAZIONE ELETTRICA CHE GESTISCE IL MOVIMENTO DEGLI SBARRAMENTI.							
		3. IL MECCANISMO DI APERTURA E CHIUSURA DELLE PARATOIE MANUALI E' BLOCCATO							
		4. LA PARATOIA IN ACCIAIO RISULTA DANNEGGIATA, PERTANTO E' OSTACOLATO LO SCORRIMENTO ALL'INTERNO DELLE GUIDE.							
		5. I MURI D'ALA DEL MANUFATTO DI DISCONNESSIONE IDRAULICA RISULTANO DANNEGGIATI E CAUSA DELLO SCALZAMENTO ALLA BASE.							
SPONDE FLUVIALI	EROSIONI	1. DOVE SONO IN CORSO FENOMENI DI EROSIONE DELLE SPONDE? DESTRA/SINISTRA IDROGRAFICA; A MONTE/A VALLE DELLA POSTAZIONE DI OSSERVAZIONE? POSSIBILI OBIETTIVI VICINI AL DI FUORI DEL FIUME? (STRADE, EDIFICI, FERROVIE, ETC.)							
		2. PER QUANTI METRI LUNGO LA SPONDA SI ESTENDE L'EROSIONE E A CHE DISTANZA DAGLI OBIETTIVI?							
	CROLLI	1. DOVE SI SONO VERIFICATI I CROLLI? DESTRA/SINISTRA IDROGRAFICA? A MONTE O A VALLE DELLA POSTAZIONE DI OSSERVAZIONE? COSA C'E' VICINO, AL DI FUORI DEL FIUME ? (STRADE, EDIFICI, FERROVIE, ETC.)							
		2. IL MATERIALE CROLLATO OSTACOLA IL DEFLUSSO DELLE ACQUE? LA VORAGINE CONTINUA AD AMPLIARSI? SE SI, VAI ALLA SEZIONE SUGLI OSTACOLI.							
ARGINI	FRANE E FONTANAZZI	1. DOVE SI SONO VERIFICATI I FRANGIMENTI DELLE SCARPATE ARGINALI? A GOLENA O A CAMPAGNA? QUAL'E' IL LORO SVILUPPO LINEARE? SI RILEVA UN'ABBASSAMENTO DELLA SOMMITA' ARGINALE?							
		2. SUI TERRENI A CAMPAGNA RISTAGNA DELL'ACQUA? LA QUANTITA' E' IN AUMENTO? COM'E' IL COLORE DELL'ACQUA? CHIARA O TORBIDA?							
LIVELLO DELL'ACQUA	FASE DI CRESCITA	1. IL LIVELLO DELL'ACQUA LAMBISCE L'UNGHIA DELL'ARGINE.							
		2. IL LIVELLO DELL'ACQUA E' A META' SCARPATA ARGINALE.							
		3. IL LIVELLO DELL'ACQUA E' A CIRCA 1 MT. DALLA SOMMITA'							
	FASE CRITICA	1. IL LIVELLO DELL'ACQUA HA RAGGIUNTO LA SOMMITA'							
		2. L'ACQUA DI PIENA TRACIMA. DOVE E COME? (LENTAMENTE, VELOCEMENTE)							
	ESAURIMENTO	1. IL LIVELLO DELL'ACQUA E' TORNATA AL DI SOTTO DELL'UNGHIA DELL'ARGINE.							

	soglia allerta ordinaria	1,40	0,80	1,50	
	soglia allerta moderata	1,70	1,70	2,50	
	soglia allerta elevata	2,10	2,00	3,50	
	piena ottobre 2018	2,73	2,56	4,02	
	Stazioni	GRABIASCA	PONTE CENE	MOZZANICA	
Ora					
1	Firma del Referente Coordinatore Protezione Civile				
2					
3					
4					
5					
6					
7					
8					
9					
10					
11					
12					
13					
14					
15					
16					
17					
18					
19					
20					
21					
22					
23					
24					

Annotazioni:

REFERENTE AUTORITA' IDRAULICA - A.I.PO:

Sig./Sig.ra _____

Telefono n. _____ Cellulare n. _____

Indirizzo mail: _____

Indirizzo: Via G. Carnevali,7 - 26100
CREMONA (CR)

REFERENTE PROVINCIA DI CREMONA - PROTEZIONE CIVILE

Sig./Sig.ra _____

Telefono n. _____ Cellulare n. _____

Indirizzo mail: _____

Indirizzo: Via della Conca,3 - 26100
CREMONA (CR)

GRUPPO VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE

Denominazione del Gruppo:

Sede: _____ N.° Operatori: _____

—

Data: _____

SQUADRA:

Nominativo operatore		Orario Inizio	Orario Fine
1			
2			
3			
4			
5			
6			
7			
8			
9			

Annotazioni:

Scheda 1C. Modello “SCHEMA PROCEDURE OPERATIVE” ad uso dell’operatore in campo

(sotto la direzione e supervisione del personale idraulico di AIPo addetto al coordinamento tecnico logistico)

FASE OPERATIVA DI PRE-ALLARME (evento di piena previsto, ma non ancora conclamato)

Squadra composta da almeno 3 volontari

1) Verifica del corpo arginale:

svolgimento di sopralluogo lungo la pista di servizio in sommità arginale, prima del sopraggiungere dell’evento di piena, volto ad accertare lo stato delle arginature e per l’individuazione di eventuali fenomeni di: erosione, franamenti, tane di animali o quant’altro possa inficiare l’efficienza dell’opera idraulica.

PROCEDURE OPERATIVE:

- a) In caso di rinvenimento di una (o più) delle anomalie sopra elencate, l’operatore della Protezione Civile, per il tramite del referente operativo, dovrà darne tempestivamente comunicazione telefonica ai tecnici AIPo incaricati ed alla Provincia (Autorità di Protezione Civile), attenendosi alle indicazioni impartite.*
- b) In assenza di criticità/anomalie, al termine del sopralluogo l’operatore della Protezione Civile dovrà informare il referente operativo della regolarità della verifica effettuata.*

2) Verifica dell’efficienza delle n. 6 chiaviche manuali:

nel corso del sopralluogo arginale dovrà essere verificata la funzionalità delle chiaviche presenti nel rilevato arginale, controllando che le sezioni di deflusso dei manufatti siano sgombrare da materiali o quant’altro che possano ostacolare la corretta chiusura delle paratoie.

PROCEDURE OPERATIVE:

- c) In caso di rinvenimento di un ostacolo che impedisca la corretta chiusura di una chiavica, l’operatore della Protezione Civile, per il tramite del referente operativo, dovrà darne tempestivamente comunicazione telefonica ai tecnici AIPo incaricati ed alla Provincia, attenendosi alle indicazioni impartite per la rimozione dell’ostruzione e nel rispetto delle norme di sicurezza e con l’utilizzo delle idonee attrezzature e relativi DPI. Al termine di dette attività i volontari dovranno dare pronta comunicazione ai tecnici AIPo incaricati ed alla Provincia, per il tramite del referente operativo, specificando la riuscita dell’operazione oppure, in caso*

contrario, il permanere dell'ostacolo (al fine di potere attivare, da parte dell'Autorità idraulica, un intervento tecnico con imprese del settore).

d) In assenza di criticità/anomalie, al termine della verifica l'operatore della Protezione Civile dovrà informare il referente operativo della regolarità del manufatto.

FASE OPERATIVA DI ALLARME (evento di piena in corso)

Squadra composta da almeno 3 volontari

1) Sorveglianza costante dei n. 2 corpi arginali:

sorveglianza minuziosa a piedi del corpo arginale volta a monitorare, nel corso del transito dell'evento di piena, lo stato delle arginature per l'individuazione di eventuali fenomeni di: tracimazioni, erosioni, franamenti, fontanazzi o quant'altro possa inficiare la stabilità dell'opera idraulica. L'attività sarà compiuta mediante spostamenti periodici della squadra di volontari lungo la pista di servizio in sommità arginale.

PROCEDURE OPERATIVE:

I) Arrivo e transito della piena:

In caso di rinvenimento di uno dei dissesti sopra elencati, l'operatore della Protezione Civile dovrà, immediatamente e senza indugio, darne tempestivamente comunicazione telefonica ai tecnici AIPO incaricati ed attenersi scrupolosamente alle successive indicazioni impartite.

Nel corso del transito della piena i volontari monitoreranno costantemente:

Lo stato del manufatto arginale; (con particolare attenzione al franco esistente tra la sommità del rilevato arginale e il livello delle acque di piena);

Il franco tra la quota dell'intradosso del ponte S.P. n. 12 che collega Sergnano con Casale Cremasco e il livello delle acque di piena; (vd. foto B-B e Elaborato grafico M7)

La tenuta delle chiaviche, segnalando tempestivamente ed immediatamente (via telefono/via radio) ai tecnici AIPO incaricati ed alla Provincia, qualsiasi anomalia o criticità rilevata.



(foto B-B)

II) Deflusso della piena:

Una volta che i tecnici AIPo comunicheranno l'avvenuto transito del colmo della piena, i volontari presenti in loco monitoreranno l'andamento dei flussi idrici in corrispondenza delle chiaviche e comunicheranno (via telefono/via radio) ai tecnici AIPo incaricati ed alla Provincia, per il tramite del referente operativo, l'inizio del rientro delle acque presenti nella campagna golenale nell'alveo del Serio.

FASE DI POST-EMERGENZA (evento di piena già defluito)

Squadra composta da almeno 3 volontari

1) Verifica del corpo arginale:

svolgimento di sopralluogo lungo la pista di servizio in sommità arginale, successivamente all'evento di piena, volto ad accertare lo stato delle arginature e per l'individuazione di eventuali fenomeni di: erosione, franamenti o quant'altro possa inficiare l'efficienza dell'opera idraulica.

PROCEDURE OPERATIVE:

- a) In caso di rinvenimento di una (o più) delle anomalie sopra elencate, l'operatore della Protezione Civile, per il tramite del referente operativo, dovrà darne tempestivamente comunicazione telefonica ai tecnici AIPo incaricati ed alla Provincia, attenendosi alle indicazioni impartite.
- b) In assenza di criticità/anomalie, al termine del sopralluogo l'operatore della Protezione Civile dovrà informare il referente operativo della regolarità della verifica effettuata.

2) Verifica integrità delle n. 6 chiaviche manuali:

nel corso del sopralluogo arginale dovrà essere verificata l'integrità e funzionalità delle chiaviche presenti sul rilevato arginale.

PROCEDURE OPERATIVE:

- a) In caso di inefficienza di una o più chiaviche, l'operatore della Protezione Civile dovrà, per il tramite del referente operativo, comunicare immediatamente il malfunzionamento all'Autorità Idraulica ed alla Provincia.
- b) In assenza di criticità/anomalie, al termine della verifica l'operatore della Protezione Civile dovrà informare il referente operativo della regolarità del funzionamento delle chiaviche.

NOTE:

Si allegano i seguenti elaborati grafici:

A con indicati gli accessi e le basi di ritrovo sicure;

M con indicati i manufatti idraulici da gestire (chiaviche).

Scheda 1D. Modello “SCHEMA ATTIVAZIONE PRESIDIO IDRAULICO DEL FIUME SERIO PER IL COMUNE DI SERGNANO (CR) – LOCALITA’ RISERVETTA E TREZZOLASCO. PROCEDURE OPERATIVE” ad uso del Dirigente o della P.O. tecnica.

OGGETTO: ATTIVAZIONE PRESIDIO IDRAULICO DEL FIUME SERIO PER IL COMUNE DI SERGNANO (CR) – LOCALITA’ RISERVETTA E TREZZOLASCO.

Il sottoscritto dott. ing. Federica Pellegrini – Dirigente dell’Area Po Lombardia Orientale,

VISTO:

- il Bollettino Meteo n.....del.....emesso da Regione Lombardia C.F.M.;
- il Quaderno di presidio idraulico per il Comune di Sergnano;

ATTESO:

che alle stazioni idrometriche montane di Grabiasca (BG) e Ponte Cene (BG), il livello del fiume Serio ha raggiunto le seguenti quote:

- | | | | |
|--------------------|-----------|------------------|-------------|
| a) Grabiasca (BG) | ore _____ | del giorno _____ | + _____ mt. |
| b) Ponte Cene (BG) | ore _____ | del giorno _____ | + _____ mt. |

CONSIDERATI:

i tempi di propagazione del colmo di piena tra le suddette località e il Comune di Sergnano (CR),

DISPONE

1. l’attivazione del suddette presidio;
2. la chiusura delle n. 3 paratoie poste il località Trezzolasco e n. 3 in località La Riservetta;
3. il monitoraggio dei rilevati arginali con cadenzamento triorario, secondo le procedure definite all’interno del Quaderno di presidio idraulico per il Comune di Sergnano

IL DIRIGENTE

(Dott. Ing. Federica PELLEGRINI)

La presente mail di attivazione va trasmessa alle seguenti Amministrazioni

- AIPO Parma Servizio di piena – servizio.piena@agenziapo.it;
- Regione Lombardia – Sala Operativa Protezione Civile - salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it
- Provincia di Cremona – Protezione Civile – emergenza.protezionecivile@provincia.cremona.it
- Prefettura di Cremona – roberta.defrancesco@interno.it
- Comune di Sergnano – info@comune.sergnano.cr.it
 - Impresa aggiudicataria Accordo Quadro per il triennio 2020-2022 - Consorzio delle Utenze Irrigue srl. di Codogno (LO) - cons.utenzeirrigue@libero.it
 - e p.c. fernando.altobello@agenziapo.it e romano.rasio@agenziapo.it



*Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo
di Cremona*

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

(art. 20 D. Lgs. 334/1999 e s.m.i.)

DITTA: STOGIT DI SERGNANO

Edizione Settembre 2015

PARTE GENERALE

INDICE

INTRODUZIONE	4
NORMATIVA DI RIFERIMENTO	4
1. METODOLOGIA DI PIANIFICAZIONE E SCENARI INCIDENTALI.....	6
1.1 ASPETTI DI CARATTERE REDAZIONALE E LA METODOLOGIA DI PIANIFICAZIONE ADOTTATA.	6
1.2 GLI INCIDENTI RILEVANTI E LE AREE DI DANNO SOGGETTE A PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA: CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE.	8
1.3 L'INFORMAZIONE PREVENTIVA ALLA POPOLAZIONE.....	12
2. COMPETENZE DELLE ISTITUZIONI E MODELLO DI INTERVENTO.....	14
2.1 RUOLI E RESPONSABILITÀ DEGLI ENTI E DELLE ISTITUZIONI.	14
2.1.1. <i>Il Ministero dell'Interno ed il Ministero dell'Ambiente.....</i>	<i>14</i>
2.1.2 <i>Regione Lombardia.....</i>	<i>15</i>
2.1.3 <i>Prefettura.....</i>	<i>15</i>
2.1.4 <i>Provincia.....</i>	<i>16</i>
2.1.5 <i>Il Comune – Il Sindaco e la Polizia Locale.....</i>	<i>17</i>
2.1.6 <i>Gestore dell'azienda.....</i>	<i>18</i>
2.1.7 <i>Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e relativi distaccamenti.....</i>	<i>19</i>
2.1.8 <i>Articolazione Aziendale Territoriale di Cremona (AAT).....</i>	<i>20</i>
2.1.10 <i>Forze di Polizia.....</i>	<i>21</i>
2.1.11 <i>Le Strutture Ospedaliere.....</i>	<i>22</i>
2.1.12 <i>Azienda Sanitaria Locale e Dipartimento di prevenzione Medica.....</i>	<i>22</i>
2.1.13 <i>ARPA – Dipartimento di Cremona.....</i>	<i>23</i>
2.1.14 <i>Volontariato.....</i>	<i>24</i>
2.1.15 <i>Centro Coordinamento Soccorsi.....</i>	<i>25</i>
2.1.16 <i>Centro Operativo Misto.....</i>	<i>26</i>
2.1.17 <i>Posto di Comando Avanzato.....</i>	<i>27</i>
2.2 GLI STRUMENTI DI ALLERTAMENTO IN AMBITO LOCALE ED I COMPORTAMENTI INDIVIDUALI E COLLETTIVI DA SEGUIRE AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE	28
2.2.1 <i>Piano dei posti di blocco.....</i>	<i>30</i>

2.2.2 Aree logistiche per l'emergenza – il “Posto di Comando Avanzato” e il centro di raccolta delle persone evacuate	31
2.3 GLI “STATI” DI ALLERTA, LE “FASI” ED I PRINCIPI GENERALI IN MATERIA DI PROCEDURE DI EMERGENZA.....	31
2.3.1 Gli stati di allerta.....	31
2.3.2 PRINCIPI OPERATIVI DI CARATTERE GENERALE.....	33
3. VERIFICA ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO	35
3.1 AGGIORNAMENTO ED ARCHIVIAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE	35
3.2 MODIFICA/INSERIMENTO/CANCELLAZIONE DELLE SCHEDE AZIENDE	35
3.3 AGGIORNAMENTO DEI DATI SENSIBILI	35
3.4 AGGIORNAMENTO DEL PIANO	35
3.5 SPERIMENTAZIONI ED ESERCITAZIONI	35
4. TABELLA AGGIUNTE E VARIANTI.....	36
5. GLOSSARIO	37
PARTE SPECIALE	43
ALLEGATI.....	43

INTRODUZIONE

Il presente documento costituisce lo strumento a mezzo del quale il Prefetto adempie agli obblighi di pianificazione sanciti dall'art. 20 del Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" e s.m.i., con specifico riguardo a quelli derivanti dagli impianti di stoccaggio di gas naturale della STOGIT SpA di Sergnano.

Il Piano ha, come obiettivi fondamentali:

1. il controllo e la mitigazione degli effetti prodotti dagli eventi incidentali;
2. la messa in atto delle misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente ed i beni dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
3. l'informazione preventiva alla popolazione e alle Autorità locali competenti circa le procedure stabilite a tutela della pubblica incolumità;
4. il "ripristino ed il disinquinamento dell'ambiente".

Normativa di Riferimento

Normativa nazionale e regionale

- D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo 1° della Legge 15 marzo 1997, n. 59";
- D. Lgs. 17 agosto 1999, n. 334 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" e s.m.i.;
- Legge n. 225 del 24 febbraio 1992 pubblicata su G.U. n. 64 del 17 marzo 1992 e s.m.i..
- D. M. 24 luglio 2009 , n. 139 del Ministero dell'Ambiente "Regolamento recante la disciplina delle forme di consultazione della popolazione sui piani di emergenza esterni, ai sensi dell'art. 20, comma 6 del D.Lgs n.334/1999.

Circolari e direttive

- Linee guida per la pianificazione, della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Protezione Civile - diramate con Circ. n. 1/165/1 C.O.M. S.IND. del 18 gennaio 1994;
- Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile - Circolare n. EM 2836/24205/11 del 19 luglio 2002 "Organizzazione della risposta del C.N. Vigili del Fuoco alle emergenze di tipo

chimico, biologico, nucleare e radiologico. Decontaminazione personale, indumenti, materiali ed automezzi”;

- Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile - Circ. n. 2/DPC/S.G.C./94 “Legge 24 febbraio 1992, n. 225 – criteri per la elaborazione dei piani di emergenza approvati dal Consiglio Nazionale della Protezione Civile” datata 13 aprile 1994;
- Circolare del Ministero dell'Ambiente n. 0029/93/032/CCL in data 30 dicembre 1993 e pubblicata su G.U. n. 15 del 20 gennaio 1994;
- Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna – art. 20, comma 4 del D. Lgs. 334/99 della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile - diramate con Circ. n. DPC/GEV/0012522 del 4 marzo 2005;
- Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale, della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile - diramate con Circ. n. DPC/PREA/0025933 del 2 maggio 2007;
- Direttiva Regionale Grandi rischi pubblicata nel 2004.

1. METODOLOGIA DI PIANIFICAZIONE E SCENARI INCIDENTALI

1.1 Aspetti di carattere redazionale e la metodologia di pianificazione adottata.

Il presente documento è stato redatto anche grazie ai contributi forniti da un apposito gruppo di lavoro, presieduto dalla Prefettura, composto dai rappresentanti degli Enti e delle Istituzioni competenti in materia ed, in particolare:

- Ministero Sviluppo Economico – Dipartimento per l'Energia – Dir.ne Generale per le risorse minerarie ed energetiche – Sez.ne di Bologna;
- Regione Lombardia Direzione Generale Ambiente, Energia e Reti. U.O. Prevenzione Rischi Tecnologici;
- Provincia di Cremona;
- Comune di Sergnano;
- Questura di Cremona;
- Comando Provinciale dei Carabinieri di Cremona;
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Cremona;
- A.S.L. - Azienda Sanitaria Locale di Cremona;
- A.R.P.A.- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale –Dipartimento di Cremona;
- A.A.T. 118 di Cremona.

Al gruppo di lavoro in questione sono, talora, chiamati a partecipare anche altri enti ed istituzioni nonché l'azienda interessata.

La prima parte del documento - detta Parte Generale - contiene informazioni in ordine ai criteri adottati per l'individuazione degli scenari di rischio e alle competenze, in termini generali, di ciascun ente, ufficio e comando in relazione ai predetti scenari.

La seconda parte del Piano, detta Parte speciale, è formata da un insieme di schede - corredate di idonea planimetria - che illustrano, in forma schematica, l'area geografica di riferimento, le caratteristiche dell'azienda, gli elementi del territorio che possono essere coinvolti negli scenari incidentali e la struttura organizzativa comunale di protezione civile.

Nel dettaglio, la Parte speciale contiene informazioni in ordine a:

1. il sito aziendale e l'attività svolta;
2. il "gestore" e le diverse figure individuate ai fini di una corretta gestione delle emergenze;
3. le sostanze pericolose stoccate o trattate;
4. le ipotesi incidentali con particolare attenzione a quelle più gravi;

5. i sistemi di sicurezza a disposizione della squadra di emergenza interna ed, eventualmente, dei Vigili del Fuoco;
6. le risorse a disposizione per l'allertamento del personale interno;
7. la struttura comunale di riferimento e delle risorse messe a disposizione per la gestione delle eventuali emergenze;
8. il contesto territoriale urbano nei pressi dell'azienda;
9. gli strumenti a disposizione del Sindaco per allertare la popolazione;
10. le principali infrastrutture locali e le reti tecnologiche ed i relativi gestori;
11. Il piano dei posti di blocco;
12. le azioni e gli interventi di competenza di ciascuna istituzione coinvolta nella fase di preallarme e di allarme/emergenza.

Per la corretta definizione degli scenari incidentali di interesse, sono state raccolte due tipologie fondamentali di informazioni:

- dati inerenti agli eventi incidentali;
- dati inerenti agli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili rispetto ai citati eventi.

Per quanto concerne la prima categoria di dati, l'acquisizione degli stessi è avvenuta mediante la somministrazione di un apposito questionario al gestore degli impianti in questione.

La qualità e, quindi, l'attendibilità delle informazioni fornite dal gestore sono state valutate dall'apposito gruppo di lavoro sulla base anche della seguente tipologia di documentazione:

- a) le informazioni contenute nel rapporto di sicurezza di cui all'art. 8 del noto DLgs n.334/99;
- b) le informazioni fornite dal gestore, ai sensi dell'art. 6, comma 5 del D.Lgs 334/99, a questa Prefettura e agli altri Enti interessati;
- c) le valutazioni espresse dal Gruppo di lavoro.

I dati inerenti agli elementi territoriali ed ambientali sono stati raccolti tramite la compilazione di apposite schede da parte del Comune sul cui territorio insistono gli impianti o dove sono, comunque, attesi possibili effetti di danno, anche indiretti.

Per quanto attiene la costruzione degli scenari incidentali e, quindi, alle procedure di intervento, benché le schede di cui sopra contemplino la totalità degli eventi incidentali, quelli presi a riferimento - anche per lo studio del territorio e dei relativi elementi di vulnerabilità - sono quelli che produrrebbero danni più rilevanti per l'uomo e l'ambiente.

1.2 Gli incidenti rilevanti e le aree di danno soggette a pianificazione di emergenza: criteri per l'individuazione.

Compito fondamentale dell'autorità deputata alla pianificazione di emergenza, è quello di individuare l'insieme degli eventi incidentali che possono dare luogo ad un incidente rilevante.

Identificato l'insieme degli eventi incidentali che possono verificarsi all'interno dello stabilimento occorre individuare quelli che, per grado di probabilità e gravità, devono essere oggetto di apposita pianificazione di emergenza.

Al riguardo occorre, in via preliminare, evidenziare che alcuni incidenti assumono rilevanza soprattutto per gli effetti prodotti sull'uomo, sui beni e le strutture presenti nelle vicinanze degli impianti, mentre altri sono importanti in quanto producono gravi effetti sulle principali matrici ambientali (acqua, aria e terra). Non di rado, peraltro, gli incidenti aventi gravi ed immediati effetti sull'uomo hanno effetti significativi anche sotto il profilo ambientale.

Le schede di sintesi dedicate agli impianti della Stogit, allegate al presente documento, oltre ad illustrare gli incidenti rilevanti che hanno conseguenze immediate sull'uomo e sulle strutture, contemplano anche gli incidenti con rilevanti effetti sull'ambiente o, comunque, tali da richiedere immediati interventi di bonifica.

In caso di evento incidentale, al fine di individuare correttamente le misure da adottare a tutela della pubblica incolumità e del patrimonio, è fondamentale che le autorità di protezione civile dispongano preventivamente di elementi informativi in ordine agli impianti aziendali, alla tipologia degli eventi incidentali attesi e ai relativi effetti sul territorio.

In particolare, poiché uno dei compiti fondamentali delle citate autorità è quello di calibrare opportunamente le relative risorse e assicurare una loro corretta collocazione sul territorio, è determinante la conoscenza preventiva delle dimensioni delle aree in cui possono rilevarsi gli effetti degli eventi incidentali e, quindi, almeno idealmente, il numero delle persone da soccorrere.

In tale ottica, le note Linee guida nazionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 18/01/1994 "Pianificazione di emergenza esterna per impianti industriali a rischio di incidente rilevante", aggiornate con DPCM del 25 febbraio 2005, suggeriscono di procedere, per ciascun evento incidentale, alla delimitazione preventiva delle c.d. **zone di danno** corrispondenti alle aree delimitate, in astratto, dalle linee che congiungono tutti i punti fisici in cui si registrano medesimi valori chimico-fisici degli effetti prodotti da un dato evento incidentale.

Gli effetti di un evento incidentale di natura chimica ricadono sul territorio con una gravità di norma decrescente in relazione alla distanza dal punto di origine o di innesco dell'evento, salvo eventuale presenza di effetto domino. In base alla gravità, il territorio esterno allo stabilimento, oggetto di pianificazione, è suddiviso in zone a rischio di

forma generalmente circolare (salvo caratterizzazioni morfologiche particolari) il cui centro è identificato nel punto di origine dell'evento.

La misurazione e la perimetrazione di tali zone sono effettuate appositamente dai gestori degli stabilimenti in fase di redazione del Rapporto di Sicurezza poi trasmesso al CTR.

La suddivisione delle aree a rischio ripropone il modello rappresentato nelle vecchie Linee Guida, per cui si avrà:

- **Prima Zona “di sicuro impatto”:** (soglia elevata letalità) immediatamente adiacente allo stabilimento. Caratterizzata da effetti comportanti una elevata letalità per le persone.

In questa zona l'intervento di protezione da pianificare consiste, in generale, nel rifugio al chiuso.

Solo in casi particolari (incidente non in atto ma potenziale e a sviluppo prevedibile oppure rilascio tossico di durata tale da rendere inefficace il rifugio al chiuso), ove ritenuto opportuno e tecnicamente realizzabile, dovrà essere prevista l'evacuazione spontanea o assistita della popolazione.

Tale eventuale estremo provvedimento, che sarebbe del resto facilitato dalla presumibile e relativa limitatezza dell'area interessata, andrà comunque preso in considerazione con estrema cautela e solo in circostanze favorevoli. In effetti una evacuazione con un rilascio in atto porterebbe, salvo casi eccezionali e per un numero esiguo di individui, a conseguenze che potrebbero rivelarsi ben peggiori di quelle che si verrebbero a determinare a seguito di rifugio al chiuso.

- **Seconda zona “di danno”:** (soglia lesioni irreversibili) esterna alla prima, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non adottano le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani.

In tale zona, l'intervento di protezione principale dovrebbe consistere, almeno nel caso di rilascio di sostanze tossiche, nel rifugio al chiuso. Un provvedimento quale l'evacuazione infatti, risulterebbe difficilmente realizzabile, anche in circostanze mediamente favorevoli, a causa della maggiore estensione territoriale. Del resto in tale zona, caratterizzata dal raggiungimento di valori d'impatto (concentrazione, irraggiamento termico) minori, il rifugio al chiuso risulterebbe senz'altro di efficacia ancora maggiore che nella prima zona.

- **Terza zona “di attenzione”:** caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico. La sua estensione è solitamente individuata dalle autorità provinciali e locali di protezione civile (Prefettura e Comune), ma non è escluso che il gestore possa formulare utili ipotesi di lavoro in tal senso. In generale, comunque, l'estensione della zona di

attenzione non dovrebbe risultare inferiore a quella determinata dall'area di inizio di possibile letalità nelle condizioni ambientali e meteorologiche particolarmente avverse (classe di stabilità meteorologica F).

Tipicamente in questa zona rimane consigliabile il rifugio al chiuso (eventualmente dovranno essere previsti solamente interventi mirati ai punti di concentrazione di soggetti particolarmente vulnerabili) e azioni di controllo del traffico.

I valori di soglia per la delimitazione delle zone di danno sono individuate dalle già citate Linee guida della Presidenza del Consiglio dei Ministri, emanate nel 2005, e sono richiamate dal Decreto Ministeriale (Ministero Lavori Pubblici) del 09/05/2001 "Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante".

Nella seguente tabella sono, quindi, riportati i rispettivi valori di soglia utili per la individuazione delle le zone di danno e, quindi, di pianificazione dell'emergenza in rapporto a ciascuna categoria di evento incidentale.

Tabella 1: valori di soglia per la determinazione delle aree di danno

Evento incidentale	Parametro di riferimento	di	Prima zona "sicuro impatto"	Seconda zona "danno"	Terza zona "attenzione"
			elevata letalità	inizio letalità / lesioni irreversibili	lesioni reversibili
Incendio di pozza ⁽¹⁾	Radiazione stazionaria	termica	12,5 kW/m ²	5 kW/m ²	3 kW/m ²
Bleve Fireball ⁽²⁾	radiazione variabile	termica	Raggio firewall	200 kJ/m ²	125 kJ/m ²
Flash fire ⁽³⁾	radiazione istantanea	termica	LFL	1/2 LFL	-
UVCE ⁽⁴⁾	Sovrappressione picco	di	0,6 bar 0,3 bar	0,07 bar	0,03 bar
Rilascio tossico	Concentrazione atmosfera	in	CL50 ⁽⁵⁾	IDLH ⁽⁶⁾	LoC ⁽⁷⁾
Danno ambientale	Concentrazione nei terreni di inquinanti	nei	⁽⁸⁾	⁽⁸⁾	⁽⁸⁾

⁽¹⁾ I valori di soglia sono in questo caso espressi come potenza termica incidente per unità di superficie esposta (kW/m²). I valori numerici si riferiscono alla possibilità di danno a persone prive di specifica protezione individuale, inizialmente situate all'aperto in zona visibile alle fiamme, e tengono conto della possibilità dell'individuo, in circostanze non sfavorevoli, di allontanarsi spontaneamente dal campo di irraggiamento. Il valore di soglia indicato per il possibile effetto domino rappresenta un limite minimo, applicabile ad obiettivi particolarmente vulnerabili quali serbatoi atmosferici, pannellature in laminato plastico, ecc. e per esposizioni di lunga durata.

⁽²⁾ Il fenomeno è caratterizzato da una radiazione termica variabile nel tempo e della durata dell'ordine di qualche decina di secondi, in relazione alla quantità di combustibile coinvolta. Poiché in questo campo la durata, a parità di intensità di irraggiamento, ha un'influenza notevole sul danno atteso, è necessario esprimere l'effetto fisico in termini di dose termica assorbito (kJ/m^2).

⁽³⁾ Considerata la breve durata di esposizione ad un irraggiamento significativo (1-3 secondi., corrispondente al tempo di passaggio su di un obiettivo predeterminato del fronte fiamma che transita all'interno della nube), si considera che effetti letali possano presentarsi solo nell'area di sviluppo fisico della fiamma. Pertanto è da attendersi una letalità estesa solo entro i limiti di infiammabilità della nube (LFL). Eventi occasionali di letalità possono presentarsi in concomitanza con eventuali sacche isolate e locali di fiamma che possono essere presenti anche oltre il limite inferiore di infiammabilità, a causa di possibili disuniformità nella nube; a tal fine si può ritenere cautelativamente che la zona di inizio letalità si possa estendere fino al limite rappresentato da $1/2$ LFL.

⁽⁴⁾ Il valore di soglia preso a riferimento per i possibili effetti letali estesi si riferisce non solo alla letalità diretta dovuta all'onda d'urto in quanto tale (0,6 bar, spazi aperti), ma anche alla letalità indiretta causata da cadute, proiezioni del corpo su ostacoli, impatto di frammenti e specialmente crollo di edifici (0,3 bar, da assumere in presenza di edifici o altre strutture il cui collasso possa determinare letalità indiretta). I limiti per lesioni irreversibili e reversibili sono stati correlati essenzialmente alle distanze a cui sono da attendersi rotture di vetri e proiezione di un numero significativo di frammenti, anche leggeri, generati dall'onda d'urto. Per quanto riguarda gli effetti domino, il valore di soglia (0,3 bar) è stato fissato per tenere conto della distanza media di proiezione di frammenti od oggetti che possano provocare danneggiamento di serbatoi, apparecchiature, tubazioni, ecc.

⁽⁵⁾ CL50 (Concentrazione letale 50%) - il livello di concentrazione di una sostanza tossica, assorbita per inalazione, che causa il 50% di letalità in individui sani esposti, riferita ad un tempo di esposizione di 30 minuti. Nel caso in cui siano disponibili solo valori di LC50 per specie non umana e/o per tempi di esposizione diversi da 30 minuti, deve essere effettuata una trasposizione ai detti termini di riferimento, ad es. mediante il metodo TNO. L'unità di misura è mg/m^3 o ppm

⁽⁶⁾ IDLH (Immediately Dangerous to Life or Health) - Valore massimo di concentrazione che consente a una persona adulta in buone condizioni di salute di porre in atto, entro 30 minuti, appropriate azioni protettive (evacuazione immediata) senza subire danni per la salute o la vita. L'unità di misura è mg/m^3 o ppm

⁽⁷⁾ Il LoC (Level of Concern) è un valore preso a riferimento come stima degli effetti di un'inalazione per 30' che produca danni reversibili alle persone più vulnerabili (anziani, bambini ecc.); in realtà generalmente non esistono dati sperimentali (tanto che si "calcola" dividendo il valore dell'IDLH per 10); inoltre né le Linee Guida del DPC dell'ottobre 1994, né il DM 9 maggio 2001 fanno riferimento a tale concentrazione. Di conseguenza si suggerisce di utilizzare tale valore valutando caso per caso. Un metodo alternativo semplificativo per calcolare la zona dei danni reversibili, è raddoppiare la distanza dell'IDLH. L'adozione di questo criterio, evidentemente meno conservativo, è da limitare ai casi di assenza del dato stesso dalla documentazione fornita dall'azienda; il dato non sarebbe infatti altrimenti estrapolabile, mentre la sua definizione pur semplificata permette ugualmente l'identificazione preliminare della terza zona.

⁽⁸⁾ Per quanto riguarda la delimitazione delle zone per le sostanze pericolose per l'ambiente si suggerisce di mantenere un criterio qualitativo e non quantitativo in quanto non rappresentativo della specificità di danno; anche il D.M. 9 maggio 2001 propone un criterio qualitativo riferendosi al tempo necessario per il ripristino.

La delimitazione della citata terza zona è affidata alla valutazione degli organi preposti alla pianificazione, tuttavia, secondo le note linee guida, in mancanza di altre indicazioni, la zona di attenzione ha un raggio pari al doppio di quello stabilito per la c.d. zona di danno.

E' di tutta evidenza, peraltro, che una corretta qualificazione e quantificazione del rischio, stante la definizione data in precedenza, comporta l'esigenza di estendere l'analisi a tutti gli elementi sensibili presenti sul territorio potenzialmente coinvolti nell'evento quali, in particolare:

- luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità;
- luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto;
- luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso;
- luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio;
- insediamenti industriali, artigianali, agricoli, e zootecnici;
- stazioni ferroviarie ed altri importanti snodi di trasporto;
- reti tecnologiche.

Tali dati sono elencati nelle schede elaborate dal Comune ed allegate al presente piano (allegato nr.2).

1.3 L'informazione preventiva alla popolazione.

Gli effetti attesi sulla popolazione in conseguenza di un evento incidentale possono essere più o meno gravi a seconda che i cittadini siano stati o meno preventivamente informati in ordine ai rischi presenti sul territorio e alle misure di protezione pianificate e concretamente realizzate.

L'argomento risulta ampiamente sviluppato nelle "Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale ai sensi del comma 4, art.20 del D.Lgs.334/99 e s.m.i", pubblicate con D.P.C.M. 16 febbraio 2007 sul S.O. n. 58 della G.U. n. 53 del 5 marzo 2007 e predisposte dal Dipartimento della Protezione Civile in collaborazione con i Ministeri competenti e le Regioni.

Il D.Lgs. 334/99 prevede, in particolare, ambiti informativi ed ambiti consultivi per la popolazione presente in aree soggette a rischio industriale.

Per quanto attiene al presente documento, la normativa vigente prevede che la popolazione sia consultata prima dell'approvazione del piano e sia, successivamente aggiornata, con apposite, periodiche campagne di informazione circa il suo contenuto ed, in particolare, gli strumenti predisposti per assicurare la tutela della propria sicurezza.

Oggetto delle attività di informazione sono i rischi generici e quelli specifici derivanti dalle aziende a rischio di incidente rilevante, i contenuti della pianificazione di emergenza, le autorità preposte alla realizzazione degli interventi di protezione civile e le misure di protezione previste a favore della popolazione. Tali elementi informativi sono, peraltro, quelli espressamente indicati nell'allegato V° di cui all'art. 6, comma 5, del D.Lgs 334/99.

Il prospetto di sintesi sotto riportato illustra schematicamente il grado di approfondimento che deve essere riservato alle attività informative in parola e l'ente preposto a tali attività.

Quadro sinottico delle competenze legislative in materia di informazione e consultazione della popolazione

	riferimento D.Lgs. 334/99	Ente preposto	ambiti di coinvolgimento della popolazione
Informazione	art. 22, comma 2	Regione Lombardia	accesso alle informazioni contenute nella documentazione prodotta ai fini di legge dalle aziende ricadenti nel campo di applicazione dell'art.8
	art. 22, comma 4	Comuni	conoscenza delle informazioni contenute nella "Scheda di Informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori" prodotta da tutte le aziende rientranti nel campo di applicazione del D.Lgs. 334/99
	art. 22, comma 6	Comuni	conoscenza delle misure di sicurezza da adottare e sulle norme di comportamento da osservare in caso di incidente
Consultazione	art. 20, comma 1 D.M. attuativo 24/7/2009 n. 139	Prefettura	Coinvolgimento, d'intesa con il Comune, nella pianificazione di emergenza esterna per le aziende ricadenti nel campo di applicazione degli artt.8 e 6
	art. 23, comma 1	Enti preposti	coinvolgimento nei procedimenti di formazione degli strumenti urbanistici o delle valutazioni di impatto ambientale

Il perno istituzionale intorno al quale ruota l'attività informativa in discorso è il Sindaco quale autorità locale di Protezione Civile. Lo stesso, peraltro, può essere supportato, in tale attività, dalle altre istituzioni del territorio e quelle aventi competenza provinciale in relazione alle specifiche competenze tecniche ed amministrative.

L'informazione deve essere rivolta, in via prioritaria, alle persone che risiedono stabilmente nelle aree di danno - la c.d. popolazione stanziale - ed in quelle ad esse adiacenti, ma va estesa, poi, anche a quelle aree in cui si trovino persone in via occasionale (la c.d. popolazione mobile). L'esigenza si manifesta, in particolare, per i siti ad alta frequentazione (luoghi pubblici come, scuole, centri commerciali, cinema, teatri ecc.).

In via generale, l'area oggetto di iniziative di informazione, ancorché di carattere generale, è quella che si estende fino alla distanza di un chilometro dal luogo dell'evento.

2. COMPETENZE DELLE ISTITUZIONI E MODELLO DI INTERVENTO

2.1 Ruoli e responsabilità degli Enti e delle Istituzioni.

Di seguito, si elencano gli organi di protezione civile aventi specifiche competenze in materia di rischio industriale e le relative funzioni sia nel settore della prevenzione e del controllo dei rischi sia nella gestione delle emergenze.

2.1.1. Il Ministero dell'Interno ed il Ministero dell'Ambiente

In base all'art. 19 del D.Lgs 334/99, il Ministero dell'Interno, espleta funzioni di controllo sulle aziende a rischio di incidente rilevante a mezzo del Comitato Tecnico Regionale il quale, peraltro, provvede al rilascio del proprio nullaosta di fattibilità ovvero di inizio dell'attività e ad adottare, altresì, il provvedimento conclusivo.

Il predetto organismo tecnico, presieduto dal Direttore Regionale dei Vigili del fuoco - o da un suo delegato - è integrato da personale dell'ARPA (Agenzia Regionale per la protezione dell'Ambiente), dell'INAIL, del Dipartimento Territoriale di Brescia (ex ISPEL) dell'Ente Regione, della Provincia e del Comune.

Il Comitato, inoltre, provvede affinché i rapporti di sicurezza siano accessibili alla popolazione interessata ed esprime pareri in merito alla compatibilità di talune attività urbanistiche in rapporto ai siti industriali di interesse.

Tutti gli oneri previsti dalle direttive comunitarie in materia di informazione e collaborazione internazionale in materia di incidenti rilevanti, sono invece attribuiti al Ministero dell'Ambiente il quale, in particolare:

- a) relativamente agli stabilimenti a rischio che potrebbero originare effetti incidentali transfrontalieri, comunica agli Stati membri confinanti tutte le informazioni utili affinché gli stessi possano applicare tutte le misure connesse ai piani di emergenza interni ed esterni e all'urbanizzazione;
- b) informa tempestivamente la Commissione europea sugli incidenti rilevanti verificatisi sul territorio nazionale e che rispondano ai criteri riportati nel succitato decreto legislativo, all'allegato VI, parte I, e comunica, non appena disponibili, le informazioni che figurano nell'allegato VI, parte II;
- c) presenta alla Commissione europea una relazione triennale secondo la procedura prevista dalla direttiva 91/692/CEE, del Consiglio, del 23 dicembre 1991, per la standardizzazione e la razionalizzazione delle relazioni relative all'attuazione di talune direttive concernenti l'ambiente, per gli stabilimenti soggetti agli obblighi di cui agli articoli 6 e 8;

d) comunica alla Commissione europea il nome e la ragione sociale del gestore, l'indirizzo degli stabilimenti soggetti all'articolo 2, comma 1, nonché informazioni sulle attività dei suddetti stabilimenti.

Il Ministero dell'ambiente, inoltre, predispone e aggiorna, nei limiti delle risorse finanziarie previste dalla legislazione vigente avvalendosi dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (ANPA), l'inventario degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti e la banca dati sugli esiti di valutazione dei rapporti di sicurezza e dei sistemi di gestione della sicurezza.

2.1.2 Regione Lombardia

In base alle disposizioni di legge vigenti, la Regione Lombardia concorre alla protezione delle popolazioni, dei territori, delle attività produttive e dei beni dagli effetti di pubbliche calamità attraverso la programmazione e l'integrazione sul territorio dei soggetti pubblici e privati in grado di rispondere efficacemente alle situazioni di emergenza.

In tale ottica, la Regione Lombardia - secondo le disposizioni di cui alla Legge Regionale 22 maggio 2004, n. 16 - coordina l'organizzazione e cura l'attuazione degli interventi di protezione civile svolgendo, in particolare, attività di previsione e prevenzione dei rischi e partecipa, a mezzo delle proprie strutture tecniche, agli interventi di soccorso. Definisce, inoltre, gli indirizzi ed i principi direttivi in materia di protezione civile a cui devono attenersi gli enti locali nella stesura dei piani comunali di emergenza e compie attività di studio, censimento e identificazione dei rischi sul territorio regionale.

In materia di Aziende a Rischio di incidente Rilevante, la Regione, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs 334/1999, partecipa alla stesura dei Piani di Emergenza Esterna svolgendo compiti di supporto all'attività istruttoria attualmente in capo al Comitato Tecnico Regionale, anche mediante l'ausilio di A.R.P.A.. Provvede, infine, a mantenere aggiornato il Database delle aziende soggette alle prescrizioni del D. Lgs 334/99 e s.m.i. e comunica tali dati al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

2.1.3 Prefettura

Il Prefetto, quale organo provinciale preposto al coordinamento degli organismi di protezione civile:

1. predispone ed aggiorna, ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. 334/99, i piani di emergenza esterna per le industrie a rischio d'incidente rilevante di cui agli art. 6 e 8 del citato decreto;

2. attiva, dirige e coordina, su scala provinciale, gli interventi di tutte le strutture operative tecniche e sanitarie addette al soccorso, siano esse statali, regionali, provinciali e locali;
3. convoca e presiede, per le finalità di cui sopra, il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) e - a mezzo di delegato - il Centro Operativo Misto (COM);
4. dispone la chiusura di strade statali o provinciali ovvero delle autostrade;
5. dispone la sospensione dei trasporti pubblici (compreso quello ferroviario);
6. dirama gli "stati/livelli di emergenza" - salvo espressa delega a favore dell'Autorità locale di protezione civile;
7. tiene costantemente informati di ogni evento incidentale rilevante i seguenti organi: il Ministero dell'Interno; la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento di Protezione Civile; il Ministero dell'Ambiente; la Regione Lombardia e l'Amministrazione Provinciale;
8. dirama comunicati stampa/radio per informare la popolazione in ordine alla natura degli eventi incidentali verificatisi, agli interventi disposti al riguardo nonché alle norme comportamentali raccomandate;
9. si sostituisce al Sindaco, in caso di inerzia, nella predisposizione degli interventi di protezione civile allo stesso demandati.

2.1.4 Provincia

La Provincia partecipa alle attività di programmazione e pianificazione di protezione civile e ad alcune attività operative.

In materia di prevenzione e pianificazione, la Provincia, in particolare:

1. predispone il Programma di Previsione e Prevenzione dei Rischi anche con riferimento alle attività industriali;
2. predispone il Piano Territoriale di Coordinamento, assicurando la compatibilità tra i diversi Piani di Governo del Territorio anche con riferimento alle aziende a rischio di incidente rilevante.

In caso di emergenza, poi, la Provincia:

1. attiva i servizi urgenti, anche di natura tecnica;
2. coordina le organizzazioni di volontariato di Protezione Civile esistenti sul territorio provinciale, raccordandosi con Enti ed Istituzioni esterne;
3. attiva le pattuglie del Corpo di Polizia Provinciale e le squadre di cantonieri del Servizio Manutenzione Strade per ogni problema connesso con la sicurezza e la viabilità sulle strade di competenza;
4. partecipa, con propri rappresentanti, al Centro Coordinamento Soccorsi ed al Centro Operativo Misto.

2.1.5 Il Comune – Il Sindaco e la Polizia Locale.

A) Il Sindaco, come noto, è l'autorità locale di protezione civile. I suoi compiti sono, in estrema sintesi, i seguenti:

In fase preventiva

1. vigilanza sull'attività urbanistica al fine di assicurare la compatibilità tra le attività a rischio di incidente rilevante e le altre forme di utilizzo del territorio;
2. informazione preventiva della popolazione, mediante la distribuzione di appositi opuscoli, circa la presenza di rischi industriali sul territorio;
3. informazione preventiva della popolazione in ordine alle procedure da adottare per tutelare la propria incolumità in caso di incidente;
4. adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
5. collaborazione con le altre autorità di protezione civile in ogni attività finalizzata all'elaborazione ed all'attuazione della pianificazione di emergenza, assicurando la disponibilità di tutto il personale dipendente con particolare riguardo a quello espressamente incaricato degli interventi operativi;
6. predisposizione di un piano comunale di protezione civile generale che, per quanto concerne il rischio industriale, in armonia con il Piano di Emergenza Esterna, preveda le "procedure interne" di attivazione e di intervento, nonché ogni aspetto di dettaglio non espressamente pianificato nel PEE.

In emergenza, Il Sindaco cura:

1. l'attivazione, secondo il presente piano, dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
2. l'allertamento della popolazione in ordine agli eventi incidentali;
3. l'adozione di ordinanze contingibili ed urgenti per la tutela della pubblica incolumità;
4. la vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti previsti dal PEE e quelli comunque necessari in relazione al caso concreto;
5. l'attivazione, l'impiego ed il coordinamento del volontariato di protezione civile locale;
6. la direzione ed il coordinamento dei primi soccorsi alla popolazione locale.

B) La Polizia Locale rappresenta una delle componenti operative, locali di protezione civile ed in tale veste essa:

1. collabora alla stesura del Piano di Emergenza Esterna e del Piano Comunale di protezione civile;
2. concorre alle attività di informazione preventiva della popolazione;
3. partecipa alle attività di monitoraggio del territorio al fine di individuare fattori di potenziale rischio per la pubblica incolumità.

In fase emergenziale, la P.L. inoltre, effettua, nell'ambito territoriale di competenza, gli interventi previsti dal presente piano ed, in particolare:

1. collabora, ove necessario, alle attività di informazione della popolazione;
2. vigila sulle operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato;
3. accede, previo nulla-osta da parte dei VV.F., all'area di rischio e coopera, se possibile, nelle operazioni di soccorso;
4. fornisce alla popolazione utili indicazioni sulle misure di sicurezza da adottare;
5. effettua i prioritari interventi di prevenzione di competenza mirati a tutelare la pubblica incolumità (predisposizione di transenne e di idonea segnaletica stradale, regolamentazione dell'accesso alla zona "a rischio");
6. realizza, ove necessario, i posti di blocco previsti dal presente piano ovvero da quello comunale.

2.1.6 Gestore dell'azienda.

Benché il gestore dell'azienda non sia un organo di protezione civile allo stesso sono attribuite funzioni essenziali in materia di prevenzione e nella gestione dell'emergenza.

Nel Piano si fa riferimento alla figura del "gestore" come al preposto a tutti gli interventi di competenza dell'azienda in materia di gestione dell'emergenza. Resta, peraltro, inteso che quest'ultimo ha facoltà di delegare uno o più persone per la realizzazione degli interventi stessi. In tal caso, il gestore ha l'obbligo di segnalare agli organi di protezione civile esterni la persona fisica cui sono demandati i propri compiti in occasione di un incidente rilevante.

In estrema sintesi, i compiti del gestore - ovvero della persona dallo stesso incaricata - sono:

1. adozione di ogni misura idonea e tecnologicamente più avanzata - secondo gli standard corrispondenti alla categoria di appartenenza - atta a ridurre i rischi derivanti dall'attività svolta all'interno dei propri impianti;
2. collaborazione con le autorità locali e provinciali di protezione civile (Prefettura, Comando Prov.le VV.F e Sindaco) fornendo ogni utile informazione in merito all'attività svolta ed ai connessi rischi, le misure di prevenzione adottate e quelle da adottare a cura delle autorità di protezione civile;
3. individuazione preventiva di colui o coloro che dovranno assumere, in fase emergenziale, il ruolo di referenti degli organi di protezione civile;
4. trasmissione, alle autorità di protezione civile competenti, di uno o più recapiti telefonici a mezzo dei quali sarà possibile garantire un collegamento - immediato ed operativo h24 - tra le medesime autorità ed il proprio referente per l'emergenza;
5. segnalazione tempestiva alle autorità di protezione civile di ogni evento che possa determinare un rischio ai danni della popolazione residente all'esterno dello stabilimento;

6. redazione di un Piano di Emergenza Interno conforme alle previsioni del Piano di Emergenza Esterno o della pianificazione avente le medesime finalità;
7. installazione di un sistema di allertamento interno;
8. formazione di una squadra di emergenza alla quale demandare i compiti di intervento tecnico urgente (in materia antincendio soprattutto) e di primo soccorso;
9. direzione e coordinamento degli interventi mirati ad eliminare o contenere le situazioni di emergenza configurabili all'interno dello stabilimento fino all'arrivo della squadra dei Vigili del Fuoco;
10. attivazione degli organi di soccorso sanitario e tecnico esterni sia in caso di emergenza interna sia in caso di emergenza esterna;
11. tempestiva comunicazione alla Prefettura ed ai Sindaci dei Comuni limitrofi interessati di ogni evento incidentale rilevante, avendo cura di indicare le cause dello stesso, nonché di fornire informazioni circa le misure da porre in essere per assicurare la miglior tutela della pubblica incolumità;
12. messa a disposizione, se concordato, dei mezzi dell'azienda per l'allertamento della popolazione.

2.1.7 Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e relativi distaccamenti

Il personale del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco svolge attività di protezione civile sia a carattere preventivo sia in fase emergenziale.

In materia di prevenzione, i Vigili del fuoco cooperano nella predisposizione e nell'aggiornamento della pianificazione di emergenza nonché - se richiesto - nelle fasi di presentazione pubblica della stessa.

Nei casi stabiliti dalla legge, inoltre, al fine di garantire la tutela della pubblica incolumità, il Comando Provinciale dei VV.F. può disporre o essere incaricato di effettuare dei sopralluoghi presso l'azienda.

In emergenza, ai Vigili del Fuoco compete, prioritariamente, il soccorso alla popolazione e ogni altra operazione mirata a contenere i fenomeni incidentali che possano minacciare la pubblica incolumità e/o il patrimonio pubblico e privato.

I Vigili del Fuoco forniscono alla Prefettura tempestivi e dettagliati rapporti informativi circa le situazioni incidentali fronteggiate e gli interventi effettuati.

In caso di incidente rilevante, nelle aree dove sia stato possibile effettuare un primo intervento o un sopralluogo, i Vigili del Fuoco, fatti salvi i prioritari interventi di competenza, forniscono indicazioni di carattere tecnico operativo anche agli altri organismi di protezione civile utili per l'effettuazione degli interventi demandati a questi ultimi.

Delimitano, comunque, l'area a maggior rischio ed impediscono l'accesso alla stessa al personale non autorizzato e/o non adeguatamente protetto.

Supportano, inoltre, l'autorità locale e quella provinciale di protezione civile nella scelta delle misure più opportune da operare a tutela della pubblica incolumità.

I presidi operativi sul territorio provinciale sono quelli aventi sede nel Comune capoluogo e quello di Crema.

2.1.8 Articolazione Aziendale Territoriale di Cremona (AAT)

Il soccorso sanitario, sul territorio della provincia di Cremona, è espletato dall'Articolazione Aziendale Territoriale (AAT) dell'Azienda Regionale Emergenza Urgenza (AREU) attraverso la SOREU della Pianura, che recepisce la richiesta di intervento dal NUE 112, assicurando l'organizzazione dell'emergenza extra-ospedaliera per quanto riguarda i mezzi di soccorso e integrazione con l'emergenza intraospedaliera.

L'AAT di Cremona, per l'espletamento dei propri servizi, si avvale di mezzi propri e di quelli messi a disposizione da Associazioni/Enti convenzionati (es. CRI, Croce Verde...).

L'AAT concorre, a mezzo del proprio rappresentante, alle attività pianificatorie; stabilisce e verifica l'applicazione di precise procedure per l'interfaccia con gli altri enti (VV.F., Prefettura,...) e si occupa dell'informazione/ formazione del personale di soccorso sanitario. Se costituiti, la AAT invia un proprio rappresentante presso il Centro Operativo Misto e/o il Centro Coordinamento Soccorsi.

In emergenza, la Sala Operativa (SOREU) competente svolge i seguenti compiti:

1. dispone, alla notizia dell'evento incidentale, l'invio di personale e mezzi di soccorso;
2. informa le altre strutture tecniche ed amministrative competenti (Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, Prefettura, ASL);
3. informa, se del caso, il Centro Antiveneni più vicino;
4. allerta tutte le strutture ospedaliere ritenute necessarie per l'ospedalizzazione dei feriti;
5. mantiene i contatti con le SOREU / AAT delle altre province;
6. sul luogo dell'evento si coordina con gli altri enti, in particolare con i VV.F. soprattutto nelle prime fasi (delimitazione aree di soccorso);
7. provvede, secondo le procedure codificate all'interno del piano per le maxi-emergenze, attraverso la AAT, all'effettuazione degli interventi sanitari di competenza e, quindi, al trasporto dei feriti presso le strutture sanitarie più idonee in relazione al tipo di lesioni riscontrate.

2.1.10 Forze di Polizia

Gli Organi di polizia cooperano con i Vigili del Fuoco, l'AAT di Cremona e la Polizia Locale nella realizzazione degli interventi loro demandati. Le stesse partecipano alle attività di pianificazione fornendo adeguate proposte soprattutto in relazione alle attività concernenti la messa in sicurezza della popolazione e la viabilità stradale.

In emergenza, le Forze di Polizia:

1. acquisiscono elementi informativi sull'incidente e li condividono con gli altri organi di protezione civile ed in particolare con quelli aventi compiti di direzione e coordinamento dei soccorsi;
2. collaborano nelle attività di allertamento della popolazione;
3. effettuano, se necessario, interventi di primo soccorso ovvero supportano l'attività degli altri organi preposti allo specifico settore (es.: piano dei posti di blocco, creazione di "corridoi" di emergenza ecc.);
4. accedono, previo nulla osta dei Vigili del Fuoco ovvero degli altri organi tecnici competenti (ASL, ARPA, AAT, ecc.), nelle aree a rischio per cooperare nelle attività di primo soccorso;
5. concorrono nella realizzazione del piano dei posti di blocco secondo le indicazioni del presente piano o quelle concordate e pianificate a livello locale in emergenza;
6. effettuano servizi anti-sciacallaggio nelle aree eventualmente evacuate;
7. effettuano il servizio di trasporto o di staffetta del funzionario incaricato della gestione del C.O.M..
8. in caso di costituzione del Centro Operativo Misto e/o del Centro Coordinamento Soccorsi, inviano un proprio rappresentante presso la sede dei citati organismi.

Di norma, quando l'evento sia occorso nel comune Capoluogo ovvero in un comune sede di un Commissariato di P.S., gli interventi di protezione civile demandati alle Forze di Polizia vengono svolti sotto la direzione ed il coordinamento tecnico-operativo del funzionario della Polizia di Stato più alto in grado ovvero quello espressamente designato dal Questore; nelle altre sedi, in assenza di designazioni specifiche, la direzione ed il coordinamento tecnico-operativo dei servizi di cui sopra è assicurato dal Comandante della Compagnia o della Stazione dei Carabinieri competente per territorio.

Il coordinamento tecnico si estende anche alla Polizia Provinciale ed alla Polizia Locale.

Gli interventi delle Forze di Polizia mirati ad assicurare il regolare svolgimento delle operazioni di protezione rivolte alla popolazione (evacuazione o riparo al chiuso)

dovranno realizzarsi, salvo diverse indicazioni fornite dal Comando Prov.le dei Vigili del Fuoco, dalle postazioni indicate nel presente piano per la realizzazione dei posti di blocco.

Le distanze dei posti di blocco rispetto all'azienda non potranno essere modificate se non sulla base delle indicazioni fornite dagli organi tecnici (VV.F., ASL e AAT).

2.1.11 Le Strutture Ospedaliere

Le strutture ospedaliere presenti sul territorio provinciale sono le seguenti:

- a) Azienda Istituti Ospitalieri di Cremona, dotata di Dipartimento di emergenza - urgenza ed accettazione di alta specializzazione (EAS);
- b) Aziende ospedaliere di Casalmaggiore e Crema, dotate di Dipartimento di emergenza- urgenza ed accettazione (DEA);
- c) N. 3 cliniche private nel solo comune di Cremona: la Casa di Cura San Camillo, le "Figlie di San Camillo" e "Le Ancelle", non dotate di pronto soccorso.

2.1.12 Azienda Sanitaria Locale e Dipartimento di prevenzione Medica

L'Azienda Sanitaria Locale della provincia di Cremona rappresenta la principale istituzione sanitaria della provincia.

Le attività di prevenzione e quelle operative (tecniche e/o sanitarie) connesse alle aziende a rischio di incidente rilevante sono demandate al Dipartimento di prevenzione medica.

Quest'ultimo, in materia di prevenzione, svolge, in particolare, le seguenti attività:

- 1. collabora alla stesura degli strumenti pianificatori compreso il presente;
- 2. raccoglie notizie sulle sostanze trattate presso le aziende a rischio di incidente rilevante e le mette a disposizione degli organi competenti alla loro elaborazione;
- 3. concorre, se richiesto, alle attività di informazione preventiva nei confronti della popolazione.

In fase operativa il Dipartimento di prevenzione Medica:

- 1. collabora con l'ARPA, individuando la strumentazione e le professionalità necessarie per l'effettuazione di eventuali rilevamenti;
- 2. dispone, sempre in collaborazione con l'ARPA, la realizzazione delle analisi e dei rilievi per la quantificazione del rischio su matrici ambientali (aria, acqua, suolo e alimenti) e/o biologiche, proponendo anche eventuali misure di bonifica;
- 3. al termine delle analisi di cui sopra - consultato anche il Centro Antiveneni competente - valuta, in collaborazione con gli altri organi tecnici (VV.F.), l'entità e

l'estensione del rischio e/o di eventuali pericoli o danni per la salute della popolazione;

4. propone le misure igienico - sanitarie più opportune per la popolazione;
5. si coordina con L'AAT di Cremona e le diverse strutture ospedaliere coinvolte nell'attività sanitaria anche al fine di avere un quadro preciso circa l'entità dell'emergenza riscontrata;
6. chiede la collaborazione, se necessario, dei Dipartimenti di Prevenzione delle altre province lombarde.

Nei giorni feriali (tra le ore 8.00 e le ore 17.00) i succitati interventi sono realizzati mediante l'attivazione diretta del dipartimento.

In caso di urgenza, si potranno contattare direttamente - in orario di ufficio - i settori ed Uffici indicati nella sottostante tabella, ai quali è demandata la gestione operativa delle emergenze:

Settore	Sede	Telefono	Cell. Resp. Settore	telefax
Cremona	Via Belgiardino, 2	0372 4971	33560606243	0372 497693
Crema	Ospedale Maggiore	0373 2801	0373 280517-280500	0373 280534-280077

Quando l'esigenza di attivazione dei succitati interventi si manifesta in un giorno non lavorativo o in orario notturno occorre fare riferimento al Servizio della Guardia Igienica raggiungibile mediante il centralino dell'Azienda ospedaliera "Ospedale Maggiore" di Crema.

2.1.13 ARPA – Dipartimento di Cremona

L'ARPA Lombardia, tramite il Dipartimento provinciale di Cremona, fornisce supporto tecnico-scientifico agli enti preposti all'intervento diretto (VVF e AAT) ed agli altri enti (ASL) che devono valutare la tossicità degli inquinanti eventualmente dispersi in ambiente e dare indicazioni sanitarie per la tutela della popolazione.

A tale scopo, l'ARPA - Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale:

1. mette a disposizione i dati in proprio possesso, compresi quelli relativi agli agenti chimici e fisici coinvolti nell'evento;
2. esegue prelievi e misure in area sicura (all'esterno dell'area di danno definita dal LOC) per una prima caratterizzazione e valutazione dell'estensione dell'inquinamento ambientale;

3. dispone prelievi e misure anche all'interno delle aree di danno, fornendo il materiale e la strumentazione necessaria a personale dei VVF;
4. collabora, inoltre, con gli altri enti per definire le modalità di contenimento degli inquinanti dispersi in ambiente, per la messa in sicurezza temporanea e per l'impostazione delle successive bonifiche.

Il Dipartimento di Cremona interviene in via ordinaria dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 17, con il personale in servizio.

Al di fuori di queste fasce orarie, viene attivato il servizio di pronta disponibilità, tramite chiamata telefonica al numero unico regionale **800.061.160** (Sala operativa della Protezione Civile di Regione Lombardia) disponibile 24 ore su 24.

Il Dipartimento di Cremona dispone di una squadra composta da un Referente di Guardia Ambientale e da un tecnico, con competenze in diversi settori ambientali, supportato in caso di necessità da un tecnico esperto in emissioni in atmosfera e da un tecnico di laboratorio.

In particolari situazioni emergenziali il Referente di Guardia Ambientale attiva il Gruppo di supporto specialistico ARPA ed eventualmente la struttura centrale di coordinamento.

2.1.14 Volontariato

Le Autorità competenti, in conformità alle leggi vigenti che regolano il volontariato, possono avvalersi dell'operato dei volontari di protezione civile durante le diverse fasi emergenziali (allarme esterno ed emergenza esterna e post-emergenza).

Le Associazioni e Gruppi di volontariato che non hanno una specifica specializzazione operativa nel rischio industriale potranno quindi, se espressamente richiesto, concorrere alle seguenti attività:

- pianificazione di emergenza;
- attività di tipo logistico;
- comunicazioni radio;
- gestione dei centri di raccolta della popolazione e assistenza alla popolazione;
- attivazione dei posti di blocco stradali in collaborazione con le Forze dell'Ordine.

Esistono, peraltro, associazioni di volontariato che possiedono una specializzazione nel rischio industriale – intesa come complesso di conoscenze, competenze e capacità operative – e si avvalgono, ai fini della relativa attività operativa di idonea strumentazione e di adeguati dispositivi di protezione individuale.

Dette organizzazioni potranno intervenire, se richiesto, anche per attività di soccorso e assistenza diretta alla popolazione a condizione che ciò avvenga sotto la direzione ed il coordinamento diretto delle istituzioni di protezione civile preposte.

2.1.15 Centro Coordinamento Soccorsi

Il Centro Coordinamento Soccorsi rappresenta l'organo di supporto a mezzo del quale il Prefetto dirige e coordina gli interventi di protezione civile in fase di emergenza su scala provinciale.

Il Centro Coordinamento Soccorsi è composto, di norma, dai rappresentanti dei seguenti Enti, Uffici e Comandi:

- Prefettura;
- Provincia;
- Questura;
- Comando Provinciale dei Carabinieri;
- Comando Provinciale Guardia di Finanza;
- Polizia Stradale;
- Forze Armate;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Regione Lombardia;
- Comune/Capo Settore;
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- A.S.L. della provincia di Cremona;
- AAT 118 di Cremona;
- ARPA;
- Croce Rossa Italiana – Comitato Prov.le di CR.

Del predetto organismo possono essere chiamati a far parte anche i rappresentanti di altri enti ed uffici quali, ad esempio, i soggetti erogatori dei servizi essenziali (energia elettrica, gas, acqua, telefonia fissa e mobile, poste, scuole ecc.).

Circa i compiti del Centro Coordinamento Soccorsi, gli stessi possono essere illustrati sinteticamente come segue:

1. assumere notizie dettagliate - e sempre aggiornate - per un corretto inquadramento dello scenario incidentale e delle misure da adottare;
2. assicurare la tempestiva e piena operatività dei diversi organi di protezione civile competenti;
3. valutare le possibili conseguenze dell'incidente sull'uomo e sull'ambiente;
4. formulare proposte al Prefetto o all'autorità locale di protezione civile in ordine al contenuto di eventuali comunicati stampa/radio in merito agli eventi incidentali;

5. assicurare l'attivazione dei piani ospedalieri per maxi afflusso di feriti e del piano provinciale per le maxi emergenze sanitarie;
6. fornire indicazioni operative ai CC.OO.MM. ed, eventualmente, al Posto di Comando Avanzato, se istituito;
7. proporre al Prefetto eventuali funzionari/collaboratori da inserire, quali titolari delle funzioni di supporto, nella Sala Operativa - secondo le indicazioni di massima del presente Piano;
8. valutare la congruità delle misure già disposte dal P.C.A./Sindaco, proponendo al Prefetto di ratificarle o modificarle;
9. proporre provvedimenti preventivi straordinari in materia di viabilità e trasporti;
10. accertare l'effettiva attivazione di tutti gli organi interessati;
11. valutare e decidere in merito alle misure di protezione proposte da adottare a tutela dell'uomo e dell'ambiente, riferendo al responsabile del COM.

Il CCS si avvale della Sala Operativa di Protezione Civile della Prefettura organizzata, di norma, con le "funzioni di Supporto" di cui all'allegato n. 6.

Il Prefetto, peraltro, può disporre l'istituzione di funzioni diverse e/o aggiuntive rispetto a quelle pianificate.

2.1.16 Centro Operativo Misto

Il Centro Operativo Misto è l'organismo cui sono talora demandati la gestione ed il coordinamento locale degli interventi di soccorso alla popolazione. Esso opera quale struttura di supporto del Prefetto e del Sindaco.

Il Responsabile del COM è nominato con atto proprio del Prefetto e, di norma, è individuato in un dirigente prefettizio.

Il C.O.M. diviene quindi operativo per effetto di un atto proprio del Prefetto che, oltre alla sua istituzione, stabilisce compiti e poteri.

La composizione tipo di un Centro Operativo Misto prevede, di norma, la partecipazione dei rappresentanti delle seguenti istituzioni: Prefettura, Comune/i interessato/i, Provincia, Forze dell'ordine, Vigili del Fuoco, ASL del distretto sanitario di riferimento, AAT di Cremona, ARPA, Croce Rossa Italiana, volontariato locale.

Il C.O.M., dunque, si avvale, di norma, della sala operativa comunale e cioè di quella presso la quale opera il Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

La Sala operativa del C.O.M. è organizzata con le citate funzioni di supporto - già previste per il Centro Coordinamento Soccorsi.

La sala riunioni deve essere dotata di linee telefoniche esterne, di un telefax, un p.c. con stampante e un modem.

I locali destinati alle funzioni di supporto devono essere dotati, ciascuno, di un telefono esterno diretto, un telefax, un p.c. con cartografia digitale e stampante, un modem.

Il Centro Operativo Misto accerta l'effettiva attivazione di tutti gli organi interessati, esamina lo scenario ed i suoi possibili sviluppi e valuta:

1. la congruità delle misure eventualmente già disposte dal P.C.A./Sindaco;
2. l'opportunità di eventuali provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti;
3. proposte circa ulteriori misure di protezione da adottare a tutela dell'uomo e dell'ambiente;
4. l'opportunità di comunicati radio esaminandone preventivamente i contenuti;
5. l'utilità e l'efficacia del Piano dei posti di blocco - se già attivato - o le proposte di attivazione, mantenimento, modifica o rafforzamento;
6. la congruità dell'area individuata per la sosta dei mezzi di soccorso, ratificando eventualmente quella già utilizzata in fase di allarme.

Il Centro Operativo Misto, quindi, informa ed aggiorna costantemente il Prefetto/CCS del fenomeno incidentale e delle azioni intraprese.

2.1.17 Posto di Comando Avanzato

Il **Posto di Comando Avanzato (P.C.A.)** è la postazione dove viene svolto il coordinamento dei primi soccorsi e rappresenta la prima cellula di comando *in loco*. Questa è composto, di norma, dalle primarie strutture di soccorso - Vigili del Fuoco, AAT, ARPA, ASL, Organi di polizia - .

In estrema sintesi, i compiti svolti presso il P.C.A. possono essere descritti come segue:

1. verificare che tutte le principali strutture di soccorso siano state allertate e che abbiano raggiunto il posto;
2. formulare ipotesi sulle possibili forme in cui l'evento segnalato potrà evolvere;
3. monitorare costantemente la situazione;
4. valutare la congruità delle misure provvisorie adottate e da adottare a tutela della popolazione;

5. assicurare l'allertamento della popolazione interessata utilizzando i mezzi preventivamente stabiliti nel piano o quelli individuati come idonei al momento.
6. tenere informato il C.O.M. ed il C.C.S. per il tramite della Sala Operativa della Prefettura.

La postazione del P.C.A. è quella individuata in via preventiva (vd. cartografia - allegato nr.4). La stessa, peraltro, potrà essere modificata, anche in corso di emergenza, dopo un'attenta verifica da parte dei Vigili del Fuoco nonché sulla scorta dei suggerimenti forniti dal personale sanitario.

2.2 Gli strumenti di allertamento in ambito locale ed i comportamenti individuali e collettivi da seguire al verificarsi di un incidente rilevante

La popolazione non è solo destinataria di misure di tutela, assistenza e soccorso ma è soggetto attivo sia in materia di pianificazione - in quanto la stessa può e deve essere consultata in fase di redazione del piano di emergenza esterno - sia in ambito operativo in quanto è chiamata a cooperare con le istituzioni attraverso la realizzazione di idonei interventi di auto-protezione ed, in particolare, quelli disposti a seguito degli avvisi diramati dalle competenti autorità di protezione civile.

L'allertamento della popolazione costituisce, in effetti, una delle attività primarie del soccorso e compete, di norma, all'autorità locale di protezione civile cui la legge affida, appunto, l'attivazione ed il coordinamento dei primi soccorsi.

L'autorità di protezione civile, tra i mezzi di allertamento ipotizzabili, preferirà quelli che soddisfano le seguenti, prioritarie esigenze:

- raggiungere il più ampio numero di persone nel più breve lasso di tempo possibile;
- essere gestibili direttamente dall'Amministrazione;
- essere attivabili in condizioni di sicurezza in quanto gli impianti non richiedono al personale preposto di operare in "zone a rischio";
- essere in grado di fornire informazioni ed indicazioni anche di tipo complesso;
- essere affidati alla gestione di personale operativo h24.

Ciò premesso, lo strumento più idoneo risulta un impianto di amplificazione, dotato dei seguenti requisiti:

- potenza sufficiente per raggiungere anche il limite esterno della zona di attenzione;
- un sistema di comando di facile attivazione ed immediatamente disponibile per l'autorità locale di protezione civile ovvero per la persona dalla stessa delegata a tale specifico scopo;
- idoneo a trasmettere anche messaggi complessi;
- gestibile "per aree o zone" di interesse.

Tuttavia, in mancanza di sistemi rispondenti al citato standard, sono ipotizzabili, in via transitoria, strumenti meno complessi quali:

- impianto munito di sirene (comprese quelle gestibili solo da personale interno all'azienda);
- megafoni autoalimentati (di norma quelli montati su autovetture).

Oltre a quelli citati, possono ipotizzarsi altri strumenti, compresi quelli individuali come, ad esempio, le comunicazioni telefoniche, i messaggi S.M.S. , telefax ecc., ma appare evidente che, ai fini del presente piano, dovendo disporre soprattutto di uno strumento idoneo per allertare, in tempi brevi, un numero elevato di persone ed, in particolare, quelle residenti all'esterno dell'azienda, sono da preferirsi i sistemi di allertamento "collettivi".

In ogni caso occorre che lo strumento sia utilizzato secondo procedure concordate e pianificate, a livello locale, per far giungere alla popolazione, almeno i due seguenti tipi di comunicazione:

- si è verificato un evento incidentale presso la "nota" azienda. La popolazione presente entro i confini della "zona di attenzione" deve rimanere al chiuso della propria abitazione (allertamento di tipo "A");
- si è verificato un evento incidentale presso la "nota" azienda. La popolazione presente entro i confini della "zona di attenzione" deve evacuare in direzione opposta rispetto all'azienda medesima (allertamento di tipo "B").

A titolo meramente esemplificativo, se lo strumento utilizzato è la sirena ed occorre assicurare il riparo al chiuso della popolazione, il suono sarà continuo e della durata di almeno 3 (tre) minuti.

Nel caso in cui occorra evacuare, il suono sarà intermittente e della durata, anche in questo caso, di almeno 3 (tre) minuti.

I mezzi di allertamento prescelti dal Sindaco, nonché le informazioni sulla proprietà del mezzo, l'ubicazione e la responsabilità dell'attivazione sono specificati nell'apposita scheda contenuta nella Parte speciale (allegato nr.2).

Le persone residenti all'interno della c.d. zona di attenzione devono, quindi, procedere, a seconda dei casi, a due distinte, alternative, forme di auto protezione: l'evacuazione o il riparo al chiuso.

In particolare, quando sia stata attivata **la sirena continua**, per una durata di almeno tre minuti, la popolazione, oltre a cercare immediatamente **riparo al chiuso**, nelle rispettive abitazioni - o in altri luoghi chiusi – seguirà le seguenti, ulteriori istruzioni:

1. chiudere ogni uscita o apertura verso l'esterno;
2. non usare apparecchi che possano formare scintille;
3. disattivare l'impianto elettrico;
4. interrompere l'erogazione di gas;
5. arrestare l'eventuale impianto di aerazione;

6. attendere ulteriori istruzioni dalle autorità di protezione civile;
7. accendere la radio (alimentata a batterie) e mettersi in ascolto delle stazioni radio locali per ricevere eventuali istruzioni da parte delle autorità di protezione civile competenti.

Detta misura di protezione viene consigliata, di norma, quando si sia verificato un incendio da cui possono sprigionarsi fumi tossici. Il riparo al chiuso consente, infatti, alle persone di non esporsi a concentrazioni troppo elevate di detti fumi ed attendere che gli stessi si dissolvano nell'aria.

Qualora sia stata disposta **l'evacuazione** - disposta **con un suono di sirena interrotto** per una durata di almeno tre minuti - la popolazione coinvolta dovrà procedere seguendo le seguenti istruzioni:

- abbandonare, preferibilmente a piedi, le abitazioni e dirigersi verso le zone di "raccolta temporanea";
- se necessario, respirare proteggendo la bocca con un panno bagnato.

Il segnale di cessato allarme, per entrambe le misure citate, sarà indicato con un suono di sirena continuo per la durata di almeno venti secondi.

2.2.1 Piano dei posti di blocco

Nel caso di incidente rilevante è necessario procedere alla realizzazione di una serie di posti di blocco per raggiungere i due seguenti, prioritari, obiettivi:

1. consentire alle Forze di Polizia di conoscere preventivamente le postazioni dalle quali possono assumere il controllo dell'area ed acquisire informazioni sull'evento in condizioni di sicurezza;
2. realizzare le condizioni per un presidio dei "cancelli" attraverso i quali potranno passare i diversi mezzi di soccorso e quindi favorire la tempestività e l'efficacia degli stessi.

Il piano è attivato dal Sindaco del Comune sul cui territorio insiste lo stabilimento ed è realizzato dal personale del competente Comando di Polizia locale. Poiché, peraltro, il predetto comando non è operativo h 24 e, ad ogni modo, non dispone di sufficienti risorse, gli interventi in questione saranno effettuati con il concorso degli Organi di polizia dei Comandi/Uffici più prossimi (Commissariati di P.S., Compagnie/Stazioni CC, Distaccamenti della Polizia Stradale ecc.).

L'attivazione di detti comandi può avvenire a cura della Questura ovvero dello stesso Comandante della Polizia locale il quale, in tal caso, dovrà darne, comunque, immediata comunicazione alla Questura.

Il Piano dei posti di blocco è illustrato nella Parte speciale (allegato nr. 3).

2.2.2 Aree logistiche per l'emergenza – il “Posto di Comando Avanzato” e il centro di raccolta delle persone evacuate

E' compito del Sindaco individuare preventivamente l'area esterna alla zona di attenzione, dove potranno sostare i mezzi di soccorso - soprattutto dei VV.F. e dell'AAT-. Le predette aree, se idonee, potranno rappresentare un sito idoneo anche per il Posto di Comando Avanzato (P.C.A.) e cioè per quell'organismo tecnico-operativo cui sono demandate le funzioni di direzione e coordinamento dei primi soccorsi *in loco*.

E' compito, inoltre, dell'Amministrazione locale individuare preventivamente le aree idonee per la raccolta temporanea delle persone sfollate ovvero le zone dove le stesse potranno radunarsi in attesa di rientrare nelle proprie abitazioni ovvero di essere accompagnate presso le aree di ricovero.

Tali aree dovranno essere, in linea di massima, coperte e sufficientemente capienti per ospitare tutte le persone da evacuarsi per un numero limitato di ore.

Le **aree di ricovero** sono, invece, quelle dove la popolazione può trovare i servizi essenziali e sostare, eventualmente, anche oltre le 12 ore.

Le stesse possono eventualmente coincidere con vere e proprie strutture alloggiative (es. alberghi, pensioni, ostelli ecc.) ovvero con edifici facilmente adattabili, anche se per brevi periodi, alle cennate esigenze (scuole, palestre ecc.).

Le aree di raccolta temporanea e le aree di ricovero sono descritte nelle schede di competenza del Comune/i (allegato nr.2).

2.3 Gli “stati” di allerta, le “fasi” ed i principi generali in materia di procedure di emergenza

2.3.1 Gli stati di allerta

Affinché gli organi operativi dispongano di un linguaggio comune e possano configurare l'entità e la tipologia degli interventi richiesti in caso di evento incidentale, sono stati individuati cinque distinti “**stati**” di emergenza:

- “**Stato di PREALLARME INTERNO**”, che si realizza ogni volta vi sia fondato timore che si verifichi un evento incidentale grave i cui effetti sono, comunque, prefigurati come limitati entro l'ambito del sedime aziendale.
- “**Stato di ATTENZIONE**”, è lo stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma

incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale.

In questa fase, il gestore informa l'AP e gli altri soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione;

- **“Stato di PREALLARME”**. Si instaura uno stato di «preallarme» quando l'evento, pur sotto controllo, per sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia ritenuti pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente.

In questa fase, il gestore richiede l'intervento di squadre esterne dei VVF, informa l'AP e gli altri soggetti individuati nel PEE. L'AP assume il coordinamento della gestione dell'emergenza al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture, affinché si tengano pronte a intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

- **“Stato di ALLARME – EMERGENZA ESTERNA”**. Si instaura uno stato di «allarme» quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001).

In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

- **“Stato POST EMERGENZA”** è la fase in cui lo stato di emergenza appare superato e non si ha motivo di temere l'espandersi dello scenario incidentale. La diramazione del cessato allarme è disposta dal Prefetto, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza, oltre che del territorio anche dell'ambiente. In detta occasione si procede ad una verifica dei livelli di inquinamento della zona ed al ripristino della normalità.

Considerato che ciascuno stato di emergenza ha una durata che dipende dalla velocità con cui il fenomeno incidentale si evolve, è stabilito un ordine di priorità tra le diverse misure di protezione civile da attuare attraverso l'individuazione di tre distinte “fasi” temporali per ciascuno stato/grado di emergenza.

Gli interventi e le azioni di protezione civile da operare in ciascuna di dette fasi sono precisati in ciascuna scheda di sintesi allegata al presente documento (allegato nr.5).

2.3.2 PRINCIPI OPERATIVI DI CARATTERE GENERALE

Al fine di fornire delle indicazioni di carattere generale alle autorità di protezione civile ed alle strutture chiamate a concorrere negli interventi di soccorso ed assistenza, si riporta, di seguito, in ordine di importanza - e quindi di priorità - un elenco degli obiettivi cui ciascuna azione o intervento pianificato deve mirare:

- 1 allertare ed attivare gli organi aventi compiti operativi;
- 2 allertare la popolazione e porla al riparo dall'evento incidentale;
- 3 prestare soccorso alla popolazione già coinvolta, compreso il personale dell'azienda;
- 4 contenere il fenomeno incidentale;
- 5 proteggere il patrimonio pubblico e privato dagli effetti dell'evento incidentale;
- 6 tutelare l'ambiente adottando misure di ripristino e disinquinamento;
- 7 assicurare il controllo del territorio;
- 8 assicurare adeguata circolarità delle informazioni tra tutti gli organismi di protezione civile e ad ogni livello previsto;
- 9 fornire periodici aggiornamenti agli organi di stampa.

L'ordine dei citati obiettivi potrà essere modificato in ragione della reale gravità dell'evento e delle risorse effettivamente disponibili al momento dell'emergenza.

In tale ottica, ad esempio, nella scelta relativa all'autorità di protezione civile cui deve essere data, per prima, la comunicazione in ordine ad un dato evento incidentale, fermo restando l'allertamento delle strutture ordinarie di soccorso urgente, il Sindaco assume una posizione di primo piano e ciò anche - e soprattutto - in ragione del suo compito primario, quale autorità di protezione civile, di attivare e dirigere i soccorsi in ambito locale.

Il Sindaco, stante l'esigenza di assumere urgenti determinazioni in merito alle misure da adottare nei confronti della popolazione, in attesa di ricevere più puntuali indicazioni da parte degli organi tecnici (Vigili del Fuoco, AAT, ecc), disporrà le misure da adottare a tutela della pubblica incolumità sulla base degli elementi di conoscenza a propria disposizione ed, in particolare, di quelli contenuti nel presente documento.

Nello svolgimento delle sue funzioni, il Sindaco è coadiuvato, in termini tecnici, dal **Posto di Comando Avanzato (P.C.A.)** che rappresenta la prima cellula di comando e coordinamento operativo sul territorio.

Il Sindaco, inoltre, potrà avvalersi della propria Unità di Crisi Locale (UCL) ovvero delle strutture locali di protezione civile.

L'UCL è costituita, di norma, da:

- Il Sindaco o suo delegato;
- Il ROC - Referente Operativo Comunale

- Il REC - Responsabile della Comunicazione;
- Un Rappresentante della Polizia Locale;
- Un Rappresentante dell'Ufficio Tecnico Comunale;
- Il Comandante della Stazione Carabinieri;
- Il Responsabile del Volontariato di Protezione Civile.

Il Prefetto, quale autorità provinciale di protezione civile, quindi, appena avrà reso operative le strutture di comando e di coordinamento di livello provinciale - il C.C.S. ed il C.O.M. - potrà svolgere concretamente un'azione di direzione unitaria delle attività di soccorso ed eventualmente integrare il complesso delle misure già disposte dall'autorità locale di protezione civile.

In allegato, si riporta il quadro sinottico dei flussi di attivazione in caso di evento incidentale nonché le schede che sintetizzano i compiti di ciascun organo in relazione a ciascuna tipologia di stato di allerta/emergenza (allegato nr.5).

3. VERIFICA ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Al fine di permettere la gestione e l'aggiornamento del Piano occorre prevedere delle procedure rigorose, dato che lo scenario del rischio industriale è caratterizzato da una forte variabilità nel tempo.

3.1 Aggiornamento ed archiviazione della documentazione

La Prefettura acquisirà dal C.T.R., così come previsto dall'art. 21 del D.Lgs. 334/99 gli atti adottati in ordine alla valutazione dei Rapporti di sicurezza della Aziende classificate ai sensi dell'art. 8 del precitato decreto legislativo. Per le Aziende classificate ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 334/99 saranno acquisite tutte le informazioni oggetto di notifica ai sensi dello stesso articolo.

La documentazione ricevuta sarà analizzata per verificare se modificare il Piano. In caso ciò avvenga si provvede, di concerto con gli altri enti, alla modifica della scheda relativa all'azienda interessata o all'inserimento di una nuova scheda o alla sua cancellazione dal Piano.

3.2 Modifica/inserimento/cancellazione delle schede aziende

In caso di modifica/inserimento/cancellazione di una scheda azienda del Piano si provvede ad elaborare la scheda stessa (compresa la carta del modello di intervento), ad inviarla (ove opportuno) all'azienda interessata per conferma/controllo di quanto inserito, al successivo invio al Comune e quindi alla sostituzione della scheda preesistente e dei dati inseriti.

3.3 Aggiornamento dei dati sensibili

Le aziende a rischio ed i Comuni dovranno avere cura di inviare alla Prefettura le schede aggiornate in caso di modifiche relative ai dati sensibili di frequente variazione (numeri di telefono reperibili, recapiti, referenti, sostanze, target vulnerabili, etc.).

3.4 Aggiornamento del Piano

Contestualmente all'aggiornamento dei singoli PEE si provvede al recepimento degli stessi all'interno del Piano.

Secondo quanto previsto dall'art. 20 comma 3 del D.Lgs. 334/99 l'aggiornamento è triennale e tiene conto dei cambiamenti avvenuti negli stabilimenti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti.

3.5 Sperimentazioni ed esercitazioni

In sinergia con tutti gli Enti del Sistema Provinciale di Protezione Civile sarà opportuno programmare un Piano di sperimentazioni ed esercitazioni per testare l'organizzazione e la validità del Piano stesso, al fine di garantirne la costante vitalità.

4. TABELLA AGGIUNTE E VARIANTI

Le modifiche ed integrazioni, di natura formale (ad esempio variazioni significative nella gestione delle emergenze da parte di ciascun ente/azienda) al Piano sono diramate dalla Prefettura/Provincia, su specifica richiesta degli enti e delle aziende interessati, in versioni periodiche, numerate progressivamente.

Di norma dovranno essere sostituite intere pagine o inserite nuove pagine, avendo l'accortezza di distruggere le parti sostituite. Ciascuna modifica dovrà essere registrata nella successiva tabella.

Per esigenze di uniformità nell'aggiornamento del Piano, è necessario che nessuna modifica o integrazione venga eseguita d'iniziativa dai singoli Uffici, Comandi, Enti o aziende destinatarie del Piano stesso; eventuali proposte dovranno pervenire direttamente alla Prefettura di Cremona.

N° VERSIONE	DATA VERSIONE	ESTREMI COMUNICAZIONE DELLA PREFETTURA/PROVINCIA (N° PROT. E DATA)	DATA AGGIORNAMENTO	FIRMA LEGGIBILE DI CHI HA EFFETTUATO L'OPERAZIONE

5. GLOSSARIO

- **Allarme:** Diffusione di un segnale sonoro o luminoso prestabilito che annuncia che un pericolo è imminente. L'allarme aiuta a prendere le misure di prevenzione convenute.
- **Allontanamento:** allontanamento di un gruppo di persone (popolazione) da luogo esposto a luogo sicuro, generalmente poco distante.
- **Aree da sottoporre a specifica regolamentazione:** Aree individuate e normate dai piani territoriali e urbanistici, con il fine di governare l'urbanizzazione e in particolare di garantire il rispetto di distanze minime di sicurezza tra stabilimenti ed elementi territoriali e ambientali vulnerabili. Le aree da sottoporre a specifica regolamentazione coincidono, di norma, con le aree di danno. (DM 9/5/2001).
- **Aree di danno:** Aree generate dalle possibili tipologie incidentali tipiche dello stabilimento. Le aree di danno sono individuate sulla base di valori di soglia oltre i quali si manifestano letalità, lesioni o danni. (DM 9/5/2001).
- **Autoprotezione personale:** azioni e comportamento, spontaneo o appreso, intrapresi dalla popolazione delle zone soggette a pianificazione che completa o migliora l'efficacia delle misure di protezione previste nel piano.
- **CL50:** Concentrazione letale 50% - il livello di concentrazione di una sostanza tossica, assorbita per inalazione, che causa il 50% di letalità in individui sani esposti, riferita ad un tempo di esposizione di 30 minuti.
- **Combustione:** ossidazione con aria (comburente), rapida e molto esotermica, di materiale (combustibile). Si manifesta con fiamma che negli incidenti industriali è sempre turbolenta.
- **Compatibilità territoriale e ambientale:** Situazione in cui si ritiene che, sulla base dei criteri e dei metodi tecnicamente disponibili, la distanza tra stabilimenti ed elementi territoriali e ambientali vulnerabili garantisca condizioni di sicurezza (DM 9/5/2001).
- **Confinamento:** azione che consiste nel ripararsi in un locale totalmente isolato dall'esterno (preferibilmente senza finestre) otturandone con cura tutte le finestre, incluse le prese d'aria, dopo aver disattivato le installazioni di climatizzazione e di ventilazione.
- **Danno:** sviluppo delle conseguenze legate al fenomeno pericoloso che possono produrre incidenti gravi in correlazione a elementi vulnerabili nell'ambito territoriale in cui si sviluppa il piano.
- **Deposito:** presenza di una certa quantità di sostanze pericolose a scopo di immagazzinamento, deposito per custodia in condizioni di sicurezza o stoccaggio.
- **Dose:** quantità di una sostanza incorporata dagli organismi per qualsiasi via di esposizione normalmente riferita all'unità di massa dell'organismo ricettore (es. mg di sostanza per Kg di peso corporeale).

- **Elementi territoriali e ambientali vulnerabili:** Elementi del territorio che - per la presenza di popolazione e infrastrutture oppure in termini di tutela dell'ambiente - sono individuati come specificamente vulnerabili in condizioni di rischio di incidente rilevante. (DM 9/5/2001).
- **Esplosione/VCE/UVCE:** esplosione di nube di vapori infiammabili parametro di riferimento sovrapressione di picco.
- **Evacuazione:** azione pianificata di spostamento di un gruppo di persone interessato dall'emergenza, da un luogo ad un altro, stabilita in accordo con le disponibilità fisiche e la praticabilità dei luoghi esterni alle condizioni atmosferiche, con l'assistenza degli enti di soccorso
- **Eventi a dinamica lenta:** rilascio ambientale.
- **Eventi a dinamica veloce:** Incendio stazionario (pool-fire, jet-fire), Incendio di magazzino con rilascio di sostanze tossiche, Rilascio di sostanza tossica in fase liquida, Rilascio di sostanza tossica in fase gassosa.
- **Eventi istantanei:** esplosione (esplosioni confinate e non confinate di vapori infiammabili, esplosioni di polveri, runaway, esplosioni di polveri, esplosioni fisiche), Incendio istantaneo (flash-fire, fire-ball)
- **Evento incidentale:** modalità con cui avviene il rilascio di materia e/o energia.
- **Gestore:** la persona fisica o giuridica che gestisce o detiene lo stabilimento o l'impianto.
- **IDLH:** Immediately Dangerous to Life or Health - Valore di tollerabilità per 30 minuti senza che si abbiano danni irreversibili per la salute umana e sintomi tali da impedire l'esecuzione delle appropriate azioni protettive.
- **Impianto industriale/ Installazione:** macchine e apparecchiature singole o complessi di macchine in cui sono prodotte, utilizzate, manipolate o depositate sostanze pericolose. Compresi i contenitori e sistemi di produzione, trasformazione, trasferimento, stoccaggio di sostanze, i locali che le contengono, le pertinenze necessarie per il loro funzionamento e l'estensione del suolo su cui è ubicato.
- **Incendio di magazzino con rilascio di sostanze tossiche:** incendio di sostanze i cui prodotti di combustione possono generare un rilascio tossico.
- **Incendio istantaneo - BLEVE/Fireball:** collasso di serbatoio con gas infiammabile liquefatto e incendio globulare dei vapori rilasciati (palla di fuoco). Il fenomeno è caratterizzato da una radiazione termica variabile nel tempo e della durata dell'ordine di qualche decina di secondi, dipendentemente dalla quantità di combustibile coinvolta.
- **Incendio istantaneo - Flash-fire:** incendio di nube di vapori infiammabili - radiazione termica istantanea.
- **Incendio stazionario:** radiazione termica stazionaria causata da combustione di una pozza di liquido infiammabile o da getto innescato (pool fire/jet fire).
- **Incidente:** avvenimento eccezionale dovuto ad una attività industriale o ad evento naturale capace di produrre danni.

- **Incidente rilevante:** un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose.
- **LoC:** Level of Concern è un valore preso a riferimento come stima degli effetti di un'inalazione per 30' che produca danni reversibili alle persone più vulnerabili (anziani, bambini ecc.).
- **Misure di protezione:** procedimenti, azioni di mitigazione previsti dai piani di emergenza esterni, aventi il fine di evitare o attenuare le conseguenze di un incidente, immediate o differite, sulla popolazione, il personale delle squadre d'emergenza, le cose materiali e l'ambiente naturale.
- **Pericolo:** proprietà intrinseca di una sostanza pericolosa o della situazione fisica esistente in uno stabilimento di provocare danni per la salute umana o per l'ambiente.
- **Rilascio/emissione:** flusso di un prodotto sversato, misurato normalmente in un'unità di massa/secondo.
- **Rilascio ambientale:** rilascio con dispersione di prodotti pericolosi per l'ambiente.
- **Rilascio di sostanza tossica in fase gassosa:** dispersione di nube tossica.
- **Rilascio di sostanza tossica in fase liquida:** rilascio di sostanza la cui evaporazione può causare un rilascio tossico in fase gassosa.
- **Rischio:** la probabilità che si produca un determinato danno, di origine chimico, per causa di fatti imprevedibili o per lo sviluppo di attività industriali.
- **Scenario incidentale:** alterazione delle caratteristiche ambientali e dei possibili effetti sull'uomo, sull'ambiente o sulle infrastrutture presenti in un territorio derivanti da un "incidente rilevante".
- **Soglia:** Valore limite d'una grandezza fisica pericolosa in base al quale si giustifica l'applicazione di determinate misure di protezione e che serve per definire i limiti delle zone oggetto di pianificazione.
- **Sostanze pericolose o classificate:** sostanze, miscele o preparati elencati nell'allegato I, parte 1, o rispondenti ai criteri fissati nell'allegato I, parte 2, del D.Lgs. 334/99 che sono presenti come materie prime, prodotti, sottoprodotti, residui o prodotti intermedi, ivi compresi quelli che possono ragionevolmente ritenersi generati in caso di incidente.
- **Sostanze pericolose:** Altre: sostanze e preparati pericolosi che per le loro caratteristiche chimico/fisiche e/o le modalità d'uso possono causare danni per l'uomo (al di fuori dei confini di stabilimento) o all'ambiente.
- **Sostanze pericolose - cancerogeni:** le sostanze ed i preparati che, per inalazione, ingestione o assorbimento cutaneo, possono provocare il cancro o aumentarne la frequenza.

- **Sostanze pericolose - comburenti:** le sostanze ed i preparati che a contatto con altre sostanze, soprattutto se infiammabili, provocano una forte reazione esotermica.
- **Sostanze pericolose - esplosivi:** le sostanze ed i preparati solidi, liquidi, pastosi o gelatinosi che, anche senza l'azione dell'ossigeno atmosferico, possono provocare una reazione esotermica con rapida formazione di gas e che, in determinate condizioni di prova, detonano, deflagrano rapidamente o esplodono in seguito a riscaldamento in condizione di parziale contenimento.
- **Sostanze pericolose - estremamente infiammabili:** le sostanze ed i preparati liquidi con i punto di infiammabilità estremamente basso ed un punto di ebollizione basso e le sostanze ed i preparati gassosi che a temperatura e pressione ambiente si infiammano a contatto con l'aria.
- **Sostanze pericolose - facilmente infiammabili:**
 - le sostanze ed i preparati che, a contatto con l'acqua o l'aria umida, sprigionano gas estremamente infiammabili in quantità pericolose;
 - le sostanze ed i preparati che, a contatto con l'aria, a temperatura ambiente e senza apporto di energia, possono subire innalzamenti termici e da ultimo infiammarsi;
 - le sostanze ed i preparati liquidi il cui punto d'infiammabilità è molto basso;
 - le sostanze ed i preparati solidi che possono facilmente infiammarsi dopo un breve contatto con una sorgente di accensione e che continuano a bruciare o a consumarsi anche dopo il distacco della sorgente di accensione.
- **Sostanze pericolose - infiammabili:** le sostanze ed i preparati liquidi con un basso punto di infiammabilità.
- **Sostanze pericolose - molto tossici:** le sostanze ed i preparati che, in caso di inalazione, ingestione o assorbimento cutaneo, in piccolissime quantità, possono essere letali oppure provocare lesioni acute o croniche.
- **Sostanze pericolose - mutageni:** le sostanze ed i preparati che, per inalazione, ingestione o assorbimento cutaneo, possono produrre difetti genetici ereditari o aumentarne la frequenza.
- **Sostanze pericolose - pericolosi per l'ambiente:** le sostanze ed i preparati che qualora si diffondano nell'ambiente, presentano o possono presentare rischi immediati differiti per una o più delle componenti ambientali.
- **Sostanze pericolose - tossici per il ciclo riproduttivo:** le sostanze ed i preparati che, per inalazione, ingestione o assorbimento cutaneo, possono provocare o rendere più frequenti effetti nocivi non ereditari nella prole o danni a carico della funzione o delle capacità riproduttive maschili o femminili;
- **Sostanze pericolose - tossici:** le sostanze ed i preparati che, in caso di inalazione, ingestione o assorbimento cutaneo, in piccole quantità, possono essere letali oppure provocare lesioni acute o croniche.

- **Stabilimento/Attività industriale/Azienda:** tutta l'area sottoposta al controllo di un gestore, nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti, comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse.
- **Stabilimento a rischio di incidente rilevante:** stabilimento di cui agli art. 6 e art. 8 D.Lgs. 334/99.
- **Stabilimento a rischio industriale:** stabilimento che per la presenza di sostanze pericolose (per le caratteristiche chimico-fisiche, ma anche per le condizioni d'uso) possono creare danni per l'uomo (al di fuori dei confini dello stabilimento) o per l'ambiente.
- **Stato di preallarme interno:** si verifica ogni qualvolta vi sia il fondato timore che si verifichi un incidente grave i cui effetti rimangono presumibilmente all'interno dei confini di stabilimento;
- **Stato di Emergenza interna:** che si verifica quando si è verificato un incidente, che per il suo livello di gravità, ha effetti solo all'interno dello stabilimento e non presenta rischi di espansione.

Detto incidente, in quanto avvertito o avvertibile dalla popolazione, potrebbe creare una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione. Coincide di fatto con il primo livello di allerta "**ATTENZIONE**" previsto nelle Linee Guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna di cui all'art.20 comma 4 del decreto legislativo 17 agosto 1999 n.334, approvate con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 febbraio 2005.

- **Stato di allarme esterno:** che si realizza ogni volta vi sia il fondato timore che un evento/incidente verificatosi all'interno degli impianti, pur sotto controllo, possa far temere un aggravamento che comporti un danno per la popolazione e/o le strutture situate all'esterno dello stabilimento. Si verifica in presenza di eventi chiaramente avvertiti dalla popolazione. Sostanzialmente coincide con il secondo livello di allerta "**PREALLARME**", previsto nelle Linee Guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna.
- **Stato di emergenza esterna:** che si verifica in presenza di eventi incidentali, che fin dal loro insorgere, o a causa di sviluppi incontrollati, possono produrre gravi effetti anche sull'area esterna allo stabilimento. Lo stato in argomento viene definito "**ALLARME - EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO**" nel citato D.P.C.M. 25/2/2005. Nelle relative schede viene precisato che la revoca dello stato di emergenza esterna, coincidente con il quarto livello "**CESSATO ALLARME**", previsto dalle Linee Guida fornite dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, viene assunta dal Prefetto in sede di Centro Coordinamento Soccorsi, su proposta del suo delegato presente sul posto e sentite le strutture operative e gli amministratori locali. Ciò avviene quando è stata assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente.
- **Tossicità:** capacità di una sostanza di causare effetti avversi negli organismi viventi.
- **Zone di impatto per il bersaglio uomo:**
 - Zona di attenzione: la terza zona è caratterizzata dal possibile verificarsi di danni (disagi lievi o danni reversibili), generalmente non gravi, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, nella valutazione delle autorità locali;

- Zona di danno: la seconda zona, esterna rispetto alla prima, è caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati. Anziani, ecc.);
- Zona di sicuro impatto: prima zona presumibilmente limitata alle immediate adiacenza dello stabilimento, è caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per persone mediamente sane.

PARTE SPECIALE

ALLEGATI

Allegato 01 : scheda Azienda

Allegato 02 : scheda Comune/i

Allegato 03: Piano dei posti di blocco *

Allegato 04 : mappe, planimetrie *

Allegato 05: schede procedurali per la gestione dell'emergenza nelle varie fasi:

- 5.1 Allarme esterno
- 5.2 Emergenza esterna
- 5.3 Post-emergenza

Allegato 06 : le funzioni di supporto

(* In corso di aggiornamento, si rinvia la trasmissione)



Prefettura – UTG di Cremona

**Piano di Emergenza Esterno Rischio Industriale
-Scheda Comune Sergnano -**

Elaborato Tecnico n°	
Scheda n° 02	
pag.	Pagina 1 di 14
rev.	
Data LUGLIO 2015	

COMUNE di SERGNANO

1	DATI ANAGRAFICI	2
1.1	COMUNI CONFINANTI.....	3
2	GESTIONE DELLE EMERGENZE	3
2.1	Risorse operative	3
2.2	Reperibilità H24.....	4
2.3	Reti tecnologiche/reperibilità h24	4
2.4	Sistemi di allertamento per la popolazione.....	4
2.5	Modalità di utilizzo dei sistemi di allertamento	5
3	AREE LOGISTICHE PER L'EMERGENZA	5
3.1	Aree di attesa per a popolazione.....	5
3.2	Aree per il ricovero della popolazione sfollata	6
4	DATI TERRITORIALI	7
4.1	Condizioni meteorologiche prevalenti.....	7
4.2	Compresenza di altri rischi naturali ed antropici.....	7
4.2.1	Zonizzazione sismica.....	7
4.2.2	Altri rischi	8
5	ELENCO PUNTUALE DEGLI OGGETTI VULNERABILI INTERESSATI ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO	8
6	ELENCO DELLE ZONE AGRICOLE, DEGLI ALLEVAMENTI, DELLE AREE E COLTURE PROTETTE, DELLE RISORSE IDRICHE SUPERFICIALI E PROFONDE	12
7	ELENCO INFRASTRUTTURE VULNERABILI INTERESSATI ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO	13
8	PIANO DEI POSTI DI BLOCCO – PCA E AMS	14



Prefettura – UTG di Cremona

Piano di Emergenza Esterno Rischio Industriale
-Scheda Comune Sergnano -

Elaborato Tecnico n°	
Scheda n° 02	
pag.	Pagina 2 di 14
rev.	
Data LUGLIO 2015	

1 DATI ANAGRAFICI

Indirizzo: COMUNE DI SERGNANO			
tel.: 0373-456611		fax: 0373-41814	
e-mail: tecnico@comune.sergnano.cr.it			
Sindaco: ... (TEL.) 340-7602287 0373-456611			
C.O.M. di appartenenza:			
Indirizzo: PIAZZA IV NOVEMBRE 8			
tel.: 0373-456611		fax: 0373-41814	
e-mail: segreteria@comune.sergnano.cr.it			
Piano Comunale di Protezione Civile	approvato		aggiornato:
Elaborato Tecnico RIR	approvato		aggiornato:
EFFETTUATO AVVIO DEL PROCEDIMENTO, INCARICO A TECNICO PER LA REDAZIONE, A SEGUITO DELL'INTEGRAZIONE PRESENTATA DA STOGIT A GENNAIO 2015 SI STA AGGIORNANDO LA DOCUMENTAZIONE IN FASE DI REDAZIONE. AI SENSI DEL D.M.9.05.2001 "REQUISITI MINIMI DI SICUREZZA IN MATERIA DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA E TERRITORIALE PER LE ZONE INTERESSATE DA STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE": il documento deve comunque essere integrato con le risultanze istruttorie del CTR .			

1.1 COMUNI CONFINANTI (A CURA DEL SOLO COMUNE CAPOFILA)

Comune	Telefono	Telefono h.24	Potenzialmente Coinvolto Nell'incidente SI/NO	Se SI per quale azienda
CASALE CREMASCO – VIDOLASCO	0373-4567		SI	STOGIT
RICENGO				
PIANENGO				
CAMPAGNOLA CREMASCA				
CAPRALBA				
CASTEL GABBIANO				

2 GESTIONE DELLE EMERGENZE

2.1 risorse operative

[illegible]



Prefettura – UTG di Cremona

**Piano di Emergenza Esterno Rischio Industriale
-Scheda Comune Sergnano -**

Elaborato Tecnico n°

Scheda n° 02

pag.

rev.

Data LUGLIO 2015

Pagina 4 di
14

2.2 reperibilità H24

nome	incarico	recapiti telefonici			fax ufficio
		abitazione	ufficio	cellulare	
BERNARDI GIAN LUIGI	Sindaco pro tempore		0373-456611	340-7602287	0373-41814
MUSSI GIOVANNI	Presidente Gruppo di Protezione Civile "Lo Sparviere"			347-9277602	

2.3 reti tecnologiche/reperibilità h24

rete	gestore	indirizzo	recapito telefonico	Reperibilità h24
acquedotto	PADANIA ACQUE	VIA MACELLO 14 CREMONA	0372-4791	
gasdotto	SIME SPA	VIA BENVENUTI 11 CREMA	0373 31425	800.032813
elettrodotto	CEV			

2.4 sistemi di allertamento per la popolazione

mezzo	proprietà	Ubicazione punto attivazione	responsabile attivazione
impianti acustici dedicati:	LO SPARVIERE		Sig. MUSSI GIOVANNI
megafoni:	LO SPARVIERE		Sig. MUSSI GIOVANNI
sirene o simili:	LO SPARVIERE		Sig. MUSSI GIOVANNI
Altro: LUCI DI EMERGENZA	LO SPARVIERE		Sig. MUSSI GIOVANNI



Prefettura – UTG di Cremona

**Piano di Emergenza Esterno Rischio Industriale
-Scheda Comune Sergnano -**

Elaborato Tecnico n°

Scheda n° 02

pag.

rev.

Data LUGLIO 2015

Pagina 5 di
14

2.5 modalità di utilizzo dei sistemi di allertamento

mezzo	modalità di utilizzo	evacuazione	Riparo al chiuso
impianti acustici dedicati: megafoni: sirene o simili: altro	INSTALLATI SU MEZZO DI INTERVENTO DI PRORPIETA' DEL GRUPPO LO SPARVIERE	(Sistema in corso di aggiornamento) INIZIO EMERGENZA: segnale interrotto ad intervalli di due (2) secondi per la durata di tre (3) minuti CESSATO ALLARME: suono continuo per almeno venti (20) secondi	Sistema in corso di aggiornamento) INIZIO EMERGENZA: segnale continuo per oltre tre (3) minuti; CESSATO ALLARME: suono continuo per almeno venti (20) secondi

3 AREE LOGISTICHE PER L'EMERGENZA

3.1 aree di attesa per la popolazione

area 1: PALESTRA COMUNALE		
proprietà: COMUNE DI SERGNANO		indirizzo*: VIA BINENGO
0373-456618 (Ufficio Tecnico)		0373-41168 (Segreteria Scuola Media)
		recapito telefonico: 0373-456611 (Centralino Comune)
	estensione (mq)	capienza (numero persone)
frazione coperta	810,00 mq (sala sportiva) + 156,00 mq (spogliatoi e servizi igienici) + tribuna con 180 posti a sedere	
frazione scoperta	3.000,00 mq.	
energia elettrica: SI (oltre all'energia elettrica sono presenti servizi igienici e docce)		
area 2: ----- (denominazione)		
proprietà: -----		indirizzo*: -----
		recapito telefonico: -----
	estensione (mq)	capienza (numero persone)
frazione coperta	-----	-----
frazione scoperta	-----	-----
energia elettrica: -----		



Prefettura – UTG di Cremona

Piano di Emergenza Esterno Rischio Industriale
-Scheda Comune Sergnano -

Elaborato Tecnico n°

Scheda n° 02

pag.

rev.

Data LUGLIO 2015

Pagina 6 di
14

3.2 aree per il ricovero della popolazione sfollata

area 1: PALESTRA COMUNALE			
proprietà: COMUNE DI SERGNANO		indirizzo*: VIA BINENGO	recapito telefonico:
0373-456618 (Ufficio Tecnico)		0373-41168 (Segreteria Scuola Media)	0373-456611 (Centralino Comune)
	estensione (mq)	capienza (numero persone)	
frazione coperta	810,00 mq (sala sportiva) + 156,00 mq (spogliatoi e servizi igienici) + tribuna con 180 posti a sedere	-----	
frazione scoperta	3.000,00 mq.	-----	
energia elettrica: SI (oltre all'energia elettrica sono presenti servizi igienici e docce)			
area 2: ----- (denominazione)			
proprietà:		indirizzo*:	recapito telefonico:
-----		-----	-----
	estensione (mq)	capienza (numero persone)	
frazione coperta	-----	-----	
frazione scoperta	-----	-----	
energia elettrica:			



Prefettura – UTG di Cremona

Piano di Emergenza Esterno Rischio Industriale
-Scheda Comune Sergnano -

Elaborato Tecnico n°

Scheda n° 02

pag.

rev.

Data LUGLIO 2015

Pagina 7 di
14

4 DATI TERRITORIALI

4.1 condizioni meteorologiche prevalenti

Fonte dei dati DATI FORNITI DA STOGIT S.p.A.	Stazione meteorologica locale		identificazione: -----		
	altra stazione di rilevamento		identificazione: -----		
precipitazioni		134 gg (media anno 2014 dei giorni di pioggia rilevati)			
fulminazioni					
trombe d'aria					
vento	direzione		dati in %		velocità media
	N				2.36 m/s (Riferim. anno 2014)
	NE				
	E				
	SE				
	S				
	SO				
	O				
	NO				
temperatura		Media annuale 14.6 °C (Riferim. anno 2014)			
nebbia		49 gg (media anno 2014 dei giorni di nebbia rilevati)			
pressione atmosferica					

4.2 compresenza di altri rischi naturali ed antropici

4.2.1 zonizzazione sismica

ZONA 3 d.g.r. 21.07.2014 n.2129



Prefettura – UTG di Cremona

Piano di Emergenza Esterno Rischio Industriale
-Scheda Comune Sergnano -

Elaborato Tecnico n°

Scheda n° 02

pag.

rev.

Data LUGLIO 2015

Pagina 8 di
14

4.2.2 altri rischi (idrogeologico, idraulico, incendi boschivi, trasporti ecc.)

RISCHIO IDRAULICO

5. ELENCO PUNTUALE DEGLI OGGETTI VULNERABILI INTERESSATI ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

Tipologia evento incidentale:				Riferimento cartografico:		
prima zona 'di sicuro impatto'						
insediamenti industriali ed artigianali						
N*	denominazione	comune	indirizzo	recapito telefonico	numero dipendenti	ore esercizio
1	Ditta:					
1a	Resp. Sicurezza/referente:				Nota:	
2	Ditta:					
2a	Resp. Sicurezza/referente:				Nota:	
...						
...					Nota:	

collettività vulnerabili (es. scuole, ospedali, case di cura, centri commerciali)					
N°	denominazione	comune	indirizzo	recapito telefonico	numero stimato max persone potenzialmente presenti
...					
...					
soggetti residenti a rischio					
residenti:		n.			
disabili:		nome e cognome	indirizzo	telefono	
Totale: n.	

seconda zona 'di danno'						
insediamenti industriali ed artigianali						
N*	denominazione	comune	indirizzo	recapito telefonico	numero dipendenti	ore esercizio
1	Ditta:					



Prefettura – UTG di Cremona

Piano di Emergenza Esterno Rischio Industriale
-Scheda Comune Sergnano -

Elaborato Tecnico n°

Scheda n° 02

pag.

rev.

Data LUGLIO 2015

Pagina 9 di
14

1a	Resp. Sicurezza/referente:				Nota:	
2	Ditta:					
2a	Resp. Sicurezza/referente:				Nota:	
...						
...					Nota:	
collettività vulnerabili (es. scuole, ospedali, case di cura, centri commerciali)						
N°	denominazione	comune	indirizzo	recapito telefonico	numero stimato max persone potenzialmente presenti	
1	CENTRO SPORTIVO COMUNALE (ZONA RETRO TRIBUNE CAMPO DA CALCIO)	SERGNANO	VIA VALLARSA	0373-456611		
...						
soggetti residenti a rischio						
residenti:		n.				
disabili:		nome e cognome	indirizzo	telefono		
Totale: n.		

terza zona 'di attenzione'						
insediamenti industriali ed artigianali						
N. ⁽¹⁾	denominazione	comune	indirizzo	recapito telefonico	numero dipendenti	ore esercizio
1	Ditta:					
1a	Resp. Sicurezza/referente:				Nota:	
2	Ditta:					
2a	Resp. Sicurezza/referente:				Nota:	
...						
...					Nota:	

collettività vulnerabili (es. scuole, ospedali, case di cura, centri commerciali)					
N. ⁽¹⁾	denominazione	comune	indirizzo	recapito telefonico	numero stimato max persone potenzialmente presenti
...					
...					



Prefettura – UTG di Cremona

Piano di Emergenza Esterno Rischio Industriale
-Scheda Comune Sergnano -

Elaborato Tecnico n°

Scheda n° 02

pag.

rev.

Data LUGLIO 2015

Pagina 10 di
14

...					
soggetti residenti a rischio					
residenti:	n.				
disabili:	nome e cognome	indirizzo	telefono		
Totale: n.					

AREA DI INQUADRAMENTO GENERALE ENTRO IL RAGGIO DI 1 Km DAL PUNTO DI IMPATTO						
insediamenti industriali ed artigianali						
N. ⁽¹⁾	denominazione	comune	indirizzo	recapito telefonico	numero dipendenti	ore esercizio
1	Ditta:					
1a	Resp. Sicurezza/referente:				Nota:	
2	Ditta:					
2a	Resp. Sicurezza/referente:				Nota:	
...						
...					Nota:	

collettività vulnerabili (es. scuole, ospedali, case di cura, centri commerciali)					
N. ⁽¹⁾	denominazione	comune	indirizzo	recapito telefonico	numero stimato max persone potenzialmente presenti
1	SCUOLA MATERNA	Sergnano	Viale Europa		
2	SCUOLA ELEMENTARE	Sergnano	Viale Europa	0373-41168	
3	SCUOLA MEDIA	Sergnano	Via Binengo	0373-41168	
4	ASILO NIDO	Sergnano	Viale Europa		
5	ORATORIO SERGNANO	Sergnano	Viale Rimembranze		
6	AMBULATORI MEDICI	Sergnano	Viale Europa		
7	CHIESA	Sergnano	Viale Europa		
8	CENTRO POLIFUNZIONALE	Sergnano	Vic.lo Magenta		
9	PARCO TARENZI	Sergnano	Viale Europa		
10	CENTRO SPORTIVO COMUNALE	Sergnano	Via Vallarsa		



Prefettura – UTG di Cremona

Piano di Emergenza Esterno Rischio Industriale
-Scheda Comune Sergnano -

Elaborato Tecnico n°

Scheda n° 02

pag.

rev.

Data LUGLIO 2015

Pagina 11 di
14

soggetti residenti a rischio

residenti:	n. 12	VEDERE ELENCO ALLEGATO		
DISABILI SEGNALATI AI SERVIZI ALLA PERSONA DEL COMUNE DI SERGNANO: Totale: n. 12	L'ELENCO RIMANE NELLA DISPONIBILITA' DEL COMUNE CHE NE CURERA' L'AGGIORNAMENTO	indirizzo	telefono	

Strutture limitrofe di particolare rilievo ai fini di Protezione Civile⁽²⁾

N. ⁽¹⁾	denominazione	comune	indirizzo	recapito telefonico
1	PALESTRA SCUOLE MEDIE	SERGNANO	Via Binengo	
2	MUNICIPIO	SERGNANO	P.zza IV Novembre	
3	SCUOLA ELEMENTARE	SERGNANO	Viale Europa	
4	SCUOLA MEDIA	SERGNANO	Via Binengo	
5	PARCO TARENZI	SERGNANO	Viale Europa	
6	CENTRO SPORTIVO	SERGNANO	Via Vallarsa	

NOTA1*: gli elementi vulnerabili devono essere numerati progressivamente al fine di identificarli sulla cartografia.

NOTA 2: Individuare tutte le strutture limitrofe di particolare rilievo ai fini di protezione civile (municipio, scuole, centri commerciali, cinema ...) collocate all'esterno della III° zona 'di attenzione'



Prefettura – UTG di Cremona

Piano di Emergenza Esterno Rischio Industriale
-Scheda Comune Sergnano -

Elaborato Tecnico n°	
Scheda n° 02	
pag.	Pagina 12 di 14
rev.	
Data LUGLIO 2015	

6. ELENCO DELLE ZONE AGRICOLE, DEGLI ALLEVAMENTI, DELLE AREE E COLTURE PROTETTE, DELLE RISORSE IDRICHE SUPERFICIALI E PROFONDE ENTRO IL RAGGIO DI 1 Km DAL PUNTO DI IMPATTO

ZONE AGRICOLE, ALLEVAMENTI, AREE E COLTURE PROTETTE						
AZIENDE AGRICOLE CON COLTIVAZIONE DI CEREALI E/O ALLEVAMENTO ANIMALI						
N*	denominazione	comune	indirizzo	recapito telefonico	numero capi	superficie
1	Ditta: DOGNINI FRANCESCO	SERGNANO	VIA MARCONI 51	0373/41630		
1a	Resp. Sicurezza/referente:				Nota:	
2	COTI ZELATI GIUSEPPE	SERGNANO	CASCINA ROMPIATTI			
2a	Resp. Sicurezza/referente:				Nota:	
3	SOC. AGR. LA SERENISSIMA DEI F.LLI CAVALLANTI	SERGNANO	VIA MARCONI 45			
3a	Resp. Sicurezza/referente:				Nota:	
4	CENTRO CINOFILO CAMPO PRADELLO DI DEL CARRO ELEONORA E C.	SERGNANO	VIA FERMI			
4a	Resp. Sicurezza/referente:				Nota:	
5	SOCIETA' AGRICOLA PASOLINI SERGIO E SILVANO	SERGNANO	CASCINA VALDROGHE DI SOTTO			
5a	Resp. Sicurezza/referente:				Nota:	
6	SARONNI SANTO	SERGNANO	VIA PUCCINI 2			
6a	Resp. Sicurezza/referente:				Nota:	
7	AZ. AGR. EUROPA DI PAVESI FABRIZIO	SERGNANO	VIA XX SETTEMBRE			
7a	Resp. Sicurezza/referente:				Nota:	
8	AZ. AGR. ZAGHEN ERNESTO	SERGNANO	VIA G. GIANA 26			
8a	Resp. Sicurezza/referente:				Nota:	
9	AZ. AGR. COUNTRY LIFE DI PAVESI MICHELE	SERGNANO	VIA XX SETTEMBRE			
9a	Resp. Sicurezza/referente:				Nota:	
10	BORGIO ANGELO E GIACOMO S.S.	SERGNANO	CASCINA VALLARSA 1			
10a	Resp. Sicurezza/referente:				Nota:	
11	MANENTI ENZO E LUIGI S.S.	SERGNANO	VIA DOSSELLO			
11a	Resp. Sicurezza/referente:				Nota:	
12	SOC. AGR. EREDI BENELLI BATTISTA	SERGNANO	CASCINA CASCINAZZE			
12a	Resp. Sicurezza/referente:				Nota:	



Prefettura – UTG di Cremona

Piano di Emergenza Esterno Rischio Industriale
-Scheda Comune Sergnano -

Elaborato Tecnico n°

Scheda n° 02

pag.

rev.

Data LUGLIO 2015

Pagina 13 di
14

RISORSE IDRICHE SUPERFICIALI E PROFONDE

N*	denominazione	LOCALITA'	COORDINATE GEOGRAFICHE	DATI GESTORE	RECAPITO TELEFONICO	
1						
2						
...						

7. ELENCO INFRASTRUTTURE VULNERABILI INTERESSATI ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

			Riferimento cartografico: :
TIPOLOGIA	Ubicazione	Comune	Ente gestore (NOME E RECAPITO TELEFONICO)
A			
B			
....			
....			
....			



Prefettura – UTG di Cremona

Piano di Emergenza Esterno Rischio Industriale
-Scheda Comune Sergnano -

Elaborato Tecnico n°

Scheda n° 02

pag.

rev.

Data LUGLIO 2015

Pagina 14 di
14

8. PIANO DEI POSTI DI BLOCCO – PCA E AMS

Tipologia evento incidentale:			Riferimento cartografico: :
<i>n° identificativo posto di blocco</i>	<i>Ubicazione</i>	<i>Comune</i>	<i>Ente gestore</i>
1	VIA VALLARSA, INTERSEZIONE CON VIA MARCONI - <u>(CLUSTER A- C, B, D)- SCENARIO INCIDENTALE 1</u>	SERGNANO	
2	VIA VALLARSA, INTERSEZIONE CON STRADA VICINALE CHE CONDUCE ALLA CASCINA GANDINO : <u>CLUSTER A- C, B, D)- SCENARIO INCIDENTALE 1</u>	“	
3	VIA BINENGO, ALTEZZA LOCALE CIMITERO <u>-(POZZI 7-44) – SCENARIO INCIDENTALE 2</u>	“	
4	EX SS 591, ALTEZZA INTERSEZIONE CON VIA SAN FRANCESCO - (POZZI 8-45) <u>SCENARIO INCIDENTALE 3</u>	“	
5	VIA PAPA GIOVANNI PAOLO II, INTERSEZ. CON VIA PUCCINI - (POZZI 8-45) <u>SCENARIO INCIDENTALE 3</u>	“	
PCA	POSTO COMANDO AVANZATO - PRESSO SEDE DEL COMUNE	“	
AMS	AREA MEZZI DI SOCCORSO – VIA VALLARSA, PROSPICIENTE LA VIA CAVALLANTI	“	

ALLEGATO NR. 5

SCHEDE PROCEDURALI PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA NELLE VARIE FASI

5.1 SCHEDE “STATO DI PREALLARME”

Seguono le schede procedurali per la gestione della fase di preallarme.

La struttura delle schede è la seguente:

Tabella 1

Sigla scheda	Ente
5.1.A	Gestore Azienda
5.1.B	Sindaco e Strutture Comunali di Protezione Civile
5.1.C	Posto di Comando Avanzato
5.1.D	Comando Provinciale Vigili Del Fuoco
5.1.E	AAT di Cremona
5.1.F	Centro Antiveleni
5.1.G	Prefettura
5.1.H	Ente Area Vasta di Cremona
5.1.I	Forze dell'Ordine
5.1.L	Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Cremona
5.1.M	Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale
5.1.N	Aziende Ospedaliere e Pronto Soccorso
5.1.O	Centro Coordinamento Soccorsi
5.1.P	Centro Operativo Misto

5.1.A	GESTORE AZIENDA	PREALLARME
<p align="center">PRIMA FASE</p> <p>In conformità al Piano di Emergenza Interna (P.E.I.), la direzione ed il coordinamento degli interventi operativi sono demandati interamente ad un responsabile aziendale, il quale si avvale della squadra di emergenza e di tutto il personale dipendente.</p> <p>In particolare il Gestore aziendale, rilevati gli eventi iniziatori di un possibile evento incidentale rilevante:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attiva la squadra di emergenza interna per evitare la propagazione degli effetti e delle conseguenze, attenendosi a quanto previsto nel proprio P.E.I.; - informa della situazione in atto (tipologia, entità, gravità) i Vigili del Fuoco 115, la SOREU della Pianura, l'ASL, l'ARPA e la Prefettura precisando, se possibile, il grado di probabilità di un'evoluzione peggiorativa dell'evento - allerta il/i Sindaco/i territorialmente competente/i, fornendo indicazioni generali in ordine alle misure di protezione e di allertamento da adottare a tutela della popolazione residente all'esterno; - assicura la propria costante reperibilità telefonica al Sindaco, alle strutture di soccorso ed alla Prefettura. 		
<p align="center">SECONDA FASE</p> <p>Ove il tempestivo allertamento diramato alle strutture di soccorso lo abbia reso possibile, il gestore aziendale, realizzati gli interventi di cui alla prima fase:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantisce l'accesso all'azienda degli organi sanitari ed ai Vigili del Fuoco fornendo loro ogni utile notizia e supporto tecnico per la massima efficacia dei relativi interventi; - trasferisce al Responsabile delle squadre dei Vigili del Fuoco la direzione ed il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso mettendo a disposizione, se richiesto, il proprio personale e le proprie attrezzature; - segue l'evoluzione del fenomeno, riferendo costantemente alle autorità di protezione civile interessate. 		
<p align="center">TERZA FASE</p> <p>Il Gestore aziendale, realizzati gli interventi di cui alle precitate fasi, formula proposte in ordine alla revoca dello stato di allarme o per la dichiarazione dello stato di emergenza esterna.</p> <p>Revocato lo stato di allarme esterno, il gestore aziendale predispose una relazione scritta per le autorità di protezione civile precisando tipologia e quantità delle sostanze coinvolte; persone e parti di stabilimento coinvolte; causa dell'evento; le azioni intraprese per la gestione dell'emergenza interna.</p>		

5.1.B	SINDACO E STRUTTURE COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE (Polizia Locale, Ufficio tecnico, ecc.)	PREALLARME
PRIMA FASE		
<p>Ove i tempi di sviluppo dell'evento lo consentano, il Sindaco, ricevuta la comunicazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - verifica la classe di appartenenza dell'azienda e l'eventuale presenza delle relative schede all'interno della pianificazione di emergenza; - verifica che siano state attivate le strutture di soccorso urgente (112 NUE); - sulla scorta delle indicazioni generali fornite dal gestore aziendale, dai Vigili del Fuoco, dall' AAT di Cremona, dalla Prefettura e dalla presente pianificazione, <u>dichiara lo stato di allarme esterno</u> e stabilisce le misure di protezione da adottare a tutela della popolazione; - attiva le strutture comunali di protezione civile (Polizia Locale, Ufficio Tecnico, cantonieri, ecc.) secondo le procedure codificate nel piano comunale; - attiva il sistema di allertamento della popolazione; - attiva le Forze dell'Ordine competenti per territorio; - fornisce agli organi di soccorso indicazioni generali circa il luogo esterno all'area di rischio ove eventualmente far confluire i mezzi di soccorso e dove potrà essere eventualmente attivato il Posto di Comando Avanzato (P.C.A.); - si dirige presso il luogo individuato come "sede" del Posto di Comando Avanzato, e presi i necessari contatti con i Vigili del Fuoco, l'AAT di Cremona e le Forze di Polizia assume - se l'evento si realizza - il coordinamento generale dei primi soccorsi; - fornisce disposizioni per l'allestimento dei locali presso i quali si insedierà il Centro Operativo Misto; - attiva il piano dei posti di blocco. <p>I Sindaci dei comuni limitrofi, salvo diverso avviso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • si conformeranno alle misure disposte all'interno del Comune sede dell'azienda; • si terranno costantemente in contatto con il Sindaco del Comune Sede dell'azienda recandosi (personalmente o a mezzo di delegato) presso il C.O.M.; • informeranno costantemente la Sala Operativa della Prefettura circa le misure adottate e le difficoltà eventualmente riscontrate. <p>Polizia Locale.</p> <ul style="list-style-type: none"> - invia un proprio rappresentante presso il P.C.A.; - concorre alla realizzazione del piano dei posti di blocco seguendo le istruzioni del piano o quelle eventualmente fornite dal Sindaco; - concorre all'attuazione delle misure di soccorso disposte dal Sindaco. 		
SECONDA FASE		
<p>Sindaco:</p> <ul style="list-style-type: none"> - verifica l'attivazione e l'operatività dei propri servizi tecnici competenti; - attiva, ove necessario, il volontariato di protezione civile comunale perché fornisca supporto alle attività di soccorso e quelle attinenti alla gestione delle viabilità; - assicura la funzionalità di un numero telefonico del Comune affinché la popolazione possa essere edotta in modo puntuale della situazione in atto; - assume la direzione del C.O.M. fino all'arrivo del Rappresentante della Prefettura; - dispone, se del caso, l'apertura dei centri di raccolta temporanea; 		

- informa costantemente la Prefettura ed il C.C.S. circa l'evoluzione della situazione e le misure adottate a tutela della popolazione;
- Garantisce, se ritenuto opportuno, la presenza al P.C.A. di un proprio rappresentante anche come elemento di collegamento.

Polizia Locale

- favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso assumendo ogni iniziativa utile allo scopo;
- favorisce l'allestimento e la funzionalità dei centri di raccolta.

TERZA FASE

Sindaco:

- se necessario, ordina la sospensione dell'erogazione dei servizi essenziali (luce, acqua e gas);
- se l'evolversi della situazione lo richiede, in conformità alle indicazioni del P.C.A./C.O.M., dispone che la popolazione evacuata si raduni presso i centri di raccolta temporanea;
- segue l'evolversi della situazione e, se ricorrono i presupposti, sulla base delle indicazioni del C.O.M., propone al Prefetto la dichiarazione dello stato di emergenza esterna* ovvero la revoca dell'allarme esterno informandone la popolazione;
- in tale ultimo caso, segue le operazioni per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni evacuate.
- informa la popolazione in ordine all'evento ed alle misure adottate e da adottare;

* in caso di necessità, il Sindaco procede alla dichiarazione dello stato di emergenza esterna anche senza preventiva autorizzazione del Prefetto/C.C.S..

5.1.C	IL POSTO DI COMANDO AVANZATO	PREALLARME
PRIMA FASE		
<p>Riunite presso il luogo prestabilito - o in quello individuato all'occorrenza - le strutture che compongono il P.C.A., devono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - verificare che tutte le principali strutture di soccorso competenti siano giunte sul posto; - formulare ipotesi circa le possibili forme in cui l'evento segnalato potrà evolvere; - monitorare costantemente la situazione onde aver sempre chiara la natura e la gravità dello scenario incidentale riscontrato; - valutare la congruità delle misure provvisorie adottate a tutela della popolazione formulando e valutando le diverse possibili soluzioni proposte; - proporre l'allertamento della popolazione interessata – se non ancora provveduto - utilizzando i mezzi preventivamente stabiliti o quelli reperiti al momento. 		
SECONDA FASE		
<p>Il P.C.A., realizzati gli interventi di cui alla prima fase:</p> <ul style="list-style-type: none"> - segue l'evoluzione del fenomeno incidentale, verificando la congruità degli interventi di protezione eventualmente già adottati; - tiene informato il C.O.M. ed il C.C.S. (se istituiti). 		
TERZA FASE		
<p>Il P.C.A., adottate le misure di cui alle predette fasi, segue l'evoluzione dell'evento e propone al Sindaco la revoca dello stato di allarme esterno ovvero il passaggio alla fase di emergenza esterna.</p> <p>Di norma, il P.C.A. viene disattivato quando non ci sono più squadre di soccorso urgente in attività.</p>		

5.1.D	IL COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO	PREALLARME
PRIMA FASE		
<p>Sala Operativa</p> <p>allertata in ordine ad un ipotetico evento incidentale (dal Gestore o da altro Soggetto)</p> <ul style="list-style-type: none"> - acquisisce notizie sulla natura e sulle dimensioni dell'evento incidentale atteso (tipo e causa evento, sostanze coinvolte e relative caratteristiche di pericolosità); - avuta conferma circa la classe di appartenenza dell'azienda, estrae dal presente piano tutte le schede di specifico interesse; - attiva l'A.R.P.A. e si assicura in ordine all'allertamento dell'AAT di Cremona e delle Forze dell'Ordine; - dispone, secondo le proprie procedure, l'immediato invio di una o più squadre adeguatamente attrezzate in rapporto alle esigenze rappresentate dal gestore aziendale o dal Sindaco; - contatta immediatamente il Sindaco, acquisendo notizie circa l'area eventualmente individuata per la collocazione dei mezzi di soccorso (area di attesa/ammassamento) e del Posto di Comando Avanzato; - fornisce al Sindaco, nei tempi opportuni, ogni utile indicazione per l'individuazione delle misure di protezione da adottare in via preventiva e provvisoria a tutela della popolazione; - informa la Prefettura in ordine all'evento in atto ed alle misure disposte; - individua un proprio rappresentante da inviare presso il C.O.M. ed uno presso il C.C.S. (se istituiti); - valuta l'opportunità di allertare la propria Direzione Regionale per l'invio dei Nuclei di intervento Specialistici NBCR per i rischi industriali. <p>Il Responsabile delle Operazioni di Soccorso e le Squadre Operative</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il Responsabile Operazioni di Soccorso (R.O.S.) posiziona i mezzi nel luogo più adatto (individuato preventivamente dalla pianificazione o "scelto" per l'occasione secondo proprie procedure operative standard); - assume dal gestore aziendale, dal Sindaco/Polizia Locale e dalle persone presenti sul posto ogni utile informazione circa l'evento e sulle misure di protezione eventualmente già adottate a scopo preventivo; - attua i primi interventi tecnici di competenza e, di intesa con l'AAT di Cremona effettua le operazioni di soccorso e salvataggio necessarie; - formula proposte sulle misure di protezione generale da adottare o ratifica e supporta quelle già adottate in via preventiva riferendo al Sindaco; - Individua l'area idonea per il Posto di Comando Avanzato comunicandolo al Sindaco/Polizia Locale ed al personale sanitario intervenuto. 		
SECONDA FASE		
<p>Sala Operativa</p> <ul style="list-style-type: none"> - si informa costantemente circa l'evento e l'esito degli eventuali primi interventi riferendo alla Prefettura; - informa la Sala Operativa Centrale del Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Ministero dell'Interno e la Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco; - si informa circa le eventuali ulteriori esigenze delle squadre intervenute chiedendo, se del caso, tramite la propria Direzione Regionale, il concorso di mezzi e uomini provenienti da altre province. 		

Squadre Operative - R.O.S.

- segue costantemente l'evoluzione dell'evento e, se del caso, formula una provvisoria "zonizzazione" dell'area incidentale determinando l'area a rischio (fino al limite della zona di danno), quella di "decontaminazione" (fino al limite della zona di attenzione) e quella di "supporto" o "evacuazione" (oltre la zona di attenzione);
- tiene costantemente informata la propria Sala Operativa circa lo stato degli interventi disposti e l'evoluzione effettiva del fenomeno incidentale;
- verifica la congruità dei mezzi a disposizione in rapporto all'evento reale e quello atteso;
- accerta l'eventuale presenza di fattori che possano contribuire ad aggravare lo scenario incidentale suggerendo al gestore aziendale - o adottando direttamente - adeguate misure di prevenzione.
- **il rappresentante dei Vigili del Fuoco presso il C.O.M.** tiene costantemente informato - per il tramite anche della Sala Operativa - il Capo C.O.M. circa lo stato degli interventi operati presso il luogo dell'incidente;
- **il rappresentante dei Vigili del Fuoco presso il C.C.S. (se istituito)** offre il proprio supporto tecnico al Prefetto ovvero al responsabile del C.C.S. (se istituito), informandolo costantemente in ordine allo stato degli interventi (se disposti).

TERZA FASE

- Il **R.O.S.** effettua una valutazione provvisoria circa il possibile inquinamento dell'aria, del suolo, dei corsi d'acqua e delle condotte idriche. La sala Operativa dei Vigili del fuoco ne informa l'A.R.P.A. (qualora gli operatori A.R.P.A. non siano ancora giunti sul luogo) e l'ASL;
- segue l'evoluzione dell'evento e, se del caso, sulla scorta delle valutazioni dirette o delle comunicazioni giunte dal personale giunto sul posto, propone al Sindaco/Capo C.O.M. di revocare lo stato di allarme esterno o di "tramutarlo" in stato di emergenza esterna.

5.1.E	AAT di Cremona	PREALLARME
Se già presente sul posto per emergenza interna, procede nell'attivazione del protocollo specifico. Nel caso di prima chiamata d'allarme si procede come segue.		
PRIMA FASE		
<p>Sala Operativa SOREU:</p> <p>ricevuta la comunicazione dello stato di allarme esterno, la Sala Operativa chiede al gestore aziendale notizie circa la classe di rischio dell'azienda estraendo dal piano ogni scheda di specifico interesse;</p> <ul style="list-style-type: none"> - chiede, poi, al gestore aziendale, informazioni dettagliate circa: tipologia di evento, sostanze interessate e numero di persone coinvolte, valutazioni di eventuale rischio di catastrofe, misure di emergenza interna attuate; - In assenza di dati puntuali in merito all'azienda, chiede al Centro Antiveleni di effettuare delle indagini al riguardo utilizzando la propria banca dati; - allerta, se non già allertati, i Vigili del Fuoco, il Centro Antiveleni, l'A.S.L., la Prefettura, le Forze dell'Ordine; - dispone l'invio sul posto di un MSA (mezzo di soccorso avanzato) per identificare - d'intesa con i Vigili del Fuoco – le aree di soccorso; - valuta e, se del caso, procede all'invio di ulteriori mezzi MSA e MSB (mezzo di soccorso di base); - allerta le strutture di Pronto Soccorso più prossime alla zona colpita; - chiede, ove possibile, indicazioni al Sindaco circa l'area eventualmente e preventivamente individuata per l'ammassamento dei mezzi di soccorso; - allerta la Direzione Sanitaria degli Ospedali Riuniti di Cremona; - invia un rappresentante della AAT di Cremona presso il Centro Operativo Misto ed il Centro Coordinamento Soccorsi (se istituiti). <p>Il Personale di soccorso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in fase di avvicinamento al luogo dell'evento, riceve, se possibile, dalla Sala Operativa ulteriori informazioni in merito alla tipologia dell'evento medesimo; - in prossimità del luogo, resta ad adeguata distanza e chiede ai Vigili del Fuoco la verifica delle condizioni di sicurezza del luogo e la limitazione delle aree; - si reca presso il luogo individuato dai Vigili del Fuoco come idoneo per il Posto di Comando Avanzato; - raccoglie più informazioni possibili da inviare alla Sala Operativa 		
SECONDA FASE		
<p>Sala Operativa SOREU:</p> <p>Ricevute informazioni più dettagliate circa l'evento attiva, in base all'entità dello stesso, il piano per le maxiemergenze sanitarie, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attiva ulteriori mezzi MSA e MSB; - attiva, se richiesto, personale e materiale per il Posto Medico Avanzato; - allerta, se necessario, le associazioni di volontariato convenzionate per garantirsi la disponibilità di risorse aggiuntive rispetto a quelle ordinarie; - se necessario, allerta le AAT limitrofe (o dell'intera regione per eventuale supporto di mezzi e maggiore disponibilità di posti letto); - allerta, se necessario, tutte le strutture di P.S. provinciali; - fornisce alla Prefettura, attraverso la AAT, ogni utile aggiornamento sulla situazione riscontrata e gli interventi effettuati; 		

- si tiene in collegamento con il Centro Antiveleni per acquisire ulteriori notizie utili per il personale operativo.

Il personale di soccorso

- individuata con i VVF l'area di triage, e se presenti feriti, procede nella valutazione dopo la decontaminazione
- allestisce, se necessario, il Posto Medico Avanzato (P.M.A.);
- informa costantemente la Sala Operativa ed il proprio referente presso il COM sugli interventi effettuati e quelli programmati.

TERZA FASE

Sala Operativa SOREU:

- provvede, attraverso la AAT, all'effettuazione degli interventi sanitari di competenza e, quindi, al trasporto dei feriti presso le strutture sanitarie più idonee in relazione al tipo di lesioni riscontrate;
- segue l'evoluzione dell'evento e gli interventi di competenza tenendo costantemente informati il COM e la Prefettura.

Il Personale di Soccorso:

- continua l'assistenza sanitaria sul posto;
- provvede all'evacuazione dei feriti, se presenti, presso i P.S. tenendosi in costante collegamento con la Sala Operativa;
- segue l'evoluzione dell'evento.

I rappresentanti dell'AAT, presso il C.O.M. , il C.C.S (se istituito) e/o la Sala Operativa della Prefettura:

- seguono l'evoluzione dell'evento

5.1.F	IL CENTRO ANTIVELENI COMPETENTE	PREALLARME
PRIMA FASE		
<p>Il C.A.V. ricevuta la comunicazione in merito all'evento (ancorché solo potenziale):</p> <ul style="list-style-type: none"> - accertato che si tratta di azienda a rischio di incidente rilevante "pianificata" consulta le schede di specifico interesse*; - propone, sulla base del proprio data-base e delle informazioni acquisite in fase di allarme, idonee misure di protezione per il personale sanitario e tecnico in generale; - fornisce, in via preventiva, le procedure per la profilassi e la decontaminazione delle persone potenzialmente coinvolte; - conduce, se del caso, un'indagine preventiva circa la disponibilità, a livello provinciale, di antidoti comunicandone l'esito agli organi sanitari e/o di p.c. competenti. <p>"In assenza di informazioni dirette circa l'azienda, sulla scorta delle informazioni recuperabili presso la ditta medesima o altre fonti di informazione, comunica agli organi interessati la tipologia dell'azienda (chimica, di trasformazione ecc.), la tipologia delle sostanze trattate e gli eventuali scenari incidentali se già previsti in piani di emergenza interni."</p>		
SECONDA FASE		
<p>Realizzate le azioni previste nella prima fase, il C.AV.:</p> <ul style="list-style-type: none"> - fornisce le informazioni di cui sopra alla AAT di Cremona, ai Vigili del Fuoco ed ai Pronto Soccorso degli Ospedali eventualmente allertati; - segue l'evolversi della situazione assicurando il proprio supporto tecnico agli organi di protezione civile eventualmente interessati. 		
TERZA FASE		
<p>Segue l'evolversi della situazione e, se del caso, prende contatto con gli altri Centri Antiveleli della Regione Lombardia per chiederne il supporto.</p>		

5.1.G	PREFETTURA	PREALLARME
PRIMA FASE		
<p>Il Prefetto/dirigente incaricato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ricevuta la comunicazione dell'evento in atto, acquisisce ogni utile informazione sull'evento dal gestore aziendale e dal/i Sindaco/i; - accertato che si tratta di un'azienda a rischio di incidente rilevante "pianificata", estrae dal piano ogni scheda di specifico interesse; - si accerta dell'avvenuto allertamento dei Vigili del Fuoco, dell'AAT di Cremona, di tutte le altre Amministrazioni Locali coinvolte nell'ipotetico evento; - dispone l'immediata attivazione della Sala Operativa; - sulla base delle informazioni ricevute dal gestore aziendale, dai Vigili del Fuoco, e dal/i Sindaco/i, esprime le proprie valutazioni circa le misure di protezione da attuare o ratifica, se del caso, quelle già attuate; - si assicura che la popolazione esterna all'impianto sia stata allertata ed informata dello stato di allarme e delle misure di protezione da adottare; - valuta l'opportunità di convocare d'urgenza il Centro Coordinamento Soccorsi; - dispone - ove non abbia provveduto il Sindaco - l'istituzione del COM inviando un proprio rappresentante per presiederlo. - comunica la situazione in atto alla Provincia (Sala Operativa della Polizia Provinciale), all'A.S.L. (Dipartimento di Prevenzione o Guardia Igienica), A.R.P.A.; 		
SECONDA FASE		
<p>Il Prefetto/Funziario delegato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si accerta dell'operatività del Posto di Comando Avanzato (P.C.A.); - si accerta della concreta attuazione delle misure di protezione collettive; - valuta eventuali esigenze di rinforzi e li richiede agli Uffici ed ai Comandi competenti, comprese le Forze Armate; - in attesa che il C.O.M. diventi operativo, coordina, su scala provinciale, gli interventi delle Forze di Polizia con quelli dei Vigili del Fuoco, dell'AAT di Cremona e delle altre strutture operative provinciali; - presiede e coordina le attività del C.C.S. (se istituito); - segue costantemente l'evolversi della situazione tramite la Sala Operativa della Prefettura; - si assicura che il C.O.M. sia stato allestito e reso operativo ed, eventualmente, ne assume il comando; - valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari sulla viabilità e sui trasporti urbani ed interurbani disponendo, se del caso, l'interruzione degli stessi; - sentito il/i Sindaco/i interessato/i, dirama a mezzo delle radio locali, comunicati per informare la popolazione in merito all'evento ed alle misure adottate e/o da adottare, assicurando un'informazione estesa e capillare. 		
TERZA FASE		
<ul style="list-style-type: none"> - Il Prefetto/dirigente incaricato informa della dichiarazione dello stato di allarme esterno il Dipartimento di Protezione Civile, il Ministero dell'Ambiente, il Ministero dell'Interno, la Regione Lombardia e la Provincia; - giunto a capo del C.O.M., il dirigente/Rappresentante della Prefettura assume ogni utile elemento informativo circa lo stato dei soccorsi assumendone la direzione ed il coordinamento; - il Prefetto/dirigente incaricato, valuta con il Sindaco/Centro Operativo Misto l'opportunità di revocare lo stato di allarme esterno o di dichiarare lo stato di emergenza interna. 		

5.1.H	ENTE AREA VASTA DI CREMONA 1. Servizio Protezione civile 2. Servizio Manutenzione Strade 3. Servizio Emissioni atmosferiche e sonore 4. Corpo Polizia Provinciale	PREALLARME
PRIMA FASE		
<p>Il Corpo di Polizia Provinciale/Sala Operativa, ricevuta - in orari d'ufficio * - la comunicazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - verifica se si tratta di un'azienda a rischio di incidente rilevante "pianificata"; - allerta il Servizio di Protezione Civile, il Servizio Manutenzione Strade ed il Servizio Emissioni Atmosferiche e Sonore; - invia, se disponibile, il proprio personale sul posto (presso il Posto di Comando Avanzato) affinché concorra alla realizzazione del Piano dei Posti di Blocco e ad ogni altra misura ritenuta idonea in materia di viabilità sulla rete stradale di competenza. <p>Il Servizio Protezione Civile (che, in caso di eventi incidentali presso le aziende a rischio, assume il coordinamento generale degli altri settori della Provincia ed, in caso di necessità, li rappresenta), ricevuta la comunicazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assume, anche per il tramite della Sala Operativa del Corpo di Polizia Provinciale, ogni elemento informativo utile alla migliore organizzazione preventiva dei soccorsi riferendo alla Prefettura; - individua preventivamente - ed eventualmente invia - un proprio rappresentante presso il C.C.S. (se istituito) ed il C.O.M. affiancato, se del caso, da un rappresentante degli altri /Settori della Provincia. <p>Il Servizio Manutenzione Strade, ricevuto l'allertamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - invia, se necessario, una squadra di cantonieri in vista di un possibile impiego "in loco" da parte del Posto di Comando Avanzato (P.C.A.); - invia, se necessario, un proprio rappresentante presso il C.O.M. ed il C.C.S.; - tiene costantemente informato il Settore protezione civile sugli interventi disposti e realizzati. <p>Il Servizio Emissioni Atmosferiche e Sonore</p> <ul style="list-style-type: none"> - effettua, con gli organismi deputati a fronteggiare l'emergenza ed avvalendosi dell'eventuale supporto degli altri Servizi del Settore Ambiente un sopralluogo al fine di valutare preventivamente eventuali rischi di coinvolgimento delle matrici ambientali; - propone, per il tramite dei propri rappresentanti all'interno del C.O.M. e del C.C.S. (se istituiti), ogni misura ritenuta idonea per prevenire o mitigare gli effetti dell'evento atteso. <p><small>* Al di fuori degli orari di ufficio il servizio di centralino h24 smista la richiesta di intervento al personale reperibile del Corpo di Polizia Provinciale e del Settore Viabilità per gli interventi di competenza previsti nei rispettivi protocolli operativi.</small></p>		
SECONDA FASE		
<p>Il Corpo di Polizia Provinciale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assume ogni utile elemento informativo circa lo sviluppo dell'evento segnalato; - concorre con il personale eventualmente disponibile, e se disposto dal P.C.A./Sindaco, alla realizzazione - sulla rete stradale di competenza - del piano dei posti di blocco ed all'attuazione delle altre misure in materia di viabilità ritenute necessarie per i soccorsi. - partecipa, col proprio rappresentante, alle attività del C.C.S. e del C.O.M., avanzando proposte sulle misure idonee per prevenire o mitigare gli effetti dell'evento sulla sicurezza 		

della popolazione e della viabilità;

- tiene costantemente informato il Servizio Protezione Civile sugli interventi disposti e realizzati.

Il Servizio Protezione Civile:

- segue costantemente l'evolversi della situazione;
- concorre, col proprio rappresentante, alle attività del C.O.M. e del C.C.S..
- d'intesa con la Prefettura, attua il coordinamento del volontariato di protezione civile eventualmente attivato

Il personale del Settore Viabilità:

- concorre alle misure disposte in via preventiva in materia di viabilità sulla rete stradale di competenza;
- tiene costantemente informato il Settore protezione civile sugli interventi disposti e realizzati.

Il Servizio Emissioni atmosferiche e Sonore:

- effettua, con gli organismi deputati a fronteggiare l'emergenza ed avvalendosi dell'eventuale supporto degli altri Servizi del Settore Ambiente un sopralluogo al fine di valutare preventivamente eventuali rischi di coinvolgimento delle matrici ambientali;
- propone, per il tramite dei propri rappresentanti all'interno del C.O.M. e del C.C.S. (se istituiti), ogni misura ritenuta idonea per prevenire o mitigare gli effetti dell'evento atteso

TERZA FASE

Il rappresentanti di tutti i servizi interessati, partecipanti alle riunioni del C.C.S. e del C.O.M. (se istituiti) formulano proposte all'interno del C.C.S. e del C.O.M. anche in ordine alla dichiarazione dello stato di emergenza esterno ovvero alla revoca dello stato di allarme.

5.1.I	FORZE DELL'ORDINE (Questura, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Stradale)	PREALLARME
PRIMA FASE		
<p>Il Commissariato di P.S. competente per territorio, i Comandi delle Compagnie o delle Stazioni dei Carabinieri e le Brigate della Guardia di Finanza, ricevuta la comunicazione relativa all'evento, devono informarne tempestivamente i relativi comandi provinciali/Sale Operative. Questi, a loro volta, devono informarne tutte le Forze dell'Ordine coinvolte per competenza.</p> <p>Le Sale Operative, poi, accertata la notizia e l'appartenenza dell'azienda alle aziende a rischio di incidente rilevante:</p> <ul style="list-style-type: none"> - estraggono dal presente piano le schede informative di specifico interesse; - dispongono l'invio di proprie pattuglie sul posto in previsione della realizzazione di un piano dei posti di blocco e delle altre misure ritenute opportune per l'organizzazione preventiva dei soccorsi; - assumono contatti con la Sala Operativa dei Vigili del Fuoco e con la Sala Operativa SOREU per assicurarsi della relativa attivazione; - acquisiscono il maggior numero di informazioni utili riferendo al Posto di Comando Avanzato (P.C.A.) e, se presente, direttamente anche al/i Sindaco/i; - dispongono l'invio di un proprio rappresentante presso il C.C.S. (se istituito) ed il C.O.M.; <p>La Questura, in particolare, assicura il trasporto del Rappresentante della Prefettura presso il C.O.M..</p>		
SECONDA FASE		
<p>Le pattuglie delle F.d.O. intervenute in prossimità dell'evento*:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si recano presso il Posto di Comando Avanzato e stabiliscono un contatto continuo con le forze di soccorso tecnico e sanitario; - rendono operativo il piano dei posti di blocco seguendo le indicazioni del P.C.A./Sindaco o del Capo C.O.M., creando appositi corridoi attraverso i quali far confluire sul posto i mezzi di soccorso e far defluire dalla zona gli eventuali feriti e/o le persone evacuate; - prestano supporto alle eventuali attività di soccorso tecnico e sanitario; - collaborano, se richiesto, alle attività di informazione della popolazione; - effettuano il controllo e la vigilanza sulla viabilità all'interno dell'area a rischio e nelle immediate vicinanze; - tengono informate le rispettive Sale Operative degli interventi disposti e quelli programmati. <p>Il funzionario designato* a rappresentare l'Ufficio/Comando all'interno del C.O.M. e del C.C.S. (se istituito):</p> <ul style="list-style-type: none"> - assicura il costante collegamento con le pattuglie inviate sul posto; - propone le misure più idonee per prevenire danni alla popolazione. <p>Le Sale Operative tengono informati costantemente il C.O.M. e la Prefettura delle situazioni riscontrate e delle misure disposte dal personale in loco.</p>		
<p>* L'Ufficiale di Pubblica Sicurezza, ovvero il funzionario/militare delle F.d.O. più alto in grado assume, all'interno del Posto di Comando Avanzato ovvero del C.O.M., il coordinamento tecnico operativo di tutte le Forze di Polizia intervenute (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Stradale, Polizia Provinciale e Polizia Locale).</p>		

TERZA FASE
<p>Le pattuglie delle F.d.O. intervenute sul posto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - qualora sia stata disposta in via preventiva l'evacuazione, effettuano, in concomitanza con i servizi di viabilità, quelli antisciacallaggio; - riferiscono alle Sale Operative le difficoltà riscontrate nella gestione dei relativi servizi e chiedono, se necessario, rinforzi. <p>Le Sale Operative:</p> <ul style="list-style-type: none"> - seguono costantemente l'evento e le misure realizzate dalle F.d.O. sul territorio riferendo al CCS ed al C.O.M..

5.1.L	AZIENDA SANITARIA LOCALE DELLA PROVINCIA DI CREMONA	PREALLARME
PRIMA FASE		
<p>Il Dipartimento di Prevenzione, accertato che l'azienda rientra tra quelle a rischio di incidente rilevante "pianificate" ed estratte dal piano le schede di specifico interesse:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allerta il relativo personale medico e tecnico in vista di un sopralluogo; - designa i propri rappresentanti per le eventuali riunioni del C.O.M. e/o del C.C.S.. <p><u>Il personale medico e tecnico dell'ASL/Dipartimento di Prevenzione</u> (ovvero il personale di turno in Guardia Igienica se l'evento si realizza dopo le ore 17.00 dei giorni feriali o nei giorni festivi) contatta telefonicamente il Resp.le del Servizio di Prevenzione e Protezione dell'azienda ed il gestore aziendale (se l'evento si è verificato all'interno dello stabilimento), ovvero i Vigili del Fuoco ed il Sindaco ecc., per avere ogni utile notizia in merito;</p> <ul style="list-style-type: none"> - valuta la necessità di preallertare (se non ancora allertata) l'ARPA in vista di eventuali analisi, rilievi e misurazioni. 		
SECONDA FASE		
<p>I funzionari del Dipartimento di Prevenzione (ovvero quello della Guardia Igienica), effettuati gli interventi di cui alla prima fase:</p> <ul style="list-style-type: none"> - forniscono, in collaborazione con il Centro Antiveleni competente e l'Azienda Ospitaliera di Cremona ogni necessario supporto tecnico al P.C.A. ovvero al C.O.M. per definire l'entità e l'estensione del rischio per la salute pubblica, ed individuare le misure di protezione più adeguate da adottare nei confronti della popolazione e degli stessi operatori; - seguono costantemente le operazioni di soccorso e quelle di bonifica. <p>I rappresentanti dell'A.S.L. ovvero il medico di Guardia igienica all'interno del C.O.M. e del C.C.S. - se già istituiti - :</p> <ul style="list-style-type: none"> - si tengono costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi ed azioni informative; - si tengono in contatto, se del caso, con le strutture di Pronto Soccorso e di assistenza sanitaria (guardie mediche, medici di base, SOREU/AAT di Cremona, ospedali pubblici e/o 		

<p>privati, servizi veterinari ecc) al fine di condurre un “monitoraggio preventivo” circa le risorse sanitarie disponibili “in loco”;</p> <ul style="list-style-type: none"> - allertano, se necessario, il personale tecnico di Guardia Igienica. <p>Inoltre, L’ASL, in collaborazione con l’AAT di Cremona,, allerta/attiva le strutture ospedaliere per l’attivazione dei PEMAF (piani emergenza maxi afflusso di feriti/pazienti)</p>
TERZA FASE
<ul style="list-style-type: none"> - I rappresentanti del Dipartimento di Prevenzione designati a partecipare al C.O.M. e al C.C.S.: - propongono ogni utile intervento ed opportuna indagine; - concorrono alle determinazioni del Capo C.O.M. assicurando ogni utile forma di collegamento tra lo stesso e le strutture sanitarie di appartenenza; - esprimono pareri in merito all’opportunità di revocare lo stato di allarme interno o di dichiarare lo stato di emergenza esterna.

5.1.M	AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE	PREALLARME
PRIMA FASE		
<p>Ricevuta la notizia (dai Vigili del Fuoco, dalla Prefettura o dall'A.S.L.):</p> <ul style="list-style-type: none"> - estrae dal presente piano le schede informative di specifico interesse; - appronta ed invia sul luogo una squadra di personale specificatamente preparato e dotato dei mezzi necessari per le eventuali indagini igienico - ambientali del caso; - si collega con l'A.S.L./Dipartimento di Prevenzione o con la Guardia Igienica secondo l'orario; - si collega col Servizio Emissioni atmosferiche e Sonore della Provincia di Cremona; - invia un proprio rappresentante presso il C.C.S. ed un altro presso il C.O.M.. 		
SECONDA FASE		
<p>La squadra di tecnici attivata:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si prepara sul luogo (in prossimità del Posto di Comando Avanzato), segue l'evoluzione del fenomeno e, se del caso, effettua le rilevazioni; - si rapporta col Posto di Comando Avanzato/Sindaco ed, eventualmente col Capo C.O.M. (se istituito); - informa dei dati eventualmente acquisiti l'ASL, il Servizio emissioni atmosferiche della Provincia e la sede centrale di ARPA; - tramite il proprio rappresentante, informa il C.O.M. ed il CCS dell'esito delle indagini eventualmente condotte. 		
TERZA FASE		
<p>Propone, per il tramite dei propri rappresentanti - all'interno del P.C.A., del COM e del CCS - la revoca dello stato di allarme o la dichiarazione dello "Stato di emergenza esterna".</p>		

5.1.N	AZIENDE OSPEDALIERE E PRONTO SOCCORSO	PREALLARME
PRIMA FASE		
<ul style="list-style-type: none"> - Le strutture di Pronto Soccorso, allertate dalla SOREU, avisano le rispettive Direzioni Sanitarie ed assumono ogni misura organizzativa a carattere preventivo in vista dell'attivazione del proprio 'piano di massiccio afflusso'; - la Sala Operativa allerta la Direzione Sanitaria degli Istituti Ospitalieri di Cremona. 		
SECONDA FASE		
<ul style="list-style-type: none"> - Il Direttore Sanitario di Presidio - o suo delegato - si tiene in contatto con l'AAT di Cremona, al fine di essere preventivamente informato sulla tipologia di intervento sanitario che l'evento atteso potrà richiedere; - si assicura che il Pronto Soccorso ed il relativo personale medico e paramedico sia adeguato alla tipologia di intervento sanitario richiesto; - si accerta che i reparti interessati siano informati in ordine alla situazione di allarme in atto; - valuta l'opportunità di acquisire - in via preventiva - dal Centro Tossicologico informazioni aggiornate sugli effetti tossici delle sostanze coinvolte e le eventuali terapie da attuarsi. 		
TERZA FASE		
<ul style="list-style-type: none"> - aggiornano tempestivamente la Prefettura/il CCS sullo stato di salute, le patologie effettivamente riscontrate ed il reparto dove le persone ospedalizzate siano state effettivamente ricoverate; - seguono l'evento - anche per il tramite dell'AAT di Cremona, - in attesa che sia revocato lo stato di allarme esterno o sia dichiarato lo stato di emergenza esterna. 		

5.1.O	IL CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI	PREALLARME
PRIMA FASE		
<p>Il Centro Coordinamento Soccorsi, se istituito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assume, per il tramite delle diverse Sale e Centrali Operative dei vari organi di protezione civile notizie dettagliate circa la gravità e la tipologia dell'evento incidentale; - si accerta dell'effettiva attivazione di tutti gli organi interessati, ed assume notizie circa l'operatività del Posto di Comando Avanzato/Sindaco e del C.O.M.; - individua al proprio interno i responsabili delle funzioni di supporto secondo le indicazioni di massima del presente Piano; - valuta la congruità delle misure eventualmente già disposte dal P.C.A./Sindaco, invitando il Prefetto a ratificarle ovvero a modificarle; - propone provvedimenti preventivi straordinari in materia di viabilità e trasporti. 		
SECONDA FASE		
<ul style="list-style-type: none"> - raccoglie costantemente informazioni sull'evento e ne valuta i possibili effetti su scala provinciale; - propone la diramazione di eventuali comunicati radio alla popolazione anche al fine di fornire opportune raccomandazioni a tutela della pubblica incolumità; - propone, se del caso, l'attivazione preventiva dei diversi piani ospedalieri per maxi afflusso di feriti ovvero del Piano per le maxi emergenze sanitarie; - valutate le possibili conseguenze dell'incidente sull'ambiente e, sentiti gli organi competenti, propone misure preventive atte a contenerne gli effetti; - fornisce ogni utile forma di consulenza e supporto tecnico al P.C.A. - ovvero al C.O.M. - per l'adozione di idonee misure di prevenzione a tutela della sicurezza della popolazione e dell'ambiente. 		
TERZA FASE		
<ul style="list-style-type: none"> - segue costantemente l'evento ed i relativi effetti nella loro globalità; - esamina eventuali proposte circa la revoca dello stato di allarme o la diramazione dello stato di emergenza esterna comunicando il proprio avviso al Capo C.O.M. . 		

5.1.P	CENTRO OPERATIVO MISTO	PREALLARME
PRIMA FASE		
<p>Il Centro Operativo Misto*:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assume - anche per il tramite del gestore aziendale e del P.C.A. - ogni informazione disponibile al fine di definire la tipologia e la gravità dell'evento misurando, se possibile, il grado di probabilità di un suo concreto sviluppo in un incidente rilevante; - verifica l'avvenuto allertamento di tutti gli organismi interessati in rapporto alla particolare tipologia dell'evento; - formula ipotesi, anche per il tramite del presente piano, circa le possibili aree a rischio che potranno configurarsi in caso di sviluppo dell'evento atteso; - assicura il proprio costante collegamento con le Sale/Centrali Operative delle diverse strutture di protezione civile; - valuta la congruità delle prime misure eventualmente già disposte dal Posto di Comando Avanzato (P.C.A) ovvero dal Sindaco a protezione della popolazione; - valuta l'utilità e l'efficacia del Piano dei Posti di blocco già attivato e, se del caso, ne propone, il mantenimento, la modifica e/o il "rafforzamento"; - valuta la congruità dell'area eventualmente individuata per la sosta dei mezzi di soccorso ratificando eventualmente quella già utilizzata in fase di allarme; - informa il Prefetto/CCS su quanto sopra. <p>* Nel momento in cui - presso la sede individuata dal Sindaco - il C.O.M. (sia esso convocato d'urgenza dal Sindaco o istituito per iniziativa del Prefetto) vede la presenza dei rappresentanti del Comune (quello sul cui territorio insiste l'azienda), dei Vigili del Fuoco (anche del locale distaccamento), della AAT DI Cremona e delle Forze dell'Ordine (anche, ad esempio, il Com.te della locale Stazione dei Carabinieri) il COM si intende già formalmente costituito e, quindi, operativo.</p> <p>I rappresentanti delle strutture di protezione civile diverse da quelle citate - che pure partecipano alle attività del C.O.M. - giunti presso detto organismo anche successivamente all' "attivazione" devono sempre valutare, al momento del proprio arrivo, presso il C.O.M. la congruità delle prime misure adottate ratificandole o proponendone la modifica.</p>		
SECONDA FASE		
<ul style="list-style-type: none"> - segue l'evoluzione del fenomeno incidentale; - formula proposte sulle ulteriori misure di protezione da adottare; - segue l'attuazione delle misure disposte a tutela della popolazione e di quelle disposte in materia di viabilità. 		
TERZA FASE		
<ul style="list-style-type: none"> - segue l'evoluzione dell'evento e, di conseguenza, propone la diramazione dello stato di emergenza esterna o la revoca lo stato di allarme esterno. 		

5.2 SCHEDE “STATO DI ALLARME - EMERGENZA ESTERNA”

Seguono le schede procedurali per la gestione della fase di emergenza esterna.

La struttura delle schede è la seguente:

Tabella 2

Sigla scheda	Ente
5.2.A	Gestore Azienda
5.2.B	Sindaco e strutture Comunali di Protezione Civile
5.2.C	Posto di Comando Avanzato
5.2.D	Comando Provinciale Vigili Del Fuoco
5.2.E	AAT di Cremona
5.2.F	Centro Antiveleni
5.2.G	Prefettura
5.2.H	Ente Area Vasta di Cremona
5.2.I	Forze dell'Ordine
5.2.L	Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Cremona
5.2.M	Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale
5.2.N	Aziende Ospedaliere e Pronto Soccorso
5.2.O	Centro Coordinamento Soccorsi
5.2.P	Centro Operativo Misto

5.2.A	GESTORE AZIENDA	EMERGENZA ESTERNA
PRIMA FASE		
<p>In conformità al Piano di Emergenza Interna, la direzione ed il coordinamento degli interventi operativi, di prima risposta all'evento incidentale o risolutivi dello stesso, sono demandati interamente ad un responsabile aziendale designato il quale si avvale della squadra di emergenza e di tutto il personale dipendente.</p>		
<p>In particolare, non appena riscontrato l'evento, il Gestore aziendale, ove non abbia già provveduto nel corso dello "Stato di allarme esterno":</p>		
<ul style="list-style-type: none"> - attiva immediatamente la squadra di emergenza per la realizzazione delle misure mirate ad eliminare o contenere la situazione emergenziale; - dà comunicazione al Comando Provinciale Vigili del Fuoco, alla SOREU della Pianura, ed alla Prefettura circa la tipologia dell'evento occorso, la sua gravità ed il numero di morti e/o feriti precisando le possibili forme di evoluzione dello scenario incidentale e se l'evento occorso sia tra quelli ipotizzati nella presente pianificazione; - comunica l'evento occorso al Sindaco, fornendogli ogni utile informazione al riguardo anche ai fini della scelta della misura di protezione da adottare a tutela della popolazione residente all'esterno; - assicura la propria costante reperibilità telefonica al Sindaco, alle strutture di soccorso ed alla Prefettura; - assume e mantiene - anche mediante una persona da lui designata - la direzione degli interventi tecnici all'interno dello stabilimento fino all'arrivo, presso lo stabilimento, delle squadre dei Vigili del Fuoco. 		
SECONDA FASE		
<ul style="list-style-type: none"> - garantisce l'accesso allo stabilimento ai Vigili del Fuoco ed agli organi sanitari fornendo loro ogni utile notizia e supporto tecnico per la massima efficacia degli interventi; - trasferisce al responsabile della squadra dei Vigili del Fuoco la direzione ed il coordinamento tecnico degli interventi in corso mettendo a disposizione, se richiesto, il proprio personale e le proprie attrezzature; - segue costantemente l'evoluzione del fenomeno riferendo alle autorità di protezione civile interessate; - segnala eventuali rischi per le principali matrici ambientali suggerendo possibili soluzioni di intervento. 		
TERZA FASE		
<ul style="list-style-type: none"> - Predisporre una relazione dettagliata per la Prefettura, la Provincia ed il/i Comuni/i interessati circa l'evento occorso, precisando la tipologia e le cause presumibili dell'evento; la natura e la quantità delle sostanze coinvolte; le parti di stabilimento coinvolte; le persone coinvolte; e le azioni intraprese per la gestione dell'emergenza e del post-emergenza; - formula proposte per l'eventuale revoca dello stato di emergenza esterna. 		

5.2.B	SINDACO E STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE (Ufficio Tecnico, Polizia Locale ecc.)	EMERGENZA ESTERNA
PRIMA FASE		
<p>Ove non vi sia stato un preavviso sufficiente per procedere alla dichiarazione dello stato di allarme esterno, ricevuta la comunicazione dal gestore aziendale circa l'evento incidentale ed acquisite le prime informazioni sulla situazione, il Sindaco competente per territorio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - verificata la classe di appartenenza dell'azienda, estrae dal piano tutte le schede di specifico interesse; - verifica che siano state attivate le strutture di soccorso tecnico urgente (NUE 112); - stabilisce, sulla scorta delle indicazioni generali fornite dal gestore aziendale, dai Vigili del Fuoco, dalla Prefettura e dalla pianificazione di emergenza (la presente e/o quella comunale) - le misure di protezione da adottare a tutela della popolazione; - allerta la popolazione a mezzo degli strumenti appositamente individuati ovvero quelli disponibili al momento; - attiva le strutture comunali di protezione civile secondo il Piano di Protezione Civile Comunale (Polizia Municipale, l'Ufficio Tecnico, cantonieri ecc.); - attiva – se non già attivate a seguito della comunicazione del gestore aziendale – le Forze dell'Ordine competenti per territorio; - fornisce agli organi di soccorso indicazioni generali circa il luogo esterno all'area di rischio ove eventualmente far confluire i mezzi di soccorso e dove potrà essere eventualmente attivato il Posto di Comando Avanzato (P.C.A.); - si dirige presso il luogo individuato come “sede” del Posto di Comando Avanzato, e, presi i necessari contatti “in loco” con i Vigili del Fuoco, l'AAT di Cremona e le Forze di Polizia, assume il coordinamento dei primi soccorsi; - dispone, dal P.C.A., l'allestimento dei locali presso i quali si insedierà il Centro Operativo Misto; - attiva il piano dei posti di blocco. <p>I Sindaci dei comuni limitrofi, salvo diverso avviso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si conformeranno alle misure disposte all'interno del Comune sede dell'azienda. - si terranno costantemente in contatto con il Sindaco del citato ultimo comune eventualmente recandosi (personalmente o a mezzo di delegato) presso il C.O.M.; - informeranno costantemente la Sala Operativa della Prefettura circa le misure adottate e le difficoltà eventualmente riscontrate. <p>La Polizia Locale di tutti i comuni interessati.</p> <ul style="list-style-type: none"> - invia un proprio rappresentante presso il P.C.A.; - concorre alla realizzazione del piano dei posti di blocco seguendo le istruzioni del piano o quelle eventualmente fornite dal Sindaco; - concorre alla realizzazione di qualsiasi misura preventiva stabilita dal Sindaco. 		
SECONDA FASE		
<p>Il/i Sindaco/i:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attiva/no i volontari di protezione civile comunali perché forniscano, ove opportuno, supporto alle attività di soccorso e quelle attinenti alla gestione delle viabilità; - assicura/no la funzionalità ed il costante presidio di un numero telefonico del/i Comune/i affinché la popolazione possa essere edotta in modo puntuale della situazione in atto e delle 		

misure disposte;

- assume/no la direzione del C.O.M. fino all'arrivo del funzionario/dirigente prefettizio;
- dispone/gono, se del caso, l'apertura dei centri di raccolta temporanea;
- informa/ano costantemente il C.C.S. - se istituito - circa l'evoluzione della situazione e le misure adottate a tutela della popolazione.

Polizia Locale di tutti i Comuni interessati

- favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso assumendo ogni iniziativa utile allo scopo;
- favorisce l'allestimento e la funzionalità dei centri di raccolta.

TERZA FASE

II/I Sindaco/i:

- se non già effettuato e se necessario, ordina la sospensione dell'erogazione dei servizi essenziali (luce, acqua e gas);
- qualora sia stata accertata una situazione di rischio o sia paventato il crollo di edifici, dispone/gono lo sgombero degli stessi e, se del caso, di interi quartieri ed il ricovero della popolazione allontanata nelle aree/strutture designate all'accoglienza;
- dispone/gono che la popolazione evacuata si raduni presso i centri di raccolta temporanea e, successivamente, se necessario, sia trasportata/accompagnata presso i centri di ricovero appositamente individuati
- propone/gono al Prefetto/C.C.S. la dichiarazione dello stato di post-emergenza ovvero la revoca dello stato di emergenza
- in tal caso, segue/ono le operazioni per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni evacuate e accessibili, provvedendo alle necessità della popolazione che non può tornare presso le proprie perché inagibili.

5.2.C	POSTO DI COMANDO AVANZATO	EMERGENZA ESTERNA
PRIMA FASE		
<p>Riunite presso il luogo prestabilito (ovvero quello appositamente individuato dai Vigili del Fuoco per l'occasione) le strutture che compongono il P.C.A. – ove non abbiano già provveduto nel corso dello “Stato di allarme esterno” - devono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - verificare che tutte le principali strutture di soccorso siano giunte sul posto; - formulare ipotesi circa le possibili forme in cui l'evento segnalato potrà evolvere; - monitorare costantemente la situazione onde aver sempre chiara la natura e la gravità dello scenario incidentale riscontrato; - valutare la congruità delle misure provvisorie adottate a tutela della popolazione formulando e valutando le diverse possibili soluzioni proposte; - disporre - se non ancora provveduto - l'allertamento della popolazione interessata utilizzando i mezzi preventivamente stabiliti o quelli reperiti al momento. 		
SECONDA FASE		
<p>Il P.C.A., realizzati gli interventi di cui alla prima fase:</p> <ul style="list-style-type: none"> - segue l'evoluzione del fenomeno incidentale, verificando la congruità degli interventi di protezione eventualmente già adottati; - tiene informato il C.O.M. ed il C.C.S., se istituiti. 		
TERZA FASE		
<p>Il P.C.A., adottate le misure di cui alle predette fasi, segue l'evoluzione dell'evento e propone al Sindaco la revoca dello stato di emergenza esterna, ovvero il passaggio allo stato di post-emergenza.</p>		

5.2.D	COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO	EMERGENZA ESTERNA
PRIMA FASE		
<p>Sala Operativa</p> <p>Ricevuta la comunicazione dell'evento incidentale - ove non abbia già provveduto nel corso dello "Stato di allarme esterno"-:</p> <ul style="list-style-type: none"> - acquisisce notizie circa l'origine del rilascio, il tipo e la causa dell'incidente, il numero delle vittime, il tipo di sostanza coinvolta e le relative caratteristiche di pericolosità, l'eventuale presenza, sul posto, delle Forze dell'Ordine e l'attivazione dell'AAT di Cremona; - allerta l'A.R.P.A. e l'ASL; - chiede al gestore aziendale se l'evento in questione rientri tra quelli ipotizzati nella pianificazione ed estrae dal presente piano tutte le schede di specifico interesse; - invia una o più squadre (del Comando e/o del Distaccamento competente per territorio) adeguatamente attrezzate in rapporto alle esigenze rappresentate dal gestore aziendale e/o dal Sindaco (in assenza di alcuna specifica segnalazione al riguardo e, se possibile, dispone l'impiego di risorse nella quantità e della tipologia "suggerita" dalle ipotesi incidentali contenute nel presente piano); - fornisce al Sindaco ogni utile indicazione per l'individuazione delle misure di protezione provvisorie da adottare a tutela della popolazione (utilizzando anche la pianificazione disponibile); - contatta il Sindaco chiedendo informazioni in merito all'area individuata per la collocazione dei mezzi di soccorso e per l'installazione del Posto di Comando Avanzato (P.C.A.); - informa la Prefettura dell'avvio e della particolare tipologia dell'intervento disposto; - individua un proprio rappresentante da inviare presso il C.C.S. ed il C.O.M.; - se necessario, allerta la propria Direzione Regionale per l'invio dei Nuclei di intervento Specialistici NBCR per i rischi industriali. <p>Squadre operative/il Responsabile delle Operazioni di Soccorso R.O.S.</p> <p>Ove non abbia già provveduto nel corso dello "Stato di allarme esterno":</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il Responsabile Operazioni di Soccorso (R.O.S.) posiziona i mezzi nel luogo destinato all'ammassamento dei mezzi di soccorso (quello individuato preventivamente dalla pianificazione o "scelto" per l'occasione); - individua l'area idonea per il P.C.A., ne dà comunicazione alla AAT di Cremona ed al Sindaco/Polizia Locale; - attua i primi interventi tecnici di competenza; - assume dal gestore aziendale, dal Sindaco/Polizia Locale e dalle persone presenti sul posto ogni utile informazione circa l'evento; - attua i primi interventi tecnici di competenza e, di intesa con l'AAT di Cremona, effettua le operazioni di soccorso e salvataggio necessarie; - formula, e/o aggiorna in funzione degli sviluppi della situazione, proposte sulle misure di protezione generale da adottare o ratifica e supporta quelle già adottate in via preventiva riferendo al Sindaco; 		
SECONDA FASE		
<p>Sala Operativa 115</p> <ul style="list-style-type: none"> - si informa costantemente circa l'evento e l'esito dei primi interventi di soccorso riferendo alla Prefettura/Centro Coordinamento Soccorsi; - informa la Sala Operativa Centrale del Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Ministero 		

dell'Interno e la Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco;

- si informa circa le eventuali ulteriori esigenze delle squadre intervenute chiedendo, se del caso e attraverso la propria Direzione Regionale, il concorso di mezzi e uomini provenienti da altre provincie.

Squadre Operative – R.O.S.

- valutato lo scenario, procede ad una provvisoria “zonizzazione” dell'area incidentale determinando l'area a rischio (fino al limite della zona di danno), quella di “decontaminazione” (fino al limite della zona di attenzione) e quella di “supporto” o “evacuazione” (oltre la zona di attenzione);
- concorre - con gli altri componenti del P.C.A. - alle determinazioni del Sindaco circa le misure di protezione da adottare nei confronti della popolazione e valuta la congruità di quelle già disposte riferendo ancora al Sindaco;
- tiene costantemente informata la propria Sala Operativa circa lo stato degli interventi disposti e l'evoluzione effettiva del fenomeno incidentale;
- verifica la congruità dei mezzi a disposizione in rapporto all'evento reale e quello atteso informandone la Sala Operativa;
- accerta l'eventuale presenza di fattori che possano contribuire ad aggravare lo scenario incidentale suggerendo al gestore aziendale - o adottando direttamente - adeguate misure di prevenzione.

Il rappresentante dei VV.F. presso il C.O.M., tiene costantemente informato – per il tramite anche della Sala Operativa – il Capo C.O.M. circa lo stato degli interventi operati presso il luogo dell'incidente.

Il rappresentante dei VV.F. presso il C.C.S., fornisce il proprio supporto tecnico al Prefetto ovvero al Responsabile del CCS informandolo costantemente in ordine allo stato degli interventi disposti.

TERZA FASE

Squadre Operative – R.O.S.

Il R.O.S.:

- in ordine all'eventuale inquinamento del suolo, dei corsi d'acqua, delle condotte idriche o delle fognature collabora con l'ARPA e l'ASL per le operazioni urgenti di messa in sicurezza delle aree di interesse ;
- fornisce al gestore aziendale indicazioni generiche per contenere la contaminazione ambientale;
- formula proposte in merito all'eventuale revoca dello stato di emergenza o alla dichiarazione dello stato di post-emergenza.

I rappresentanti VV.F. presso il Posto di Comando Avanzato, C.O.M. ed il C.C.S formulano proposte in merito all'eventuale revoca dello stato di emergenza o alla dichiarazione dello stato di post-emergenza.

5.2.E	AAT di Cremona	EMERGENZA ESTERNA
SE GIÀ PRESENTE SUL POSTO A SEGUITO DI ALLARME ESTERNO:		
<p>La Sala Operativa SOREU, ricevuta la comunicazione in ordine allo “stato di emergenza”, realizza le azioni di seguito definite qualora non già attuate nella fase di allarme esterno.</p> <ul style="list-style-type: none"> - si tiene informata circa le eventuali ulteriori esigenze delle squadre di soccorso intervenute; - allerta – se non ancora provveduto – i P.S. provinciali; - allerta – se necessario – le AAT limitrofe; - coordina, attraverso la AAT, il trasporto dei feriti presso gli ospedali; - tiene costantemente informati i propri referenti presso il CCS ed il COM; - prosegue l’attuazione del Piano per le maxiemergenze; - segue l’evoluzione dell’evento. <p>Il Personale di soccorso, realizzati gli interventi previsti per lo “stato di allarme esterno”:</p> <ul style="list-style-type: none"> - coordinandosi con gli organismi tecnici presenti sul posto (presso il P.C.A.) ed, in particolare, i Vigili del Fuoco, prosegue le attività di soccorso dei feriti, mantenendo costantemente informata la S.O.R.E.U. ed il proprio rappresentante presso il C.O.M., segnalando le eventuali esigenze; - segue l’evoluzione dell’evento. <p>Il personale inviato presso il C.C.S. (se istituito) ed il C.O.M.:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si tiene in contatto con la propria Sala Operativa acquisendo ogni utile elemento informativo da condividere con i componenti dei suddetti organismi. 		

5.2.E	AAT di Cremona	EMERGENZA ESTERNA
SE SI TRATTA DI PRIMA CHIAMATA DI SOCCORSO PER EMERGENZA ESTERNA:		
PRIMA FASE		
<p>La Sala Operativa SOREU:</p> <ul style="list-style-type: none"> - chiede al gestore aziendale informazioni dettagliate circa: tipologia dell’evento, sostanze interessate e numero di persone coinvolte, valutazione di eventuale rischio di catastrofe, misure di emergenza interna attuate; - allerta, se non già allertati i Vigili del Fuoco, il Centro Antiveleni (CAV), l’A.S.L., la Prefettura e le Forze dell’Ordine; - dispone l’invio sul posto di un mezzo MSA per identificare, d’intesa con i VVF, le aree di soccorso; - dispone l’invio di ulteriori mezzi MSA e MSB, se necessario; - ricerca un collegamento telefonico, se possibile, con il Sindaco circa l’area eventualmente e preventivamente individuata per l’ammassamento dei mezzi di soccorso; - allerta le Strutture di Pronto Soccorso più prossime alla zona interessata; - allerta la Direzione Sanitaria degli OORR di Cremona; - allerta ed invia un rappresentante della AAT di Cremona presso il CCS e il COM, se istituiti. <p>Il Personale di soccorso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in fase di avvicinamento al luogo dell’evento, riceve dalla S.O.R.E.U., se possibile, ulteriori informazioni sulla tipologia dell’evento; - in prossimità del luogo, resta ad adeguata distanza e chiede ai VVF la verifica delle 		

- condizioni di sicurezza del luogo e la limitazione delle aree;
- si reca presso il luogo individuato dai VVF come idoneo per il Posto di Comando Avanzato;
- raccoglie più informazioni possibili da inviare alla S.O.R.E.U.

SECONDA FASE

La Sala Operativa SOREU:

ricevute informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, in base all'entità, attiva il piano per le maxiemergenze sanitarie, in particolare:

- attiva ulteriori mezzi MSA e MSB;
- attiva, se richiesto, personale e materiale per il Posto Medico Avanzato;
- allerta, se necessario, le associazioni di volontariato convenzionate per disponibilità di risorse aggiuntive rispetto a quelle ordinarie;
- se necessario, allerta le AAT limitrofe (o dell'intera regione per eventuale supporto di mezzi e disponibilità di posti letti);
- allerta, in caso di necessità, tutte le strutture ospedaliere ritenute necessarie per l'ospedalizzazione dei feriti;
- si tiene in collegamento con il C.A.V. per acquisire ulteriori notizie utili per il personale operativo;
- fornisce alla Prefettura ogni utile aggiornamento sulla situazione riscontrata e gli interventi effettuati.

Il Personale di soccorso:

- inizia il triage dei feriti, se presenti, dopo la decontaminazione e il trasporto in area sicura in collaborazione con VVF;
- allestisce, se necessario, il P.M.A. in area concordata con i VVF;
- informa costantemente la Sala Operativa ed il proprio referente presso il COM sugli interventi effettuati e quelli programmati;

I rappresentanti dell'AAT presso il C.O.M. ed il C.C.S partecipano alle attività decisionali assicurando un costante collegamento tra detti organismi (le relative Sale Operative) e la relativa Sala Operativa onde fornire notizie sempre aggiornate sullo stato dei soccorsi.

TERZA FASE

La Sala Operativa SOREU:

- coordina il trasporto dei feriti, se presenti, presso i P.S. provinciali
- segue l'evoluzione dell'evento e gli interventi di competenza tenendo costantemente informati il COM e il CCS.

Il personale di soccorso:

- continua l'assistenza sanitaria sul posto
- provvede all'evacuazione dei feriti, se presenti,(distinti per colore: rosso, giallo e verde) presso i Pronto Soccorso
- procede, in accordo con la Centrale Operativa, alla disattivazione del PMA, informandone preventivamente il COM.

I rappresentanti dell'AAT presso il C.O.M., il C.C.S se istituiti e/o la Sala Operativa della Prefettura:

- raccolgono informazioni sull'evoluzione dell'evento
- formulano proposte in merito all'eventuale revoca dello stato di emergenza

5.2.F	CENTRO ANTIVELENI	EMERGENZA ESTERNA
PRIMA FASE		
<p>Il C.A.V. competente, ricevuta la comunicazione in merito all'evento (ancorché solo potenziale) – ove non abbia già provveduto nel corso dello “Stato di allarme esterno” -:</p> <ul style="list-style-type: none"> - accerta la classe di appartenenza dell'azienda estraendo dal piano le schede di specifico interesse; - in assenza di informazioni dirette circa l'azienda, sulla scorta delle informazioni recuperabili presso la ditta medesima o altre fonti di informazione, comunica agli organi interessati la tipologia dell'azienda (chimica, di trasformazione ecc.), la tipologia delle sostanze trattate e gli eventuali scenari incidentali se già previsti in piani di emergenza interni; - propone, sulla base del proprio data-base e delle informazioni acquisite in fase di allarme, idonee misure di protezione per il personale sanitario e tecnico in generale; - fornisce, in via preventiva, le procedure per la profilassi e la decontaminazione delle persone potenzialmente coinvolte; - conduce, se occorre, un'indagine preventiva circa la disponibilità, a livello provinciale, di antidoti comunicandone l'esito agli organi sanitari e/o di p.c. competenti. 		
SECONDA FASE		
<p>Realizzati le azioni previste nella prima fase, il C.A.V.:</p> <ul style="list-style-type: none"> - fornisce le informazioni di cui sopra alla SOREU, ai Vigili del Fuoco ed ai Pronto Soccorso degli Ospedali eventualmente allertati; - segue l'evolversi della situazione assicurando ogni il proprio supporto tecnico agli organi di protezione civile eventualmente interessati; 		
TERZA FASE		
<ul style="list-style-type: none"> - contatta, se necessario, gli altri centri antiveleli della Lombardia per riceverne il supporto. 		

5.2.G	PREFETTURA	EMERGENZA ESTERNA
PRIMA FASE		
<p>Il Prefetto/dirigente incaricato, ricevuta la comunicazione dell'evento occorso - ove non abbia già provveduto nel corso dello "Stato di allarme esterno" -:</p> <ul style="list-style-type: none"> - acquisisce ogni utile informazione sull'evento dal gestore aziendale e dal/i Sindaco/i e dagli altri organi di p.c. a ciò deputati; - accertata la classe di appartenenza dell'azienda, estrae dal piano ogni scheda di specifico interesse; - si accerta dell'avvenuto allertamento dei Vigili del Fuoco, dell'AAT e di tutte le altre Amministrazioni/Enti coinvolti nell'ipotetico evento; - dispone l'immediata attivazione della Sala Operativa; - sulla base delle informazioni ricevute dal gestore aziendale, dai Vigili del Fuoco, e dal/i Sindaco/i, esprime le proprie valutazioni circa le misure di protezione da attuare o già attuate ratificandole o modificandole; - si assicura che la popolazione esterna all'impianto sia stata informata dello stato di allarme e delle misure di protezione da adottare; - convoca d'urgenza il Centro Coordinamento Soccorsi; - dispone - ove non abbia provveduto il Sindaco - l'istituzione del COM inviando un proprio rappresentante per presiederlo. - comunica la situazione in atto alla Provincia (Sala Operativa della Polizia Provinciale), all'A.S.L. (Dipartimento di Prevenzione o Guardia Igienica) e all'ARPA. 		
SECONDA FASE		
<ul style="list-style-type: none"> - si accerta dell'operatività del Posto di Comando Avanzato (P.C.A.); - si accerta della concreta attuazione delle misure di protezione collettive; - adotta gli eventuali provvedimenti straordinari necessari in materia di viabilità e trasporti; - richiede eventuali rinforzi agli Uffici ed ai Comandi competenti, comprese le Forze Armate; - in attesa che il C.C.S. diventi operativo, coordina, su scala provinciale, gli interventi delle Forze di Polizia con quelli dei Vigili del Fuoco, dell'AAT e delle altre strutture operative provinciali; - presiede e coordina le attività del C.C.S.; - segue costantemente l'evolversi degli interenti tecnici e di soccorso tramite la Sala Operativa della Prefettura; - si assicura che il C.O.M. sia stato allestito e reso operativo ed, eventualmente, ne assume il comando; - sentito il/i Sindaco/i interessato/i, dirama a mezzo delle radio locali, comunicati per informare la popolazione in merito all'evento ed alle misure adottate e/o da adottare, assicurando un'informazione estesa e capillare. <p>il dirigente/Rappresentante della Prefettura, giunto a capo del C.O.M.:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assume ogni utile elemento informativo circa lo stato dei soccorsi assumendone la direzione ed il coordinamento. 		
TERZA FASE		
<p>Il Prefetto informa della dichiarazione dello stato di allarme esterna il Dipartimento di Protezione Civile, il Ministero dell'Ambiente, il Ministero degli Interni, la Regione Lombardia e la Provincia.</p> <p>Il dirigente/Rappresentante della Prefettura, giunto a capo del C.O.M.:</p> <ul style="list-style-type: none"> - valuta con le altre strutture presenti l'opportunità di revocare lo stato di emergenza esterna o di dichiarare lo stato di post-emergenza e riferisce al C.C.S.(se istituito) perché ratifichi tale scelta. 		

5.2.H	ENTE AREA VASTA DI CREMONA 1. Servizio Protezione civile 2. Servizio Manutenzione Strade 3. Servizio Emissioni atmosferiche e Sonore 4. Corpo Polizia Provinciale	EMERGENZA ESTERNA
PRIMA FASE		
<p>Il Corpo di Polizia Provinciale/Sala Operativa, ricevuta - in orari d'Ufficio* - la comunicazione – ove non si sia provveduto nel corso dello “Stato di allarme esterno”:</p> <ul style="list-style-type: none"> - verifica se si tratti di un’azienda a rischio di incidente rilevante “pianificata”; - allerta il Servizio di Protezione Civile, il Servizio manutenzione Strade ed il Servizio Emissioni Atmosferiche e Sonore; - invia, se disponibile, il proprio personale sul posto (presso il Posto di Comando Avanzato) affinché concorra alla realizzazione del Piano dei Posti di Blocco e ad ogni altra misura ritenuta idonea in materia di viabilità; <p>Il Servizio Protezione Civile (- che, in caso di eventi incidentali presso le aziende a rischio, assume il coordinamento generale dei altri settori della Provincia ed, in caso di necessità, li rappresenta-), ricevuta la comunicazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assume, anche per il tramite della Sala Operativa del Corpo di Polizia Provinciale, ogni elemento informativo utile alla migliore organizzazione dei soccorsi riferendo alla Prefettura; - d'intesa con la Prefettura, coordina l'intervento del volontariato di protezione civile eventualmente attivato; - individua preventivamente - ed eventualmente invia - un proprio rappresentante presso il C.C.S. ed il C.O.M. (se istituiti) affiancato, se del caso, da un rappresentante degli altri Comandi/Settori della Provincia. <p>Il Servizio Manutenzione Strade, ricevuto l’allertamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - invia, nel caso di necessità, una squadra di cantonieri in vista di un possibile impiego “in loco” da parte del Posto di Comando Avanzato (P.C.A.), sulla rete stradale di competenza; - invia, ove necessario un proprio rappresentante presso il C.O.M. ed il C.C.S.; - tiene costantemente informato il Servizio di protezione civile sugli interventi disposti e realizzati. <p>Il Servizio Emissioni Atmosferiche e Sonore - allertato dal Servizio Protezione civile ovvero dalla Polizia Provinciale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attiva il proprio personale al fine di fornire assistenza tecnica sulla base delle documentazioni presenti al Servizio; - invia, se richiesto, un proprio tecnico presso il C.O.M. o presso il C.C.S.; - segue l’evoluzione del fenomeno fornendo il proprio contributo tecnico per la gestione dell’emergenza. <p>*Al di fuori degli orari di ufficio il servizio di centralino h24 smista la richiesta di intervento al personale reperibile del Corpo di Polizia Provinciale e del Settore Viabilità per gli interventi di competenza previsti nei rispettivi protocolli operativi.</p>		

SECONDA FASE

Il Corpo della Polizia Provinciale:

- assume ogni utile elemento informativo circa lo sviluppo dell'evento segnalato;
- concorre con il personale disponibile, se disposto dal P.C.A./Sindaco, alla realizzazione del piano dei posti di blocco sulla rete stradale di competenza ed all'attuazione delle altre misure in materia di viabilità ritenute necessarie per i soccorsi.
- partecipa, col proprio rappresentante, alle attività del C.C.S. e del C.O.M., avanzando proposte sulle misure idonee per mitigare gli effetti dell'evento sulla sicurezza della popolazione e della viabilità;
- tiene costantemente informato il Servizio di protezione civile sugli interventi disposti e realizzati.

Il Servizio Protezione Civile:

- segue costantemente l'evolversi della situazione;
- concorre, col proprio rappresentante, alle attività del C.O.M. e del C.C.S..
- coordina l'intervento del volontariato di protezione civile che si renda necessario;

Il Settore manutenzione Strade:

- concorre alle misure disposte in materia di viabilità, sulla rete stradale di competenza;
- tiene costantemente informato il Servizio di Protezione Civile sugli interventi disposti e realizzati.

Il Servizio Emissioni Atmosferiche e Sonore:

- effettua, con gli organismi deputati a fronteggiare l'emergenza ed avvalendosi dell'eventuale supporto degli altri Servizi del Settore Ambiente un sopralluogo al fine di valutare preventivamente eventuali rischi di coinvolgimento delle matrici ambientali;
- propone, per il tramite dei propri rappresentanti all'interno del C.O.M. e del C.C.S. (se istituiti), ogni misura ritenuta idonea per prevenire o mitigare gli effetti dell'evento atteso.

TERZA FASE

I rappresentanti di tutti i comandi/settori/servizi interessati, partecipanti alle riunioni del C.C.S. e del C.O.M. (se istituiti) formulano proposte all'interno del C.C.S. e del C.O.M. anche in ordine alla dichiarazione dello stato di post-emergenza ovvero alla revoca dello stato di emergenza esterna.

5.2.I	FORZE DELL'ORDINE (Questura, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Stradale)	EMERGENZA ESTERNA
PRIMA FASE		
<p>Il Commissariato di P.S. di Crema, i Comandi delle Compagnie o delle Stazioni dei Carabinieri e le Brigate della Guardia di Finanza, ricevuta la comunicazione relativa all'evento, devono informarne tempestivamente i relativi comandi provinciali/Sale Operative. Questi, a loro volta, devono informarne tutte le Forze dell'Ordine coinvolte per competenza.</p> <p>Le Sale Operative, poi, accertata la notizia e l'appartenenza dell'azienda alle aziende a rischio di incidente rilevante:</p> <ul style="list-style-type: none"> - estraggono dal presente piano le schede informative di specifico interesse; - dispongono l'invio di proprie pattuglie sul posto per l'immediata attuazione del piano dei posti di blocco e delle altre misure ritenute opportune per l'organizzazione preventiva dei soccorsi; - assumono contatti con la Sala Operativa dei Vigili del Fuoco e con l'AAT di Cremona per assicurarsi della relativa attivazione; - acquisiscono il maggior numero di informazioni utili riferendo al Posto di Comando Avanzato (P.C.A.) o - in assenza - direttamente al/i Sindaco/i; - dispongono l'invio di un proprio rappresentante presso il P.C.A./C.O.M. ed il C.C.S., se già istituiti; <p>La Questura, in particolare, assicura il trasporto del dirigente/Rappresentante della Prefettura presso il C.O.M..</p>		
SECONDA FASE		
<p>Le pattuglie delle F.d.O. intervenute in prossimità dell'evento *:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si recano in prossimità del Posto di Comando Avanzato; - rendono operativo il piano dei posti di blocco seguendo le indicazioni del Capo P.C.A./Sindaco o del Capo C.O.M., creando appositi corridoi attraverso i quali far confluire sul posto i mezzi di soccorso e far defluire dalla zona gli eventuali feriti e/o le persone evacuate; - prestano supporto alle eventuali attività di soccorso tecnico e sanitario; - collaborano, se richiesto, alle attività di informazione della popolazione; - effettuano il controllo e la vigilanza sulla viabilità all'interno dell'area a rischio e nelle immediate vicinanze; - tengono informate le rispettive Sale Operative degli interventi disposti e quelli programmati; - informano, anche per il tramite della propria Sala Operativa, l'Autorità giudiziaria competente fornendo ogni utile elemento conoscitivo sull'evento ed il numero di persone coinvolte. <p>I funzionari/militari designati * a rappresentare i rispettivi Uffici/Comandi, all'interno del C.O.M. e del C.C.S.:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assicurano il costante collegamento con le pattuglie inviate sul posto; - propongono le misure più idonee per prevenire danni alla popolazione. <p>Le Sale Operative tengono informati costantemente i C.O.M. ed i C.C.S. delle situazioni riscontrate e delle misure disposte dal personale in loco.</p>		
<p>* l'Ufficiale di Pubblica Sicurezza, ovvero il funzionario/militare delle F.d.O. più alto in grado assume, all'interno del Posto di Comando Avanzato ovvero del C.O.M.; il coordinamento tecnico operativo di tutte le Forze di Polizia intervenute (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Stradale, Polizia Provinciale e Polizia Locale).</p>		

TERZA FASE

Le pattuglie delle F.d.O. intervenute sul posto:

- qualora sia stata disposta in via preventiva l'evacuazione, effettuano, in concomitanza con i servizi di viabilità, quelli di antisciacallaggio;
- riferiscono alle Sale Operative le difficoltà riscontrate nella gestione dei relativi servizi e chiedono, se necessario, rinforzi;

I funzionari/militari designati a rappresentare l'Ufficio/Comando all'interno del C.O.M. e del C.C.S.:

- assicurano, per il tramite delle diverse Sale Operative, il collegamento costante tra il CCS/COM e le pattuglie impiegate sul posto;
- formulano proposte per la dichiarazione dello stato di post-emergenza o per la revoca dello stato di emergenza.

Le Sale Operative:

- seguono costantemente l'evento e le misure realizzate dalle F.d.O. sul territorio riferendo al CCS ed al C.O.M..

5.2.L	AZIENDA SANITARIA LOCALE	EMERGENZA ESTERNA
PRIMA FASE		
<p>Il Dipartimento di Prevenzione garantisce l'attivazione delle proprie strutture operative h.24: nei giorni feriali, attraverso i propri uffici del Settore; in orario "notturno" (e cioè dopo le 17.00) o nei giorni festivi, attraverso il servizio di Guardia Igienica.</p> <p>Il Resp.le del Settore ovvero il personale medico della Guardia Igienica, ricevuta la comunicazione in ordine all'evento incidentale – ove non abbia già provveduto nel corso dello "Stato di allarme esterno":</p> <ul style="list-style-type: none"> - assume notizie/assicurazioni in ordine all'allertamento delle strutture di soccorso interne all'azienda e degli altri organi di protezione civile competenti; - attiva i tecnici del Settore ovvero (se in orario notturno o festivo) i tecnici reperibili in Guardia Igienica; - attiva - se non ancora attivata - l'ARPA e si tiene in contatto con il Dip.to ed il Direttore Sanitario; - attiva il personale da inviare presso il C.C.S. ed il C.O.M.. <p>Inoltre, L'ASL, in collaborazione con l'AAT di Cremona, allerta/attiva le strutture ospedaliere per l'attivazione dei PEMA (piani emergenza maxi afflusso di feriti/pazienti).</p>		
SECONDA FASE		
<p>Il Resp.le del Settore allertato (o il suo delegato) o il medico di G.I. di turno (se in orario notturno o festivo), realizzati gli interventi di cui alla prima fase, giunti presso il C.C.S. ed il C.O.M.:</p> <ul style="list-style-type: none"> - acquisisce ogni utile aggiornamento sullo scenario incidentale; - dispone, per il tramite dell'ARPA, l'effettuazione di analisi, rilievi, misurazioni per accertare la possibilità di rischi ambientali proponendo eventuali misure di decontaminazione e/o bonifica; - fornisce, col supporto anche del Centro Antiveneni e dell'A.R.P.A di Cremona, ogni necessaria indicazione per favorire la delimitazione delle "aree di danno" (anche in considerazione delle notizie disponibili sulle sostanze trattate, sui cicli produttivi ecc.) e l'individuazione (o la "ridefinizione") delle misure di protezione da adottare nei confronti degli operatori del soccorso e della popolazione; - si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e/o azioni informative; - si coordina con le strutture di Pronto Soccorso e di assistenza sanitaria (guardie mediche, medici di base, AAT di Cremona, ospedali pubblici e/o privati, servizi veterinari ecc) per verificarne le capacità di risposta in rapporto allo scenario incidentale ed al numero delle persone coinvolte; - attiva, se necessario, i tecnici di Guardia Igienica. 		
TERZA FASE		
<p>I rappresentanti del Dipartimento di Prevenzione e del Servizio di G.I. presso il COM ed il CCS:</p> <ul style="list-style-type: none"> - valutano le diverse problematiche scaturite dall'evento e propone al Responsabile del COM e del CCS ogni utile ulteriore intervento e/o indagine; - esprimono pareri in merito all'opportunità di revocare lo stato di emergenza esterna; - seguono costantemente le operazioni di soccorso e di bonifica ambientale garantendo ogni necessaria forma di collegamento tra il CCS/COM ed i relativi Uffici/Settori. 		

5.2.M	AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE	EMERGENZA ESTERNA
PRIMA FASE		
Ove non si sia già provveduto nel corso dello “Stato di allarme esterno”, l’A.R.P.A., ricevuta la notizia in ordine all’evento incidentale, appronta una squadra di personale specificatamente preparato e dotato dei mezzi necessari per le eventuali valutazioni igienico - ambientali del caso.		
SECONDA FASE		
<ul style="list-style-type: none"> - invia sul posto il nucleo di specialisti suddetto per effettuare ogni accertamento ritenuto necessario sullo stato dell’ambiente nella zona interessata dall’evento; - appronta, presso la sede centrale, una sala di coordinamento per le analisi ed il supporto tecnico informativo e di collegamento con il nucleo di specialisti inviati sul posto; - invia un proprio rappresentante presso il C.O.M. ed il Centro Coordinamento Soccorsi; 		
TERZA FASE		
<ul style="list-style-type: none"> - fornisce alla Sala Operativa della Prefettura (ed eventualmente all’ASL ed alla Provincia, se interessate) le prime risultanze analitiche delle rilevazioni effettuate in loco, con i suggerimenti circa le azioni eventualmente da intraprendere a tutela della popolazione e/o dell’ambiente (interventi di bonifica necessari a tutela delle matrici ambientali); - continua il monitoraggio ambientale fino al totale controllo della situazione ed al rientro dell’emergenza; - nel caso lo reputi necessario, attiva la sede centrale di Milano perché invii unità operative di altri dipartimenti provinciale a supporto di quello di Cremona. 		

5.2.N	AZIENDE OSPEDALIERE E PRONTO SOCCORSO	EMERGENZA ESTERNA
PRIMA FASE		
<p>Ove non si sia già provveduto nel corso dello “Stato di allarme esterno”, le strutture di Pronto Soccorso, allertate dall’AAT, avvisano le proprie Direzioni Sanitarie ed attivano le proprie procedure interne per la gestione dell’emergenza.</p> <p>Le strutture ospedaliere attivano i propri PEMAF (piani emergenza maxi afflusso di feriti/pazienti) su indicazione dell’AAT di Cremona.</p>		
SECONDA FASE		
<p>Ricevuta la comunicazione in merito allo stato di emergenza esterna, il Direttore Medico di Presidio o il suo delegato in pronta disponibilità danno luogo ai seguenti adempimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assicurano l’effettiva attivazione delle strutture di Pronto Soccorso e dei reparti specializzati e del relativo personale; - inviano, sul luogo dell’evento, il personale medico e/o paramedico necessario secondo le indicazioni fornite dall’AAT di Cremona; - assumono ogni notizia in merito al tipo di evento occorso nonché al numero, alla tipologia ed alla gravità dei feriti; 		

- aggiornati sull'entità dell'evento occorso valutano la congruità delle relative strutture (anche con riferimento ai reparti specializzati) in rapporto al numero ed alla natura dei feriti, informandone l'AAT di Cremona;
- propongono alla relativa Direzione Sanitaria - sulla scorta delle informazioni della Sala Operativa - l'istituzione dell'Unità di Crisi.

TERZA FASE

- **Le strutture di Pronto Soccorso**, ricevuti i primi pazienti, effettuano gli interventi sanitari necessari;
- **le Unità di Crisi** istituite presso i diversi ospedali seguono le attività dei rispettivi Pronto Soccorso, informandosi costantemente sullo stato di salute dei pazienti;
- le stesse aggiornano tempestivamente il COM ed il CCS sulle patologie effettivamente riscontrate, lo stato di salute e dei pazienti ricoverati ed il reparto in cui gli stessi si trovino o siano stati trasferiti (anche di altri nosocomi);
- richiedono eventualmente la disponibilità dei posti presso i reparti Rianimazione, Centro Grandi Ustionati ecc. per pazienti che devono essere successivamente trasferiti.
- Le strutture Ospedaliere aggiornano tempestivamente, tramite l'AAT di Cremona e l'ASL, il COM ed il CCS.

5.2.O	SALA OPERATIVA/CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI	EMERGENZA ESTERNA
PRIMA FASE		
Il C.C.S. e la Sala Operativa procedono alla propria costituzione – ove non ancora provveduto nel corso dello “stato di allarme esterno”;		
SECONDA FASE		
<p>La Sala Operativa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assume, per il tramite delle diverse Sale e Centrali Operative, notizie dettagliate circa la gravità e la tipologia dell'evento incidentale; - raccoglie costantemente informazioni sull'evento riferendo alla C.C.S.; - assume notizie circa l'operatività del Posto di Comando Avanzato e del C.O.M. riferendo al C.C.S.. - valuta le possibili conseguenze dell'incidente sull'ambiente e, sentiti gli organi competenti, propone al C.C.S. idonee misure atte a contenerne gli effetti; - propone al Prefetto/CCS la diramazione di eventuali comunicati radio alla popolazione anche al fine di fornire opportune raccomandazioni a tutela della pubblica incolumità e della salute pubblica ; - acquisisce notizie circa l'eventuale l'attivazione dei piani ospedalieri per maxi afflusso di feriti e propone al C.C.S. l'attivazione del piano per le maxi emergenze sanitarie; - fornisce ogni utile supporto tecnico al P.C.A. ovvero al C.O.M.. <p>Il Centro Coordinamento Soccorsi</p> <ul style="list-style-type: none"> - acquisito ogni utile elemento informativo, esamina lo scenario ed i suoi possibili sviluppi; - individua al proprio interno i responsabili delle funzioni di supporto secondo le indicazioni di massima del presente Piano; - valuta la congruità delle misure eventualmente già disposte dal P.C.A./Sindaco, 		

proponendo al Prefetto di ratificarle o modificarle; - propone provvedimenti preventivi straordinari in materia di viabilità e trasporti. - si accerta in ordine all'effettiva attivazione di tutti gli organi interessati; - valuta e decide in merito alle proposte avanzate in merito alle misure di protezione da adottare a tutela dell'ambiente riferendo al Capo COM; - esamina le proposte in ordine ad eventuali comunicati radio, comunicati stampa e TV; - esamina le proposte per l'attivazione dei piani o per le maxiemergenze sanitarie.
TERZA FASE
La Sala Operativa/funzioni di supporto: - segue costantemente l'evento riferendo al CC.S.; - avanza proposte per l'eventuale revoca dello "stato di emergenza" e la dichiarazione dello "stato di post-emergenza". Il Centro Coordinamento Soccorsi: - esamina eventuali proposte circa la revoca dello stato di emergenza esterna e la dichiarazione dello "Stato della post-emergenza" fornendo il proprio avviso al Prefetto/Capo C.C.S. che disporrà in merito.

5.2.P	CENTRO OPERATIVO MISTO	EMERGENZA ESTERNA
PRIMA FASE		
<p>Il Centro Operativo Misto* - ove non ancora provveduto nel corso dello Stato di allarme esterno”:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assume - anche per il tramite del gestore aziendale e del P.C.A. - ogni informazione disponibile al fine di definire la tipologia e la gravità dell'evento misurando, se possibile, il grado di probabilità di un suo concreto sviluppo in un incidente rilevante; - formula ipotesi, anche per il tramite del presente piano, circa le possibili aree di rischio che potranno configurarsi in caso di sviluppo dell'evento atteso; - verifica l'avvenuto allertamento di tutti gli organismi interessati in rapporto alla particolare tipologia dell'evento; - assicura il proprio costante collegamento con le Sale/Centrali Operative delle diverse strutture di protezione civile; - valuta la congruità delle prime misure eventualmente già disposte dal Posto di Comando Avanzato (P.C.A) ovvero dal Sindaco a protezione della popolazione; - valuta l'utilità e l'efficacia del Piano dei Posti di blocco già attivato e, se del caso, ne propone, il mantenimento, la modifica e/o il "rafforzamento"; - valuta la congruità dell'area eventualmente individuata per la sosta dei mezzi di soccorso ratificando eventualmente quella già utilizzata in fase di allarme; - informa il Prefetto/CCS su quanto sopra. <p>* Nel momento in cui - presso la sede individuata dal Sindaco - il C.O.M. (sia esso convocato d'urgenza dal Sindaco o istituito per iniziativa del Prefetto) vede la presenza dei rappresentanti del Comune (quello sul cui territorio insiste l'azienda), dei Vigili del Fuoco (anche del locale distaccamento), dell'AAT di Cremona e delle Forze dell'Ordine (anche, ad esempio, il Com.te della locale Stazione dei Carabinieri) il C.O.M. si intende già formalmente costituito e, quindi, operativo.</p> <p>I rappresentanti delle strutture di protezione civile diverse da quelle citate - che pure partecipano alle attività del C.O.M. - giunti presso detto organismo anche successivamente all'atto della sua "attivazione" devono sempre valutare, al momento del proprio arrivo, presso il C.O.M. la congruità delle prime misure adottate – se di proprio interesse - ratificandole o</p>		

proponendo di modificarle.

Se l'evento, per la sua particolare natura ed estensione, coinvolge/può coinvolgere, in modo preminente, l'area e la popolazione di un comune diverso da quello sul cui territorio insiste l'azienda, il Sindaco del Comune in questione può, d'intesa con Sindaco del territorio interessato, rimettere a questi la temporanea direzione del C.O.M. comunicandolo alla Prefettura.

SECONDA FASE

- segue l'evoluzione del fenomeno incidentale;
- formula proposte sulle ulteriori misure di protezione da adottare;
- segue l'attuazione delle misure disposte a tutela della popolazione e di quelle disposte in materia di viabilità.

TERZA FASE

- segue l'evoluzione dell'evento e, di conseguenza, propone la diramazione dello stato di emergenza esterna o la revoca lo stato di allarme esterno.

5.3 SCHEDE “STATO POST-EMERGENZA”

Seguono le schede procedurali per la gestione della fase di post-emergenza.

La struttura delle schede è la seguente:

Tabella 3

Sigla scheda	Ente
5.3.A	Gestore Azienda
5.3.B	Sindaco e Strutture Comunali di Protezione Civile
5.3.C	Comando Provinciale Vigili Del Fuoco
5.3.D	AAT di Cremona
5.3.E	Centro Antiveleni
5.3.F	Prefettura
5.3.G	Ente Area Vasta di Cremona
5.3.H	Forze dell'Ordine
5.3.I	Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Cremona
5.3.L	Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale
5.3.M	Aziende Ospedaliere e Pronto Soccorso
5.3.N	Centro Coordinamento Soccorsi
5.3.O	Centro Operativo Misto

5.3.A	GESTORE AZIENDA	POST-EMERGENZA
<p>Il Gestore aziendale, oppure la persona da lui designata:</p> <ul style="list-style-type: none"> - disporrà un controllo presso tutti gli impianti dello stabilimento al fine di: <ul style="list-style-type: none"> - verificare che sia stato prestato soccorso a tutto il personale dipendente interessato; - individuare eventuali nuove situazioni di rischio determinate dall'incidente occorso e riferirle al C.O.M.. <p>Se le risorse umane e materiali dello stabilimento non consentono di espletare i citati accertamenti gli stessi e gli interventi di cui sopra saranno effettuati dalle squadre dei Vigili del Fuoco intervenute.</p>		

5.3.B	SINDACO E LA STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	POST-EMERGENZA
<p>Il/i Sindaco/i - ovvero il Capo del Centro Operativo Misto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dopo aver disposto un sopralluogo da parte della Polizia Locale e dei relativi Uffici Tecnici, adotta/no tutti gli ulteriori provvedimenti del caso al fine di assicurare la tutela della pubblica e privata incolumità; - effettua/no una ricognizione delle aree colpite, se possibile, ed un primo censimento delle persone coinvolte; - conducono un primo accertamento sul patrimonio edilizio eventualmente danneggiato. Il/i Sindaco/i – ovvero il capo C.O.M. - valuta/no l'opportunità di mantenere in vigore le misure già predisposte a tutela della pubblica incolumità e, se del caso, le revocano informando il Centro Coordinamento Soccorsi. <p>Il/i Sindaco/i valutano, inoltre, l'opportunità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sospendere il piano dei posti di blocco; - riattivare i servizi essenziali eventualmente interrotti (luce, acqua, gas ecc.); - invitare la popolazione a rientrare nelle proprie abitazioni; - sospendere, l'attività anti-sciacallaggio; - proporre al Prefetto/CCS lo scioglimento del C.O.M.. 		

5.3.C	COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO	POST-EMERGENZA
PRIMA FASE		
<p>Dichiarato lo stato della post-emergenza, le Squadre operative presenti sul posto/R.O.S.:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conducono ogni intervento tecnico necessario per estinguere i focolai d'incendio residui; collabora per la messa in sicurezza (interdire l'accesso con l'apposizione di nastri e segnaletica varia) delle aree o delle parti dell'impianto coinvolte nell'evento; - se, all'esterno dello stabilimento, ritengono vi siano rischi indiretti per la pubblica incolumità - quali il crollo di edifici, la caduta di calcinacci, la rottura delle reti tecnologiche tali da minacciare la pubblica incolumità, invitano le persone interessate all'immediato sgombero delle zone in questione avvalendosi anche delle Forze di Polizia presenti. <p>La Sala Operativa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - segue costantemente gli interventi di cui sopra, aggiornando il C.O.M. ed il C.C.S.. 		

SECONDA FASE	
<p>Le squadre operative/il R.O.S.:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conclusi i predetti interventi ed accertato, in via definitiva, l'inesistenza di ulteriori fattori di rischio, il Capo Squadra o il Comandante dei VV.F. ne informeranno la Sala Operativa. <p>La Sala Operativa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - accertato che gli interventi di cui sopra sono stati ultimati, ricevuta la comunicazione dalla squadra operativa, ne informa il CCS ed il C.O.M, affinché valutino l'opportunità di revocare dello "Stato della post-emergenza". 	

5.3.D	AAT di Cremona	POST-EMERGENZA
<p>La Sala Operativa SOREU:</p> <ul style="list-style-type: none"> - collabora al "censimento" delle vittime (feriti e deceduti) nonché alla stesura dell'elenco delle diverse strutture sanitarie presso le quali è avvenuto il ricovero delle persone ospedalizzate; - rimane a disposizione per ulteriori richieste di soccorso sanitario <p>* In linea di massima, nella presente fase, si presume che tutti gli interventi di primo soccorso e quelli mirati all'evacuazione dei feriti (in particolare quelli "codice rosso" e "codice giallo") si siano conclusi, sì che non vi siano particolari compiti urgenti da realizzare a cura del personale sanitario dell'AAT di Cremona.</p>		

5.3.E	CENTRO ANTIVELENI	POST-EMERGENZA
<p>Ricevuta la comunicazione in merito allo stato di post-emergenza, segue, comunque, gli interventi in corso assicurando agli organi tecnici e sanitari il proprio supporto per il caso di eventuale coinvolgimento di ulteriori sostanze e/o persone.</p>		

5.3.F	PREFETTURA	POST-EMERGENZA
PRIMA FASE		
<p>Il Prefetto, supportato dal Centro Coordinamento Soccorsi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - acquisisce ogni utile aggiornamento in merito allo stato degli interventi tecnici e di soccorso; - acquisisce, in particolare, un elenco con le generalità dei morti e dei feriti, nonché notizie dettagliate in merito alle strutture ospedaliere dove questi ultimi sono ricoverati; - sentita l'autorità giudiziaria competente, assume determinazioni circa il "ricovero" ovvero il trasferimento dei morti; - acquisisce una relazione sommaria da tutti i servizi tecnici al fine di poter predisporre, a sua volta, una relazione generale agli Organi Centrali e Regionali competenti; - esauriti gli ultimi interventi tecnici, d'intesa con il C.C.S., dispone la revoca dello "stato di post-emergenza". 		

5.3.G	<p align="center">ENTE AREA VASTA DI CREMONA</p> <p>1. Servizio Protezione civile</p> <p>2. Settore Viabilità</p> <p>3. Servizio Emissioni atmosferiche</p> <p>4. Comando Polizia Provinciale</p>	<p align="center">POST-EMERGENZA</p>
PRIMA FASE		
<p>Il Corpo di Polizia Provinciale/Sala Operativa, ricevuta, in orario di ufficio*, la comunicazione in merito allo “Stato di post-emergenza”:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ove sia già stato revocato il piano dei posti di blocco, dispone la realizzazione delle sole misure di controllo, in materia di viabilità, necessitate dall’espletamento degli interventi tecnici residuali ancora in corso (vedi sopra); - riferisce dell’attività svolta al Servizio Protezione Civile. <p>Il Servizio Protezione Civile, ricevuta la comunicazione in ordine alla dichiarazione dello “Stato di post-emergenza”:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantiene il proprio rappresentante presso il C.C.S. ed il C.O.M., fino allo scioglimento degli stessi ad opera del Prefetto; - raccoglie i dati relativi circa l’evento e gli interventi disposti dai diversi Settori della Provincia; - terminati gli interventi di competenza di tutti i Settori della Provincia, propone, per il tramite dei propri rappresentanti all’interno del CCS e del COM, la revoca dello “stato di post-emergenza”. <p>Il Servizio Manutenzione Strade, ricevuta la comunicazione circa lo “Stato di post-emergenza”:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantiene sul posto i cantonieri già inviati fino a quando non siano ultimati gli interventi tecnici dei Vigili del Fuoco e siano state realizzate le misure necessarie atte a garantire la sicurezza della viabilità; - tiene costantemente informato il Servizio Protezione Civile sugli interventi disposti e realizzati. <p>Il Servizio Emissioni Atmosferiche e Sonore, ricevuta la comunicazione sullo stato di post-emergenza;</p> <ul style="list-style-type: none"> - acquisisce i dati e le valutazioni di ARPA in ordine alla qualità dell’aria; - redige una relazione in merito a eventuali problemi connessi con l’inquinamento dell’atmosfera. <p>* Al di fuori degli orari di ufficio il servizio di centralino h24 smista la richiesta di intervento al personale reperibile del Corpo di Polizia Provinciale e del Settore Viabilità per gli interventi di competenza previsti nei rispettivi protocolli operativi.</p>		

5.3.H	FORZE DELL'ORDINE (Questura, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Stradale)	POST-EMERGENZA
<p>Le squadre operative:</p> <p>ricevuta comunicazione circa l'avvio dello "Stato di post-emergenza", e cessata l'esigenza di mantenere il Piano dei posti di blocco:</p> <ul style="list-style-type: none"> - concorrono alla realizzazione dei "residui" interventi tecnici dei Vigli del Fuoco, dell'AAT e dell'ARPA, adottando le misure ritenute più opportune in materia di viabilità e di ordine pubblico; - concorrono all'acquisizione di dati ed informazioni circa le persone coinvolte nell'evento incidentale riferendo alle proprie Sale Operative ed l'A.G. competente; - restano sul posto in attesa della revoca dello "stato di post-emergenza". <p>La Sala Operativa/funziionario di turno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - redige una relazione scritta per il Prefetto in merito all'evento ed agli interventi disposti. <p>Il funzionario/militare presente presso il COM ed il CCS, ritenuti conclusi gli interventi di competenza, propone, se del caso, la revoca dello "Stato di post-emergenza".</p>		

5.3.I	A.S.L.	POST-EMERGENZA
<p>Ricevuta la comunicazione in merito allo stato di post-emergenza, il personale del Dipartimento di Prevenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si tiene in costante collegamento con le squadre eventualmente inviate sul posto e, sulla scorta delle informazioni acquisite da queste e dal personale dell'ARPA, formula proposte circa le misure residuali da adottare in materia di igiene e salute pubblica; - redige apposita relazione per il Centro Coordinamento Soccorsi. 		

5.3.L	A.R.P.A.	POST-EMERGENZA
<p>Ricevuta la comunicazione in merito allo stato di post-emergenza, il nucleo di specialisti inviati sul posto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si tiene a disposizione della Sala di Coordinamento per ogni eventuale ulteriore campionamento ed indagine sul posto. <p>La Sala di Coordinamento, esaminati i campioni, riferisce al Centro Coordinamento Soccorsi ed al Centro Operativo Misto proponendo ogni misura utile per una più tempestiva ed efficace azione di bonifica.</p>		

5.3.M	AZIENDE OSPEDALIERE	POST-EMERGENZA
<p>Le Unità di Crisi ospedaliera o – in assenza – i Direttori Sanitari, effettuati gli interventi sanitari di competenza, aggiornano costantemente il C.O.M. e il C.C.S. in merito alle generalità, alle condizioni di salute dei ricoverati ed ai reparti dove sono "ospitati", fornendo l'elenco dei nomi delle persone eventualmente decedute.</p>		

5.3.N	CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI	POST-EMERGENZA
<p>Compiute le azioni previste per i precedenti “stati” e dichiarato lo stato di post-emergenza, il Centro Coordinamento Soccorsi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - acquisisce ogni utile elemento informativo disponibile onde poter definire in modo puntuale le cause dell’incidente e la relativa gravità sia in rapporto agli effetti registrati sulla popolazione, sia ai danni prodotti al territorio ed al patrimonio; - esamina le eventuali proposte per la revoca dello stato di post-emergenza ed il proprio successivo scioglimento. 		

5.3.O	CENTRO OPERATIVO MISTO	POST-EMERGENZA
<p>Compiute le azioni previste per i precedenti “stati” e dichiarato lo stato di post-emergenza, il Centro Coordinamento Soccorsi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - acquisisce ogni utile elemento informativo disponibile onde poter definire in modo puntuale le cause dell’incidente e la relativa gravità sia in rapporto agli effetti registrati sulla popolazione sia ai danni prodotti al territorio ed al patrimonio riferendo puntualmente al C.C.S.; - valuta eventuali proposte per la revoca dello stato di post-emergenza riferendo al Prefetto. 		



COMUNE DI SERGNANO

Provincia di Cremona

Sergnano, 15.10.2015

Prot 0008591 I.6.2

AVVISO PUBBLICAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA ESTERNA PER LE AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE DITTA STOGIT – SERGNANO

IL SINDACO

- Visto il D.Lgs.17 agosto 1999 n.334 e ss.mm.ii;
- Dato atto che in ottemperanza a quanto disposto dall'art.20 del D.Lgs.334/99 e s.m.i. in data 07.10.2015 prot.8317 la Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Cremona ha trasmesso ad atti il PIANO DI EMERGENZA ESTERNA relativo alla Centrale STOGIT di Sergnano;
- Considerato che il Piano sopra menzionato, come comunicato con la nota pervenuta ad atti in data 07.10.2015 prot.8317, dovrà essere integrato con gli allegati tecnici relativi ai posti di blocco;
- Dato atto che la normativa vigente in materia prevede che il Piano di Emergenza Esterno debba essere messo a disposizione della popolazione per un periodo di 30 giorni allo scopo di far conoscere le caratteristiche dei rischi, le misure di auto protezione ed i comportamenti più corretti da adottare in caso di emergenza;
- Ritenuto opportuno provvedere alla pubblicazione del Piano di Emergenza in oggetto, che verrà integrato con l'elaborato tecnico relativo ai posti di blocco non appena lo stesso verrà depositato ad atti;

RENDE NOTO

che il **Piano di Emergenza Esterna** relativo alla Centrale STOGIT di Sergnano è **depositato presso l'Ufficio Segreteria del Comune di Sergnano** nonché pubblicato sul sito internet www.comune.sergnano.cr.it per un periodo di **30 giorni** decorrenti dalla data odierna.

Chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, può presentare all'Ufficio Protocollo del Comune di Sergnano (sito in Sergnano P.zza IV Novembre n.8 – piano terra - aperto dalle ore 9.00 alle ore 12.00) **entro il 16 novembre 2015** osservazioni, suggerimenti e/o proposte.

DISPONE

- a) la pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio del Comune di Sergnano, sul sito internet www.comune.sergnano.cr.it e sulle bacheche pubbliche collocate su tutto il territorio comunale;
- b) la trasmissione del presente avviso alla Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Cremona e al Comune di Casale Cremasco – Vidolasco.

f.to IL SINDACO

Dott. Bernardi Gian Luigi

ELENCO POSTI DI BLOCCO – PCA E AMS (DALLA SCHEDA COMUNE - SEZ. 8)

Tipologia evento incidentale:			Riferimento cartografico: :
<i>n° identificativo posto di blocco</i>	<i>Ubicazione</i>	<i>Comune</i>	<i>Ente gestore</i>
1	VIA VALLARSA, INTERSEZIONE CON VIA MARCONI - <u>(CLUSTER A- C, B, D)- SCENARIO INCIDENTALE 1</u>	SERGNANO	
2	VIA VALLARSA, INTERSEZIONE CON STRADA VICINALE CHE CONDUCE ALLA CASCINA GANDINO - <u>CLUSTER A- C, B, D)- SCENARIO INCIDENTALE 1</u>	“	
3	VIA MARCONI, EX SS 591, ALTEZZA DITTA “FONDINOX” - <u>(CLUSTER A- C, B, D)- SCENARIO INCIDENTALE 1</u>	“	
4	VIA BINENGO, ALTEZZA LOCALE CIMITERO <u>-(POZZI 7-44) – SCENARIO INCIDENTALE 2</u>	“	
5	EX SS 591, ALTEZZA INTERSEZIONE CON VIA SAN FRANCESCO - (POZZI 8-45) <u>SCENARIO INCIDENTALE 3</u>	“	
6	VIA PAPA GIOVANNI PAOLO II, INTERSEZ. CON VIA PUCCINI - (POZZI 8-45) <u>SCENARIO INCIDENTALE 3</u>	“	
PCA	POSTO COMANDO AVANZATO - PRESSO SEDE DEL COMUNE	“	
AMS	AREA MEZZI DI SOCCORSO – VIA VALLARSA, PROSPICIENTE LA VIA CAVALLANTI	“	



COMUNE DI SERGNANO

Provincia di Cremona

Sergnano , 02.11.2015

Prot 0009060 I.6.2

INTEGRAZIONE DELL'AVVISO PUBBLICAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA ESTERNA PER LE AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE DITTA STOGIT – SERGNANO IL SINDACO

- Visto il D.Lgs.17 agosto 1999 n.334 e ss.mm.ii;
- Dato atto che in ottemperanza a quanto disposto dall'art.20 del D.Lgs.334/99 e s.m.i. in data 07.10.2015 prot.8317 la Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Cremona ha trasmesso ad atti il PIANO DI EMERGENZA ESTERNA relativo alla Centrale STOGIT di Sergnano;
- Dato atto che con avviso del 15.10.2015 prot.8591 è stata resa nota la pubblicazione del Piano di Emergenza Esterna depositato ad atti, con impegno ad integrare la documentazione pubblicata con quanto mancante al momento della trasmissione;
- Considerato che in data 02.11.2015 prot.0009054 sono stati trasmessi gli allegati tecnici relativi ai posti di blocco;
- Dato atto che la normativa vigente in materia prevede che il Piano di Emergenza Esterno debba essere messo a disposizione della popolazione per un periodo di 30 giorni allo scopo di far conoscere le caratteristiche dei rischi, le misure di auto protezione ed i comportamenti più corretti da adottare in caso di emergenza;
- Ritenuto opportuno provvedere alla pubblicazione della documentazione pervenuta ad integrazione del Piano di Emergenza Esterna per un periodo di 30 giorni decorrenti dal giorno 03.11.2015;

RENDE NOTO

che gli elaborati tecnici relativi al Piano dei Posti di Blocco presentati ad integrazione del **Piano di Emergenza Esterna** relativo alla Centrale STOGIT di Sergnano **sono depositati presso l'Ufficio Segreteria del Comune di Sergnano** nonché pubblicato sul sito internet www.comune.sergnano.cr.it per un periodo di **30 giorni** decorrenti dalla data odierna.

Chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, può presentare all'Ufficio Protocollo del Comune di Sergnano (sito in Sergnano P.zza IV Novembre n.8 – piano terra - aperto dalle ore 9.00 alle ore 12.00) **entro il 03 dicembre 2015** osservazioni, suggerimenti e/o proposte.

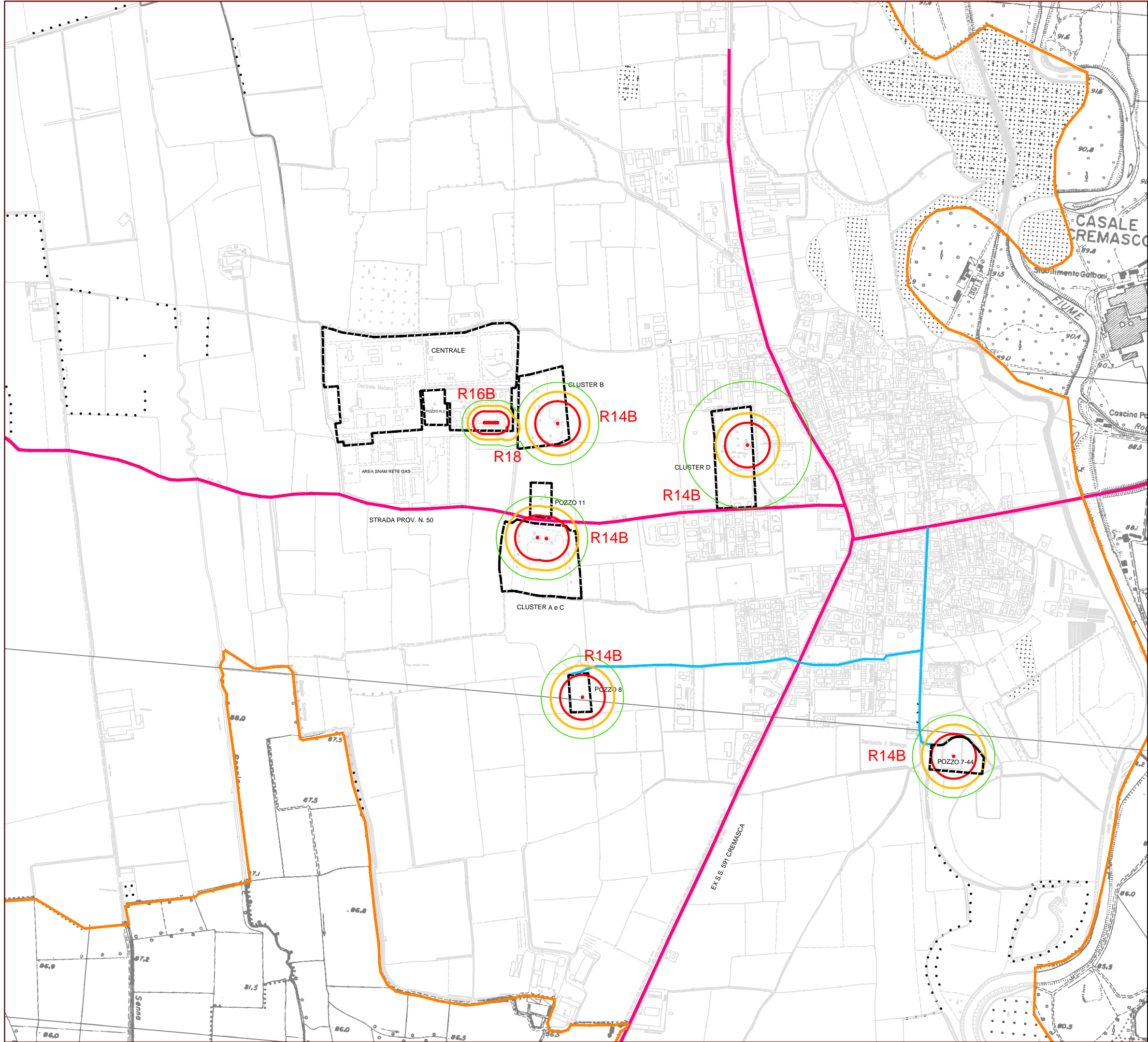
DISPONE

- a) la pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio del Comune di Sergnano, sul sito internet www.comune.sergnano.cr.it e sulle bacheche pubbliche collocate su tutto il territorio comunale;
- b) la trasmissione del presente avviso alla Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Cremona e al Comune di Casale Cremasco – Vidolasco.

f.to IL SINDACO
Dott. Bernardi Gian Luigi

P.zza IV Novembre 8 – 26010 Sergnano(CR) P.I. 00172790198

☎ 0373/456618 Fax 0373/41814 www.comune.sergnano.cr.it eMail: tecnico@comune.sergnano.cr.it PEC:



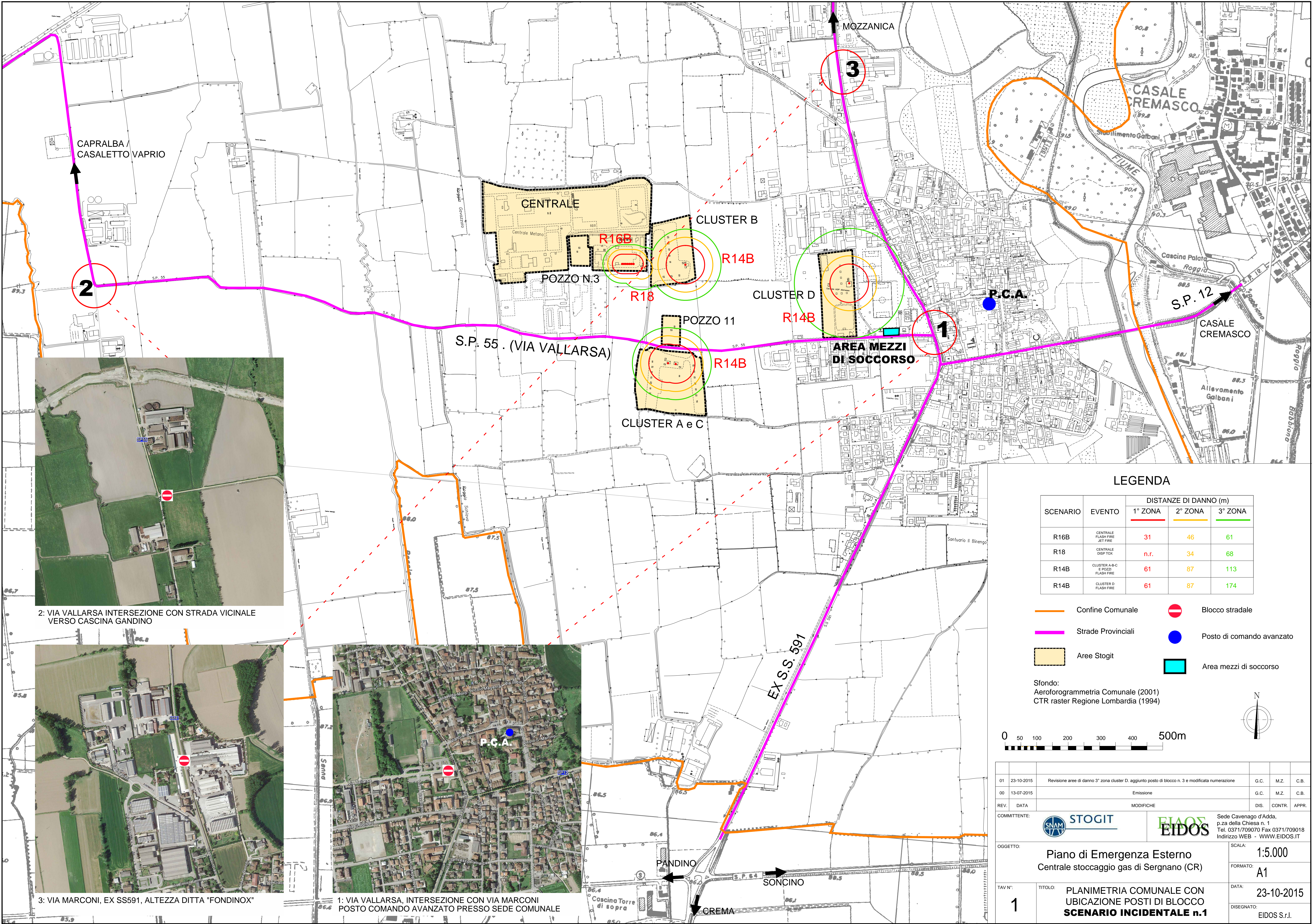
LEGENDA

- Perimetro Siti STOGIT
- Strade Provinciali
- Strade Comunali
- Confine Comunale

Sfondo:
Aeroforogrammetria Comunale (2001)
CTR raster Regione Lombardia (1994)

SCENARIO	EVENTO	DISTANZE DI DANNO (m)		
		1° ZONA	2° ZONA	3° ZONA
R16B	CENTRALE FLASH FIRE JET FIRE	31	46	61
R18	CENTRALE DISP TOX	n.r.	34	68
R14B	CLUSTER A-B-C e POZZI FLASH FIRE	61	87	113
R14B	CLUSTER D FLASH FIRE	61	87	174

01	20-10-2015	Modifiche area di danno 3° zona CLUSTER D	G.C.	M.Z.	C.B.
00	25-06-2015	Emissione	G.C.	M.Z.	C.B.
REV.	DATA	MODIFICHE	DIS.	CONTR.	APPR.
COMMITTENTE:			Sede Cavenago d'Adda, p.za della Chiesa n. 1 Tel. 0371/709070 Fax 0371/709018 Indirizzo WEB - WWW.EIDOS.IT		
OGGETTO:			Piano di Emergenza Esterno Centrale stoccaggio gas di Serignano (CR)		
TAV N°:	1	TITOLO:	INVILUPPO CONSEGUENZE INCIDENTALI da RDS 2015		
			SCALA:	1:10.000	
			FORMATO:	A3	
			DATA:	20-10-2015	
			DISEGNATO:	EIDOS S.r.l.	

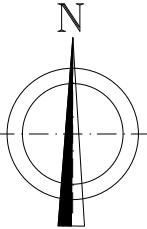
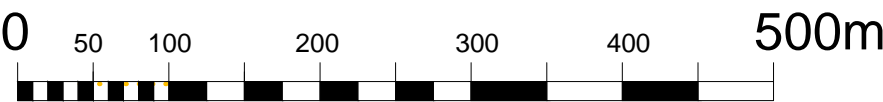


LEGENDA

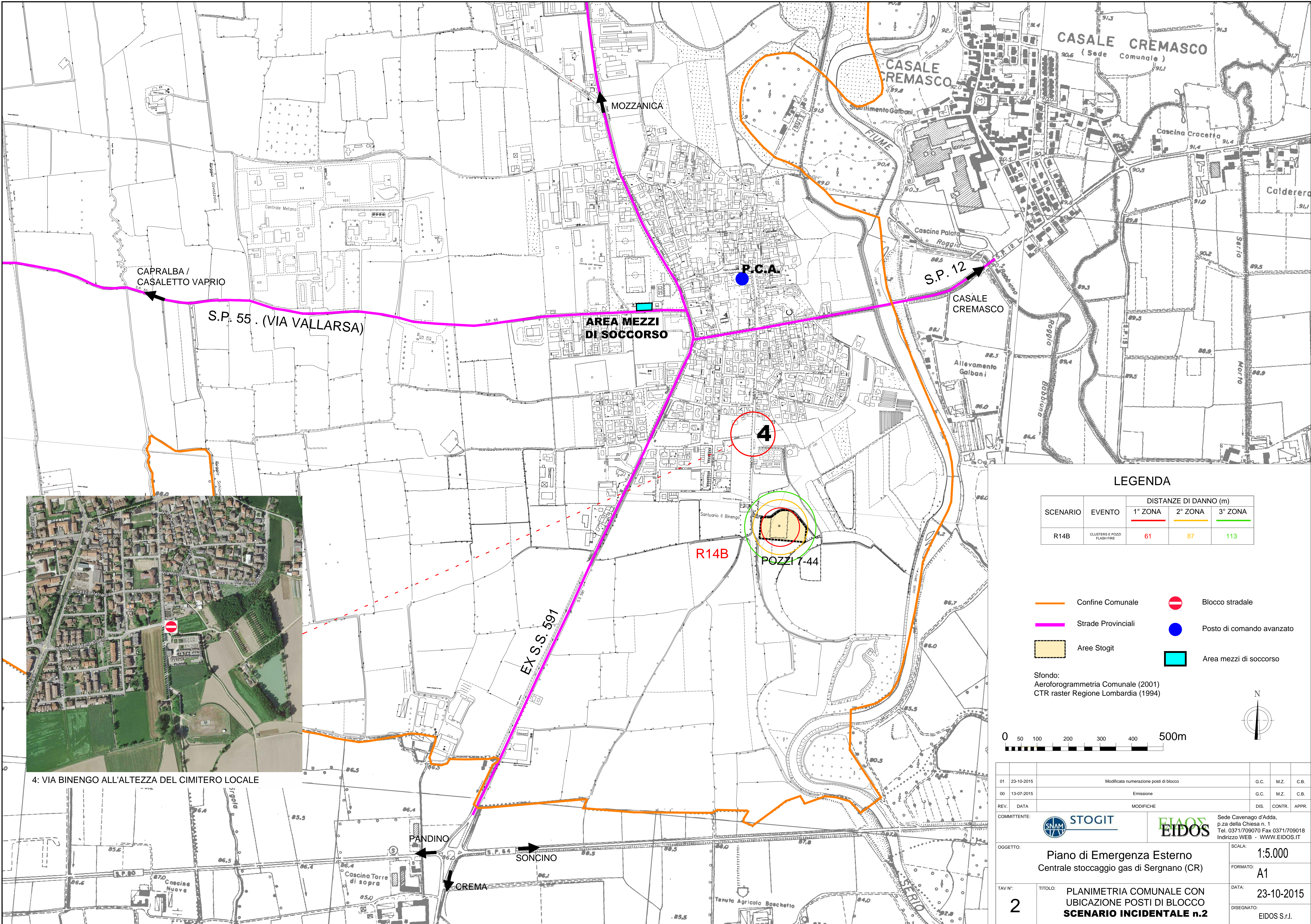
SCENARIO	EVENTO	DISTANZE DI DANNO (m)		
		1° ZONA	2° ZONA	3° ZONA
R16B	CENTRALE FLASH FIRE JET FIRE	31	46	61
R18	CENTRALE DISP TOX	n.r.	34	68
R14B	CLUSTER A-B-C FLASH FIRE	61	87	113
R14B	CLUSTER D FLASH FIRE	61	87	174

- Confine Comunale
- Strade Provinciali
- Aree Stogit
- Blocco stradale
- Posto di comando avanzato
- Area mezzi di soccorso

Sfondo:
Aerofotogrammetria Comunale (2001)
CTR raster Regione Lombardia (1994)



01	23-10-2015	Revisione aree di danno 3° zona cluster D, aggiunto posto di blocco n. 3 e modificata numerazione	G.C.	M.Z.	C.B.
00	13-07-2015	Emissione	G.C.	M.Z.	C.B.
REV.	DATA	MODIFICHE	DIS.	CONTR.	APPR.
COMMITTENTE:			Sede Cavenago d'Adda, p.za della Chiesa n. 1 Tel. 0371/709070 Fax 0371/709018 Indirizzo WEB - WWW.EIDOS.IT		
OGGETTO:			Piano di Emergenza Esterno Centrale stoccaggio gas di Sergnano (CR)		
TAV N°:			1		
TITOLO:			PLANIMETRIA COMUNALE CON UBICAZIONE POSTI DI BLOCCO SCENARIO INCIDENTALE n.1		
DATA:			23-10-2015		
DISEGNATO:			EIDOS S.r.l.		

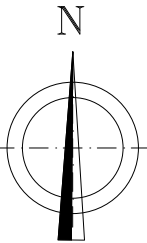
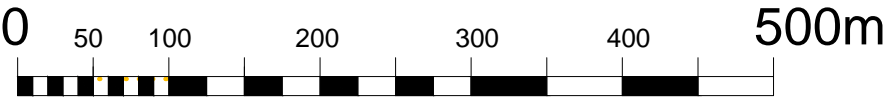


LEGENDA

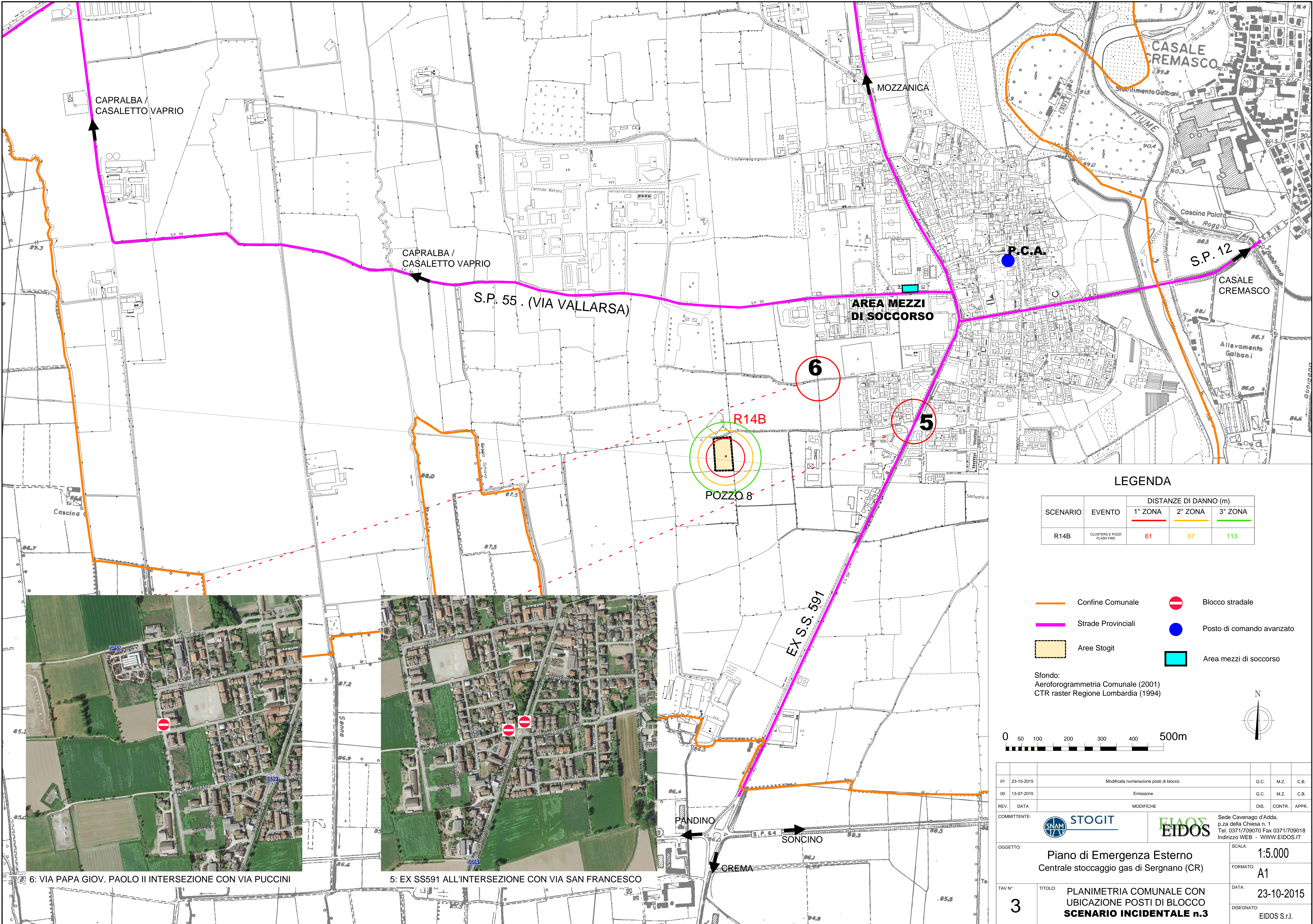
SCENARIO	EVENTO	DISTANZE DI DANNO (m)		
		1° ZONA	2° ZONA	3° ZONA
R14B	CLUSTERS E POZZI FLASH FIRE	61	87	113

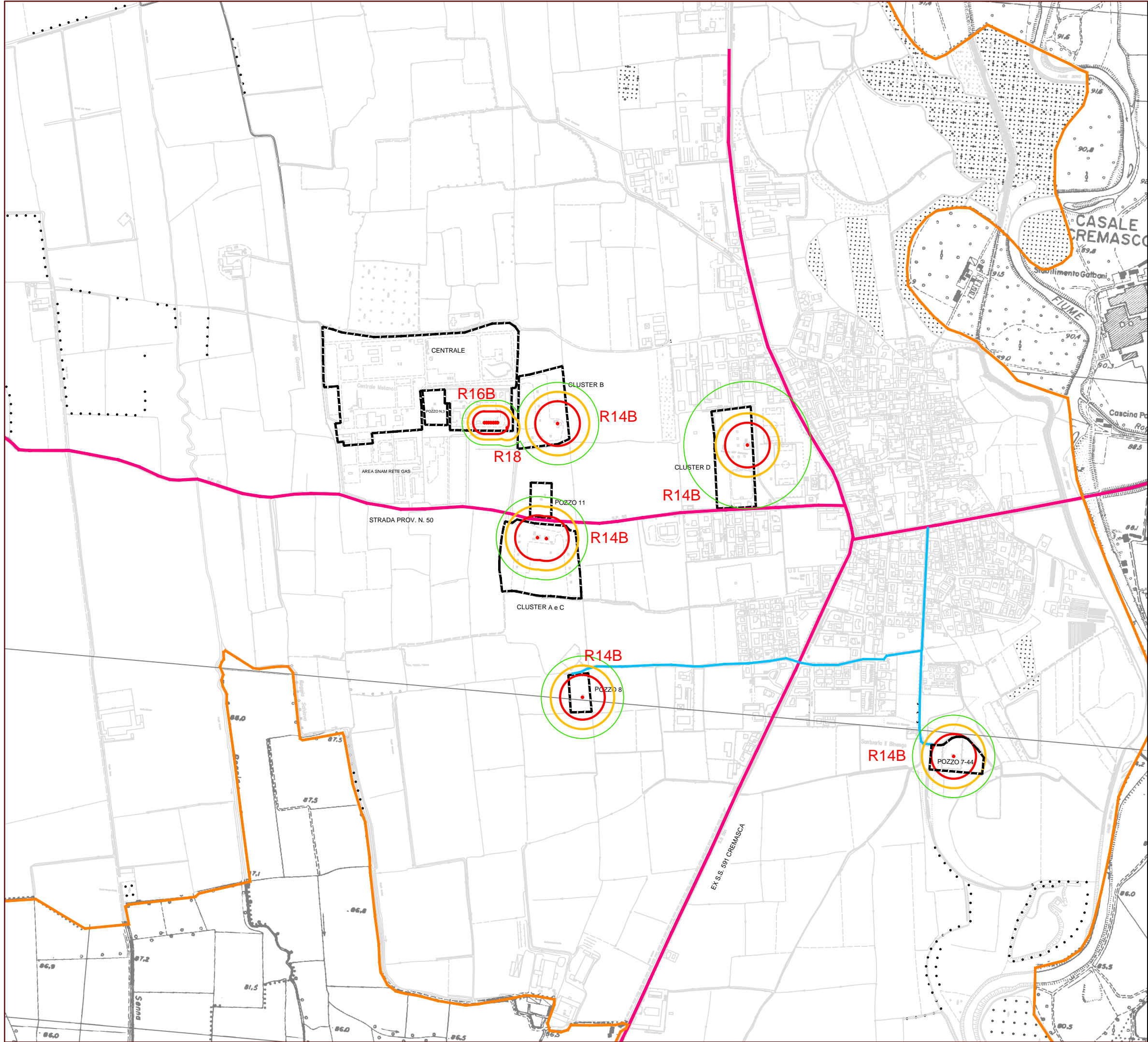
- Confine Comunale
- Strade Provinciali
- Aree Stogit
- Blocco stradale
- Posto di comando avanzato
- Area mezzi di soccorso

Sfondo:
Aerofotogrammetria Comunale (2001)
CTR raster Regione Lombardia (1994)



01	23-10-2015	Modificata numerazione posti di blocco	G.C.	M.Z.	C.B.
00	13-07-2015	Emissione	G.C.	M.Z.	C.B.
REV.	DATA	MODIFICHE	DIS.	CONTR.	APPR.
COMMITTENTE:			Sede Cavenago d'Adda, p.za della Chiesa n. 1 Tel. 0371/709070 Fax 0371/709018 Indirizzo WEB - WWW.EIDOS.IT		
OGGETTO:			SCALA: 1:5.000		
Piano di Emergenza Esterno Centrale stoccaggio gas di Sergnano (CR)			FORMATO: A1		
TAV N°: 2			DATA: 23-10-2015		
TITOLO: PLANIMETRIA COMUNALE CON UBICAZIONE POSTI DI BLOCCO SCENARIO INCIDENTALE n.2			DISEGNATO: EIDOS S.r.l.		





LEGENDA

- Perimetro Siti STOGIT
- Strade Provinciali
- Strade Comunali
- Confine Comunale

Sfondo:
Aeroforogrammetria Comunale (2001)
CTR raster Regione Lombardia (1994)

SCENARIO	EVENTO	DISTANZE DI DANNO (m)		
		1° ZONA	2° ZONA	3° ZONA
R16B	CENTRALE FLASH FIRE JET FIRE	31	46	61
R18	CENTRALE DISP TOX	n.r.	34	68
R14B	CLUSTER A-B-C e POZZI FLASH FIRE	61	87	113
R14B	CLUSTER D FLASH FIRE	61	87	174

01	20-10-2015	Modifiche area di danno 3° zona CLUSTER D	G.C.	M.Z.	C.B.
00	25-06-2015	Emissione	G.C.	M.Z.	C.B.
REV.	DATA	MODIFICHE	DIS.	CONTR.	APPR.
COMMITTENTE:			Sede Cavenago d'Adda, p.za della Chiesa n. 1 Tel. 0371/709070 Fax 0371/709018 Indirizzo WEB - WWW.EIDOS.IT		
OGGETTO:			Piano di Emergenza Esterno Centrale stoccaggio gas di Serignano (CR)		
TAV N°:	1	TITOLO:	INVILUPPO CONSEGUENZE INCIDENTALI da RDS 2015		
			SCALA:	1:10.000	
			FORMATO:	A3	
			DATA:	20-10-2015	
			DISEGNATO:	EIDOS S.r.l.	



COMUNE DI SERGNANO

Provincia di CREMONA

DELIBERA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Nr. 14

Del 29/04/2026

OGGETTO

APPROVAZIONE DELL'AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE - ANNO 2026.

PARERI DI CUI ALL' ART. 49, COMMA 1 D.Lgs. 267/2000

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO INTERESSATO	Per quanto concerne la REGOLARITA' TECNICA esprime parere : FAVOREVOLE Data 23/04/2026 Il Responsabile del Servizio NISOLI LAURA
IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO FINANZIARIO	Per quanto concerne la REGOLARITA' CONTABILE e l'attestazione di compatibilità del programma dei pagamenti con le regole di finanza pubblica e con gli stanziamenti di Bilancio, esprime parere: FAVOREVOLE Data 23/04/2026 II RESPONSABILE SERVIZI FINANZIARI UBERTI FOPPA BARBARA

Documento prodotto in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'art. 20 del "Codice dell'amministrazione digitale" (D.Leg.vo 82/2005).

PROPOSTA N. 13

SEDUTA N.2



COMUNE DI SERGNANO
PROVINCIA DI CREMONA

DELIBERA CONSIGLIO COMUNALE
N. 14 del 29/04/2026

OGGETTO:

**APPROVAZIONE DELL'AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE
COMUNALE - ANNO 2026.**

Il presente verbale viene così sottoscritto:

FIRMATO

IL SINDACO

Dott. GIROLETTI MAURO

FIRMATO

IL SEGRETARIO COMUNALE

DOTT. GREGOLI MARCO

Documento prodotto in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'art. 20 del "Codice dell'amministrazione digitale" (D.Leg.vo 82/2005).